

di Diari di Scuola

Life skills education tra scuola e salute

anno scolastico 2013/14

a cura di

ASL Firenze-Educazione alla Salute

Ufficio Scolastico per la Toscana-Ufficio IX Ambito Territoriale
della Provincia di Firenze

Comitato di redazione

Cristina Benvenuti, Riccardo Bettini, Maria Morabito, Elena Pierozzi, Stefania Polvani, Monica Rosselli, Carlo Testi

Gruppo di Lavoro

Cristina Benvenuti, Riccardo Bettini, Silvia Galluzzo, Marzia Gentilini, Sandra Giachi, Licia Martelli, Elena Pierozzi, Stefania Polvani, Monica Rosselli, Laura Serrini, Claudia Taglietti, Carlo Testi, Giulio Tortù, Tiziana Villani, Marinella Zoppis, Antonella Zucchelli

Operatori e amici critici

Giulia Banchi, Riccardo Bettini, Anna Cappelletti, Anelia Cassai, Natalina Chini, Tiziana De Marco, Roberta De Simone, Maria Luisa Dini, Tiziana Gallori, Patrizia Giannelli, Lioba Lankes (Laboratorio permanente per la pace, Q. 5) , Maria Morabito, Elisa Nanni, Felicia Pace, Antonella Papini, Gigliola Petricci, Elena Pierozzi, Angela Pollio, Monica Rosselli, Giovanni Sallustio, Patrizia Salvadori, Marinella Zoppis

Docenti che hanno partecipato al progetto

gruppo 1 Chianti-Firenze centro

Ilaria Bisogno, Lucia Bruni, Claudia Ciani, Silvia Costantini, Manuel D'Angelo Hottò, Teresa Giofrè, Angela Lori, Valentina Marinello, Annamaria Moretti, Santina Pagliaro, Antonella Papini, Sergio Rucco, Patrizia Salvadori, Lucia Sellerio, David Seracini, Marinella Zoppis

gruppo 2 Firenze Nord

Antonella Bartoli, Alessandra Bezzi, Chiara Bonavita, Monica Bruno, Mariarosaria Casarella, Claudia Cavalletti, Laura Chirici, Barbara Cuda, Vincenzina Fagone, Simona Falagiani, Laura Fornaciai, Gianna Fusi, Emanuela Guffanti, Patrizia Lascialfari, Angela Lucentini, Stella Martini, Antonella Martire, Chiara Meriggi, Vincenza Mirra, Maria Morabito, Giulia Mordini, Cristina Riggio, Laura Ronchi, Maria Antonietta Russo, Laura Paciotti, Ida Palmieri, Marta Sabatini, Danila Salvini, Angela Scialpi, Claudia Secchi, Manuela Severini, Valeria Trupia, Valeria Verardi, Marisa Versace

gruppo 3 Firenze Nord Ovest

Sara Barbato, Riccardo Bettini, Francesco Bezzi, Claudia Cantini, Cristina Compagno, Rosetta Antonia Conte, Valeria Cuoco, Costanza Dainelli, Teresa Di Bona, Valentina Eddario, Antonella Forte, Maurizio Gagliardi, Maria Chiara Garrisi, Donata Lamperi, Annalisa Lana, Francesca Pesantini, Emilia Pezzati, Germana Pro, Silvia Saccardi, Maria Versace

gruppo 3 bis Firenze Nord Ovest

Eleonora Amatucci, Angela Bianco, Silvia Borgheresi, Laura Chiappi, Marialuisa Cipriano, Franca De Biasi, Maria Del Lungo, Antonella Forte, Ivonne Giacomelli, Crocy Giuri, Annalisa Lana, Francesca Linari, Benedetta Lugli, Domenica Parisi, Cecilia Scalella, Irma Subacchi

gruppo 4 Firenze Nord Ovest

Silvia Barbaresi, Laura Batistoni, Giovanna Busoni, Rossella Ciuffi, Monica Falleri, Domenica Ferrara, Susanna Guarducci,

Titolo dell'opera

Dairi di Scuola - Life skills education tra scuola e salute anno scolastico 2013/14

Prima edizione

novembre 2014

ISBN: 978-88-89999-88-2

Finito di stampare da Litografia IP

Via G. Boccaccio 26 rosso 50133, Firenze.

© 2013 Emmebi Edizioni Firenze

Via San Domenico, 13

50133 Firenze - tel. 055 571175 - fax 055 5057006

www.emmebiedizioni.it - info@emmebiedizioni.it

È vietata la riproduzione dell'opera, anche parziale, in ogni forma e modo, originale e derivato.

Giulia Lucchesi, Patrizia Mancacci, Stefania Manzo, Rossana Mecatti, Rosa Mimmo, Franca Mugnai, Graziana Paperini, Rossana Scalamandrè, Francesca Sità, Sandra Taccetti

gruppo 5 Valdisieve

Lucia Bellini, Giulia Carresi, Stefania Casini, Maria Luisa Dini, Monica Gilda Castaldo, Silvia Falugiani, Rossella Falusi, Laura Galgani, Sandra Giachi, Lucia Hervatin, Silvana Landi, Giuseppina Mastropietro, Elisabetta Meacci, Serenella Nardoni, Grazia Parisi, Letizia Picchi, Anna Pieraccioni, Fiorella Romiti, Claudia Spagnuolo, Patrizia Torrini, Ornella Trupia

gruppo 6 Valdarno

Silvia Bigozzi, Laura Cioni, Silvia Cioni, Assunta De Ponte, Dania De Simone, Loretta Dominici, Sonia Focardi, Patrizia Gabbrielli, Amelia Gennai, Stefania Innocenti, Mariaserena Marzi, Assunta Nocentini, Letizia Pratellesi, Lucia Prati, Fiammetta Ricciarelli, Carla Romoli, Laura Serrini, Simonetta Simonetti, Luciatanturli, Caterina Vecchi

gruppo 7 Mugello

Marco Ancarani, Chiara Angeli, Valentina Baldoni, Antonietta Biancamano, Francesca Bucelli, Carmela Bueti, Giulia Casini, Anelia Cassai, Paola Dreoni, Maria Maddalena Grieco, Debora Ialeggio, Licia Martelli, Rossella Masi, Laura Morolli, Concetta Pellegrino, Manuela Poggini, Filippo Pratesi, Maria Antonina Prinszano, Tiziana Raspanti, Giuseppina Rizzo, Giovanni Sallustio, Caterina Santelli, Lucia Serritella, Maria Angela Strianese

gruppo Secondaria di II grado

Gabriella Brusoni, Mariagrazia Celli, Elena Corna, Margherita Dello Sbarba, Karine Gaior, Stefania Innocenti, Anna Mancini, Laura Miniati, Maurizio Novigno, Maria Gabriella Scupola, Claudia Taglietti, Giulio Tortù, Anna Vanzini

Poli che hanno partecipato al progetto

Polo Firenze Sud, Polo Mugello, Polo Firenze Nord, Polo Firenze Nord Ovest, Polo Valdarno, Polo Valdisieve

Ci sono nei 6 ospedali e in alcuni dei numerosi presidi sanitari dell'Azienda sanitaria di Firenze macchinari sofisticatissimi e molto complessi nella loro progettazione prima e costruzione poi, ed anche il foglietto che il cittadino ritira al centro prelievi dopo aver fatto le analisi del sangue è difficile da leggere, decifrando cosa vogliono dire tutti quei numeri accanto a parole strane e particolari come linfociti, emocromo, aldosterone, gpt, solo per dirne qualcuno.

Anche il dottore che dopo una visita ipotizza una “mialgia” o prescrive “statine” può sembrare uno straniero giunto su questa terra e che parla un'altra lingua e, insomma, la sanità, anzi la salute, lo star bene, il benessere, spesso danno l'impressione di esser qualcosa che per comprenderli ci voglia la laurea, anzi, di più, una specializzazione, un corso per iniziati.

E invece tutto potrebbe aver inizio con il semplice sentire, col distinguere se un mal di pancia, che è inequivocabile quando ha deciso di mostrarsi, è un dolore all'intestino o un fastidio all'esofago, se riguarda la parte alta o quella bassa dell'apparato digerente e già per dire questo si è costretti a servirsi di parole più ricercate.

Ecco perché la dimestichezza con le nozioni basilari e con i fondamenti del percepire il proprio corpo è importante, ed è importante che qualche rudimento lo si abbia fin dalle prime fasi della formazione scolastica, quando si è ancora fra i banchi con la lavagna di fronte.

Di quei l'importanza di un'iniziativa come quella a cui hanno dato vita la sezione competente per la provincia di Firenze dell'Ufficio scolastico regionale e la struttura Educazione alla salute della Asl 10, chiamandola “Diari di Scuola”.

Sì, se fin da ragazzi si comincia ad aver dimestichezza non solo con le parole di quando si sta male, ma anche con tutto quello che aiuta a star bene o quanto meno a star meglio, a condurre una vita sana e piacevole, forse poi si ha meno bisogno di leggere i numerini accanto a linfociti, emocromo, aldosterone, gpt.

Paolo Morello

Direttore generale Azienda Sanitaria di Firenze

“La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione WHO su *Macroeconomics and Health* (WHO 2001) e richiamato, a livello europeo, dalla *Strategia di Lisbona per lo Sviluppo e il Lavoro* lanciata dalla Commissione Europea nel 2000 in risposta alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento. Essa ha conseguenze che impattano su tutte le dimensioni della vita dell'individuo in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie.”¹

Il concetto di salute si è costantemente modificato nel tempo, per arrivare a assumere oggi un'accezione molto più ampia che nel passato, associando strettamente una condizione di assenza di patologie ad uno stato di benessere psico-fisico della persona, come sopra riportato.

Una educazione precoce, a partire già dai primi anni di vita, rappresenta uno strumento fondamentale per sviluppare nelle nuove generazioni l'attenzione verso i fattori dai quali dipendono il benessere individuale e della collettività.

La salute è realizzata e vissuta dalle persone all'interno degli ambienti organizzati della vita quotidiana: dove si studia, si lavora, si gioca perchè la promozione della salute va al di là della semplice assistenza sanitaria e richiede, invece, una presa di coscienza di tipo out come su informazioni riguardanti il fenomeno nella sua complessità e un'attività coordinata da parte di tutte le strutture e i soggetti coinvolti a vari livelli.

Ruolo cruciale è svolto in primis dalla famiglia e successivamente dalla scuola che per rendere più efficace il proprio intervento si avvale anche della collaborazione con il mondo sanitario.

In questo modo si vuole attivare un processo nel quale la condivisione di conoscenze, aspettative, preoccupazioni, valori si concretizzi in proposte rivolte agli studenti (progetti e attività), ai docenti (formazione) e alle famiglie (momenti di informazione e dibattito). Sullo sfondo, è fondamentale la figura dell'insegnante/educatore coadiuvato dalle conoscenze e dall'esperienza degli operatori dell'Azienda Sanitaria. Da qui il nostro impegno, come Ufficio Scolastico Territoriale, di stringere un "accordo formativo" con la ASL per rendere efficaci le azioni in campo di educazione alla salute presso le nostre scuole. Il progetto "Diari di Scuola" che ha preso le mosse da questo accordo e che in questa pubblicazione viene esemplificato, vuole rappresentare una buona pratica e l'avvio di un nuovo cammino per la crescita di sensibilità attraverso un percorso educativo degli studenti, dei docenti e delle famiglie intorno al tema della salute così da sfatare anche un vecchio detto che dice che: "La salute è uno stato precario dell'uomo, che non promette niente di buono".

Rosa De Pasquale
Dirigente Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

SOMMARIO

Presentazione di Paolo Morello Direttore generale Azienda Sanitaria di Firenze	3
Presentazione di Rosa De Pasquale Dirigente Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana	4
Lo stato dell'arte delle life skills in Italia Mario Bertini – Maria Pia Gagliardi	7
parte prima LIFE SKILLS EDUCATION (ABILITÀ PER LA VITA)	9
Diari di Scuola: necessità e creatività Stefania Polvani – Cristina Benvenuti	11
Educazione alle life skills nella didattica: un altro sguardo per gli operatori della salute Elena Pierozzi – Monica Rosselli	15
Life skills e ricerca-azione: una sfida! Maria Morabito	18
Il punto di vista del dirigente scolastico, l'importanza della documentazione Carlo Testi	21
Come si è svolto il progetto Diari di Scuola Elena Pierozzi – Giulia Banchi	24
parte seconda I DIARI DI BORDO	25
A che serve il Diario di bordo Anelia Cassai – Giovanni Sallustio	27
area antropologica	28
area linguistica	51
area logico matematica	100
parte terza SCHEDE NARRATIVE	133
Perché le schede narrative Stefania Polvani	135
scuola dell'Infanzia	136
scuola Primaria	144
scuola Secondaria di I Grado	159
scuola Secondaria di II Grado	168
Riferimenti bibliografici	173

¹ Da "misure del Benessere"

Lo stato dell'arte delle life skills in Italia

Mario Bertini* – Maria Pia Gagliardi**

* ordinario di psicologia fisiologica presso l'università Sapienza di Roma, è direttore della scuola di specializzazione in psicologia della salute della stessa università

** docente presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università Sapienza di Roma

La scuola è uno degli ambiti nei quali la psicologia ha da sempre dedicato la massima attenzione, sia sul piano teorico-metodologico, sia sul piano più strettamente applicativo-professionale. Non sempre gli psicologi sono stati all'altezza del compito. Oggi tuttavia si stanno aprendo delle prospettive scientifico-culturali che rivelano a tutto campo scenari nuovi nel rapporto fra la scuola e la psicologia.

Dopo un plurisecolare orientamento della medicina e della psicologia al modello piegato al versante della malattia, con una certa lentezza ma con un crescendo significativo, è facile avvertire oggi un orientamento innovativo aperto finalmente alle prospettive della salute non più come “assenza di malattia”, ma come scienza del ben-essere fisico, psichico e sociale. Questo cambiamento ha prodotto una serie di conseguenze importanti non solo nell'ambito sanitario ma anche nei contesti sociali della cultura più ampia e in particolare nell'ambito dei processi educativi in cui la scuola è il terreno privilegiato di coltivazione.

Nella Psicologia della Salute della Sapienza ci riconosciamo pienamente in quella linea che tende a spostare lo sguardo dal versante della diagnosi e della terapia, per aprirsi con rinnovata attenzione alle dinamiche dello sviluppo della persona e della convivenza sociale. Le “risorse” più o meno latenti, anziché “le patologie” più o meno manifeste, costituiscono il punto focale di riferimento per lo sviluppo individuale e sociale dello studente in tutto l'arco della lunga frequentazione scolastica: “lo studente non più come semplice oggetto di insegnamento ma come soggetto di apprendimento”.

Non da oggi è facile constatare nelle scuole di ogni ordine e grado, un continuo richiamo di motivi e aspirazioni tese ad un'educazione integrale dello studente con l'obiettivo non solo di trasmettere i saperi, ma di favorire la crescita della persona “per” e “nel” processo di apprendimento. Tuttavia queste aspirazioni -che si trasmettono con enunciati, “circolari ministeriali” spesso, purtroppo di pessimo sapore burocratico- fanno fatica a tradursi in operazioni efficaci, il che comporta delusione, e qualche volta il senso di rinuncia, che traspare negli atteggiamenti e nei comportamenti anche degli insegnanti migliori; comportamenti che meriterebbero una lettura più comprensiva delle reali difficoltà cui essi devono far fronte.

Diversi anni fa il MIUR ci dette la possibilità di effettuare una grossa ricerca-intervento su scala nazionale (16 Istituti comprensivi distribuiti in 9 province). Lavorando sulla base di un modello importato dall'Inghilterra e appropriatamente adattato alla cultura italiana, abbiamo registrato un confortante consenso non solo da parte degli insegnanti, ma anche da parte dei genitori e del contesto organizzativo entro e fuori della scuola.

La proposta psicologica che abbiamo sperimentato non si configura come un “pacchetto” aggiuntivo, rispetto ai tanti compiti gravosi cui sono chiamati gli insegnanti, ma come uno strumento in grado di valorizzare l'azione didattica nel momento stesso in cui si promuove la competenza psicosociale dello studente: il rapporto stretto fra la trasmissione dei saperi e lo sviluppo delle competenze indicate dall'OMS è stato il segreto dell'accoglienza ottenuta.

Purtroppo dopo il risultato positivo della sperimentazione, siamo oggi in attesa di un coerente e largamente diffuso impegno nell'introduzione delle life skills nella scuola italiana. Coltiviamo la speranza di veder maturare un'iniziativa di ampia consistenza nazionale orientata ad abbracciare tutto l'arco degli anni, dalle scuole d'infanzia alle scuole superiori, così come avviene

sistematicamente, per esempio in Inghilterra, o in Finlandia, dove queste iniziative sono diventate parte sostanziale del curriculum Nazionale fin dal 2004. Attualmente si avverte nel mondo politico una volontà particolare di dare un volto nuovo alla Scuola. Ci aspettiamo una conferma rispetto all'introduzione di questo percorso innovativo: siamo certi che la visibilità di questo processo potrebbe avere un significativo ritorno per una politica che non guardi tanto al risultato immediato quanto alla rilevanza oggettiva del processo stesso. La speranza che si promette spesso ai cittadini può nascere solo dalla constatazione di un impegno fattivo in cui il politico e il cittadino sono coinvolti insieme verso un obiettivo futuro e condiviso.

Sulla base di queste prospettive, nelle quali crediamo fortemente e per la diffusione delle quali siamo altrettanto impegnati, fa piacere notare il lavoro concreto che la Struttura di Educazione alla Salute della ASL di Firenze e l'Ufficio Scolastico Territoriale hanno realizzato, attraverso l'applicazione originale e innovativa della LSE in diversi ordini di scuola.

In particolare è possibile cogliere, nel materiale qui presentato, alcuni elementi che coinvolgendo sistematicamente gli insegnanti, le famiglie, la Dirigenza, l'Organizzazione Scolastica, i rappresentanti della Asl, segnalano un cambiamento rispetto agli orientamenti abituali.

In considerazione della stretta coincidenza -purtroppo- fra la legge 162/90¹, i progetti di Educazione alla Salute e le iniziative a livello locale (CIC), il compito assegnato alle Asl è stato insistentemente improntato alla prevenzione e/o all'acquisizione di stili di vita, mirati a ridurre il rischio del contagio (AIDS), l'abuso di alcool, la caduta nel tabagismo ecc.

La partecipazione delle due strutture alla co-progettazione di un intervento che potesse dare una "risposta ai bisogni delle scuole e coinvolgere il maggior numero di soggetti", rispetta fin dall'inizio la visione co-costruttiva e sistemica. Questi criteri, nel corso della ricerca-intervento, verranno valorizzati e favoriranno il riconoscimento del ruolo che le diverse componenti (agenti di cambiamento) possono avere nella vita di una scuola che vuole promuovere lo sviluppo personale e sociale degli studenti.

Non è possibile in questa sede fare riferimenti specifici, tuttavia vale la pena sottolineare l'adozione di orientamenti di metodo particolarmente apprezzabili: il coinvolgimento attivo dei genitori, soprattutto nella scuola dell'infanzia; il prestare ascolto ai bisogni della classe; il dare voce agli studenti che riflettono sull'attività proposta ed esprimono il proprio parere e le emozioni provate; il clima positivo sperimentato; la scoperta, da parte degli insegnanti, di poter conservare il proprio ruolo di formatori sia sul piano della trasmissione dei saperi, sia su quello dello sviluppo delle competenze di vita. Tutte queste iniziative possono essere considerate pietre miliari di una scuola che promuove salute.

Un'ultima considerazione riguarda il materiale prodotto (Diari di bordo e Schede narrative). In un'ottica evolutiva e processuale una lettura attenta e riflessiva permette la scoperta di elementi da non trascurare in fase di riavvio, quali i bisogni che sono emersi nel corso degli interventi, gli aspetti registrati dagli osservatori, i suggerimenti che riguardano persino l'area metodologica.

Consapevoli che il cambiamento è un processo che non si esaurisce quindi con un solo intervento, ci auguriamo che la creazione di curricula verticali nella continuità della metodologia e l'inserimento nei Piani dell'Offerta Formativa possa essere sempre più adottata dalle diverse Istituzioni, e siano segnali esemplari di un coinvolgimento attivo dell'Organizzazione scolastica in stretto rapporto con il contesto familiare e sociale.

¹ legge 26 giugno 1990, n. 162 (gu n.147 suppl.ord. del 26/06/1990) Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

parte prima

LIFE SKILLS EDUCATION

(ABILITÀ PER LA VITA)

Diari di Scuola: necessità e creatività

Stefania Polvani* – Cristina Benvenuti**

* sociologa, direttore Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze

** docente incaricata a supporto dell'autonomia scolastica Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Ufficio IX Ambito Territoriale della provincia di Firenze

*Se vuoi costruire una barca
non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini
ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito*
Antoine de Saint Exupery

Diari di Scuola è il risultato del lavoro congiunto tra l'Ufficio Scolastico Territoriale e la Struttura di Educazione alla salute della ASL, che dal 2013 hanno deciso di unire formalmente le loro forze per coprogettare la risposta ai bisogni delle scuole e coinvolgere il maggior numero di soggetti.

Il territorio della ASL di Firenze, che corrisponde a quello della Provincia di Firenze meno quello della ASL di Empoli, è composto da 850.000 abitanti, circa un terzo dell'intera popolazione della Toscana. Si divide in 4 zone con configurazione territoriale e caratteristiche di popolazione molto diverse fra loro. Sono presenti sul territorio dell'Azienda Sanitaria 97 Istituti scolastici per un totale di quasi 100.000 studenti e più di 4000 classi¹. In un territorio così vasto la popolazione scolastica è caratterizzata dall'eterogeneità e ciò incide molto sulla difficoltà di far convergere i bisogni di salute espressi e le risposte di educazione alla salute offerte.

Negli anni, tra le attività informative e educative in tema di salute nella scuola, erano state gradualmente promosse anche azioni tese a consolidare la Life Skills Education (LSE, abilità di vita) che aiutano a sviluppare un approccio critico verso comportamenti considerati a rischio per la salute necessarie e ad affrontare le difficoltà che si presentano nel corso dell'esistenza. Tuttavia, specie in alcuni territori e contesti, il coinvolgimento delle scuole risultava sporadico e casuale. Molti dubbi al riguardo: gli argomenti non interessano? L'impegno è troppo gravoso? C'è difficoltà nella comunicazione?

Da qui la risposta, a febbraio del 2013, di formalizzare un Gruppo di lavoro per l'Educazione alla salute con apposito Decreto, presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Firenze composto da rappresentanti della Scuola (insegnanti e dirigenti scolastici che conoscono bene e direttamente le metodologie LSE) e della Salute (rappresentanti della ASL Firenze - Educazione alla salute).

L'obiettivo operativo del Gruppo di lavoro è stato quello di condividere la lettura dei bisogni di salute della scuola e organizzare le risposte appropriate da parte della ASL per poter quindi progettare un percorso di valorizzazione delle abilità di ogni bambino e ogni ragazzo, investendo sulle figure educative centrali degli insegnanti. Non è mancato un confronto sulle modificazioni sociali, politiche, economiche come si conoscono dalle apposite sorveglianze e indagini², nonché dalla diretta esperienza sul campo. L'attenzione è stata posta anche alle nuove soluzioni organizzative che nella scuola richiedono sempre nuove competenze e capacità di adattamento. Inoltre è emerso il bisogno di valorizzare le migliori attività condivise nella collaborazione istituzionale e nelle pregresse programmazioni di educazione alla salute con le scuole. All'interno del tavolo sono emerse anche criticità e valori:

Criticità:

- Sono risultate carenti le occasioni formative per i docenti.

¹ Fonte: Osservatorio scolastico provinciale di Firenze

² Studi Eurisko, EDIT e HBSC.

- È vasto e “frastagliato” il territorio per realizzare attività comuni trasversali
- L’offerta di salute da parte di differenti agenzie educative non scolastiche è consistente ma non integrata.

Valori:

Questo territorio realizza da tempo percorsi di LSE e Peer Education (PE) e, come diretta conseguenza, il gruppo di lavoro ha prodotto indicazioni pressoché unanimi verso la necessità di fortificare e diffondere la formazione su alcune tematiche quali:

- la gestione del gruppo classe,
- la relazione alunno/insegnante,
- l’educazione delle life skills integrata alle discipline.

Il risultato del lavoro del Gruppo integrato Scuola e Salute è stato la stesura del progetto Diari di Scuola, evidentemente ispirato al libro Diario di Scuola di Daniel Pennac. Questi gli obiettivi del progetto:

- promuovere la diffusione e l’utilizzo delle metodologie LSE tra i docenti per promuovere il benessere degli studenti,
- aumentare le competenze degli insegnanti sulle metodologie LSE,
- rafforzare la pratica del confronto e dello scambio di materiale documentario, di esperienze e buone pratiche tra i docenti negli Istituti Comprensivi,
- fare sintesi e valorizzare la collaborazione tra i mondi della Scuola e della Salute anche attraverso lo strumento della documentazione

Nella metodologia utilizzata life skills education sono confluiti in maniera integrata più indirizzi: quello psicologico di Bertini, Braibanti e Gagliardi (*Life Skills Education, Itinerari di promozione dello sviluppo personale e sociale degli studenti nella scuola media*) e di Marmocchi (*Educare le life skills*); quello pedagogico di Giusti (*Educare alla Responsabilità*) e quello teorico esperienziale pluriennale dell’IC Gandhi di Firenze. Quest’ultimo approccio vede l’educazione alle life skills strettamente connessa alle materie scolastiche. Dopo un attento lavoro di ricerca-azione e di osservazione del contesto della classe da parte degli insegnanti (K. Lewin) si applica la metodologia scegliendo una abilità per la vita in particolare, da approfondire nel corso dell’anno scolastico. All’interno dell’esperienza, la presenza diretta di insegnanti formati favorisce la trasmissione di competenze (peer-education adulti). Si chiede l’assunzione da parte dell’IC delle LSE come metodologia educativa primaria nei loro Piani dell’Offerta Formativa (POF) per rafforzare l’efficacia attesa del cambiamento. A differenza degli interventi spot non continuativi nel tempo, affidati all’operatore esterno o al singolo insegnante, grazie a questo tipo di percorso i ragazzi hanno l’opportunità, possibilmente per l’intero arco dei loro studi, di sperimentare sia metodologie formative che attività educative basate sulle life skills come l’autostima, il problem solving, lo sviluppo delle capacità comunicative.

I temi di lavoro individuati dal gruppo come prioritari sono stati:

- l’accoglienza e la relazione
- le classi di passaggio
- l’educazione alle life skills attraverso le materie scolastiche

Il 15 ottobre 2013 presso l’Educandato SS Annunziata di Firenze si è tenuto l’incontro di presentazione del progetto Diari di Scuola che è stato anche il momento di avvio del progetto e della prima fase informativa/formativa. Sono stati poi costituiti 9 gruppi territoriali di circa 15 insegnanti, così distribuiti secondo i Poli di aggregazione Funzionale³:

3: I Poli di aggregazione funzionale sono le scuole del primo ciclo di istruzione suddivise in reti di scopo e non a vocazione universale. Sono scuole abituate a lavorare insieme, che condividono lo stesso linguaggio, vivono lo stesso territorio fonte dei medesimi problemi e dal quale attingono le medesime ricchezze. Ogni Rete ha un solo portavoce, il coordinatore del Polo, che incontra periodicamente i colleghi coordinatori insieme ad un rappresentante dell’amministrazione e a un dirigente delle scuole superiori. L’Ufficio Scolastico in questa “scommessa” considera i Poli la sua arma vincente.

- Gruppo 1 Chianti-Firenze Centro
- Gruppo 2 Firenze Nord
- Gruppo 3 Firenze Nord Ovest
- Gruppo 3 Bis Firenze Nord Ovest
- Gruppo 4 Firenze Nord Ovest
- Gruppo 5 Valdisieve
- Gruppo 6 Valdarno
- Gruppo 7 Mugello
- Gruppo Secondaria di Secondo Grado

L’individuazione dei docenti da coinvolgere nel progetto è stata curata dai Poli che, tenuto conto dei diversi bisogni delle scuole, hanno effettuato scelte diverse: c’è chi ha deciso di coinvolgere un solo istituto sottolineando la necessità di specializzazione “il mio istituto si caratterizza per...”. C’è chi invece ha preferito coinvolgere il maggior numero di scuole sentendo la necessità di disseminare l’iniziativa. In ogni caso si è puntato alla verticalità, tutti gli ordini di scuola sono stati coinvolti e sono stati inseriti nello stesso gruppo insegnanti di scuola dell’infanzia, primaria e medie. Parola chiave: curriculum verticale. Si è scelto invece di fare un solo gruppo per le superiori con docenti molto motivati nel tentativo ambizioso di rilanciare questo ordine di scuola che sfugge un po’ a tutte le iniziative proposte da questa amministrazione.

Gli interventi sono stati realizzati nelle sedi degli Istituti. Si sono costituiti 8 gruppi di insegnanti con sede in 8 IC dislocati nelle 4 diverse Zone del territorio della ASL, ai quali hanno partecipato 170 Insegnanti facenti parte di 31 IC, un Circolo Didattico ed una Scuola Secondaria di primo grado parificata. Presso il liceo Pascoli ha lavorato il nono gruppo, di 12 insegnanti provenienti da 3 Scuole Secondarie di secondo grado.

Dall’inizio del 2014 si è aperta la fase di monitoraggio e accompagnamento delle attività e di documentazione attraverso tre incontri presso le sedi scolastiche dei 9 Poli. Il percorso formativo trasversale, e non per unità di plesso, ha consentito la creazione di curricula verticali che prevedono la continuità della metodologia in tutti gli ordini presenti all’interno dell’IC, con l’impegno dell’inserimento nei Piani dell’Offerta Formativa (POF).

Ogni gruppo ha lavorato sull’approfondimento di una abilità, con metodologia di ricerca-azione, progettando e realizzando nelle singole classi almeno una azione educativa correlata. L’azione è stata documentata attraverso lo strumento Diario di bordo che ha determinato la condivisione dei risultati. Il Diario di bordo è riconosciuto come un valido strumento di narrazione quotidiana degli eventi e dei vissuti in classe, che cura il “che cosa” e il “quanto” ma anche il “come” e il “chi”.

A fine anno scolastico si è svolta la fase di sintesi e pubblicizzazione, sono stati raccolti i materiali di documentazione. Sono stati redatti 126 Diari di bordo, prodotti da 85 insegnanti. L’esperienza è stata documentata anche attraverso le Schede narrative che, pur essendo facoltative, sono state redatte da 37 insegnanti. La metà degli insegnanti che hanno partecipato a Diari di Scuola ha documentato almeno un’azione educativa con metodologia life skills nella sua didattica. Tutto questo materiale è la sostanza del nostro Report.

Diari di Scuola è stato un percorso molto impegnativo per tutti, ma si è svolto con linearità e ha dato molti riscontri positivi. Data la natura del progetto sarebbe prematuro parlare di risultati, ma possiamo sottolineare gli elementi di certo plusvalore:

-Il mandato del Gruppo di lavoro nel medio e lungo periodo, per definire una programmazione pluriennale condivisa tra Scuola e Salute, in cui Diari di Scuola rappresenti la base fondante.

-Gli incontri di monitoraggio, come contrasto ai dubbi e sostegno all’accompagnamento, per l’intero percorso.

-La presenza di due “amici critici” in ciascun gruppo (insegnanti già esperti dell’applicazione della LSE nell’istituto Gandhi).

-Le attività di documentazione, sulle quali gli insegnanti hanno doti impareggiabili e indiscutibili.
 -L'investimento nell'incontro tra studente ed educatore, come chiave per il futuro e il benessere degli studenti, sul quale concludiamo insieme a Pennac:

“L'allegro somaro che esordisce nottetempo inesorabili vendette, l'invisibile Zorro dei castighi infantili sono immagini oleografiche che corrispondono solo in parte a ciò che ero, dal momento che io ero anche, e soprattutto, un ragazzino disposto a qualunque compromesso per lo sguardo benevolo di un adulto”.

“I nostri studenti che “vanno male” (studenti ritenuti senza avvenire) non vengono mai soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia, desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulati su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso. Guardateli, ecco che arrivano, il corpo in divenire e la famiglia nello zaino. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla. Difficile spiegarlo, ma spesso basta solo uno sguardo, una frase benevola, la parola di un adulto, fiduciosa, chiara ed equilibrata per dissolvere quei magoni, alleviare quegli animi, collocarli in un presente rigorosamente indicativo”.

Educazione alle life skills nella didattica: un altro sguardo per gli operatori della salute

Elena Pierozzi* – Monica Rosselli**

* assistente sociale Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze
 ** assistente sanitaria, Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze

Nel 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha avviato una particolare, ed allora molto innovativa, strategia di prevenzione promuovendo, nelle scuole e nelle istituzioni formative non istituzionali la Life Skills Education che ha, alla sua base, il concetto di salute della persona come stato di benessere psico-fisico e relazionale in continuo divenire.

L'obiettivo dell'OMS è molto chiaro: migliorare la salute, nella sua concezione più estesa, di bambini, adolescenti, e quindi adulti di domani, tramite l'apprendimento di abilità e competenze emozionali e relazionali necessarie per gestire efficacemente le sfide del vivere quotidiano nelle diverse situazioni (scolastiche, affettive, di scelte per il futuro) e così prevenire comportamenti a rischio.

Il campo di azione è quello degli adulti significativi, cioè coloro che svolgono un ruolo educativo nei confronti dei bambini e degli adolescenti: genitori, insegnanti ed educatori. Con questi gli operatori della salute collaborano e si confrontano al fine di promuovere modalità efficaci di relazione e di crescita.

Diamo una definizione di life skills come “quell'insieme di abilità cognitive, sociali, relazionali che permettono alle persone di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana”.

Secondo l'OMS la mancanza di tali abilità può causare, in particolare nei giovani, l'istaurarsi di comportamenti a rischio in risposta allo stress.

Le life skills si aggiungono quindi ai fattori di protezione per la salute dell'individuo e integrano il lavoro sui fattori di rischio sui quali per anni si sono concentrate azioni di prevenzione e di educazione alla salute.

L'OMS indica in particolare 10 life skills sulle quali è importante porre l'attenzione:

1. *Decision making* (capacità di prendere decisioni): è la capacità di elaborare attivamente il processo decisionale, valutando le differenti opzioni e le conseguenze delle scelte possibili, può avere effetti positivi sul piano della salute, intesa nella sua eccezione più ampia.
2. *Problem solving* (capacità di risolvere i problemi): questa capacità permette di affrontare i problemi della vita in modo costruttivo.
3. *Pensiero creativo*: agisce in sinergia con le due competenze sopracitate, mettendo in grado di esplorare le alternative possibili e le conseguenze che derivano dal compiere o meno determinate azioni. Aiuta a guardare oltre le esperienze dirette, può aiutare a rispondere in maniera adattiva e flessibile alle situazioni di vita quotidiana.
4. *Pensiero critico*: è l'abilità di analizzare le informazioni e le esperienze in maniera obiettiva. Può contribuire alla promozione della salute, aiutando a riconoscere e valutare i fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti.
5. *Comunicazione efficace*: sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale, con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. Questo significa essere capaci di manifestare opinioni e desideri, bisogni e paure, esser capaci, in caso di necessità, di chiedere consiglio e aiuto.
6. *Capacità di relazioni interpersonali*: aiuta a mettersi in relazione e a interagire con gli altri in maniera positiva, riuscire a creare e mantenere relazioni che possono avere forte rilievo sul

benessere psicologico e sociale. Tale capacità può esprimersi sul piano delle relazioni con i membri della propria famiglia, favorendo il mantenimento di un importante fonte di sostegno sociale; può inoltre voler dire essere capaci, se opportuno, di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva.

7. *Autoconsapevolezza*: ovvero sia riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze. Sviluppare l'autoconsapevolezza può aiutare a riconoscere quando si è stressati o quando ci si sente sotto pressione. Si tratta di un prerequisito di base per la comunicazione efficace, per instaurare relazioni interpersonali, per sviluppare empatia nei confronti degli altri.

8. *Empatia*: è la capacità di immaginare come possa essere la vita per un'altra persona anche in situazioni con le quali non si ha familiarità. Provare empatia può aiutare a capire e accettare i "diversi"; questo può aiutare a migliorare le interazioni sociali per esempio in situazioni di differenze culturali o etniche. La capacità empatica può inoltre essere di utilità per offrire sostegno alle persone che hanno bisogno di aiuto.

9. *Gestione delle emozioni*: implica il riconoscimento delle emozioni in noi stessi e negli altri; la consapevolezza di quanto le emozioni influenzino il comportamento e la capacità di rispondere alle medesime in maniera appropriata.

10. *Gestione dello stress*: consiste nel riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci "tocchino" e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress.

Queste abilità sono strettamente collegate fra loro e risulta quasi impossibile lavorare su di una senza coinvolgere in qualche modo anche le altre, o parte delle altre. Uno dei presupposti teorici alla base dell'insegnamento delle life skills è la teoria dell'apprendimento sociale sviluppata da Bandura nel 1977, secondo la quale l'apprendimento è un'acquisizione attiva, che avviene attraverso la trasformazione e la struttura dell'esperienza.

Esistono anche altri importanti fattori protettivi sui quali è utile fissare l'attenzione e riguardano sostanzialmente cinque aree di competenza:

1) *L'autostima*, cioè la sensazione di valore personale, di fiducia dell'efficacia della propria azione sull'ambiente.

2) *L'autocontrollo*, ovvero la capacità di controllare i propri impulsi e di rinviare le gratificazioni.

3) *Le aspettative e le prospettive ottimistiche*, l'orientamento verso il successo, l'abitudine a conseguire scopi, la fiducia nel futuro, l'adattamento al cambiamento.

4) *La capacità di interazione sociale*, le ricerche di una relazione sentimentale, la capacità di mantenerla, avere tolleranza e flessibilità.

5) *La capacità di lavorare in gruppo*.

Il ruolo che esercita l'insegnante sul lavoro in queste aree di competenza è spesso determinante, così come può interagire positivamente o negativamente sui fattori protettivi che si devono sviluppare nell'adolescenza.

Come operatori dell'Educazione alla Salute siamo stati formati per dare strumenti e sostegno per l'educazione alle life skills agli insegnanti e ai genitori, quali adulti quotidianamente investiti di compiti educativi nei confronti di bambini e ragazzi.

Per portare avanti tale obiettivo, chiediamo agli insegnanti di trovare momenti per la propria formazione e di ritagliare spazi all'interno delle ore dedicate alla didattica per sperimentare con i ragazzi attività volte a sviluppare le life skills intorno a tematiche e problematiche specifiche quali le relazioni con i pari, con la famiglia, il corpo che cambia, la percezione del rischio, l'uso di sostanze.

Con l'esperienza del progetto Diari di Scuola il focus è stato diretto ad inserire l'educazione alle life skills nelle discipline d'insegnamento con la ricerca-azione come motore dell'intervento in classe degli insegnanti.

Educare le life skills, ritagliando alcune ore alla didattica, affrontando nello specifico alcuni temi cogenti, ha un valore importante e basilare per la formazione dei ragazzi, ma non basta, perché talvolta rischia di rimanere scollegato da tutto ciò che si fa a scuola.

L'insegnante può entrare nell'ottica di educare le life skills affrontando le discipline scolastiche, mentre spiega, quando chiede ai ragazzi di svolgere un compito individuale o di gruppo, quando suggerisce loro un metodo di studio e perfino mentre li interroga.

Per far questo occorre che gli adulti attuino una riflessione individuale e di gruppo sulle abilità che decideranno di sviluppare.

Altro punto importante è la continuità in tutto il percorso scolastico. L'educazione alle life skills non può essere un "progetto" con una conclusione, non può essere affidata ad una sola disciplina o a un solo insegnante, non può essere confinata a un solo ordine scolastico.

Le abilità per la vita devono costituire il bagaglio di resilienza dei nostri ragazzi, e per questo vanno educate dal primo anno della scuola dell'infanzia (forse dal Nido?) fino all'esame di maturità.

Life skills e ricerca-azione: una sfida!

Maria Morabito

insegnante scuola primaria I.C. Gandhi

Perché lavorare a scuola con le life skills?

Questa è la domanda/riflessione che alcuni operatori della Salute e della Scuola si sono posti sulla metodologia che stanno cercando di diffondere in varie scuole della provincia di Firenze.

Le raccomandazioni dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) circa l'argomento in questione, hanno reso l'idea della notevole importanza che tali skills rivestono nell'odierna società.

Il nostro intervento in questo contesto ha come obiettivo quello di prendere consapevolezza della necessità di riflettere, come adulti, sulle abilità per la vita e sul come renderle operative e funzionali nell'ottica di un'educazione permanente e ad ampio raggio.

Il punto di partenza, a parte la documentazione, sta nella metodologia operativa che deve permettere a ciascun insegnante di criticare il proprio operato, di mettersi in gioco.

Per un docente lavorare con le skills, significa intraprendere un percorso di ricerca-azione che parta dal contesto in cui è inserito il gruppo classe, dai bisogni, da un problema.

Insegnare e formare mediante le life skills implica consapevolezza nella necessità vitale di entrare nella mentalità lavorativa della didattica laboratoriale e del *cooperative learning*, che favoriscono la collaborazione tra studenti, la creazione di un canale preferenziale per l'interazione tra allievo e docente e aiutano a gestire le classi complesse sia nelle dinamiche relazionali, sia nella presenza di molteplici diversità.

Le attività inerenti le life skills non devono ridursi a brevi parentesi di un percorso/progetto limitato e circoscritto in una fase specifica dell'anno scolastico, ma devono intersecarsi all'interno delle discipline, avendo come base una vera e propria metodologia laboratoriale e di ricerca-azione, dove *l'insegnante, ricercatore e regista*, osserva, sostiene, riflette e si mette in gioco insieme ai propri alunni.

Sul piano pratico, si pone la necessità di partire dall'approfondimento di una specifica abilità, sulla quale lavorare per l'intero anno scolastico. Tale scelta è motivata dal fatto che, dall'esperienza fatta in campo, concentrarsi su un'unica skill, evita il rischio di generalizzazioni. Di fatto le dieci abilità, pur essendo raggruppate in cognitive, emotive e sociali sono strettamente collegate tra di loro, per cui, concentrarsi su una in particolare, permette di prendere piena consapevolezza della stessa, senza trascurare le naturali e necessarie interazioni con le altre.

Se si ritiene opportuno l'anno scolastico successivo i docenti possono continuare a lavorare sulla stessa abilità o passare ad un'altra.

In ogni caso, si presenta vantaggiosa l'introduzione di una nuova skill mediante l'approfondimento da parte di un gruppo di docenti che faccia ricerca-azione, all'interno dell'Istituto scolastico con la supervisione di un *amico critico* (figura già esperta in life skills). Tale gruppo avvia la ricerca, la documentazione, la sperimentazione sull'abilità che poi riporta a tutti gli altri docenti, pianificando una base su cui in seguito lavorerà l'intero Istituto.

Un percorso di ricerca-azione in questa direzione dovrebbe basarsi:

- sul contributo delle life skills education da articolare all'interno del Piano dell'Offerta Formativa degli istituti scolastici;
- sull'individuazione delle relazioni operative tra stili di apprendimento e life skills;
- sulle skills come possibile ambito di dialogo educativo tra insegnanti e genitori e come occasione di confronto professionale tra gli operatori scolastici e gli operatori socio sanitari del territorio.

A tale proposito ritengo utile, riportare qualche noto riferimento teorico concernente la ricerca-azione, intesa come metodologia che ha lo scopo di individuare e migliorare una situazione problematica attraverso il coinvolgimento di ogni singolo attore. Essa viene definita come "catalizzatore del cambiamento" (Pourtois 1981). La ricerca-azione, come sottolinea Tessaro è una tecnica che è espressione del metodo euristico partecipativo¹.

Pozzo la definisce come "scoperta della dimensione creativa dell'insegnamento" e Herbert Altrichter come "raccolta crescente di tentativi di comprendere l'arte dell'insegnamento per come si manifesta in particolari situazioni."

La ricerca-azione è anche scoperta, perché permette di vedere i problemi che si presentano nel quotidiano e insegna ad andare in profondità, a chiarire le situazioni per migliorarle. Il momento euristico ci aiuta a costruire un atteggiamento aperto al confronto e disponibile a cambiare idea, presupposto indispensabile per trovare alternative alle *routines*, per non lasciare che la nostra pratica professionale si fossilizzi. Personalmente credo che la consapevolezza di poter cambiare crei motivazione e contribuisca a mantenere alto l'interesse professionale.

La ricerca-azione è inoltre raccolta crescente di tentativi, perché ogni nuova esperienza si deposita sull'altra e accresce la ricchezza e la sicurezza professionale. Altrichter parla di tentativi perché la conoscenza che si produce è sempre provvisoria.

Ciò che facciamo in classe è legato a quello specifico contesto educativo, unico e irripetibile, ma se lo consideriamo occasione di riflessione, se impariamo a farci domande, a scandagliare la realtà, a problematizzare l'esperienza, tornando al nostro piano di lavoro per capire cosa ha o non ha funzionato, esso diventa davvero momento di crescita professionale.

Stenhouse, che può essere considerato il padre della ricerca-azione in Inghilterra, scrive: "Gli insegnanti debbono essere educati a sviluppare la loro arte e non a possederla poiché la pretesa padronanza è segnale della fine dell'ispirazione a fare meglio".

Come riporta Patriarca la ricerca-azione è strategia di ricerca, di formazione e di cambiamento. È strategia di ricerca in quanto ci porta a sviluppare percorsi di indagine che prendono spunto dai problemi emergenti all'interno della pratica professionale. Non sempre si tratta di problemi che ci assillano, a volte si tratta di problemi che decidiamo di indagare.

È strategia di formazione in quanto impegna gli insegnanti in una riflessione sul proprio ruolo e sulle strategie messe in atto per realizzarlo. E se l'esperienza è quello che facciamo con quello che ci succede, per dar senso a quello che ci succede dobbiamo rifletterci sopra. Dewey sosteneva che la *riflessione* è un processo che permette di creare connessioni e legami fra diverse esperienze. Il processo infatti andrebbe accompagnato da un aiuto esterno il cosiddetto amico critico, che stimoli la riflessione sulla pratica e offra punti di vista alternativi.

Ed infine, la ricerca-azione è strategia di formazione attraverso il cambiamento, che si origina dalla consapevolezza su vincoli, risorse e conseguenze potenziali della propria azione. In questo senso essa diventa quasi uno stile, un abito mentale. L'insegnante ricercatore, infatti, è curioso rispetto a ciò che gli succede e non smette mai di interrogarsi.

Un progetto di ricerca-azione è radicato nella prassi, nella situazione reale della classe stessa (in senso più ampio della scuola o del contesto territoriale), parte da un aspetto di una situazione concreta e i risultati vanno direttamente ad informare quella stessa situazione.

Tale processo va anche documentato: lo strumento è il Diario di bordo, nel quale possono essere descritte le strategie di azione e i comportamenti degli alunni, si possono registrare gli aneddoti più significativi, le riflessioni, i dubbi. Il Diario di bordo costituirà il punto di partenza per fare un bilancio o per scrivere un rapporto sul percorso fatto e in ultima analisi, si presenta come un prezioso strumento di trasparenza documentativa delle attività svolte.

¹ Cfr. F. Tessaro, *Metodologie e didattica dell'insegnamento secondario*, Armando, Roma, 2002 e approfondimenti sui corsi e i materiali tenuti dal Prof. Tessaro su www.univirtual.it

Le procedure della ricerca-azione sono state teorizzate da Lewin secondo il noto paradigma: pianificare – agire – osservare per poi ripianificare - agire – osservare, quindi riflettere di nuovo. Ogni fase richiede un momento di valutazione per decidere se si può passare alla fase successiva.

Le abilità per la vita, secondo la metodologia laboratoriale, della ricerca-azione e del cooperative learning, dovrebbero costituire, dunque, uno dei pilastri fondamentali del POF di ogni Istituto scolastico, da approfondire con momenti di confronto tra i docenti e tra questi e gli enti locali mediante interventi mirati nel territorio.

Nel percorso Diari di Scuola operatori della Scuola e della Salute hanno approfondito un'abilità in particolare. Un percorso significativo che ci ha permesso di riportare le esperienze effettuate nel corso degli anni o presentarle ex novo per chi non ha mai avuto modo di lavorarci. Abbiamo condiviso le conoscenze di partenza e le esperienze effettuate in itinere sull'Abilità scelta. C'è stato un interscambio reciproco che ha arricchito il bagaglio delle esperienze di tutti i partecipanti, sia nell'esplorare l'abilità all'interno delle proprie classi, sia nel condividere il percorso effettuato da ogni docente.

Si è trattato di un percorso molto significativo che ha stimolato ulteriormente la riflessione sul fatto che come docenti abbiamo delle responsabilità verso i nostri ragazzi, i quali oggi più che mai necessitano di conoscenze e abilità, che devono trasformarsi in competenze spendibili a lungo termine e in questo le skills diventano preziose.

È interessante constatare come ciò trovi riscontro nella posizione presa dall'OMS che, alla fine degli anni Ottanta, cambia direzione puntando le varie attività di prevenzione (droga, alcool, fumo) sull'attivazione di processi di formazione da realizzare nelle scuole, a partire da quelle dell'Infanzia, fino alle Scuole secondarie e all'Università.

Come si legge nelle Indicazioni Nazionali del Miur, la formazione e l'istruzione rappresentano le vie privilegiate per “far acquisire ad ogni singolo studente quei saperi, abilità e competenze, quei modi di essere che lo aiutano a diventare una persona, un cittadino, un lavoratore responsabile, partecipe alla vita sociale, capace di assumere ruoli e funzioni in modo autonomo, in grado di saper affrontare le vicissitudini dell'esistenza”.

In conclusione si può affermare che l'insegnante ricercatore, nell'ottica dell'interdisciplinarietà delle life skills, deve prendere consapevolezza che la ricerca-azione deve diventare uno stile, un abito mentale. Deve indagare, problematizzare e non smettere mai di interrogarsi per poter in questo modo esplicitare al meglio le abilità per la vita e puntare su una scuola di qualità, capace di promuovere *il sapere, il saper fare e il saper essere* e sulla formazione integrale della personalità di tutti gli allievi!

Con la speranza che “dalla disseminazione si passi alla motivazione”, per riportare la frase del Prof. Carlo Testi, ci auguriamo che la sensibilizzazione a tali tematiche raggiunga altri Dirigenti e docenti di tutti i gradi dell'Istruzione.

Il punto di vista del dirigente scolastico, l'importanza della documentazione

Carlo Testi

già dirigente scolastico I.C. Gandhi

L'attenzione alle abilità per la vita era già presente tra alcune docenti dell'IC Gandhi (allora P. Uccello-Duca d'Aosta) dalla fine degli anni '90 e si è sviluppata nel tempo diventando infine lo sfondo integratore del curricolo dell'Istituto, conseguentemente oggetto, da parte di tutti i docenti, di attenzione costante e di insegnamento nei confronti degli alunni. Nell'anno scolastico 2003/2004 è stato organizzato nella scuola un corso di formazione con esperti della ASL fiorentina, a cui ha partecipato un gruppo formato da docenti di scuola primaria e secondaria di primo grado, che è stato l'occasione per discutere la prospettiva di utilizzare le Abilità per la vita come elemento di insegnamento trasversale a tutte le discipline. Nell'a.s. 2006/07 le Abilità per la vita sono diventate asse portante delle linee di sviluppo triennali dell'Istituto comprensivo, punto di riferimento e sfondo integratore per tutti i docenti e gli alunni. Negli anni successivi l'attenzione all'intercultura e alla continuità del curricolo disciplinare in verticale si è concretizzata principalmente attraverso le “finestre interculturali” e il lessico settoriale disciplinare anche attraverso percorsi di riflessione condivisa o di ricerca documentati.

Da quel momento in avanti, dopo un anno di prove individuali o in collaborazione tra docenti, si è pensato di attivare gruppi di ricerca-azione su singole abilità per la vita per uscire dalla genericità delle azioni e della valutazione dei risultati. Si è inoltre deciso di non programmare all'interno della scuola corsi di formazione con tematiche varie, ma di concentrarsi piuttosto su quelle definite nelle linee di sviluppo privilegiando comunque le abilità per la vita. Perciò, di norma ad anni alterni, in gruppi sempre parzialmente diversi come composizione, ma che hanno visto comunque la partecipazione di docenti dei tre ordini e gradi dell'IC e delle varie discipline, sono state approfondite, con attività sperimentate nelle classi e confrontate tra le/i partecipanti, le possibilità di apprendimento delle abilità per la vita all'interno del normale insegnamento delle discipline scolastiche e nelle attività. I gruppi hanno funzionato con il supporto di un “amico critico” esterno.

Con le linee di sviluppo triennali, l'Istituto si era prefisso l'obiettivo prioritario di assicurare che tutti gli alunni avessero nel corso della loro permanenza a scuola pari opportunità di sviluppo delle abilità per la vita in tutte le attività scolastiche. Una questione collegata alla precedente era trovare i modi di attenuare le conseguenze potenzialmente negative per la continuità del percorso didattico-educativo degli alunni che derivavano dal ricambio dei docenti in parte fisiologico e in parte dovuto alla presenza del precariato. Ci si chiedeva come passare i risultati della ricerca-azione, che vedeva la partecipazione in media di circa un terzo dei docenti della scuola, a tutti i colleghi per tutti gli alunni. Le esperienze precedenti non erano state positive e ne derivava un senso di frustrazione anche nell'impegnarsi nelle attività di ricerca-azione già intraprese in modo più sistematico rispetto al passato. Sono a quel punto emersi alcuni elementi che era importante tenere presenti per rendere gestibili nel tempo le azioni di diffusione e condivisione dei risultati delle esperienze e riflessioni da queste scaturite. La semplicità dell'organizzazione, la sinteticità, la fruibilità, la significatività, la permanenza nel tempo sono risultate caratteristiche necessarie per ottenere risultati diffusi.

Per procedere concretamente in accordo con i criteri sopra citati sono state riprese diverse opzioni di disseminazione praticabili che sono state discusse con i collaboratori del dirigente e nel Team di

Progetto di Istituto (TPI)¹. Le riportiamo qui sotto forma di schema con quelli che apparivano i pro e i contro di ognuna.

Azione possibile	Pro	Contro
Relazione finale sull'esperienza presentata al Collegio dal coordinatore del gruppo di ricerca-azione	Può sollecitare qualche curiosità	Ininfluyente se non seguita da altre azioni specifiche Tendenzialmente noiosa perché solamente frontale Tendenzialmente generica data la ristrettezza del tempo a disposizione
Relazione in piccoli gruppi da parte dei partecipanti alle attività di ricerca-azione	Più efficace se l'approccio è interattivo e c'è tempo a disposizione Permette di capire meglio il senso e i risultati delle attività Può creare il desiderio di sviluppare attività simili con gli alunni	Poco influente se non seguita da altre azioni specifiche
Relazione finale scritta da parte del coordinatore del gruppo di ricerca-azione	Rimane agli atti della scuola Può essere consegnata a tutti i docenti in formato elettronico	Ininfluyente se non seguita da altre azioni specifiche
Raccolta delle programmazioni di tutti i docenti	Rimangono agli atti della scuola Possono essere consegnate a tutti i docenti in formato elettronico	Risulta difficile creare condizioni per cui la lettura delle programmazioni di altri colleghi sia sentita come necessaria e utile La lettura delle programmazioni risulta lunga e, secondo il modello scelto, può risultare troppo lunga o troppo generica
Gruppi di ricerca-azione gestiti dai partecipanti alla ricerca dell'anno precedente con la partecipazione obbligatoria di tutti gli altri docenti	Buone probabilità di diffusione C'è tempo per l'elaborazione personale e del gruppo dei docenti Possibilità di cooperazione nel gruppo di pari Confronto diretto di esperienze su una problematica comune	Difficoltà organizzative di vario tipo (mancanza di risorse, docenti non disponibili, difficoltà nella gestione dei gruppi e dei percorsi, ...) Partecipazione forzata e demotivata di alcuni docenti
Raccolta dei diari di bordo elaborati di tutti i docenti dell'Istituto partecipanti o meno al percorso di ricerca-azione	Rimangono agli atti della scuola Il Diario di bordo non richiede molto tempo per la compilazione e la lettura, è diviso in parti leggibili anche in parallelo tra più diari, racconta le attività didattiche in modo articolato La raccolta nel tempo dei diari di bordo, rappresenta una parte significativa della storia didattico-pedagogica dell'Istituto	Si devono creare alcune condizioni organizzative (collegi articolati per gruppi, collaborazioni nella programmazione didattica, attività nelle classi, monitoraggio, colloqui con il dirigente...) per cui la lettura dei diari di bordo di altri colleghi sia sentita come necessaria e utile

Si è scelto di sperimentare il Diario di bordo come forma di documentazione più flessibile e più adatta a produrre la massima condivisione possibile in un'ottica di sostenibilità nel tempo.

L'idea di documentare con un Diario di bordo le attività svolte nelle classi dai docenti, su una singola abilità per la vita oggetto di ricerca e sperimentazione, aveva un carattere generale per cui andava definita la forma dello strumento da sperimentare nel lavoro del gruppo. È stato elaborato

¹ Presso L'IC Gandhi, il TPI è composto da tutti i docenti che hanno l'incarico di funzione strumentale con i due collaboratori del dirigente. I suoi compiti principali sono: elaborare la bozza del piano di attività annuale secondo le linee di sviluppo triennali (attualmente: abilità per la vita, finestre interculturali, lessico settoriale delle discipline) definite nel POF e i risultati dei monitoraggi; fare proposte per l'odg dei collegi dei docenti e organizzazione delle articolazioni del Collegio in gruppi; organizzare e valutare quanto emerso dal monitoraggio di una delle azioni relative alle linee di sviluppo, definite per l'a.s. in corso, che coinvolgono tutti i docenti; sulla base della valutazione dei risultati del monitoraggio, fare ipotesi per l'a.s. successivo; riprendere e riflettere sulle proposte emerse dalle articolazioni del Collegio o produrle di proprie su questioni relative ai tre assi delle linee di sviluppo.

un primo modello che ha subito successivi adattamenti principalmente in relazione al contenuto della sperimentazione e sulla base dell'esperienza e dei consigli di chi lo aveva utilizzato. Le informazioni comunemente richieste sono state quelle oggettive riguardanti il *chi, che cosa* (questione problematica affrontata e contenuto: campo d'esperienza, ambito o disciplina), *dove, quando, come*. Di volta in volta si sono richieste informazioni sulle reazioni, anche emotive, degli alunni e dei docenti stessi oppure valutazioni sotto forma di osservazioni sulla riuscita dell'esperienza. Anche i docenti non partecipanti al gruppo di ricerca-azione hanno documentato ogni anno, attraverso il Diario di bordo, almeno un'attività svolta in classe sulla questione problematica/abilità per la vita oggetto di sperimentazione nello stesso anno o in quello precedente. I diari di bordo raccolti in maniera strutturata hanno permesso di coinvolgere nella riflessione, seppure in proporzioni diverse, tutti i docenti del Collegio, di stimolarli a utilizzare in vari modi la documentazione di Istituto spesso integrata con l'esperienza di colleghi scelti liberamente da ciascuno, e, infine, hanno permesso di arricchire costantemente la documentazione dell'Istituto.

Inoltre, le azioni collegate alla ricerca-azione e all'insegnamento delle abilità per la vita a tutti gli alunni come impegno di tutti i docenti sono state a più riprese monitorate di solito attraverso brevi questionari, in parte a risposta chiusa e in parte a risposta aperta, elaborati dal TPI e analizzati dopo la loro compilazione dal team stesso. Il dirigente scolastico ha accompagnato le risultanze del questionario con colloqui a campione con i docenti (circa il 20% dei docenti ad orario completo). Lo scopo delle attività di monitoraggio è stato quello di ottenere informazioni sull'andamento dell'attuazione delle linee di sviluppo dell'Istituto per intercettare lacune nell'impianto, bisogni e nuove prospettive in un'ottica di affinamento continuo delle capacità del Collegio nel suo insieme allo scopo di migliorare gli apprendimenti e, allo stesso tempo, promuovere benessere all'interno dell'Istituto.

Concludendo, l'esperienza qui riportata è uno dei tanti esempi possibili, comunque sperimentato nel tempo, di come una scuola può attrezzarsi per concretizzare in modo continuativo e sostenibile le proprie linee di sviluppo attivando processi formativi anche complessi. Con molta probabilità, non è riproducibile nelle stesse forme. Se ne possono comunque desumere alcune caratteristiche generali che possono essere valide in molte altre situazioni:

- il dirigente ha un ruolo da svolgere come coordinatore pedagogico oltre che come organizzatore delle risorse e garante dell'unitarietà delle azioni dell'Istituto;
- le linee di sviluppo pluriennali sono necessarie e vanno scandite annualmente in azioni di tutti documentate e monitorabili;
- il processo di monitoraggio e valutazione è in parte formalizzato, ma è in gran parte il prodotto di interazione, in gran parte informale e in parte organizzata in forma semplice, tra soggetti diversi che affrontano la stessa questione problematica;
- le proposte di azione di ogni anno sono frutto di una rielaborazione di quanto emerso dal monitoraggio e dall'interazione diretta tra docenti; le risorse immateriali (idee ed esperienze), materiali (in modo parziale) e organizzative dell'istituto sono focalizzate sulle linee di sviluppo che costituiscono il criterio ordinatore unitario delle attività curricolari, disciplinari o meno, della e nella scuola;
- il dirigente e i docenti con incarichi specifici, così come quelli che partecipano alla ricerca-azione, sono indirizzati ad agire nell'ottica di supporto a tutti i colleghi e agli alunni oltre che nell'ottica di soddisfare propri bisogni professionali e relazionali;
- la scuola diventa di fatto un centro permanente di ricerca, sperimentazione e sviluppo pedagogico-didattico.

Come si è svolto il progetto Diari di Scuola

Elena Pierozzi* – Giulia Banchi**

* assistente sociale Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze
 ** educatore professionale, Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze

Il progetto “Scuola e Salute” ha scelto l’organizzazione per Poli per la territorialità dell’intervento e per la costituzione dei gruppi di lavoro degli insegnanti degli Istituti Comprensivi. In alcuni casi la formazione del gruppo di insegnanti ha coinciso con quelli appartenenti ad un Istituto comprensivo (Piero della Francesca “1”, Rignano-Incisa, Lastra a Signa) in altri casi il gruppo è stato formato da insegnanti di istituti comprensivi diversi (Botticelli, Borgo San Lorenzo, Pontassieve, Beato Angelico, Piero della Francesca “2”)

Ogni gruppo era formato da un numero di insegnanti che variava dai 15 ai 27, appartenenti ai diversi ordini di scuola. Il gruppo era condotto da operatori dell’Educazione alla Salute e da “amici critici”, cioè insegnanti dell’Istituto Comprensivo Gandhi e, nella scuola Beato Angelico, un’educatrice del Laboratorio Permanente della Pace del Q.5. Questi, esperti della metodologia, hanno avuto il ruolo di sollecitare la riflessione e il confronto tra gli insegnanti sull’utilizzo delle life skills all’interno della propria disciplina, condividendo sempre la propria esperienza personale.

Parallelamente, presso il Liceo Pascoli, si è costituito un gruppo di insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado provenienti da diversi istituti di istruzione superiore fiorentini.

La giornata iniziale ha avuto la funzione di focalizzare l’attenzione sui principali aspetti della life skills education, e così, nel primo incontro, il gruppo ha ripreso la metodologia e ha poi scelto un’abilità da promuovere durante l’anno scolastico.

Ci siamo dati come obiettivo comune quello di approfondire una delle skills relazionali rispondendo all’analisi dei bisogni compiuta dal tavolo “Scuola e Salute”.

Durante i primi due incontri è stata illustrata la metodologia della ricerca-azione ed è stato chiesto agli insegnanti di iniziare ad osservare gli alunni con uno sguardo nuovo rispetto a quello utilizzato fino a quel momento. Partendo dall’abilità scelta, ad esempio la *Comunicazione efficace*, è stato chiesto di osservare come questa funzionasse nella classe e come i ragazzi la utilizzassero tra di loro e nella relazione con gli insegnanti .

Nel secondo incontro è avvenuta una rielaborazione delle osservazioni fatte in classe, l’analisi dei bisogni e delle carenze osservate. Partendo da ciò che avevano rilevato, gli insegnanti hanno formulato delle ipotesi di progetto con la classe, nell’intento di promuovere la abilità scelta attraverso la propria disciplina. Ad esempio: *come posso presentare alla classe un contenuto disciplinare promuovendo e sviluppando la comunicazione efficace?*

Nel gruppo è stato condiviso l’utilizzo del Diario di bordo come strumento per raccontare il lavoro con la classe, le osservazioni e la sintesi dell’attività.

La scelta di intraprendere una determinata strada per raggiungere l’obiettivo deriva dall’osservazione e tende a colmare quelle lacune che sono state rilevate, attraverso una riorganizzazione della classe: a piccoli gruppi, a coppie, con compiti assegnati, ecc.

Nella seconda parte del lavoro di gruppo, cioè negli ultimi due incontri, si è verificato un momento di racconto e una condivisione delle ipotesi di progetto e dei progetti stessi, già buttati giù in forma di Diario di bordo. La condivisione, l’ascolto delle ipotesi, delle difficoltà delle idee dei colleghi è stata occasione di scambio, acquisizione di spunti e, a detta dei partecipanti, “un’occasione di formazione preziosa, unica e insostituibile”.

parte seconda I DIARI DI BORDO

AREA ANTROPOLOGICA

SCUOLA DELL’INFANZIA pag 28

SCUOLA PRIMARIA pag 43

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO pag 47

AREA LINGUISTICA

SCUOLA DELL’INFANZIA pag 51

SCUOLA PRIMARIA pag 59

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO pag 81

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO pag 98

AREA LOGICO MATEMATICA

SCUOLA DELL’INFANZIA pag 100

SCUOLA PRIMARIA pag 102

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO pag 112

A che serve il Diario di bordo

Anelia Cassai* – Giovanni Sallustio**

* Insegnante di lettere scuola secondaria II grado I.C. Gandhi

** Insegnante di matematica e scienze scuola secondaria II grado I.C. Gandhi

In primo luogo invitiamo il lettore ad avere la pazienza di leggere i Diari di bordo di seguito riportati. Siamo sicuri che, pur con una lettura sommaria, troverà la risposta. Anzi, molteplici risposte, oltre a stimoli di riflessione.

A un navigante di tempi antichi il Diario di bordo serviva, fra le varie funzioni, a fermare immagini, osservazioni, emozioni e impressioni soggettive coniugate a dati tecnici e oggettivi rilevati nel viaggio. Si narrava anche quanto accadeva a bordo dell'imbarcazione e fra i membri dell'equipaggio. Chi leggeva poteva ricostruire alcuni momenti della navigazione pur non avendo partecipato all'avventura.

Il docente non è un navigante eppure ogni anno intraprende un viaggio con un gruppo di alunni cercando di tenere la giusta rotta affrontando gli imprevisti e le tempeste.

Ogni insegnante è chiamato a compilare una moltitudine di documenti dai quali non traspare minimamente il senso della ricchezza, della complessità e dell'autenticità delle relazioni che ogni giorno accompagnano le azioni di apprendimento con i ragazzi.

Allora conviene iniziare dicendo che cosa NON È stato il Diario di bordo nella nostra lunga sperimentazione al Gandhi e come lo abbiamo trasmesso nella diffusione del progetto Diari di Scuola ai colleghi.

Il Diario di bordo NON è un'altra delle inutili carte da compilare, NON è un documento burocratico, NON è un modello preconfezionato, NON è una programmazione in cui collocare belle frasi o buoni intenti. NON è una carta da aggiungere alle altre che non serve a niente e nessuno.

È un'altra cosa. È uno strumento che pone il docente in un altro punto di vista, spostando la sua ottica e il ruolo consueto: ognuno è disposto a mettersi in gioco e a condividere con gli altri quel piccolo segmento della propria azione educativa, l'attenzione si concentra sull'osservazione di ciò che succede fra gli alunni per cogliere relazioni, scambi comunicativi e processi di apprendimento importanti, altrimenti dispersi.

Il Diario di bordo è una traccia che invita a un uso personalizzato dello strumento, per "appuntare" osservazioni brevi, per fare un flash di ciò che stiamo osservando, che dà ampia libertà di annotare sul momento e di ri-leggere successivamente.

Serve per condividere, per confrontare e discutere con gli altri avendo una cornice comune di una situazione di apprendimento-relazione; contribuisce a costruire un linguaggio comune che facilita lo scambio. È uno strumento duttile che si adegua alle situazioni in funzione del quadro osservato.

Questo è quello che hanno fatto i docenti nelle schede che sono riprodotte così come sono state compilate. Sono inevitabilmente diverse le une dalle altre, perché diversi sono i contesti nei quali sono state proposte e le persone coinvolte, le loro sensibilità ed esperienze.

Infatti, ogni gruppo ha preso in esame vari modelli proposti, li ha analizzati, ha proposto modifiche, ha scelto quello che appariva più idoneo alla sperimentazione e all'indagine sull'abilità per la vita scelta e declinata nei suoi aspetti, oggetto di osservazione.

I Diari di bordo rimangono come documentazione autentica di un percorso in cui docenti e alunni sono protagonisti, si mettono in gioco riconoscendo episodi significativi, punti di forza e debolezze, suggerendo correttivi di rotta e altre ipotesi.

È un primo passo, gli strumenti si affinano con il tempo e con l'uso reiterato, in una ricerca-azione continua.

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA DELL'INFANZIA BRUNO CIARI			
CLASSE C - 4 ANNI	INSEGNANTE F. PESANTINI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA NOVEMBRE-APRILE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<p>Dall'analisi dei bisogni è emersa l'esigenza di consolidare le relazioni bambini-bambini e scuola-famiglia attraverso le modalità del giocare. Il gioco in tutte le sue forme e regole è una sorta di palestra che allena ciascuno a sperimentare le proprie capacità relazionali e di conseguenza è un ottimo strumento per favorire le relazioni interpersonali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la relazione interpersonale attraverso il gioco che coinvolge le dimensioni affettive-emotive-relazionali; - l'osservazione sistematica durante tutto l'anno scolastico ha dimostrato come attraverso il gioco i bambini esprimono sensazioni, bisogni, desideri, acquisiscono progressiva fiducia nelle proprie capacità, migliorano la gestione di conflitti e instaurano importanti relazioni con i pari e con gli adulti. Per questo motivo si è reso importante coinvolgere anche i genitori al fine di renderli partecipi e consapevoli di quanto le relazioni interpersonali siano fondamentali, positive ed efficaci se coadiuvate dal gioco inteso come "valore" che concorre a 360° allo sviluppo del bambino. 		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Le insegnanti, dopo aver promosso il gioco dei puzzle presenti in sezione, hanno realizzato con i bambini un'attività laboratoriale finalizzata alla creazione-costruzione di puzzle con i quali i bambini giocano in un primo tempo a scuola, da soli e in piccoli gruppi e in un secondo tempo a casa insieme ai propri familiari. In questo periodo, in cui i bambini sono definiti "i nativi digitali", si propone la riscoperta di giochi da tavolo (come i puzzle e il memory) e si osserva un grande interesse da parte di tutti i piccoli. Il laboratorio si è svolto in 4 tempi come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I bambini, in piccoli gruppi hanno giocato con puzzle presenti in sezione, hanno poi espresso il desiderio di creare-costruire ognuno il proprio. Si è così iniziato un percorso di ricerca dei materiali, dei disegni e sono stati realizzati i puzzle. I bambini hanno poi giocato con i puzzle propri e dei compagni e, infine, in occasione del Natale, li hanno regalati a mamma e papà per poter giocare in famiglia tutti insieme. 2. Le insegnanti hanno invitato i genitori a partecipare ad un incontro, in orario extrascolastico, per spiegare come è possibile sviluppare e/o migliorare le relazioni interpersonali tra adulti e tra adulti e bambini. Le insegnanti hanno spiegato l'importanza delle relazioni e come queste possono essere favorite/non favorite dalla dimensione del gioco/giocare..., i genitori sono stati invitati a ripensare alla loro idea del gioco/giocare, a come loro giocavano da piccoli, a come/quanto giocano oggi, a guardare con occhi nuovi le modalità di gioco dei propri figli (viene ricordato anche il gioco-puzzle che ciascun alunno ha costruito e regalato alla propria famiglia in occasione del Natale). 3. In questa fase i genitori sono stati protagonisti attivi nel costruire, ciascuno per il proprio bambino, un memory composto da tessere raffiguranti opere di artisti famosi (prevalentemente di arte moderna e contemporanea). 4. Successivamente le insegnanti hanno mostrato ai bambini, con loro grande sorpresa, il gioco che ciascun genitore aveva costruito per il proprio figlio; i bambini piacevolmente colpiti hanno completato il gioco decorando, ciascuno, la scatola che lo contiene, ovvero, provando a riprodurre una delle tessere, infine hanno giocato con la nuova creazione. 		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA DELL'INFANZIA BRUNO CIARI	
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Per la creazione dei puzzle:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state mostrate ai bambini immagini con soggetti da colorare; - sono stati messi sul tavolo pennarelli, cartoncini rigidi, colla, pennelli, stoffe, brillantini, scatole; - sul tavolo delle insegnanti, non alla portata dei bambini, carta trasparente adesiva, forbici e una taglierina. <p>Per la creazione del memory:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state mostrate tante immagini di opere d'arte e ogni genitore ha scelto un autore; - sono state distribuite scatoline all'interno delle quali ognuno ha scritto il nome del proprio figlio; - materiale utilizzato: fogli stampati con immagini di quadri, lapis, scatoline, puches per plastificare, forbici, plastificatrice. <p>Per la decorazione della scatola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tessere plastificate opere d'arte (ogni bambino sceglieva quale riprodurre) - tessere bianche, lapis, matite colorate, colla.
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>L'osservazione dei bambini nelle loro modalità di gioco mostra quanto sia necessario ed importante migliorare la loro capacità di interagire e relazionarsi in modo positivo, di gestire le situazioni di conflitto e di promuovere atteggiamenti che tendano a costruire relazioni significative per il benessere individuale e collettivo.</p> <p>I giochi del puzzle e del memory implicano capacità di concentrazione, di problem solving, sviluppano il pensiero logico, se fatto in compagnia necessitano di cooperazione, dialogo, generano piacere e divertimento, promuovono fiducia e stima in se stessi e negli altri.</p> <p>Il momento che ha coinvolto le famiglie è stato molto positivo, i genitori sono stati molto disponibili nel partecipare, si sono dimostrati interessati e anche divertiti nella realizzazione, è stato un momento di scambio che ha permesso anche di parlare, confrontarsi, di approfondire le relazioni interpersonali tra genitori e insegnanti e tra genitori-genitori.</p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>I bambini, attraverso il puzzle e il memory, hanno scoperto una nuova modalità di giocare insieme, di fare gruppo, di condividere, di aiutarsi, di gioire per il successo collettivo nella riuscita del gioco. In particolare, il giorno successivo al laboratorio con i genitori, quando le insegnanti hanno mostrato ai bambini le scatoline contenenti le tessere del memory spiegando che erano state realizzate proprio dalle loro mamme e papà, alcuni bambini si sono mostrati quasi increduli, ma felici di sapere che maestre e genitori avevano trascorso insieme un pomeriggio per creare un nuovo gioco per loro.</p> <p>Quando è stato spiegato che anche loro potevano rendere più bella la scatola provando a riprodurre una delle immagini presenti sulle tessere, i bambini si sono entusiasmati e uno ad uno si sono impegnati moltissimo nell'attività proposta.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>A conclusione del nostro percorso abbiamo notato come una relazione interpersonale efficace tra scuola-famiglia abbia sicuramente una ricaduta positiva sulle relazioni tra i bambini e tra i bambini e gli adulti.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA DELL'INFANZIA GIANNI RODARI			
CLASSE A/D 3 ANNI	INSEGNANTE V. EDDARIO/S. SACCARDI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 2 INCONTRI (6 ORE)
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la relazione interpersonale tramite l'esperienza diretta che attivi sia la dimensione corporea che quella cognitiva, affettivo-relazionale; dall'analisi dei bisogni è emersa l'esigenza di consolidare la relazione scuola-famiglia che incide nell'adattamento del bambino in età prescolare e sugli esiti in ambito scolastico, si tratta di imparare a viaggiare dentro le relazioni, dentro i contesti concreti, dentro il proprio mondo, in quello degli altri e della scuola stessa, che rappresentano ciò che è conosciuto e ciò che è ancora da scoprire. 		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Le insegnanti hanno organizzato due incontri con i genitori in un'attività laboratoriale finalizzata all'organizzazione di attività pratico/manuali per la creazione di borsine per il presta libro e per la mostra di fine anno, attraverso un rapporto sinergico tra scuola e famiglia.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Due laboratori con tutti i genitori delle due sezioni coinvolte in orario extrascolastico nel salone della scuola organizzato in spazi: l'angolo della musica; l'angolo del cerchio con tutte le sedie (basse); l'angolo del the; l'atelier: con fogli di carta da pacco, tempere e pennelli, spugne e rulli per colorare, le borsine di stoffa.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>I incontro - il laboratorio è stato suddiviso in quattro momenti: l'accoglienza. I genitori sono stati accolti con musica di sottofondo tratta dal CD "La vita è bella" e invitati a sedersi in cerchio dove le docenti hanno dato il benvenuto e illustrato il percorso che si andava a fare e la motivazione di tali scelte. In seguito è stata letta una breve storia : <i>Le mele del signor peabody</i>. La conoscenza. Dopo la lettura, sono stati distribuiti degli adesivi che ciascun genitore è stato invitato ad indossare per poter partecipare ai giochi successivi. Indossato l'adesivo sono stati fatti dei giochi finalizzati alla conoscenza, alla memorizzazione dei nomi di ciascuno. In questa fase ha partecipato anche la D. S, Prof. Liliana Gilli, che ha giocato con noi. L'attività. Dopo la fase di conoscenza i genitori liberamente hanno scelto i posti dove poter creare le borsine di stoffa per tutti i bambini delle due sezioni, con materiali e stili personali, tenendo conto che il tema era <i>Il re sole</i>. Durante tale fase ciascuno ha dipinto 2/3 borsine, poiché non tutti i genitori erano presenti. Il momento conviviale. Questa parte proponeva ai genitori di prendere il thè insieme e conversare.</p> <p>Il incontro. Il laboratorio è stato suddiviso in cinque momenti: l'accoglienza. I genitori sono stati accolti con musica di sottofondo tratta dal CD "Ninne nanne europee" e invitati a sedersi in cerchio dove le docenti hanno dato il benvenuto e illustrato il percorso che si andava a fare e la motivazione di tali scelte. E' stato proposto il gioco "...se ti dico 'emozione' cosa ti viene in mente?" in cui i genitori dovevano scrivere su un post-it una frase o una parola e successivamente fissato su un pannello. La conoscenza. In seguito è stata letta un breve parte tratta dal libro <i>Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare</i>" (Tema centrale della programmazione di entrambe le sezioni). Dopo la lettura i genitori sono stati invitati a mettere a posto le sedie e a danzare delle danze "tonde" che stemperassero un po' il clima e concedessero a ciascuno di "familiarizzare" con l'altro.</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA DELL'INFANZIA GIANNI RODARI	
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Le danze scelte sono state: <i>Guilty</i> tratto da <i>Amelie</i>; <i>O Menoussis</i> ninna nanna popolare- greca; <i>L'ombelico del mondo</i> di Jovanotti. L'attività. Dopo la prima fase i genitori delle due sezioni sono tornati in cerchio e divisi in due gruppi, secondo il sistema binario, per decorare i lavori dei propri bambini per la mostra di fine anno e nel frattempo conoscersi e dialogare. Il momento conviviale. Questa parte proponeva ai genitori di condividere la merenda insieme e conversare. Le danze conclusive. Prima di salutarci abbiamo invitato i genitori a rileggere le frasi e le parole scritte, nel momento prima dell'attività, per aggiungere se e come volevano altre emozioni. Per il saluto sono ritornate le danze con le musiche: <i>Go to the river</i> di Yael Naim; <i>Man from Reno</i> di Goran Bregovic.</p>
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>I genitori sono stati molto felici dell'impatto avuto al loro ingresso, con la musica di sottofondo e l'organizzazione degli spazi fatto apposta per loro. In un primo momento c'è stata un po' di difficoltà dovuta al fatto che non sapessero cosa andavano a fare e come era difficile stare a sedere su delle sedioline basse. Dopo questa prima fase, di "imbarazzo, soprattutto da parte dei papà, la situazione è andata via via sciogliendosi. Abbiamo subito notato che in principio il gruppo osservava e scrutava solo le docenti, poi via via è iniziata l'osservazione del gruppo, il guardarsi intorno e scoprirsi. La fase dell'accoglienza ha permesso ai genitori di esprimere le proprie sensazioni di impatto e anche dell'intero percorso svolto fino a quel momento fra team-bambini / team-bambini-genitori / team-bambini-genitori-scuola / team-bambini-genitori-scuola-territorio Per quanto riguarda la scelta degli spazi, per l'attività, il gruppo la volta precedente si era unito per sezioni, e all'interno di ciascuna di esse si sono formati dei sottogruppi; questa volta le docenti per amalgamare le due sezioni e ampliare la comunicazione ha predisposto una suddivisione guidata, garantendo una chiara apertura. Il primo laboratorio è stato caratterizzato da una forte ansia da prestazione, mentre nel secondo i genitori hanno espresso liberamente la propria creatività. Per una effettiva cooperazione, volta ad una concreta Relazione Interpersonale, le docenti nelle premesse hanno specificato che il gruppo aveva come compito la decorazione di tutti gli elaborati (privi di nominativo).</p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ADULTI (GENITORI)	<p>"Grazie, grazie e ancora grazie!...Ieri parlavamo di emozioni, così ho deciso di non aspettare a scrivervi e buttar giù queste frasi, ovviamente non bastava il post-it!... Grazie per questi laboratori!... ho pianto tante, e tante volte al nido, e alla fine di quel percorso pensavo che quel tipo di emozioni, così forti, non le avrei più provate in una scuola materna. Mi sbagliavo! Nelle due ore passate con voi mi sono sentita bene, leggera, e lontana dal mondo reale...queste bellissime sensazioni non sono più svanite, mi sono rimaste incollate dentro, addosso, e le porterò con me ben strette...Grazie di cuore!" (Lettera scritta da una mamma.) Alcuni genitori hanno chiesto di ripetere l'esperienza, perché in quell'ora si sono sentiti "liberi e spensierati".</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Criticità: l'assenza di alcuni genitori; la suddivisione in gruppi per sezione durante il primo incontro; la perplessità iniziale di alcuni genitori; il tempo: queste attività andrebbero proposte più volte durante l'anno scolastico. Punti di forza: il coinvolgimento di tutti i presenti senza occhio critico; le danze, che hanno permesso di rendere più sereno e sciogliere le ansie; il momento conviviale, che ha permesso di chiacchierare e raccontarsi; l'attività creativa, che ha permesso a ciascuno di esprimersi secondo le proprie competenze; l'assenza dei bambini, che ha permesso di essere rilassati e curare i rapporti interpersonali con tranquillità "tra e per" gli adulti.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA DELL'INFANZIA GIANNI RODARI			
CLASSE 5 ANNI	INSEGNANTE D. LAMPERI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 4 INCONTRI (8 ORE)
ASPETTO DELLA COMUNICAZIONE EFFICACE DA PROMUOVERE	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la relazione interpersonale tramite l'esperienza diretta che attivi sia la dimensione corporea che quella cognitiva, affettivo-relazionale. • Sviluppare la capacità di cooperare. • Impegnarsi a realizzare qualcosa insieme. 		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Campo d'esperienza: immagini, suoni e colori. Le insegnanti hanno osservato i bambini mentre riproducevano e coloravano a coppie un'opera dell'artista K.Haring.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA SEZIONE	Sono state create coppie eterogenee per competenze linguistiche e creative, per aspetti comportamentali.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO PER I BAMBINI	Giochi con il colore Giochi di movimento Giochi sulla fiducia e sulla collaborazione. Conversazioni		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Dopo vari giochi motori e di collaborazione le insegnanti decidono di fare lavorare i bambini a coppie. L'attività programmata è una riproduzione di un'opera del pittore K. Haring. Le opere, scelte dalle insegnanti, sono quelle che maggiormente esprimono e sollecitano: collaborazione comunicazione, relazione.</p> <p>Prima fase: i bambini vengono suddivisi in due gruppi A e B. Alternativamente ogni bambino del gruppo A deve scegliere un bambino del B. Si sono così formate 14 coppie, visto il numero degli alunni è dispari un bambino viene scelto due volte. In questa prima parte non si sono notate particolari difficoltà. I bambini si sono scelti formando anche coppie insolite per noi insegnanti, cioè non scontate. Esempio nessuno ha scelto l'amichetto preferito. Un bambino che rispetto al gruppo ha maggior difficoltà nella relazione, perché manifesta spesso atteggiamenti aggressivi e prepotenti, non è stato scelto da nessuno. Questo lo ha un po' infastidito tanto che si chiedeva perché nessuno lo voleva....</p> <p>Seconda fase: abbiamo lavorato con metà classe per volta, abbiamo presentato una serie di opere dell'autore Keith Haring. Ogni gruppo di bambini doveva mettersi d'accordo sulla scelta del dipinto e la tecnica da usare (pittura, acquerello, collage, gessetti colorati, pastelli a olio). Nel corso di questa fase, a parte un bambino che ha mai ascoltato il compagno, i bambini hanno avuto una buona sintonia e affiatamento, trovando spontaneamente dei compromessi. Ai bambini è stato poi chiesto il perché di quella scelta: esempio cosa gli piaceva del dipinto, cosa gli comunicava. I bambini hanno interagito positivamente cercando di dare delle risposte, integrando e arricchendo la risposta del compagno. Solo con una coppia ho avuto difficoltà di comunicazione. La coppia era formata da due bambini molto timidi che quotidianamente fanno fatica a interagire nelle conversazioni, soprattutto se vi è la presenza dell'adulto. Mentre uno con grande timidezza e timore, ha cercato di spiegare il perché della loro scelta, la compagna ha assunto subito un atteggiamento infastidito e di chiusura, (ha incrociato le braccia, si è portata la mano alla bocca e lo sguardo era abbassato) nonostante che noi insegnanti abbiamo cercato di creare una atmosfera di fiducia e priva di giudizi.</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA DELL'INFANZIA GIANNI RODARI	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Terza fase: abbiamo lavorato nel gruppo ristretto per registrare meglio i dialoghi dei bambini. Durante questa fase la coppia era invitata ad osservare l'opera scelta e riprodurla usando il lapis. I bambini avevano davanti a sé un grande foglio tipo A3. Erano molto concentrati nell'attività e poca o quasi nulla è stata la comunicazione tra loro. Quest'ultima era maggiore con l'insegnante alla quale chiedevano consigli e aiuti, che sono stati dati verbalmente. Ogni coppia alla fine della attività è stata molto contenta del prodotto ottenuto, alcuni ridevano e si facevano i complimenti a vicenda. Tutti hanno gradito l'attività, si sono divertiti; un bambino ha detto: "fare questo disegno è stato davvero divertente e mi è piaciuto", un altro ha affermato: "è vero maestra, questo disegno non era per niente difficile e noi siamo stati proprio bravi".</p> <p>Quarta fase: ogni coppia è stata chiamata a colorare il proprio disegno usando la tecnica precedentemente scelta. Per meglio registrare le conversazioni ogni coppia veniva chiamata fuori dal gruppo classe. Rispetto alla fase precedente i bambini si sono mostrati più disinvolte e distesi.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza: i bambini hanno partecipato con entusiasmo al laboratorio proposto aiutandosi a vicenda quando l'altro si trovava in difficoltà, sperimentando lo scambio di idee. La libertà di usare materiali diversi ha permesso ai bambini di esprimersi a pieno e di divertirsi toccando, facendo e combinando. Tutti si sono stupiti nel riuscire a eseguire un compito che all'inizio percepivano difficile, complicato e addirittura impossibile.</p> <p>Punti di criticità: durante il percorso noi insegnanti ci siamo rese conto che per svolgere al meglio l'esperienza era indispensabile dividere la classe in due piccoli gruppi per meglio cogliere le loro conversazioni. Questo ha portato alcune difficoltà organizzative dell'orario di servizio.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI
ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA

SCUOLA DELL'INFANZIA *GIANNI RODARI*

CLASSE B E C (4 E 5 ANNI)	INSEGNANTE A. FORTE - D. LAMPERI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Dall'analisi dei bisogni è emersa l'esigenza di consolidare la relazione scuola-famiglia che incide nell'adattamento del bambino in età prescolare e sugli esiti in ambito scolastico. Si tratta di imparare a viaggiare dentro le relazioni, dentro i contesti concreti, dentro il proprio mondo, in quello degli altri e della scuola stessa, che rappresentano ciò che è conosciuto e ciò che è ancora da scoprire.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA SEZIONE	Laboratorio con i genitori in orario extra-scolastico.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Laboratori creativi: i genitori dovevano creare la cornice al quadro realizzato precedentemente dai bambini. Alcuni lavoravano a coppie altre singolarmente.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nel salone della scuola è stato allestito un atelier creativo con una varietà di materiali (semi, cartoncini vari, colla, forbici, carta, carta di giornale ecc) che i genitori potevano usare liberamente. Dopo una breve presentazione del lavoro i genitori sono stati lasciati autonomi di creare la cornice. Alcuni si sono lasciati andare non mostrando alcuna inibizione e difficoltà, altri invece hanno avuto bisogno di consigli e aiuti da parte di noi insegnanti. Durante il lavoro molti di loro conversavano e si scambiavano idee e pareri. Tutti hanno creato delle belle e originali cornici ponendo attenzione ai colori e al tema del quadro.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: l'attività si è dimostrata positiva perché tutti si sono sentiti partecipi e gratificati; si è creato un interesse verso l'arte che ha coinvolto insegnanti-bambini e genitori, da alimentare anche in futuro. Punti di criticità: poco tempo per effettuare al meglio l'attività; non tutti i genitori erano presenti per motivi di lavoro e di orario.		

COMUNICAZIONE EFFICACE
ISTITUTO COMPRENSIVO DI CALENZANO

SCUOLA DELL'INFANZIA *RODARI*

CLASSE 2 A	INSEGNANTE P. LASCIALFARI	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Rafforzare lo sviluppo dell'affettività e la capacità di esprimere le proprie emozioni e di comprendere e condividere quelle altrui. Le emozioni proposte sono : rabbia gioia, tristezza e paura . Le suddette finalità verranno promosse attraverso la lettura del libro “ Oggi sono contento “. La proposta di questo testo e la presentazione del personaggio protagonista del racconto, che vive la sua crescita emotiva e personale attraverso l'incontro e lo scambio relazionale con gli altri, ci consentirà di individuare e riconoscere le quattro emozioni scelte e di far emergere esperienze, percezioni ed emozioni appartenenti al vissuto dei bambini, al loro ambiente di vita e di relazioni. Il percorso si articolerà in una serie di attività che coinvolgeranno la lingua , l'espressione grafico-pittorica e la musica.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Partendo dalla lettura del libro “Oggi sono contento”, si proporrà un percorso didattico finalizzato allo sviluppo delle abilità espressivo-comunicative e socio-relazionali.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Si lavorerà nel grande gruppo disposto in cerchio per la lettura del libro e la conversazione . Per le attività espressive e grafiche si prediligeranno i piccoli gruppi . Per l'espressione musicale il grande gruppo nel salone polivalente della scuola per avere una quantità di spazio maggiore a disposizione degli alunni .		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Lettura del libro <i>Oggi sono contento</i> Conversazioni guidate finalizzate a far emergere, attraverso l'individuazione delle emozioni vissute dai personaggi del libro, sentimenti e stati d'animo condivisi dai bambini. Attività grafiche Attività espressive e musicali		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nei momenti di conversazione i bambini raccontano le emozioni vissute; sono capaci di utilizzare il corpo come veicolo della comunicazione non verbale esprimendo le proprie emozioni anche attraverso la mimica e la gestualità. Durante le attività svolte in piccoli gruppi, i bambini si dimostrano collaborativi con i compagni . Solo un ristretto numero di alunni non partecipa attivamente alle conversazioni evidenziando alcune difficoltà nel raccontare il proprio vissuto. Essi preferiscono le attività di gruppo.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Alcune volte l'esperienza raccontata da un compagno ha ricordato ad altri avvenimenti simili e si sono sentiti di intervenire nuovamente per esprimere il loro vissuto .		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Le attività svolte hanno coinvolto in modo positivo tutti gli alunni. La conversazione in grande gruppo necessita di un tempo di attenzione piuttosto lungo e in alcuni momenti i bambini si sono distratti e hanno manifestato segni di insofferenza . Le attività inerenti l'espressione mimica dell'emozione e il gioco musicale con la canzone “Tutti su tutti giù “ sono piaciuti molto ai bambini.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI CALENZANO			
SCUOLA DELL'INFANZIA COLLODI			
CLASSE 5 ANNI	INSEGNANTE G. FUSI	ARGOMENTO PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA /
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Considerando le molteplici possibilità d'intervento indicate dalle life skills, tutte fondamentali, abbiamo individuato con le colleghe dell'infanzia presenti nel nostro gruppo, di lavorare sulle emozioni e gli stati d'animo dei bambini, prendendo spunto dal testo <i>Oggi sono contento</i> di Luisa Lorenzini . Ampliare poi l'aspetto emotivo sul riconoscimento delle proprie e altrui emozioni per ottenere una comunicazione efficace, l'argomento centrale sul quale intervenire.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Con le colleghe di sezione e del plesso che seguono i bambini di 5 anni abbiamo chiesto che cosa sono le emozioni e come si riconoscono su di noi e sugli altri. Si riconoscono dalla postura dei movimenti, dal tono della voce, dallo sguardo, dall'espressione del volto. In palestra abbiamo organizzato dei giochi che esprimessero i vari stati emotivi. I bambini poi hanno rappresentato graficamente le facce di alcune emozioni, ne abbiamo individuate nove: paura, stupore, felicità, rabbia, noia, invidia, vergogna, dolore, tristezza, alle quali facevamo riferimento quando raccontavamo una storia dove si evidenziava uno stato emotivo, oppure in classe in varie situazioni e reazioni chiedevamo al bambino in quale emozione si riconoscesse. Nelle nostre conversazioni abbiamo fatto presente che le emozioni sono comuni a grandi e piccoli, c'è sempre un fattore scatenante, bisogna imparare a riconoscerle, controllarle e comunicarle.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Nella fase successiva abbiamo cercato di ampliare l'aspetto emotivo, verso una comunicazione efficace, trovare delle modalità e degli spazi di intervento per aiutare i bambini nelle relazioni interpersonali.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	In sezione abbiamo allestito tre momenti e spazi volti al rafforzamento di questo aspetto: • oggi mi racconto • il teatrino • disegniamo insieme Oggi mi racconto: i bambini sono seduti nello spazio dove si svolgono le attività di routine quotidiana (calendario, racconti, giochi, canti ecc.) si svolge il lunedì mattina i bambini e le maestre raccontano un'esperienza, un momento, un aneddoto ecc. del fine settimana o di un altro momento, i bambini devono alzare la mano per intervenire e aspettare il proprio turno. Il teatrino: in un angolo della sezione abbiamo allestito un semplice teatrino con burattini di personaggi e animali e vari travestimenti: gonne, mantelli, cappelli, maschere ecc. Disegniamo insieme abbiamo preparato in classe "un quadro" con la cornice in cartapesta dove appendere i disegni fatti insieme ad un compagno, per essere appeso il disegno doveva essere ben disegnato, completo negli spazi, colorato adeguatamente e raccontato ai compagni.		

COMUNICAZIONE EFFICACE CIRCOLO DIDATTICO III SESTO FIORENTINO			
SCUOLA DELL'INFANZIA GANDHI			
CLASSE 3/4/5 ANNI	INSEGNANTE M. BRUNO	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	I fase: lettura della storia "Oggi io sono contento". II fase: "Gigi si è sentito così e voi come vi sentite oggi?" si possono riconoscere le emozioni: felicità, tristezza, rabbia, paura, sorpresa, disagio, ecc...; drammatizzazione storia. III fase: Conversazione io sono felice, triste,.....quando.. IV fase: rielaborazione grafica. V fase: giochi psicomotori "le emozioni sul corpo" a due a due (bambino/bambino, adulto/bambino), cosa prova l'altro? Simulazione "male fisico"(Botte), "male emotivo"(brutta parola), "disagio"(pipì addosso). VI fase: che cosa è la comunicazione? Quando gli altri mi ascoltano? Quando io ascolto gli altri? Per arrivare ad una risposta efficace viene chiesto ai bambini/e di inventare un racconto che ha come protagonista un bambino di nome Pio, "Sono Pio e parlo solo io"		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Dalla lettura della storia "Oggi sono contento" alla realizzazione da parte dei bambini del racconto "Sono Pio e parlo solo io". Partire dalle emozioni dei bambini per sviluppare l'empatia e arrivare alla comunicazione verbale e non.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Poiché il gruppo sezione è eterogeneo (3/4/5 anni) nelle prime quattro fasi sono stati coinvolti tutti i bambini/e, le fasi successive, in quanto richiedevano competenze maggiori, sono state svolte dai bambini/e di 5 anni.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Attraverso le attività di psicomotricità i bambini/e sono maggiormente stimolati a scoprire nuove modalità di relazionarsi positivamente e di entrare in contatto con le proprie e altrui emozioni. L'entusiasmo che i bambini/e hanno mostrato nel raccontare la storia di Pio ha dato modo di pensare che conoscessero in qualche modo le modalità per agevolare la comunicazione efficace.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Il racconto di Pio è frutto dell'osservazione da parte dei bambini di ciò che spesso accade nella comunicazione tra bambino/bambino, bambino/adulto, adulto/adulto.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Ogni bambino ha partecipato comunicando le proprie emozioni dopo la lettura del racconto, riflettendo su ciò che fa star bene, o meno, se stesso e gli altri, cogliendo che l'atto dell'ascoltare l'altro, e dell'essere ascoltato, è fondamentale. Alcuni bambini hanno trovato difficoltà ad esporre le loro emozioni, la realtà della scuola con tempi d'intervento molto brevi non ha dato la possibilità di poter approfondire. Per educare al meglio le "Life Skills" questo metodo dovrebbe essere adottato da tutte le insegnanti del plesso.		

**COMUNICAZIONE EFFICACE
ISTITUTO COMPRENSIVO LA PIRA**

SCUOLA DELL'INFANZIA *GANDHI*

CLASSE 5 ANNI	INSEGNANTE G. MORDINI	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	L'attività mira a promuovere la Comunicazione Efficace sia tra i pari che dovranno collaborare per raggiungere un obiettivo comune che tra l'adulto e il ragazzo nella misura in cui l'insegnante dovrà comunicare efficacemente con i suoi allievi per spiegare il tipo di attività da svolgere cercando di dare ai bambini i giusti stimoli e input.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	L'attività è stata eseguita durante le ore di compresenza delle insegnanti e mira a sviluppare la comunicazione efficace ovvero sapersi esprimere in ogni situazione con qualunque interlocutore sia a livello verbale che non verbale (espressioni facciali, la voce e la postura), in modo chiaro e coerente con il proprio stato d'animo. Nel nostro caso si tratta di aiutare i nostri alunni ad esprimere gli stati d'animo cercando così di instaurare relazioni soddisfacenti, nelle quali condividere bisogni, valori ed obiettivi. Comunicare efficacemente significa anche saper ascoltare e quindi conoscere meglio gli altri, i loro bisogni, ed obiettivi.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è stata suddivisa in 4 gruppi: 3 da 5 bambini e uno da 4. Il lavoro è stato organizzato in fasi: 1. Presentazione dell'attività alla classe 2. Suddivisione in gruppi 3. Esposizione dell'argomento e del lavoro nello specifico 4. Presentazione degli strumenti che i ragazzi devono gestire autonomamente 5. Lavoro in classe 6. Presentazione dei lavori con riflessione sul lavoro svolto		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	L'attività svolta è stata inserita all'interno di un percorso di educazione alimentare che si sta effettuando a partire dall'inizio dell'anno e riguarda un lavoro sui "proverbi del cibo". Per prima cosa sono stati letti ai bambini 4 proverbi sui quali è stata fatta una riflessione in cerchio tutti insieme, parlando del significato di essi, sia quello che si comprende al primo impatto sia quello che ci dà l'insegnamento. Successivamente si è presentato ai bambini il lavoro da svolgere, spiegando che il lavoro sarebbe stato effettuato a piccoli gruppi. Ad ogni gruppo è stato assegnato poi un proverbio da rappresentare graficamente nelle modalità dal gruppo scelte, e il materiale deciso dal team insegnanti costituito da matite foglio A4 carta collage di varia consistenza (vista la presenza in classe di un bambino diversamente abile ipovedente) forbici e colla. Il team insegnanti ha deciso di non dare ai bambini suggerimenti sullo svolgimento del lavoro in modo che loro potessero essere liberi di decidere autonomamente.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante la spiegazione i bambini erano attenti e curiosi soprattutto perché un'attività di questo tipo era abbastanza nuova per loro. Durante l'attività infatti, si sono dimostrati collaborativi tra sé, i gruppi hanno lavorato con entusiasmo seguendo le indicazioni del capogruppo e confrontandosi più volte sulle modalità di lavoro da svolgere. Molto interessante è stato notare come anche i bambini più timidi e chiusi, lavorando autonomamente e nel piccolo gruppo abbiano partecipato calorosamente all'attività senza tirarsi indietro.		

**COMUNICAZIONE EFFICACE
ISTITUTO COMPRENSIVO LA PIRA SCUOLA DELL'INFANZIA *GANDHI***

OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>DURANTE LA RIFLESSIONE SUI PROVERBI</p> <p>“Cos'è un proverbio bambini?”</p> <p>”i proverbi sono delle cose che dicono le persone anziane e che sono vere”</p> <p>“L'appetito vien mangiando”</p> <p>“tipo se t mangi qualcosa e ne mangi ancora la fame ti viene e mangi ancora di più”</p> <p>“La fame fa uscire il lupo dal bosco”</p> <p>“ quando il lupo ha molta fame esce dal bosco anche se ha paura”</p> <p>“Una mela al giorno toglie il medico di turno”</p> <p>“una mela al giorno ci fa bene al pancino e non c'è bisogno di andare dal dottore”</p> <p>DURANTE L'ATTIVITÀ</p> <p>“Dai prendi i pezzettini blu ci facciamo il cielo”</p> <p>“Prendi questa matita per fare il dottore... è meglio ha più punta...”</p> <p>“Facciamo il giro attacchiamo un pezzettino per uno...”</p> <p>“Qui comando io, sono il capogruppo mi dovete ascoltare”</p> <p>“Io devo fare il bicchiere..”</p> <p>DURANTE LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI...</p> <p>“ ha fatto il dottore io ho fatto il letto e i vestiti li ha fatti un altro. Qualcuno non ha fatto nulla all'inizio perche non me lo ricordavo ma poi quando me ne sono accorto che non faceva nulla ha fatto il, colore al lettino che doveva fare un altro”</p> <p>“mi è piaciuto questo lavoro perché mi ha fatto ridere stare insieme”</p> <p>“poi tutti insieme abbiamo attaccato i pezzettini per fare il mangiare...Io mi sono anche arrabbiato perche una bambina strillava ma io ero il capo gruppo e avevo ragione e lei mi ha chiesto scusa.”</p> <p>“Abbiamo fatto tutti a turno tutte le cose...abbiamo disegnato un po' per uno le cose... qualcuno si litigava io sapevo che toccava a uno e gliel'ho detto e ha capito...”</p> <p>“Mi è piaciuto avere un turno per uno così si poteva parlare un pochino...”</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'attività proposta non era molto semplice per un gruppo di bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia o almeno lo sembrava all'apparenza, i bambini in realtà hanno lavorato molto bene, gestendosi autonomamente e con cura il materiale, decidendo autonomamente come svolgere l'attività e comunicando. Molto interessante è stato osservare il gruppo con il bambino diversamente abile che ha potuto svolgere l'attività con l'aiuto di un compagno (il capogruppo)che gli ha assegnato un compito e che lo ha aiutato a portarlo a termine.

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA DELL'INFANZIA CAPUANA			
CLASSE MISTA	INSEGNANTE M. VERSACE	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 1 MESE E CIRCA
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Osservazione del gruppo sezione, racconto di una breve storia seguito dalla conoscenza di piccole norme di comportamento attraverso il gioco e materiale illustrato(flash card) che si trasformano in un secondo momento in tessere per il “Memory delle regole” Infine esecuzione del gioco.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Gioco libero e organizzato, ascolto della storia, osservazione delle flash card che illustrano bambini in azioni scolastiche. Realizzazione di un memory per giocare insieme in sezione.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Piccoli e grandi gruppi, predisposti in cerchio seduti l'uno accanto agli altri, in piccoli gruppi poi hanno colorato le immagini delle tessere, ai più piccoli sono state date immagini più semplici.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	La maggior parte dei bambini socializza e coopera durante l'attività ludica, ha ascoltato con interesse la storia interagendo con noi maestre evidenziando entusiasmo e ponendoci delle domande e proponendo soluzioni, hanno svolto quindi l'attività compresi anche i bambini che si erano dimostrati più restii al dialogo.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	I bambini grandi nel gioco libero non coinvolgono i compagni che non stanno giocando, mentre in quello organizzato li sollecitano, nell'ascolto della storia li coinvolgono con i loro interventi .Tutti si sono dimostrati attenti nell'osservazione delle flash card, commentavano e spiegavano al compagno l'immagine che gli era capitata.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'osservazione è stata positiva perché ha consentito di approfondire la conoscenza dell'aspetto emotivo		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI CALENZANO			
SCUOLA DELL'INFANZIA COLOMBO			
CLASSE 5 ANNI	INSEGNANTE G. FUSI - S. PAOLI - M. LEO	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 10 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Riconoscere le emozioni e prendere coscienza dei propri stati d'animo e altrui. Scelta del testo idoneo per sviluppare gli aspetti più rilevanti degli stati d'animo: sono felice quando...sono triste quando		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Riconoscere le emozioni		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lettura del testo in oggetto ai gruppi età 5 anni . Suddivisione in sottogruppi per l'elaborazione di tutti gli altri aspetti del percorso didattico. Localizzazione di uno spazio per l'affissione di cartelloni rappresentativi delle emozioni.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Lettura del testo “Oggi sono contento” Riflessioni e conversazioni in merito. Drammatizzazione degli stati d'animo del protagonista della storia. Ricerca individuale delle situazioni che danno felicità e tristezza. Rappresentazioni grafiche in ordine alle situazioni di felicità e tristezza... Riconoscimento di altri stati d'animo e emozioni attraverso brevi scenette rappresentate con i burattini. Elaborazione di un “ventaglio” rappresentativo delle emozioni scoperte e loro utilizzo per la definizione dei sentimenti dei personaggi nelle storie prese in esame.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nell'analisi delle storie prese in considerazione per lo sviluppo del progetto annuale inerente alle storie, abbiamo notato nelle ultime due, da parte dei bambini, una capacità maggiore di definire i sentimenti del protagonista e dei personaggi.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: propulsione e rafforzamento dell'empatia per una maggiore presa di coscienza di sé e degli altri, cardine per ampliare l'alfabetizzazione emotiva Punti di criticità: tempo a disposizione insufficiente per l'elaborazione interiore personale e la proposta didattica rivolta agli alunni.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA DELL'INFANZIA LEONCAVALLO			
CLASSE SEZIONE 3/4/5 ANNI	INSEGNANTE V. VERARDI	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 5 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	In sezione ho raccontato la storia di un bambino di nome Gigi che incontra nella vita di tutti i giorni occasioni piccole e grandi per sentirsi a volte contento e a volte scontento; esprimendo le proprie sensazioni con i differenti linguaggi verbali e non verbali.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Richiesta di indicazioni e di input per guidare i ragazzi all'osservazione e all'ascolto. Richiesta di fornire degli esempi attraverso il gioco, cambi del tono della voce e/o dell'espressione del volto e del corpo. Confronto tra situazioni e sensazioni personali. Interpretazione e drammatizzazione.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	L'attività è stata svolta da me e da tutti i bambini della sezione D. Sette bambini di anni tre, sette bambini di anni quattro e nove bambini di anni cinque. Luogo adibito all'attività è il "cerchio" della sezione D, mescolando le fasce di età per coinvolgere meglio anche i più piccoli. Dopo aver ascoltato la storia di Gigi, ad ogni bambino ho chiesto di esprimere i propri stati d'animo vissuti in quel momento e di associare delle sensazioni a momenti di vita personale. Successivamente ho chiesto al gruppo di identificare lo stato d'animo di alcuni bambini leggendo l'espressione del volto e chiedendo loro conferma. Infine ho proposto loro il gioco dei mimi e la rappresentazione grafica del proprio stato d'animo. Sono state scattate alcune foto rappresentative delle espressioni non verbali.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Per la realizzazione delle attività ho utilizzato il libro <i>Oggi sono contento</i> di Luisa Lorenzini; fogli e pennarelli; macchina fotografica. Attraverso la lettura, il gioco, i miei esempi e quelli degli alunni, ogni bambino ha partecipato con entusiasmo alla lettura ed ai quesiti, scoprendo nuove modalità di relazionarsi con le proprie emozioni e con quelle degli altri. Ogni bambino anche il più piccolo ed il più timido è riuscito ad esprimere le proprie sensazioni relazionandosi positivamente con gli altri. La comunicazione verbale e non verbale ha avuto la massima espressione durante il gioco dei mimi. Anche i più piccoli e più timidi sono stati coinvolti dal gruppo ad esprimere le loro sensazioni attraverso le varie espressioni del volto. Bambini che in precedenti situazioni non partecipavano attivamente, hanno interagito con tutta la classe con entusiasmo. Richiesta da parte degli alunni di giocare più spesso al gioco dei mimi.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Attraverso il racconto della storia di Gigi, i bambini hanno successivamente comunicato; drammatizzato quanto da me proposto e rielaborato graficamente i loro stati d'animo. Sono riusciti anche a comprendere, dal tono della mia voce e dal mio sguardo i diversi modi di comunicare e l'interazione tra il loro comportamento con il mio stato d'animo.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA PRIMARIA DON MILANI			
CLASSE 2 A	INSEGNANTE R. CONTE - T. DI BONA	AMBITO/MATERIA ITALIANO/STORIA	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Favorire la creazione di rapporti interpersonali positivi tra pari e con l'adulto; Esprimere il proprio vissuto attraverso linguaggio verbale e non, raccontando agli altri le emozioni provate; Acquisire maggiore consapevolezza del sé e dell'altro; Conoscere le storie di vita altrui; Rendere tutti gli alunni protagonisti; La storia personale di ciascun bambino; Costruzione di un percorso individuale e condiviso sulla propria storia di vita dalla nascita alla classe seconda della scuola primaria.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Raccolta di materiale riguardante il proprio passato (fonti); Racconto degli eventi più significativi della storia personale; Ricostruzione della propria storia personale attraverso un percorso di ricordi; Scambio di informazioni relative al proprio vissuto.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Attività in piccolo gruppo eterogeneo per attitudini, competenze e capacità linguistiche; lavoro a coppie per la ricostruzione del passato; laboratorio di ricerca- azione; didattica laboratoriale; cooperative learning; circle time; manipolazione; ricerca - azione.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni si sono mostrati molto interessati alla proposta didattica. Hanno collaborato volentieri, divertendosi e interagendo positivamente tra di loro. Ognuno di loro ha potuto in questa occasione condividere la propria storia personale con gli altri, attraverso emozioni, sensazioni, immagini, foto, colori e esperienze vissute giorno per giorno. Nella seconda fase sono stati coinvolti i genitori, i nonni e le insegnanti della scuola dell'infanzia per reperire fonti orali, scritte e iconografiche.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	In questa occasione gli alunni hanno manifestato molta curiosità, precisando e osservando che il tempo scorre e cambia non solo le cose, ma anche le persone. Infine hanno realizzato una linea del tempo "personalizzata" (dalla loro nascita alla classe seconda della scuola primaria).		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Il percorso sulla storia personale è stato direttamente intrecciato con i diritti dei bambini, trattati in maniera semplificata sia a livello istituzionale che personale. Sono stati adoperati a tal fine giochi, filastrocche, testi scritti dagli stessi bambini e poesie di Gianni Rodari, attorno al quale la nostra scuola ha lavorato quest'anno su un progetto d'istituto. A tal proposito abbiamo lavorato su "la freccia azzurra" e "favole al telefono". I punti di forza sono stati: - "Chi sono io?": Ho un nome che dice la mia storia; - La mia famiglia: sono figlio/a desiderato ed amato; - "Dove abito?": La mia casa come luogo d'identità personale; - "Io e gli altri": ho dei compagni di viaggio e devo saper identificare la rete di relazioni che mi circonda (rispetto, condivisione, partecipazione, diversità come risorsa).		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO			
SCUOLA PRIMARIA S. FRANCESCO			
CLASSE 2 A	INSEGNANTE S. NARDONI	AMBITO/MATERIA ED. MOTORIA	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Attività di stretching gioco e rilassamento per arrivare al rispetto delle regole e benessere nella convivenza scolastica.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	In palestra, all'aperto e con atrezzi.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Rispetto delle regole principali (carta etica).		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Ad ogni bambino è stato assegnato un foglio per rappresentare ciò che avevano espresso nel secondo incontro.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni non sono abituati al rispetto delle regole e tendono a trasgredirle. Non sono abituati a relazionarsi ed interagire correttamente gli uni con gli altri. Mostrano disattenzione e irrequietezza in attività che necessitano di attenzione ed ascolto.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Per migliorare il lavoro sarebbe necessario ridurre i tempi di attenzione. Punti di forza: in alcuni alunni c'è la capacità di capire le situazioni ed adeguarsi al contesto.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA RIGNANO SULL'ARNO			
CLASSE IV B	INSEGNANTE L. PRATI	AMBITO/MATERIA PREVALENTE	DURATA MEZZ'ORA CIRCA
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Approfondire e riflettere sulle modalità di relazione nei momenti di gioco libero. Prendere consapevolezza delle proprie emozioni e di quelle dei compagni nei momenti di conflitto. Trovare strategie di superamento dei vissuti negativi propri e degli altri. Saper organizzare i giochi tenendo conto dei vissuti e delle dinamiche di relazione.		
MOTIVO DELLA SCELTA	Disagi riportati dai compagni al rientro delle ricreazioni.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Circle time di mezz'ora ogni mercoledì pomeriggio al rientro dalla ricreazione dopo la mensa.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Discussione con le regole stabilite all'inizio del circle time (ascolto, assenza di giudizio, riservatezza)		
OSSERVAZIONI SUGLI ALUNNI	Pochi bambini riportano i disagi vissuti nei giochi e non comprendono le motivazioni di un'esclusione o di una prepotenza subite. La maggioranza non ne parla o sembra non accorgersene; molti vedono ciò che succede ma non essendone personalmente coinvolti non lo fanno emergere. Chi è la causa di disagi degli altri, si giustifica o a volte mente.		
OSSERVAZIONI SIGNIFICATIVE DESUNTE DALLA DISCUSSIONE CON I RAGAZZI	I bambini raccontano i loro giochi ma subito un'alunna sente il bisogno di incolpare un compagno per averla infastidita a lungo insieme ad un altro maschio. C'è molta confusione rispetto anche al riferire oggettivamente i fatti, emerge che ognuno racconta soggettivamente gli eventi. Ci soffermiamo sugli stati d'animo vissuti, sulle emozioni provate. Un'alunna esprime la sensazione che nel rapporto tra i bambini in conflitto c'è molto da chiarire e la responsabilità le sembra da ambo le parti.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	I bambini sono molto motivati a parlare e sono contenti di essere ascoltati. Dal punto di vista emotivo sono ancora molto confusi e saltano da un discorso all'altro senza approfondire. C'è bisogno di fermarsi su singoli eventi ed approfondirli, rispecchiando loro dinamiche e stati d'animo.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI-TAVARNUZZE			
SCUOLA PRIMARIA			
CLASSE QUINTA	INSEGNANTE A. MORETTI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ STORIA	DURATA 10 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	L'oro degli Etruschi		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>1 Utilizzo della Lim per osservare immagini, foto, disegni sulla civiltà degli etruschi con particolare attenzione allo svolgimento della vita quotidiana: modo di vivere, cibo, abbigliamento, gioielli...</p> <p>2 Osservazione sulle immagini proposte, confronto con altre civiltà antiche.</p> <p>3 Spiegazione e comprensione delle attività da svolgere.</p> <p>4 Spiegazione sull'utilizzo del materiale nelle attività da svolgere.</p> <p>5 Lavoro in piccoli gruppi: tagliare e disegnare su cartone una figura (grandezza naturale); disegnare e colorare su carta da tovaglia bianca (vestito); riprodurre su fogli di rame le forme dei gioielli e le loro particolarità (orecchini, fibule, bracciali, collane...); disegnare e colorare un volto femminile.</p> <p>6 Assemblare tutte le parti della figura: sagoma di cartone e volto, vestito di carta, gioielli di rame.</p> <p>7 Assegnare un nome etrusco alla figura femminile.</p> <p>8 Osservazioni sul lavoro svolto.</p> <p>10 Resoconto orale e collettivo.</p> <p>11 Relazione scritta individuale</p> <p>12 Riproduzione dei gioielli per attività creative</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>La lezione-laboratorio è stata articolata con diverse modalità: attività del gruppo classe, attività in piccoli gruppi, attività individuali.</p> <p>La lezione ha coinvolto diverse discipline: italiano, storia, arte.</p> <p>Gli alunni sono stati coinvolti nelle discussioni collettive e hanno partecipato attivamente al lavoro di gruppo.</p> <p>Gli alunni hanno avuto la possibilità di arricchire il proprio bagaglio culturale, apprendendo conoscenze che non si trovano sui libri di testo.</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Sia nelle lezioni che nelle attività gli alunni hanno partecipato con entusiasmo, qualcuno aveva problemi a relazionarsi e ad ascoltare gli altri; qualcuno ha avuto problemi a mantenere l'attenzione durante il lavoro in piccolo gruppo		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<ul style="list-style-type: none"> - Con le attività laboratoriali si impara meglio; - Non sempre è facile lavorare a gruppi; - Questo percorso è stato divertente e interessante, le cose erano spiegate; - Le attività creative sono bellissime; - Abbiamo imparato cose nuove sugli Etruschi 		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI BAGNO A RIPOLI CAPOLUOGO			
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GRANACCI			
CLASSE II E	INSEGNANTE A. LORI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE	DURATA 20 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE	Come comunichiamo: valutazione soggettiva o descrizione di un comportamento. Attività laboratoriale volta ad analizzare il linguaggio e il tipo di comunicazione utilizzata dai ragazzi per distinguere il tipo di comunicazione che descrive un comportamento dal giudizio su di esso.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Sviluppare consapevolezza nella comunicazione per distinguere la descrizione di un'azione o di un comportamento da una valutazione soggettiva o un giudizio. Accrescere la consapevolezza delle diversità individuali rispetto alla valutazione della realtà.</p> <p>Preparare i ragazzi all'espressione di messaggi di confronto in prima persona. Abituare i ragazzi a riflettere sul proprio tipo di comportamento</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>L'insegnante ha letto alla classe alcune frasi chiedendo ai ragazzi di notare quando esprimessero un giudizio sulla persona e quando invece fornissero un'osservazione e una descrizione oggettiva di un comportamento.</p> <p>Le frasi lette ai ragazzi sono state:</p> <p>Si muove nervosamente; Socievole; Si morde il labbro inferiore, aggrotta la fronte, batte il piede; Eccitato; Alto 1,70 cm, spalle larghe, muscoloso; Sguardo astuto...; Sembra un imbroglione, scaltro, falso; Siede scomposto; Sembra sulle spine....</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Ho effettuato le attività suggerite dal libro di Paola Marmocchi <i>Educare le life skills</i> con diverse classi e tutte hanno dimostrato interesse e motivazione nell'esecuzione dei laboratori. In particolare la IIE ha manifestato interesse nel lavoro proposto esprimendo un forte interesse nei confronti delle attività sulla comunicazione, sull'empatia, sull'autoconsapevolezza e sulla gestione delle emozioni.</p> <p>I ragazzi hanno notato come il loro linguaggio fosse ricco di giudizi verso gli altri compagni. Hanno cercato anche di comprendere perché questi giudizi fossero così radicati in loro attribuendo</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>"Credo di non aver mai riflettuto prima sul mio modo di comunicare e mi è servito molto fare questo lavoro che è stato divertente."; "Nessuna professoressa ci fa fare questo tipo di esercizi e giochi che mi sono piaciuti molto"; Non so se da oggi in poi sarò capace di usare un linguaggio non giudicante ma per lo meno ho conosciuto una cosa nuova che a scuola non si insegna"; "Questi giochi mi hanno fatto capire perché mi sento male quando qualcuno dice delle cose di me...è normale, sono dei giudizi."; "La professoressa ci ha fatto capire che possiamo scegliere come dire le cose, basta ragionarci prima."</p>		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>I lavoro svolto ha suscitato molto entusiasmo ed interesse; i ragazzi si sono sorpresi riflettendo su come comunicare. È stato l'inizio di un processo che ha portato i ragazzi ad avere più rispetto di se stessi e degli altri. Inoltre, soprattutto la IIE, ha richiesto di continuare le attività sulle life skills. Tutte gli alunni sono stati molto motivati perché hanno affrontato un lavoro personale che li ha fatti riflettere sui propri sentimenti, sulle proprie emozioni e sul proprio modo di agire e comunicare aumentando il loro livello di consapevolezza personale.</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO MONTAGNOLA – GRAMSCI - FIRENZE			
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GRAMSCI			
CLASSE 2	INSEGNANTE C. SCALELLA	DISCIPLINA/MATERIA LETTERE	DURATA 4 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Durante le ore di Italiano dedicate all'antologia: approfondimento del genere fantasy, inventare una storia che abbia le caratteristiche del genere fantasy. Poi condivisione alla classe del lavoro svolto (lettura ad alta voce). L'alunno con certificazione ha illustrato la storia inventata dal proprio gruppo.		
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Creare un ambiente nel quale gli alunni possano comunicare e interagire tra loro. Favorire la socializzazione all'interno della classe. Favorire l'integrazione di alunni con disabilità. Lavorare insieme per conoscersi in modo più approfondito e meno superficiale.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe viene divisa in piccoli gruppi: 3/4 alunni per gruppo su un totale di 23 alunni.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Ascolto, dialogo, condivisione, sincerità, empatia, sorriso, rispetto, etc. I punti di forza sono stati: collaborare, rispettare i tempi degli altri, cercare di non imporre le proprie idee, condivisione.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Il lavoro si è svolto in modo positivo, tutti hanno partecipato con impegno, anche per quei ragazzi che hanno maggiore difficoltà è stato importante vedere come venissero coinvolti, da parte degli altri, nell'attività.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	I ragazzi si sono mostrati aperti nell'accettare le proposte e le idee dei vari componenti del gruppo.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA			
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO LEONARDO DA VINCI			
CLASSE II G	INSEGNANTE R. CIUFFI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ITALIANO	DURATA 10 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Costituzione Italiana		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Realizzazione di un video su un personaggio storico: Presentare il suo pensiero attraverso le sue frasi famose e individuare il nesso con i principi fondamentali della Costituzione italiana.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe, dopo una fase preparatoria di conoscenza dell'argomento attraverso lavoro di gruppo online, sceglie le modalità di lavoro, scrive il copione e realizza alcune scene che saranno filmate dall'insegnante. L'insegnante svolge il ruolo di proposta/facilitazione. Vari incarichi vengono affidati ai ragazzi in modo concordato.		
INGREDIENTI CHE SI INTENDE UTILIZZARE	Motivazione attraverso il risveglio della curiosità, dialogo, assunzione di responsabilità, condivisione, piacere di sperimentare e scoprire, mettersi alla prova, vincere la paura e l'insicurezza in un clima non giudicante.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Inizio: alcuni scelgono di svolgere ruoli organizzativi per non esporsi. Altri gradiscono avere ruoli di primo piano. Fase intermedia: Si crea un clima collaborativo, gradualmente alcuni del gruppo "organizzatori" cambiano parere e decidono di provare a recitare. I più attivi sono disponibili ad aiutare i più deboli (ragazza straniera, ragazzi con difficoltà). Un ragazzo particolarmente chiuso, svolge un lavoro di tipo informatico a casa e non vuole spiegare come lo ha realizzato. Tutti ammirano il lavoro e chiedono spiegazioni proponendo di utilizzarlo come copertina. Alla fine acconsente e svela i particolari.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: è sorprendente come l'apprendimento sia facilitato quando si riesce a creare questo clima. Stanno imparando molto sulla costituzione italiana, in modo indiretto e induttivo. Punti di debolezza: mancanza di mezzi tecnici e logistici e, come sempre, mancanza di tempo. Nel senso che non riusciamo a distaccarci da una concezione "sbagliata" del tempo.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPrensIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PAPINI			
CLASSE 3 C	INSEGNANTE S. CIONI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ STORIA E GEOGRAFIA	DURATA 15 MINUTI
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	- Maggiore rispetto delle formalità del viver civile (con insegnanti e compagni); - Far riflettere gli alunni sull'argomento attraverso questionari.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe ha separato i banchi, come nelle prove scritte. Gli alunni hanno lavorato individualmente.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Distribuzione di un questionario a risposta chiusa da compilare individualmente e restituire anonimo.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni hanno compilato la scheda con attenzione e scrupolo e in silenzio (cosa molto rara per loro). 6/12 hanno ascoltato i risultati con attenzione...e commentato molto.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Le domande vertevano sul comportamento in classe nella settimana precedente. I 2/3 della classe ha ammesso: - di essere stata interrotta e di aver interrotto durante le interrogazioni; - di parlare spesso a voce troppo alta; - di aver mancato di rispetto ai compagni e di essere stati trattati in modo non rispettoso più volte.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPrensIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA DELL'INFANZIA B. CIARI			
CLASSE 3 ANNI	INSEGNANTE C.CANTINI - M. C. GARRISI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 3 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Viaggio nell'arte attraverso un gioco		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Favorire interazione e scambio fra i genitori della classe .Essendo una classe appena formata (da settembre) vi sono stati pochi scambi verbali fra i vari genitori della sezione. Spesso i bambini vengono accompagnati da nonni, baby sitter, altri adulti di riferimento. Abbiamo ritenuto importante creare un momento di conoscenza, in ambito scolastico che avesse comunque un riferimento interattivo fra i genitori direttamente coinvolti nel percorso educativo dei loro figli, ma anche l'opportunità di confrontarsi,interagire con altri adulti che condividono con loro un momento importante della crescita dei propri figli.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Abbiamo messo a disposizione lo spazio della nostra classe, oltre che la terrazza della scuola, organizzando l'attività in un primo luogo in un momento di confronto fra noi insegnanti e i genitori. Abbiamo parlato del progetto "Diari di scuola" della modalità con cui abbiamo lavorato in precedenza con i bambini, e successivamente dello scopo del nostro incontro con i genitori. L'importanza in primis di collaborare, interagire e sostenere l'azione educativa nel percorso didattico e psicofisico dei bambini, ma anche l'opportunità per noi adulti di avere un momento di confronto, di scambio e di maggiore conoscenza fra di noi, che abbiamo intrapreso quest'anno un cammino importante nella maturazione d'identità dei bambini. Abbiamo spiegato ai genitori come in questo incontro, essi avrebbero dovuto "concludere" un gioco che i bambini in classe avevano in parte realizzato. Abbiamo fornito loro le scatole fatte dai bambini, e le stampe a colori della riproduzione artistica del quadro di Renoir. Attaccando l'immagine su un cartoncino bristol rigido, dovevano disegnare le sagome di un puzzle(pezzi piuttosto grandi essendo bambini di tre anni) e dopo averlo ricoperto con la carta adesiva trasparente, tagliare i pezzi e mettergli all'interno della scatola realizzata dai bambini. Ultima fase, decorare la scatola dei loro bambini, incollando nella parte superiore l'immagine più piccola del quadro. Questo puzzle, verrà successivamente consegnato ai bambini, i quali avranno ciascuno un gioco realizzato in collaborazione con i loro genitori e personalizzato!. Abbiamo quindi fornito ai genitori colla, forbici, pennarelli, tempere, brillantini... lapis, e tutto quello che poteva servire per questo lavoro creativo.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Inizialmente i genitori si sentivano in difficoltà, seduti ai tavoli dei loro bambini...hanno cominciato a guardarsi fra di loro per studiarsi a vicenda. Poi appena alcune mamme hanno cominciato a prendere il materiale per costruire il puzzle, si è rotto il ghiaccio iniziale, tutti hanno cominciato a disegnare... tagliare...a cercare di capire quale fosse la tecnica migliore per realizzare il puzzle! E' stato molto bello vedere uno scambio solidale e interattivo fra i genitori, si aiutavano,scambiavano parole anche inerenti ai loro bambini, iniziando sempre di più, con il passare del tempo , a rilassarsi e divertirsi! Senza più pensare al pregiudizio, ma semplicemente scambiando le loro idee.le loro emozioni..e qualche risata. La parte che sicuramente è stata maggiormente apprezzata, nella quale secondo noi insegnati i genitori si sono sentiti più a loro agio, è stata la decorazione della scatola! Prendere in mano pennelli, colori, brillanti e molto altro..è stato molto creativo per loro!! E divertente!		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA DELL'INFANZIA B. CIARI	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Come abbiamo detto in precedenza, inizialmente è stato difficile riuscire a mettere a proprio agio i genitori. Temevano di non riuscire a realizzare bene il puzzle, oppure dichiaravano di non essere portati per lavori manuali e creativi. Le mamme ovviamente si sentivano più capaci, rispetto ai padri presenti che mostravano difficoltà nel cominciare il laboratorio. Ma è bastato pochi minuti per far sciogliere questa piccola tensione, rassicurandoli e provando poi con divertimento a realizzare con semplicità la costruzione del puzzle.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Come punto di forza abbiamo notato una grande complicità e collaborazione fra i genitori, si sono confrontati scambiati sguardi e parole non solo inerenti alla finalità della costruzione del gioco, ma anche di scambio sui loro bambini, di confronto educativo. Abbiamo notato che si sono disposti seduti frontalmente l'uno con l'altro... interagendo e spostandosi per aiutare anche i genitori che erano più in difficoltà oppure semplicemente per scambiare due parole. Dialoghi molto piacevoli, che hanno permesso una maggiore conoscenza fra alcuni di loro che appena si erano visti all'inizio della scuola..e poco più. Anche per noi insegnanti è stato importante poter creare con i nostri genitori un momento di dialogo più informale, parlando e confrontandoci con loro su vari aspetti educativi.. ma anche un momento per conoscerci sotto una luce diversa, finalizzata sempre alla costruzione di un percorso interpersonale a favore della Scuola per e dei bambini.</p> <p>Sarebbe stato molto bello ripetere il laboratorio anche in un altro incontro... infondo alcuni genitori hanno dovuto fare di fretta a causa del lasso di tempo forse troppo limitato, non tanto per la realizzazione del puzzle e per la decorazione, quanto per lo scambio verbale che inevitabilmente ha portato via del tempo, inesorabilmente!</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI VICCHIO DI MUGELLO			
CENTRO POLIVALENTE PER L'INFANZIA - VIA MONTESSORI			
CLASSE A	INSEGNANTE E. POGGINI - F. BUCELLI	CAMPO D'ESPERIENZA VARI CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Comprensione del testo		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Rispettare e aiutare gli altri cercando di capire i loro pensieri e sentimenti.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Gruppo intero In sezione e spazio psicomotricità.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	In cerchio lettura della storia "la grande quercia" Commenti dei bambini (registrati) e riascolto collettivo Drammatizzazione collettiva con strumenti musicali Rappresentazione grafica con colori a dita		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Molto intimiditi del registratore soprattutto all'inizio, dicono cosa gli è piaciuto ma non sanno dire perché.</p> <p>Durante la drammatizzazione la maggior parte partecipa con piacere alle situazioni con valenza emotiva, alcuni rinunciano o stanno lontani dal gruppo che si ripara sotto il telo.</p> <p>Durante la rappresentazione della pioggia con il telo tutti riescono a provare la situazione sopra e sotto. Durante la produzione pittorica qualcuno emetteva suoni vocali del vento.</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Tutti hanno percepito e apprezzato la sensazione di protezione attiva-passiva. Hanno compreso anche il sacrificio della quercia per i più piccoli, i più grandi hanno preferito il "proteggere" al "essere protetti", la maggior parte predilige stare sotto il telo che simula il vento e la pioggia.		
EVENTUALE DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA	Sarebbe utile avere una raccolta significativa delle esperienze, anche un esempio fra tanti. Segnalare se ci sono foto, documenti in file, disegni ecc. da poter raccogliere.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO			
SCUOLA DELL'INFANZIA MINUZZOLINI COLLODI			
CLASSE SEZ. D	INSEGNANTE E. MEACCI	CAMPI D'ESPERIENZA EDUCAZIONE MOTORIA	DURATA 10 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	I bambini sono tutti di tre anni, alcuni hanno frequentato l'asilo nido e si conoscono tra loro, altri non si conoscevano e quindi dovevamo cercare attraverso un laboratorio creativo di farli conoscere e insieme relazionare e accogliersi con le loro diversità, uguaglianze, emozioni. Fatto importante far entrare nel gruppo a rotazione i bambini che mostrano delle difficoltà, nel movimento, nel linguaggio...		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Laboratorio creativo utilizzando materiale di riciclo. Rafforzamento del linguaggio, delle proprie capacità nel creare, rafforzamento dell'io.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Attività svolte in gruppo (metà classe). In sezione, utilizzando tutto lo spazio possibile		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Accogliere i bambini che sono coinvolti nell'attività con giochi di conoscenza e aggregazione. In seguito si cerca dando poche spiegazioni su quello che devono fare di far emergere l'aspetto creativo, la manualità, la collaborazione...		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante l'attività la comunicazione verbale è finalizzata all'evento, i bambini entrano in relazione a due-tre elementi e parlano di quello che stanno facendo. I bambini sono pronti ad ogni tipo di attività, sono disponibili, partecipano, non fanno difficoltà se l'amico del cuore è nell'altro gruppo e hanno un approccio positivo alle proposte.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	I bambini si rendono conto che qualcuno ha delle difficoltà nello stare con gli altri (ad esempio si sono resi conto che R. non parla, ma riesce a interagire con i compagni)		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Si è creato nel gruppo-classe un clima di coesione e collaborazione tra i bambini.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI CALENZANO			
SCUOLA DELL'INFANZIA RODARI			
CLASSE SEZIONE 5 ANNI	INSEGNANTE L. RONCHI	CAMPI D'ESPERIENZA MUSICA	DURATA 10 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	"Parliamo con il ritmo" Usando il sun drum, un tamburo di grandi dimensioni, proponiamo diversi interventi a 5 bambini per volta i quali possono suonare anche insieme: ognuno ha un proprio battente. l'insegnante guida il gruppo.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Giochi sonori sulla comunicazione non verbale, per mezzo della musica.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Piccoli gruppi di 5 bambini per volta. incontri di 1 ora ciascuno. con lo stesso gruppo si cercherà di lavorare più volte. Alcune delle ultime attività elencate sono state proposte solo l'ultima volta		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>1) "Carta d'identità sonora": Ogni bambino si presenta con un "proprio suono" dopo una breve esplorazione della timbrica dello strumento.</p> <p>2) "Suono come mi sento!": Ogni bambino suona il tamburo cercando di trasmettere agli altri le sue emozioni: mi sento arrabbiato, impaurito, felice, triste... gli altri cercano di indovinare.</p> <p>3) Tu...tu...tum... telefono senza fili con tamburo!... L'insegnante suggerisce all'orecchio del "piccolo percussionista" un'emozione ed il bambino esegue cercando di "interpretare" l'emozione data. Un altro bambino scelto dall'insegnante cerca di indovinare.</p> <p>4) "Conversazione sonora": ognuno suona il tamburo quando si sente di farlo senza soprammettersi all'altro.</p> <p>5) "Uniamoci nel ritmo!" ogni bambino decide un ritmo e lo esegue. Gli altri si uniscono a lui con lo stesso ritmo. Quando il ritmo viene cambiato, tutti cercano di seguire il cambiamento.</p> <p>6) "L'orologio!" ogni bambino dà una pulsazione sul tamburo (un battito) cercando di rispettare il proprio turno, creando insieme tante pulsazioni uguali (come il tic tac dei secondi di un orologio!); l'insegnante dà altre indicazioni durante la performance: "Suoniamo fortissimo. Pianissimo... sempre più forte!... sempre più piano..." etc... indicazioni veloci ed esaurienti mentre i bambini continuano a suonare.</p> <p>7) "Dialogo sonoro": due bambini per volta dialogano come nella conversazione. La scelta delle coppie non è stata casuale ma l'insegnante le ha scelte in base ai caratteri simili perché l'uno non prevalesse troppo sull'altro.</p> <p>8) "Botta e risposta" ogni bambino propone un ritmo e tutti gli altri ripetono con il battito di mani lo stesso ritmo.</p> <p>9) Dettato musicale: l'insegnante propone alcune timbriche (precedentemente contestualizzate nella storia del Mago di Oz) come le maracas per ricreare il fruscio del fieno e dell'erba secca del Kansas, le campane tubolari per il paese dei Munchkin, e i bambini scrivono il "suono sul foglio" in modo libero; poi decidiamo insieme alcuni simboli da usare per il dettato: L'onda per il glissato, un triangolo per il colpo forte e una stellina per il colpo piano.</p> <p>10) Duo di campane: in coppia i bambini provano a suonare le campane tubolari; uno da un lato e uno da un altro: senza parlare devono capire quando poter cambiare lato e provare campane diverse, senza interrompere l'altro.</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI CALENZANO SCUOLA DELL'INFANZIA RODARI	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>I bambini erano molto contenti di proporre il loro ritmo agli altri. Hanno accettato il rispetto dei turni nell'esecuzione del loro intervento; sono stati più ordinati durante il dialogo sonoro rispetto a quello di tipo verbale!</p> <p>Abbiamo cercato di fare un percorso per ogni gruppo, più volte così da vedere come si evolvono le dinamiche di comunicazione. Infatti chi ha avuto la possibilità di fare l'attività due volte, ha mostrato subito più sicurezza negli interventi ed anche più fantasia nella presentazione personale (carta d'identità ritmica).</p> <p>Le ultime due attività sono state fatte con l'intero gruppo classe presente.</p>
CRITICITÀ	<p>L'ambiente della nostra scuola purtroppo non è abbastanza isolato acusticamente rispetto a come dovrebbe essere per un'attività di tipo musicale. Si tratta infatti di un salone polivalente e di passaggio. Importante quindi è la scelta dell'orario perché vi sia silenzio e concentrazione.</p> <p>Tale problematica ha permesso pochi incontri con i bambini, a causa dell'uso dello spazio per i diversi progetti e attività delle classi.</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA DELL'INFANZIA SAN VITO			
CLASSE 3-5 ANNI	INSEGNANTE D. DE SIMONE	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA 1 h 30 m.
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Svolgere alcune attività per promuovere l'ascolto, comprendere e rispettare le regole del vivere insieme, riconoscere le proprie emozioni e comprendere le emozioni degli altri.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Comunicare le proprie emozioni attraverso il registro grafico-pittorico		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lavoro a piccoli gruppi		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Ad ogni bambino è stato assegnato un foglio per rappresentare ciò che avevano espresso nel secondo incontro		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	I bambini hanno svolto serenamente il "compito assegnato" e lo hanno consegnato all'insegnante.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Alcuni bambini mi hanno chiesto di verbalizzare subito ciò che hanno disegnato.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Condivisione, confronto, esprimersi attraverso attività grafico-pittoriche.		

**RELAZIONI INTERPERSONALI
ISTITUTO COMPRENSIVO DI RUFINA**

SCUOLA DELL'INFANZIA L. CARROLL

CLASSE II	INSEGNANTE M. G. CASTALDO-S.LANDI	CAMPO D'ESPERIENZA PIÙ CAMPI D'ESPERIENZA	DURATA FEBBRAIO-MAGGIO
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le dinamiche di relazione del gruppo classe favorendo la reale integrazione dei bambini stranieri e non. - Insistere sul tema della diversità come valore in più, come opportunità e ricchezza nel gruppo. - Valorizzare la creatività e la capacità di “fare” e “lavorare” con le mani. - Riuscire, partendo da una fiaba, a dar voce ai bambini e alle loro creazioni. 		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>1° INCONTRO: ELMER, ELEFANTINO VARIOPINTO</p> <p>a) Giochi per conoscersi</p> <p>b) Lettura animata della favola “Elmer, l'elefantino variopinto” di David Mckee</p> <p>c) Laboratorio creativo: pitturiamo insieme la grande sagoma di Elmer</p> <p>2° INCONTRO: TU, CHE ELEFANTINO SEI?</p> <p>a) Cerchiamo di ricordare insieme la storia</p> <p>b) Ci immaginiamo elefantini amici di Elmer truccandoci come per partecipare alla sua festa</p> <p>c) Laboratorio creativo: con timbrini naturali coloriamo le sagome “elefantine” di ogni bambino: ecco che elefantino sono!</p> <p>3° INCONTRO: ANCORA...ELEFANTI!!!!</p> <p>a) Inventiamo noi la nostra favola! Con l'aiuto di input i bambini inventeranno una loro storia fantastica...naturalmente avente come protagonista un... elefante!!!!</p> <p>b) Laboratorio creativo: si comincia a pensare e preparare il nostro spettacolo!!!!</p> <p>4° INCONTRO: ALLA FESTA DI ELMER</p> <p>a) Preparazione spettacolo finale: prepariamo i personaggi (sagome da colorare e decorare con stoffe) e la scenografia della storia da rappresentare.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Lettura e ascolto attivo</p> <p>Attività di espressione artistica</p> <p>Lavoro pratico sulla favola da rendere “spettacolo” per organizzare una piccola festa che coinvolga altri bambini, con vari materiali, dalle tempere ai nastri colorati.</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Il progetto ha permesso sia di migliorare i rapporti tra i bambini che di approfondire la conoscenza tra i genitori e tra insegnanti e genitori; non solo dal punto di vista personale ma anche interculturale: i genitori di bambini stranieri sono stati coinvolti raccontando a turno una storia tipica del proprio paese.</p>		

**COMUNICAZIONE EFFICACE
ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI**

SCUOLA PRIMARIA DUCA D'AOSTA

CLASSE SEZIONE 2 C	INSEGNANTE A. PAPINI	MATERIA ITALIANO	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<p>L'attività, dal titolo “L'oggetto misterioso”, è riferita alla Programmazione di Italiano, in particolare per la presentazione del Nome e della sua categorizzazione (nomi di cosa, di animale, di persona).</p> <p>Tutto ciò attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'osservare i movimenti dell'altro (comunicazione non verbale) • Il porre domande pertinenti al raggiungimento di uno scopo • L'ascolto delle brevi indicazioni date • Il porre in relazione le informazioni per ricavare indizi utili 		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Anche nello scorso anno scolastico, insieme alle colleghe dell'Area linguistica delle classi parallele, abbiamo cercato di dare alle attività di grammatica e di riflessione linguistica, un carattere giocoso e stimolante.</p> <p>I bambini erano già abituati a mimare azioni, oggetti,... da far indovinare agli altri. Anche stavolta, ho pensato ad un'attività con la quale far giocare i bambini, per scoprire “da soli” le informazioni.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Inizialmente i bambini hanno lavorato a coppie e si sono alternati nei ruoli.</p> <p>Il comando era: “Pensa ad un oggetto che conosci bene e rappresentalo con i gesti, mimandolo. Non devi parlare!”</p> <p>L'altro bambino, dopo un po' di tempo di osservazione dei gesti del compagno, poteva fare domande relative a sole tre categorie: il luogo in cui si usa (5 punti); i materiali di cui è fatto (3 punti); chi lo usa (1 punto)</p> <p>Meno domande si fanno per indovinare e più il punteggio è alto.</p> <p>Quando il bambino che osserva trova la soluzione, si dice che quello è il NOME dell'oggetto misterioso.</p> <p>Lo stesso gioco è stato fatto anche per indovinare gli animali e le persone (mestieri). Le domande per scoprire gli indizi, cambiavano.</p> <p>Il gioco è stato fatto anche a squadre.</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Soprattutto durante il gioco mimato a coppie, c'era, all'inizio, silenzio e attenzione alla gestualità del mimo. I bambini erano davvero concentrati e quasi sempre gli oggetti sono stati indovinati.</p> <p>Arrivati al momento delle domande, i bambini erano attenti e ascoltavano.</p> <p>Durante il gioco a squadre è stato più facile mantenere l'attenzione per più tempo.</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>“Non sapevo che la parola “bicicletta” fosse un NOME”.</p> <p>“Io mi sono divertita a mimare la palla che rotola”.</p> <p>“Io ho indovinato subito che l'animale era un serpente”.</p> <p>“La mia squadra non mi ha aiutato quando io dovevo indovinare l'oggetto”.</p>		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>L'attività è stata coinvolgente e le deduzioni di tipo grammaticale sono state semplici.</p> <p>Il gioco di squadra è stato, sicuramente, più coinvolgente.</p> <p>Credevo che avrebbero fatto più fatica.</p> <p>Sul quaderno ad anelli di grammatica abbiamo chiamato le nuove parole scoperte (cioè i nomi), “parole – amiche” delle “parole del fare” (i verbi).</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI GREVE IN CHIANTI			
SCUOLA PRIMARIA DANTE ALIGHIERI			
CLASSE IV	INSEGNANTE S. RUCCO	AMBITO/DISCIPLINA INGLESE, ED. MOTORIA GEOGRAFIA	DURATA 10 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	“Il cerchio della pace” – seguendo lo stile di vita degli indiani del nord America.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Gli alunni della classe sono spesso in conflitto, ognuno cerca di prevaricare sull'altro soprattutto verbalmente anche interponendosi fisicamente tra gli interlocutori. A tal punto si è cominciato “il cerchio della pace” seguendo lo stile di vita degli indiani del nord America.</p> <p>Creazione di un posticcio denominato “scettro di colui che parla”</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scelta del proprio nome indiano. • Supporto trasversale tra le discipline. • Gioco e danze degli indiani (scienze motorie, musica) • Storia degli Indiani del nord America ieri e oggi. (inglese) • Il territorio degli indiani del nord America (geografia) • Definizioni delle regole in modo attivo 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • Confronto sulla conoscenza della vita degli indiani del nord America • Definizione attiva delle regole del “Cerchio della pace”. • Ogni mercoledì la classe si riunisce in cerchio per parlare in modo libero delle dinamiche e dei conflitti cercando attraverso una comunicazione attiva ed efficace di trovare delle soluzioni ai loro problemi. 		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Le discussioni sono divenute sempre più a tema.</p> <p>Gli alunni hanno dimostrato interesse e crescente bisogno di attuare il cerchio per parlare di tematiche a loro vicine come ad esempio la rivalità con la classe V. Con l'aiuto dell'insegnante riescono a fare un gioco di ruolo (come ti sentiresti tu...? Come avresti reagito tu...?) e riescono sempre meglio a descrivere i loro stati d'animo le loro frustrazioni le loro idee.</p> <p>L'ascolto migliora in modo visibile e igli alunni cominciano a scambiarsi le proprie opinioni in modo attivo. Dall'idea di lotta gli alunni passano all'idea di condivisione dell'ambiente scolastico.</p> <p>Insieme alla V riescono a stabilire (senza interventi da parte degli adulti-insegnanti o altre figure) le regole per la condivisione dell'area esterne e dei giochi a disposizione. IV e V giocano insieme senza grossi problemi</p> <p>Gli alunni richiedono il cerchio per parlare dello stress che subiscono durante il trasporto in scuolabus.</p> <p>Gli alunni riferiscono di un miglioramento riguardo al tragitto in scuolabus...</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Il cerchio della pace mi è piaciuto; Secondo me è servito ma andrebbe ripetuto perché la maggior parte di noi non riesce a rispettare il proprio turno; Secondo me è servito perché X non fa più scherzi; Secondo me è servito perché mi sono potuta sfogare e lo rifarei; Secondo me è servito ma andrebbe ripetuto perché alcuni non sono ancora amici.</p>		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Anche durante le ore di lezione frontale la vita di classe è visibilmente migliorata. La classe si presenta più silenziosa.</p> <p>L'ascolto è migliore e i bambini alzano più spesso la mano per intervenire. Credo che l'empatia, la fiducia in se stessi e l'autostima siano migliorate al punto da creare una buona vita di classe.</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE 3 CIRCOLO DIDATTICO SESTO FIORENTINO			
SCUOLA PRIMARIA BALDUCCI			
CLASSE V A-C	INSEGNANTE V. FAGONE - C. RIGGIO	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	L'attività ha impegnato i bambini in competenze diverse: linguistiche, espressive, pittoriche, operative, motorie, musicali e, sotto il profilo educativo, per far propri valori quali l'amicizia, il rispetto degli altri, il senso di responsabilità. Lettura del racconto “Il piccolo principe”.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Organizzazione di uno spettacolo teatrale.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lavoro individuale e in piccoli gruppi.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Lettura del testo da parte dell'insegnante. Individuazione di alcune parti significative del testo che costituiranno il copione teatrale che verrà rappresentato nello spettacolo di fine anno scolastico.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Dalle osservazioni effettuate in itinere dalle insegnanti si rileva che gli alunni dimostrano particolare interesse all'ascolto del racconto e, durante il lavoro individuale e di gruppo, interagiscono positivamente confrontandosi su vari aspetti significativi.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli alunni riferiscono alle insegnanti di essere particolarmente interessati alla parte della storia che narra l'incontro tra il piccolo principe e la volpe.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Dalle osservazioni conclusive dell'attività emergono particolari punti di forza che scaturiscono dal lavoro di gruppo, dallo scambio reciproco di informazioni e di riflessioni.</p> <p>I punti di criticità derivano, a volte, da situazioni che si creano, soprattutto, durante il lavoro di gruppo, poiché alcuni bambini tendono ad affermare con più determinazione il proprio punto di vista. Le insegnanti ritengono che il lavoro di gruppo può essere migliorato cercando di eliminare, per quanto possibile, le situazioni conflittuali.</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO SESTO 1-SESTO FIORENTINO			
SCUOLA PRIMARIA L. L. RADICE			
CLASSE SEZIONE V C	INSEGNANTE C. MERIGGI - V. TRUPIA	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	<p>Comunicazione efficace: assumere un punto di vista diverso dal proprio, promuovere consapevolezza-atteggiamento riflessivo circa il proprio comportamento e le conseguenze.</p> <p>Elaborazione di una storia con un impianto di base predisposto.</p> <p>Riflettere circa la situazione di malessere su due piani:</p> <p>*il punto di vista del responsabile dei comportamenti distruttivi (questi sono i bisogni urgenti): in particolare far emergere sensazioni di potenza provate di fronte ai compagni alleati (sono amico anche se non ti compiacio...)</p> <p>**il punto di vista del della vittima/del silenzioso: riflettere sui possibili strumenti per proteggersi, per gestire quel malessere.</p>		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	<p>Bisogno: dinamica di gruppo problematica; alcuni bambini si aggregano creando una situazione di difficile gestione da parte dell'adulto. Situazione di malessere sia per chi la provoca sia per chi la subisce silenziosamente.</p>		
MODALITA' ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Lavoro a gruppi: i gruppi sono formati dalle insegnanti.</p> <p>Gli incarichi sono attribuiti dai bambini stessi, decidono loro all'interno del proprio gruppo come affidare i vari compiti. I ruoli sono: segretario; mediatore; presentatore; tempista o orologiaio; controllore della voce. Si tiene presente la tabella per l'autovalutazione.</p>		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Confronto con la pedagoga della scuola, la quale conosce la difficile situazione della classe, e in particolare le caratteristiche problematiche di alcuni alunni.</p> <p>Compresenza con l'insegnante di sostegno; ore del progetto "disagio"; materiale di "siamo tutti capitano": riflettere sul carattere</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Dinamica nei gruppi di lavoro:</p> <p>Risulta importante intervenire sul bambino "mediatore" affinché tutti riescano a partecipare; in particolare, intervento sul senso di esclusione (sentirsi non ascoltati, non compresi, o avvertire che il proprio intervento sia trascurato).</p> <p>L'episodio più forte riguarda un bambino ., e la mediazione di un altro insiste nel dire che nessuno considera i propri contributi (e questo non è vero: la storia ha molti spunti del primo), e accusa soprattutto un altro. In questo momento di tensione interviene l'insegnante sollecitando il mediatore. Il momento di stallo viene momentaneamente superato, ma poi il bambino torna ad accusare l'altro perciò vuole anche cancellare il proprio nome, dal gruppo., cerca di strappare il foglio del lavoro. Uno si bagna la testa sotto il rubinetto, si dondola al muro.</p> <p>Nel proprio gruppo, un alunno dà un grande contributo di idee. Un altro però va in crisi, esce con l'insegnante e piange a causa, dice, dell'pesantezza dei contenuti della storia.</p> <p>Nel secondo giorno un bambino non mantiene adeguatamente il proprio impegno nel gruppo: si alza spesso, si accosta a un altro causando scompiglio in entrambi i gruppi.</p> <p>Nel proprio gruppo, un altro non accetta il ruolo che, attraverso un accordo con la compagna, le sarebbe capitato. E. richiede l'intervento dell'insegnante.</p> <p>Si rivela utile attribuire ruoli semplici come "tempista", "controllore della voce" in quanto dei bambini più fragili sperimentano comunque un senso di efficacia/soddisfazione nel proprio gruppo.</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO SESTO 1 SCUOLA PRIMARIA L.L. RADICE	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Dopo la consegna, alcuni chiedono se dovranno elaborare una storia realistica o fantastica.</p> <p>Durante l'elaborazione, qualcuno contesta ai compagni del proprio gruppo di immaginare la storia troppo aderente alla realtà: "ma sembra la VC!"</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza:</p> <p>L'elaborazione della "soluzione", la fase finale della storia, è stata svolta in due tempi, il secondo è stato successivo alla riflessione della dott.ssa F.</p> <p>elementi emersi:</p> <p>le figure di riferimento a cui chiedere aiuto: adulti (maestro, la nonna, la mamma di un compagno); emozioni forti che prova il protagonista mentre affronta il problema(chiede scusa, ammette errori, si riconcilia con qualcuno); gli amici/compagni hanno un ruolo fondamentale sia nello scontro (senso di esclusione), sia nella riconciliazione; nel finale, c'è un momento liberatorio/risolutore.</p> <p>Nelle attività didattiche e nelle relazioni, teniamo presente il filo conduttore della riflessione su sé stessi, sull'equilibrio delle proprie caratteristiche</p> <p>Criticità:</p> <p>non si è riusciti a lavorare sul punto di vista del "silenzioso".</p> <p>Tenere presente che nella rielaborazione della "soluzione", erano assenti bambini il cui contributo, si può ipotizzare, avrebbe potuto determinare esiti differenti della storia. Ovvero, alcuni finali rispecchiano le modalità di bambini dai comportamenti regolati.</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO MANZONI BARACCA			
	SCUOLA PRIMARIA BARGELLINI		
CLASSE SEZIONE II B	INSEGNANTE V. MIRRA - D. BERTOZZI	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO	DURATA 11 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Sviluppare la capacità di assumere punti di vista diversi Stimolare una riflessione critica sugli eventi Promuovere l'empatia come chiave per relazionarsi all'altro		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Lavoro sulla canzone "Il pescatore" di Fabrizio De Andrè. La scuola deve farsi carico della formazione della persona. In quest'ottica, l'azione educativa deve saper promuovere l'alfabetizzazione emotiva di ogni alunno, per renderlo capace di rapportarsi in modo autonomo e critico nei confronti delle varie esperienze.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è composta da 24 bambini, la presenza di un alunno con una grave ipovisione ha richiesto l'adeguamento delle attività attraverso l'utilizzo della scrittura sia in nero che in Braille e il disegno in rilievo. L'attività ha previsto momenti corali, momenti di lavoro a piccoli gruppi e riflessioni individuali.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Per quanto riguarda la drammatizzazione i bambini a gruppi di quattro (pescatore, assassino, gendarmi) hanno proposto la rappresentazione del testo caratterizzando i vari personaggi secondo le riflessioni emerse. Per la realizzazione grafica delle immagini in sequenza la classe è stata divisa in cinque gruppi ognuno dei quali ha lavorato ad un momento diverso. Un'attenzione particolare è stata posta sulla posizione del sole nei vari momenti della storia (colore, posizione, spostamento nel tempo), questo ha permesso l'interdisciplinarietà sia con la storia (durata del tempo), sia con la geografia, anticipando la conoscenza dell'est e dell'ovest (alba e tramonto). L'attività è stata divisa in 4 incontri: 1) Lettura a voce alta da parte dell'insegnante; analisi del testo "Il pescatore" di Fabrizio De Andrè; ascolto della canzone in più versioni; 2) Ripresa dell'argomento, drammatizzazione della storia de Il pescatore cercando di fare emergere le caratteristiche dei protagonisti. 3) Ripresa dell'argomento proposto e ricognizione delle ultime riflessioni rilevate nella lezione precedente; suddivisione del testo in sequenze. 4) Realizzazione delle sequenze in immagini tattili; produzione delle didascalie in nero e in Braille. In questa fase di lavoro è stata preziosa la collaborazione della professoressa di Arte Manuela Severini che ha fornito un contributo efficace e produttivo per l'intero gruppo classe.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Le insegnanti si sono poste il problema di far comprendere che il termine assassino inteso come colui che si è macchiato di un delitto, viene usato da De Andrè come asserzione di efferatezza, come colui che non è nel giusto ed è stato quindi necessario fornire un'identità e anche circoscrivere la colpa ad un'azione che, seppur condannabile, potesse essere vissuta dai bambini come sostenibile.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO MANZONI BARACCA SCUOLA PRIMARIA BARGELLINI	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Dall'analisi del testo i bambini rilevano: Pescatore: vecchio, sta quasi dormendo, ha un solco sul viso (ruga). Assassino: ha due occhi grandi da bambino e ha paura. L'assassino dice al pescatore la verità: ho poco tempo, sono un assassino, dammi il pane. Il pescatore non si guarda intorno, non è preoccupato, non ci pensa nemmeno un minuto e gli (al pescatore) dà da mangiare e da bere (un bambino sottolinea che il vecchio dischiuse gli occhi) cavallo con le armi e gli chiedono: "Hai visto passare un assassino?" (...)
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: Tutti i bambini, nessuno escluso, hanno davvero immediatamente accolto il messaggio che la canzone contiene, la necessità cioè di dare una mano a chi è in difficoltà ed hanno immediatamente empatizzato sia con la figura del pescatore che con quella dell'assassino. Qualcuno si è commosso ed ha verbalizzato che gli veniva da piangere . Punti di debolezza: Tutti i lavori che implicano sia le attività a piccoli gruppi, o nel caso della drammatizzazione, l'alternanza spettatori/attori, richiedono una grande pazienza da parte delle insegnanti perché è necessario davvero saper contenere le esuberanze senza perdere di vista le finalità, sapendo che un po' di "confusione" è inevitabile.

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO 1 SESTO FIORENTINO			
SCUOLA PRIMARIA LUCIO LOMBARDO RADICE			
CLASSE III A	INSEGNANTE C. SECCHI	MATERIA AMBITO LINGUISTICO - ANTROPOLOGICO	DURATA UN MESE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Ambito linguistico: costruire e scrivere una storia sociale, un racconto realistico partendo da un problema di comunicazione.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Brainstorming su cosa significa "comunicare", partendo dalle domande: "Quando comunichiamo?", "Quando riusciamo a comunicare bene?" Riflessione collettiva sul nostro modo di comunicare e su quali possono essere gli "ostacoli" che non ci permettono di comunicare in modo efficace.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Conversazione guidata e libera, circle time, drammatizzazione di alcune situazioni di vita quotidiana nelle quali comunichiamo efficacemente e di altre situazioni in cui la comunicazione non avviene in modo adeguato, lavoro a piccoli gruppi.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni, guidati dall'insegnante, sono stati stimolati a riflettere sul loro modo di comunicare, su quando e come la loro comunicazione riesce e su quali fatti nella vita di una persona impediscono di comunicare in maniera efficace. Hanno anche riflettuto sul termine efficace (cosa è efficace? A cosa vi fa pensare questo termine?) e sul rapporto di questa parola con la comunicazione. Si sono mostrati molto attivi e propositivi, raccontando anche le loro esperienze personali; hanno lavorato molto bene sia nel grande gruppo che divisi in piccoli gruppi mostrando interesse e una forte motivazione.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Hanno dimostrato curiosità nel riflettere su una competenza, quella comunicativa, che mettono in atto ogni giorno, e su come questa può essere buona, efficace o al contrario fonte di equivoci non solo tra bambini, ma anche nei rapporti tra gli adulti e tra adulti e bambini.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: drammatizzare momenti in cui due o più persone comunicano tra loro. Ciò ha permesso ai bambini di capire meglio l'efficacia o meno di un certo modo di comunicare e dell'importanza dei gesti per una comunicazione non verbale. Altro punto di forza è stato dividere la classe in gruppi come le sequenze della storia inventata dopo aver lavorato tutti insieme all'ideazione di essa. Ogni piccolo gruppo, formato da quattro bambini, si è occupato di sviluppare una parte della storia (1° descrizione del protagonista, 2° dove vive e com'è composta la sua famiglia, 3° chi sono i suoi amici, 4° cosa fa nel tempo libero, 5° qual è il suo problema legato alla comunicazione, 6° come risolve tale problema).		
DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA	La storia scritta dalla classe è "Il piccolo-grande problema di Dario". Considero una documentazione importante di questa esperienza anche il brainstorming e le conversazioni guidate sulla comunicazione, perciò li ho trascritti.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO CALAMANDREI			
SCUOLA PRIMARIA MAMELI			
CLASSE II B	INSEGNANTE S. MARTINI	AMBITO/DISCIPLINA LINGUISTICO-ANTROPOLOGICO	DURATA 8 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	L'abilità da promuovere in questo percorso è quella della comunicazione efficace; l'ipotesi su come realizzarlo, decisa in gruppo durante l'incontro tra docenti, è la realizzazione di un memory creato dai bambini le cui tessere richiamino tutte le cose che nell'ambito scolastico, aiutino a stabilire una relazione positiva con l'altro, facciano quindi stare bene.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	L'input per partire sulla riflessione in classe è stata una lettura del libro di testo "Lupo Rosso e le regole"; da qui gli alunni hanno riflettuto sulle varie situazioni di vita scolastica in cui è piacevole relazionarsi con gli altri.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Il gruppo classe è stato diviso in sei sottogruppi formati tramite una sorta di "lotteria" del tutto casuale.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Dalla riflessione sulla lettura i bambini hanno individuato l'importanza di stabilire delle modalità di interazione con l'altro che tengano conto delle sue esigenze, in modo che si possa stabilire una relazione positiva basata sul rispetto reciproco. Questo è valido per molte situazioni a scuola, poiché questo è un ambiente dove i bambini trascorrono molto tempo e dove necessariamente sono portati a condividere spazi, giochi e momenti di socialità.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	La cosa che più mi è piaciuta di questa attività, peraltro quasi nuova per la classe, è stato vedere come in alcuni gruppi, gli alunni si sono autonomamente suddivisi i compiti ed osservandoli si notava come l'uno spiegava all'altro il modo di lavorare prestabilito adottando davvero un tipo di comunicazione efficace e collaborativa.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Ai bambini questa attività è piaciuta moltissimo e ci hanno chiesto di replicarla in altre occasioni, evidentemente hanno notato come nel gruppo più ristretto si possa costruire una relazione più personale dove scambiarsi commenti e pensieri, anche divertendosi di più.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Il punto di forza di questo progetto è stata proprio la sua modalità di realizzazione, in piccolo gruppo con scambi relazionali finalizzati al compimento del lavoro: c'era chi aiutava, chi suggeriva e chi chiedeva spiegazioni al compagno. La criticità è semmai emersa nei temi proposti dai bambini, cioè essi sono più portati nel dire ciò che "non si deve fare", piuttosto nel suggerire ciò che si dovrebbe fare per.... Pertanto in una futura replica, bisognerà curare di più questo aspetto.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA RIGNANO SULL'ARNO			
CLASSE III B	INSEGNANTE L. SERRINI	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO-MATEMATICA	DURATA 30 MINUTI
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Autonomia nella scelta del posto in aula. Scelta dei compagni cui sedersi vicino, nella prospettiva complessiva di giungere ad accordi che siano soddisfacenti per tutti. Assunzione di responsabilità amico/lavoro		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Scelta del posto banco in aula.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Gruppo classe 25 alunni 1 insegnante <i>Circle time</i> , messa in atto.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	L'esperienza continua nei mesi successivi, individuato il venerdì pomeriggio come momento del cambio posto, denominato momento dell'insalata. Viene ribadita l'importanza di un'azione in genere riservata ad alunni più grandi, l'assunzione di responsabilità nel rispetto di momenti gioco/ momenti lavoro indipendentemente dalla relazione con i vicini di banco, l'importanza della realizzazione di una scelta autonoma e la fiducia che le insegnanti ripongono nelle capacità di attivazione rispetto ai suddetti obiettivi. L'insegnante dà un tempo d'inizio e di fine dell'azione. L'azione viene svolta in autonomia dagli alunni. L'insegnante interviene solo in extremis cercando di coinvolgere la classe nella soluzione dei casi controversi.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Lo scambio dei posti si svolge con relativa calma senza corse, zuffe o accaparramenti. Ci sono contrattazioni cambiamenti e accordi. A quattro mesi dall'inizio dell'azione le possibili combinazioni si stanno facendo più difficili, richiedendo una maggiore componente di accordo a livello del gruppo.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Molti si sforzano di sostenere la responsabilità assunta cercando di lavorare indipendentemente dal vicino di banco. Alcuni non ci riescono, specialmente nei momenti di maggiore stanchezza. In un caso è stato necessario l'intervento delle insegnanti e per due settimane l'alunno è stato in un banco isolato dal gruppo, purtroppo senza apprezzabili risultati. Durante le prime settimane i due alunni che presentano difficoltà relazionali sono stati frequentemente isolati dal gruppo, in seguito la classe ha mostrato maggiore tolleranza probabilmente considerando la relativa brevità di una settimana. Nel complesso gli alunni hanno tenuto memoria dei posti occupati e dei vicini avuti, intenzionalmente l'insegnante non si è assunta questo compito, probabilmente solo un paio di alunni non sono stati in grado di rispettare le due regole. Attualmente sono presenti altri due alunni che quasi sempre non riescono a trovare un posto e non si attivano per chiedere collaborazione e scambi, una dei due molto timida. La combinazione delle variabili si sta facendo ora complessa e richiede un discreto sforzo di accordo fra gli alunni, alcuni si attivano cercando soluzioni e mediazioni per il gruppo, anche rinunciando al posto scelto, altri si rifiutano di effettuare un cambiamento in favore di qualcun altro.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA PRIMARIA DUCA D'AOSTA			
CLASSE II A	INSEGNANTE LUISA MARIA DINI	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO-GEOGRAFIA	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	L'esperienza mira ad attivare le abilità sociali del <ul style="list-style-type: none"> • Comunicare in modo chiaro ed efficace. • Parlare e ascoltare guardandosi negli occhi. • Collaborare per uno scopo condiviso. 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	L'attività si articola in tre fasi, ognuna finalizzata a far esperire comportamenti specifici rispetto a una delle tre abilità sociali. Essa prevede un lavoro in coppie; all'interno della coppia ogni alunno assume un ruolo: dettatore, disegnatore. All'alunno che detta l'insegnante consegna un disegno, mentre il disegnatore riceve un foglio bianco su cui deve eseguire il disegno ascoltando le indicazioni del compagno. Entrambi durante l'attività non devono vedere il foglio dell'altro. Viene fissato un tempo di esecuzione di 5-10 minuti.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Prima fase: i bambini siedono dandosi le spalle, il dettatore detta le consegne, l'altro esegue il disegno. Il disegnatore non può parlare né chiedere informazioni. Seconda fase: si invertono i ruoli; i bambini delle coppie si siedono gli uni di fronte agli altri, guardandosi negli occhi. Anche questa volta solo il dettatore parla dando le consegne per il nuovo disegno. Terza fase: si invertono nuovamente i ruoli; viene consegnato al dettatore un altro diverso disegno. In questa fase il disegnatore può chiedere informazioni e chiarimenti al compagno.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	La maggior parte degli alunni ha accettato subito senza problemi il compagno casuale di lavoro; qualche bambino ha invece avuto momenti di contestazione e polemica, poi superati. Lo svolgimento dell'attività è stato tranquillo e sereno, in un clima positivo. Dall'osservazione delle coppie nell'esecuzione dei disegni e dall'ascolto delle consegne date dai dettatori, ho potuto rilevare che c'era da parte di tutti i bambini gran volontà di essere capiti e sforzo per trovare le parole più adatte, attraverso ripetizioni, precisazioni, richieste e chiarimenti. Si percepiva nelle coppie l'empatia tra il dettatore con il disegno e il disegnatore, in situazione di debolezza.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Alcuni alunni hanno detto che il lavoro era difficile, soprattutto nel momento di dettare. Tutti sono stati concordi nel riconoscere che quando si trovavano di spalle le difficoltà erano molte e i disegni complicati, mentre guardarsi negli occhi "aiutava un po'" e "meglio di tutti è stato parlarsi".		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'attività proposta, esperita in prima persona durante alcuni incontri di aggiornamento sulla metodologia del Cooperative-Learning svolti di recente, mi è sembrata didatticamente convincente e appropriata per una proposta operativa alla mia classe sulla comunicazione efficace, sull'ascolto attento e attivo e la collaborazione per uno scopo condiviso. Ritengo che sia stata valida perché tutti i bambini, italiani e non, l'hanno effettuata con responsabilità e impegno a migliorare la propria espressione per andare incontro all'altro e facilitarne il compito.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA DANTE ALIGHIERI			
CLASSE IV A	INSEGNANTE L. TANTURLI	AMBITO/DISCIPLINA INSEGNANTE PREVALENTE	DURATA 30 MINUTI
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Saper giocare con gli altri bambini in maniera rispettosa e piacevole e sapersi riconciliare dopo una lite		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Circle-time dopo la ricreazione del pomeriggio, una volta la settimana		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Tutti i bambini si riuniscono in cerchio dopo la ricreazione del primo pomeriggio utilizzando la tecnica del circle-time. In un primo momento i bambini parlano liberamente. Poi l'insegnante chiede loro di dire come ognuno si è sentito durante il gioco libero specificando le emozioni. Se si evidenzia un conflitto, si chiede agli altri: Cosa avete visto? Cosa avete fatto? Come pensate che si possano essere sentiti i bambini che hanno litigato e non sono "stati bene"? (analizzare i ruoli: vittima e "bullo", gregari e spettatori).		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante i giochi (basket, lotta, pallina...) i bambini non sempre rispettano le regole; qualcuno propone un arbitro ma poi pensa che un bambino arbitro non venga rispettato come un adulto; si potrebbero scegliere giochi più semplici che vanno bene a tutti; si dovrebbe imparare a non trascurare nessuno; prima di fare il gioco si perde un po' di tempo per parlare insieme delle regole.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	È un momento utile per riflettere sul proprio comportamento e quello degli altri, per prendere coscienza delle proprie emozioni e stati d'animo. Il tempo non è stato sufficiente per approfondire.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA RIGNANO SULL'ARNO			
CLASSE II B	INSEGNANTE L. PRATELLESI	AMBITO/DISCIPLINA INSEGNANTE PREVALENTE	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Promuovere lo star bene a scuola attraverso una conversazione e il "gioco dei foglietti". Cosa mi fa star bene a scuola? Cosa non mi fa star bene a scuola?		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	I rapporti all'interno della classe.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lettura: "Compagni di classe" (dal libro di testo) Circle time e scrittura su foglietti di colori diversi. Arancione: "Quando stai bene a scuola?" Azzurro: "Quando non stai bene a scuola?"		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Buona comunicazione, rispetto delle regole di conversazione, confronto tra alunni.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni hanno partecipato all'attività ascoltando la lettura e hanno conversato rispettando il proprio turno. Durante il circle time tutti hanno parlato e detto la propria opinione su cosa ci fa star bene a scuola e cosa invece non ci fa star bene a scuola. Tutti hanno scritto sui foglietti con molta sincerità e non cambiando niente di ciò che era stato detto nel circle time.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Un po' lunghi i tempi della conversazione.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punto di forza: il confronto per migliorare il clima della classe. Per non allungare troppo la conversazione, dare una palla in mano e dire che "scotta" dopo un lasso di tempo deciso dall'insegnante per dare comunque a tutti la possibilità di parlare anche se in tempi più brevi.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA RIGNANO SULL'ARNO			
CLASSE I	INSEGNANTE S. INNOCENTI	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO-GEOGRAFIA	DURATA 2 ORE SETTIMANALI/3 MESI
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Migliorare le relazioni all'interno della classe: - Rendere più partecipi e presenti quegli alunni che tendono a "nascondersi" cercando di potenziare la loro autostima e il loro riconoscimento; - Far emergere e portare alla consapevolezza lo stato emotivo che sottende agli atteggiamenti provocatori e aggressivi (aggressività agita e spezzamento verbale) di alcuni bambini.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Una classe prima di 19 alunni: molti bambini estremamente timidi, che tendono a scomparire nel gruppo.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Sia per la normale attività didattica che per il presente percorso, l'attività viene svolta a livello di gruppo esteso, nel piccolo gruppo, in coppia, a livello individuale e talvolta col tutoraggio dei pari.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Ogni mattina si inizia con il circle time, nel quale ognuno ha la possibilità di raccontare ciò che gli è capitato. Ogni bambino riflette poi se e quando ha provato ciò di cui parla un determinato compagno. Lavoro prendendo spunto da un'attività di manipolazione espressiva, collegata alla presentazione della vocale I. Utilizzo degli "istrici" costruiti col das, pasta salata, da ogni bambino. - Ogni bambino ha costruito a casa un proprio istrice - Lo ha portato a scuola e si è atteso che tutti avessero il loro - Su proposta di uno di loro, a gruppi è stata costruita "La tana degli istrici", usando cartone, foglie e rami secchi, colla a caldo Ogni bambino ha dato un nome al proprio istrice e ha raccontato di sé (dove vive, con chi, come passa il tempo, ecc).		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Si riportano alcuni scritti dei bambini a proposito della loro presentazione: - Ciao sono ... e mi piace giocare a nascondino col mio miglior amico ... e mi sento felice quando gioco a nascondino nel bosco e mi arrabbio se mi punge e se non lo fa resto calmo mano male mi difendo... - Ciao sono ... io amo giocare con ... e ... ma loro non vogliono giocare con me non so cosa fare dimmi tu... - A ognuno è stato chiesto di riposizionare nella tana i propri istrici scegliendo accuratamente la posizione (vicino a chi, lontano da chi).		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA DANTE ALIGHIERI			
CLASSE II A	INSEGNANTE F. GABRIELLI	AMBITO/DISCIPLINA INSEGNANTE PREVALENTE	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Accettazione delle diversità e riconoscimento delle positività proprie e degli altri. Gioco dello specchio: "cosa mi piace/non piace di me? Cosa mi piace/non piace del mio compagno?"		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Litigio con parole offensive nei confronti di compagno.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Circle time, disegno e se fossi un animale...		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Momenti di confronto e discussione, accettazione anche delle situazioni che non condividiamo se il gruppo le riconosce come regole, valorizzazione delle positività soprattutto di quelle che emergono con difficoltà.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	"Ci siamo divertiti" commento quasi unanime. Commenti alle osservazioni dei compagni (sarò anche disordinato, ma i calzini li tengo sempre in ordine!) "Bisogna ricordarsi che se si è amici, si è fedeli, non come chi tifa solo per la squadra che vince!"		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Alcuni commenti sono stati un po' pungenti, comunque piuttosto onesti e per la maggior parte dei bambini tendenzialmente positivi.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: riconoscimento e superamento delle difficoltà insieme. Miglioramento del clima in classe. Punti di criticità: mancanza di confronto e scambio con altre classi, avere più tempo da dedicare all'attività.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA			
SCUOLA PRIMARIA RIGNANO SULL'ARNO			
CLASSE III A	INSEGNANTE A. NOCENTINI	AMBITO/DISCIPLINA INSEGNANTE PREVALENTE	DURATA 10 MINUTI
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Superamento dei conflitti interpersonali, nati soprattutto nei momenti di gioco, attraverso il problem solving relazionale.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	I conflitti e le situazioni problematiche verranno segnalati dagli alunni tramite messaggi scritti da inserire in una cassetta predisposta allo scopo. Tali messaggi verranno letti, per estrazione a sorte o per scelta dell'insegnante, e discussi nel momento ad essi dedicato.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Comunicazione dell'insegnante all'intero gruppo classe e successiva conversazione collettiva.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	L'insegnante presenta l'attività e invita gli alunni ad esprimersi su di essa e porre eventuali questioni in merito.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	L'insegnante spiega che ha portato una scatola nella quale chi lo desidera potrà inserire un biglietto che esponga un problema, una difficoltà che incontra a scuola. Si colloca la "scatola dei problemi", praticando un'apertura sulla parte superiore. Si concorda di non chiuderla ulteriormente con lo scotch, i bambini si impegnano a non aprirla fino al momento stabilito. Regole da seguire: proporre solo problemi che si verificano a scuola, spiegarsi in maniera chiara e sintetica, non offendere gli altri.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Chiedono chiarimenti: se i biglietti dovranno essere firmati (si stabilisce che è facoltativo), se possono essere problemi che si incontrano anche con bambini di altre classi. All'intervallo qualcuno dei maschi dice a un compagno: "Vedrai che le femmine ci daranno la colpa di tutto." All'intervallo diversi bambini inseriscono i biglietti.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	I bambini sembrano aver accolto con entusiasmo la proposta. Dopo l'intervallo una bambina chiede se può riprendere il biglietto perché ci ha ripensato. Ricordo che la scatola si può aprire solo nel momento stabilito.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCARPERIA-SAN PIERO A SIEVE			
SCUOLA PRIMARIA			
CLASSE V A	INSEGNANTE R. MASI - D. IALEGGIO	AMBITO/DISCIPLINA LINGUA	DURATA 14 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Esprimere ciò che si prova e si pensa e saper ascoltare anche il punto di vista degli altri.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Il mito: comprensione del testo e produzione.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Individuale in piccolo gruppo Luogo, organizzazione dello spazio, disposizione dei ragazzi, divisione dei compiti in classe, in gruppi da quattro bambini i cui compiti per ognuno erano: chi scriveva, chi stava attento al tempo, chi stava attento che tutti partecipassero e chi stava attento a rilevare e a rispettare la struttura della tipologia testuale sia per la produzione che per la comprensione; piccole isole formate da quattro banchi.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Il gruppo classe, in generale, presenta atteggiamento "polemico" di fronte a situazioni di vario genere (sia durante la ricreazione che in classe durante le lezioni) e per questo motivo si è ritenuto opportuno lavorare sulla comunicazione efficace.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante l'attività di produzione, in un gruppo in particolare, sono emerse problematiche riguardo ai contenuti da scrivere: un componente del gruppo suddetto non è mai stato d'accordo con le proposte, tantomeno ne proponeva. Questo ha pertanto rallentato il lavoro del gruppo e creato delle tensioni tra i componenti. Le insegnanti sono così intervenute cercando di fare esprimere ai componenti quale fosse il problema, che cosa andava bene e cosa non andava bene: gli alunni hanno espresso il loro stato d'animo e ciò che avrebbero voluto fare. Il gruppo, poi, ha ripreso il suo lavoro. Alcuni alunni di qualche gruppo, quando partecipavano meno, assumevano una postura di adagio sopra al banco, o appoggiati allo schienale della sedia, scivolando. Altri per affermare le loro idee, alzavano il tono della voce. Taluni, di fronte a frustrazioni, hanno avuto reazioni emozionali (pianto, rossore al viso, a volte singhiozzando, sovraeccitazione).		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli alunni ci hanno riferito di essere stati molto contenti di aver svolto questo tipo di lavoro in gruppo e hanno chiesto di poter continuare a lavorare in questo modo. Qualcuno ha chiesto di poter scegliere i componenti del proprio gruppo, mentre qualcuno aspetta di essere scelto.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	È stato notato che alcuni bambini più timidi hanno preso il coraggio di esprimersi: su chi volevano come compagno, su cosa gli andava bene oppure no... ecc. Per poter lavorare a piccoli gruppi, i gruppi dovrebbero essere collocati in luoghi più ampi. Per essere più efficace, sarebbe opportuno ampliare la sfera dei punti da osservare.		
DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA	Sarebbe utile avere una raccolta significativa delle esperienze, anche un esempio fra tanti. Segnalare se ci sono foto, documenti in file, disegni ecc. da poter raccogliere..		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA PRIMARIA DON MILANI			
CLASSE I B	INSEGNANTE R. BETTINI – V. CUOCO	AMBITO/DISCIPLINA ITALIANO / ED. IMMAGINE	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<p>Per una comunicazione efficace è fondamentale agire contemporaneamente sulle emozioni; con tale premessa intendiamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire una migliore comunicazione tra alunne/i del gruppo classe; - promuovere capacità di riconoscimento delle proprie emozioni, riuscendo ad individuarle anche dando loro un proprio nome e specifiche caratteristiche; - esprimere il proprio vissuto attraverso linguaggio verbale non, giocando con le emozioni provate; - acquisire maggiore consapevolezza personale e dell'altra/o; conoscere le storie di vita altrui. 		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Confronto, discussione e condivisione in classe riguardo alle principali emozioni (rabbia, paura, tristezza e gioia). Giochi a piccoli gruppi sulla manifestazione ed il riconoscimento delle varie emozioni, sia verbale che non verbale. Giochi e discussione sullo stato d'animo di chi vive una specifica emozione e di chi gli sta attorno. Rappresentazioni con disegni e colori delle varie emozioni</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Prima fase. La classe è stata divisa in piccoli gruppi di 3/4; ogni gruppo era composto in parte autonomamente da loro ed in parte da noi insegnanti, in modo da avere al suo interno una composizione eterogenea.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dopo una discussione di gruppo sulle emozioni son state nominate e ne sono state scelte 5 considerate principali (rabbia, paura, tristezza, noia e gioia); - abbiamo giocato rappresentando senza parole, solo con suoni e con il corpo, possibili manifestazioni delle varie emozioni; - a gruppi dovevano poi scegliere una possibile emozione e rappresentarla al resto della classe, sempre senza parlare, che doveva cercare di individuarla; - discussione finale su come si son sentiti a rappresentare le varie emozioni, su come possono esser collegate a differenti stati d'animo, ecc. <p>Seconda fase. La classe è stata divisa in 3 gruppi, attraverso la seguente modalità: consegna dei ruoli (capogruppo, segretario, custode del silenzio, portavoce) tramite estrazione bigliettino; consegna degli incarichi al segretario (3 incarichi: causa dell'emozione, come posso capirlo, cosa posso fare); consegna del biglietto con l'emozione su cui lavorare (per praticità sono state considerate solo paura, rabbia e tristezza).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli alunni lavorano in gruppo discutendo sull'emozione avuta e organizzano una scenetta che ha per oggetto l'emozione; - rappresentazione della scenetta (presso il palco auditorium). A turno ogni gruppo sale sul palco. Il portavoce spiega l'emozione su cui hanno lavorato, viene rappresentata la scenetta ed infine il portavoce spiega la scenetta appena eseguita; - discussione finale in classe, dove ci si confronta su tutta l'attività. Ogni alunna/o interviene con considerazioni e sul gradimento dell'attività, esponendo il momento piaciuto di più e il momento piaciuto di meno. <p>Terza fase. Questa attività viene svolta in classe con una discussione tra tutti senza divisioni in gruppi; si propone un confronto e rappresentazione grafica delle</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA PRIMARIA DON MILANI	
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>emozioni rabbia, paura, tristezza e felicità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si inizia con un gioco nel quale ogni alunna/a rappresenta solo con il volto (mimica) una emozione e poi la "passa" ad un/una compagno/a che a sua volta dopo averla rappresentata la trasforma in un'altra e a sua volta la passa ad altre/i; - si discute sul possibile "colore" associato ad una specifica emozione ed ogni alunna/o esprime e volendo motiva il colore associato; - si rappresenta con un disegno libero (come spunto avevamo un testo sul lavoro con le emozioni) le principali emozioni sulle quali abbiamo lavorato durante gli incontri.
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Durante le varie fasi del percorso, soprattutto durante i giochi di gruppo nei quali dovevano rappresentare le emozioni, ci son state alcune difficoltà legate forse all'imbarazzo provato nel dover rappresentare ed esprimere proprie emozioni e anche nel rispettare le regole, soprattutto l'ascolto reciproco. Ciò nonostante il confronto e il dialogo è stato molto intenso e tutta la classe ha dimostrato interesse per le varie attività svolte.</p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Tutta la classe ha manifestato soddisfazione partecipando attivamente a tutte le attività, anche riportando a casa ai familiari quando fatto in classe. Alla fine del percorso, tutte/i erano soddisfatte/i per aver potuto sperimentare e confrontarsi sul tema del vissuto emozionale e su come conoscendo le varie emozioni altrui si può anche capire meglio il motivo di specifici comportamenti. Durante le attività sulle emozioni alcuni/e hanno commentato e "ragionato" sui diversi stati d'animo legati ad una stessa manifestazione delle emozioni: ad es "si piange per felicità ma anche per tristezza"</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza: riteniamo estremamente importante ed efficace aver potuto sperimentare lavori e giochi legati alle emozioni, anche con attività a piccolo gruppo e collaborative. Consideriamo un grande risultato il fatto che tutte/i hanno cercato di esprimere e rappresentare le emozioni.</p> <p>Punti di criticità: non sempre durante le attività di gruppo e soprattutto le rappresentazioni si riusciva ad aver una collaborazione sufficiente ; talvolta alcune/i tendevano a isolarsi o a disturbare.</p> <p>Sicuramente avendo avuto a disposizione più tempo avremmo potuto sviluppare ulteriormente l'attività.</p> <p>Durate il percorso sono state fatte foto e disegni delle varie attività.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA PRIMARIA G. BECHI			
CLASSE IV A	INSEGNANTE M. GAGLIARDI - M.VERSACE	MATERIA ITALIANO	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Riconoscere le proprie emozioni in ogni contesto. Riteniamo importante imparare a dare un nome alle proprie emozioni e soprattutto a prendersene cura, l'emozione non è un ostacolo ma una ricchezza ed una risorsa.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione delle esperienze, delle idee e delle opinioni; - dialogo tra le differenze, analisi delle credenze; - ascolto ed esercizio dell'empatia; - utilizzo di test, immagini e video. 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è stata divisa in gruppi di 4. I gruppi erano formati da bambini con caratteristiche comportamentali molto diverse fra loro.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nelle prime attività di gruppo, si sono evidenziate difficoltà nel rispettare le regole, soprattutto ascoltare l'altro. Sono stati rilevati momenti di disagio e paura di esprimere le proprie emozioni, anche per imbarazzo. Dopo diversi stimoli presentati dagli insegnanti, gli alunni hanno iniziato ad esprimere le diverse emozioni vissute in quel periodo. Gli alunni hanno espresso con modalità diverse tra loro le proprie emozioni: alcuni tramite disegno, altri attraverso la scrittura, diversi bambini in modo verbale sfociando in un pianto liberatorio, altri invece con il sorriso, altri ancora con molta rabbia dentro.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Alla fine del percorso, gli alunni erano soddisfatti per il modo in cui hanno affrontato l'argomento "emozioni".		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Per noi insegnanti è stato molto importante vedere i bambini esprimere le loro emozioni in modo diverso da bambino a bambino. Sugeriamo dopo questa esperienza, interventi più numerosi da parte di specialisti, per una collaborazione più completa. Riteniamo quindi questa esperienza estremamente positiva e da riproporre.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA PRIMARIA G. BECHI			
CLASSE V B	INSEGNANTE C. COMPAGNO	AMBITO/DISCIPLINA ED. IMMAGINE	DURATA 3 LEZIONI DI 2 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Trasformare una favola di G. Rodari in immagini efficaci e saperle raccontare con linguaggio appropriato (creare ilarità, aspettative, dare suspense,); creare un album per raccogliere i disegni. Le immagini possono funzionare come le parole: veicolano messaggi chiari, semplici, immediatamente intelleggibili e universali.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - lavorare in gruppo per leggere insieme una favola; - suddividere la favola in sequenze significative; - darsi un compito illustrativo ciascuno per cui, visti in sequenza, i disegni possano raccontare tutta la favola; - raccontare oralmente con parole chiare, attraverso il proprio disegno, le fasi più significative della favola; - creare un album per raccogliere i disegni, lavorare sul titolo della favola ed i personaggi in modo da intuirne il senso solo guardandoli. 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Suddivisione della classe in piccoli gruppi eterogenei per competenze, impegno e responsabilità, capacità linguistiche e creative, capacità organizzative.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Dopo una breve spiegazione del lavoro che si deve realizzare, gli alunni hanno letto la favola anche più di una volta, l'hanno suddivisa in avvenimenti significativi, hanno concordato le caratteristiche dei personaggi e degli ambienti, si sono suddivisi le sequenze, hanno disegnato e colorato. Hanno discusso soprattutto sul come fare i personaggi; che caratteristiche poteva avere un nonno? (occhiali, gobba, bastone,...); una nonna?(occhiali, rughe del viso, pettinatura, colori dei vestiti, espressione del viso...); una signora grassona? (pancia grossa, seni abbondanti, cosce che si toccano, mani paffutte,...); una cuoca? (giovane, vecchia, col grembiule,...); l'imperatore cattivo? (gli occhi, l'aspetto, il mantello, lo scettro,...); il palazzo di gelato?, il paese delle 'S' davanti?, il paese senza punta?,.....		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Questi i pensieri dei bambini.</p> <p>Lavorare su queste favole è stato bello perché esse sono divertenti, buffe, simpatiche. Gianni Rodari ha creato tante situazioni sempre nuove e ricche di ilarità. Mentre le leggevamo anche noi ci siamo immaginati nei suoi ambienti o nelle sue situazioni. Quando leggevo "Il palazzo di gelato" mi veniva l'acquolina in bocca per la voglia di dare una leccatina a quel palazzo goloso. "Il paese con l'esse davanti" mi è piaciuta molto perché mi divertiva pronunciare quei nomi con l'esse davanti come lo scannone, lo staccapanni, lo stemperino....</p> <p>La favola "Sulla spiaggia di Ostia" mi è piaciuta molto perché i protagonisti erano su una spiaggia romana e parlavano romano e si capiva poco, però era piacevole ed in gruppo imitavamo questi modi di dire. Abbiamo riso tanto.</p> <p>Lavorare in gruppo è stato interessante perché ci siamo scambiati tante idee, ci siamo confrontati, abbiamo riso e scherzato insieme. Lavorare in gruppo però non è sempre facile perché ognuno di noi vuole dire la sua sull'argomento e poi mettere insieme tutte le idee non è cosa semplice. Lavorare in gruppo mi fa sentire più sicuro e sereno. Lavorare insieme è importante perché discutendo si tirano fuori molte più idee che da soli.</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA PRIMARIA G. BECHI	
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza: il lavoro di gruppo é sempre ben accettato dagli alunni; facilita lo scambio di idee, contribuisce ad un clima di lavoro sereno e tranquillo. I bambini si sentono più liberi.</p> <p>Punti di criticità: sebbene insieme i bambini avessero concordato le caratteristiche dei personaggi e degli ambienti, la maggior parte dei bambini del gruppo ha seguito la propria idea, guidato dalle proprie conoscenze, esperienze e capacità espressive.</p> <p>La lettura di gruppo, non sempre attenta ed approfondita, ha evidenziato nei disegni una confusa o una personale interpretazione.</p> <p>(Esempi: un alunno (Il paese senza punta) invece di un attaccapanni ha disegnato lo stendino della biancheria; un altro (L'Apollonia della marmellata) ha disegnato una crostata di sassi mentre nella favola si diceva "L'Apollonia aveva le mani d'oro e avrebbe fatto la marmellata anche con i sassi"; una bambina invece (Alice Cascherina) ha disegnato Alice Cascherina nelle tasche dei pantaloni anziché nel taschino della giacca del babbo; per un altro bambino (Il palazzo di gelato) un auto dei pompieri aiuta i bambini a salire sul palazzo di gelato mentre nella favola si parla di un pompiere che va a prendere una poltrona per la povera vecchietta.</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO BEATO ANGELICO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO BEATO ANGELICO			
CLASSE I B	INSEGNANTE M. SEVERINI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ED. IMMAGINE	DURATA 2 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Conoscenza di sé: "I colori parlano"		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Pongo una serie di domande per stimolare gli alunni a spiegare il significato del titolo dell'attività che andremo a sviluppare.</p> <p>La maggior parte della classe risponde correttamente: "Perché i colori sono espressivi".</p> <p>Continuo con altre domande: in che senso, cosa possono esprimere.</p> <p>Spiego il significato di realtà oggettive e realtà soggettiva.</p> <p>Scriviamo il carattere espressivo dei colori primari e secondari.</p> <p>Ogni alunno viene invitato ad identificarsi in uno o più colori e a giustificare la scelta.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Gli alunni sono disposti in gruppi di 6 nel laboratorio di Arte.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>In un primo momento sono stupiti, pensano a come i colori possano parlare. A poco a poco, iniziano ad alzare le mani, vorrebbero esprimersi ma temono di dire sciocchezze.</p> <p>Li tranquillizzo dicendo loro che ogni pensiero è ben accetto.</p> <p>Si rilassano e iniziano a parlare, uno alla volta ordinatamente.</p> <p>Nella fase successiva di identificazione, io non intervengo, ma tra di loro si confrontano</p> <p>Quando li invito ad esporre verbalmente le motivazioni della loro scelta, si vergognano; allora inizio io come se fossi una di loro, infatti rivolgono a me le stesse domande che ho rivolto loro poco prima.</p> <p>Il "gioco" è divertente ed efficace perché riescono tutti a parlare.</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	È stato molto divertente, non sapevo di essere rosso-blu, giallo-rosso ecc.ecc.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • solo 3 alunni su 25 non sono riusciti ad identificarsi e sono stati aiutati dai compagni. • Le scelte dei colori si sono rivelate nel complesso, coerenti con i caratteri della personalità di ognuno di loro. • L'attività si è rivelata liberatoria perché gli alunni hanno continuato a parlarne anche nei giorni seguenti. <p>Punto di criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È stato un errore non sistemare la classe in cerchio nel momento in cui ogni alunno doveva motivare la propria scelta e condividere insieme le fasi successive dell'attività. 		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI GREVE IN CHIANTI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI DA VERRAZZANO			
CLASSE II D	INSEGNANTE C. CIANI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ED. IMMAGINE	DURATA 5 LEZIONI DI 1 ORA
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Le Espressioni del volto nelle arti. Scoperta con il tatto di rilievi in terracotta e disegno dal vero delle maschere.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Momenti di scambio di informazioni sia durante la fase di ricerca e scoperta iniziale, sia in itinere durante la parte del laboratorio. A conclusione la verifica sarà svolta in circle time.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La prima lezione la classe è organizzata a coppie per la fase di scoperta tattile, successivamente saranno organizzati dall'insegnante dei gruppi di cooperazione con schede predisposte per aiutarli nella osservazione durante l'attività		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	I ragazzi sono parsi interessati ma poco capaci nell'organizzarsi individualmente. Hanno funzionato meglio le attività in piccolo gruppo ma la presenza di uno studente che non ha quasi mai accettato le regole dell'attività ha disturbato alcuni. E' stato efficace il confronto finale in circle time dove più volte è stato spiegato di parlare solo quando ai sentivano veramente ascoltati. Solo nell'incontro finale è stato spiegato ai ragazzi il progetto di "Diari di scuola".		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Si riportano alcune osservazioni raccolte. Si nota come difficilmente i ragazzi abbiamo trovato suggerimenti per l'insegnante per migliorare l'attività: come se fossero spiazzati dalla possibilità di dire la loro opinione. In circle time hanno osservato: Alla domanda "A cosa serviva questa esperienza ?" sono state date alcune risposte che possono integrarsi così: è servita a conoscere le espressioni del volto, a collaborare, a capire le persone come si comportano e che emozione hanno. Come considerazioni sull'attività di disegno è stato detto che è stato divertente, che è piaciuto scrivere le sensazioni, è piaciuto toccare e disegnare stando insieme. Per qualcuno l'importante è parlare durante queste lezioni. A non tutti sono piaciuti i gruppi ma è stato riconosciuto che è utile che essi siano fatti dal docente per non creare confusione. Nei suggerimenti per l'attività i ragazzi pensano che serva un po' più tempo soprattutto per la parte della scoperta con il tatto delle maschere. Viene spiegato loro che il tempo è stato dimezzato per le difficoltà di organizzazione avute in quel giorno. Viene suggerito di pensare una disposizione diversa dei tavoli e che ci sia un super-silenziatore di tutta la classe. Inoltre la professoressa deve essere più severa e secondo qualcuno osservare di più come si gestiscono i ragazzi."		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: - possibilità di usare il laboratorio di Arte, aula e contesto diverso rispetto alla classe. - Il lavoro sulla comunicazione e le emozioni che è tematica che interessa anche i docenti di Italiano e Approfondimento. - Il numero non molto elevato di componenti della classe (20 studenti). - L'interesse degli studenti stimolati a prendere parte a nuove esperienze.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GREVE IN CHIANTI SCUOLA SECONDARIA I GRADO G. DA VERRAZZANO	
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti critici: - Il poco tempo a disposizione: un'ora sola per incontro di cui una è l'ultima della giornata. - La presenza di uno studente che ha grosse difficoltà di relazione e che non ha supporto specifico. Modifiche da apportare: - Una migliore organizzazione dello spazio di lavoro con tavoli disposti in modo più distaccato. - Provare a fare un momento di verifica intermedia durante l'attività.

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO			
CLASSE III D	INSEGNANTE P. SALVADORI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ITALIANO	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	“Gli allegri complementi” Attività laboratoriale volta ad affinare le proprie competenze comunicative attraverso la costruzione di un progetto comune.		
AZIONI FINALIZZATE ALL’ATTUAZIONE DEL LAVORO	Gli obiettivi di questa attività laboratoriale, sui complementi, sono quelli di progettare una comunicazione, mettendosi nei panni degli altri, pensati come riceventi del messaggio, di imparare a comunicare con abilità, generando interesse in chi riceve il messaggio e infine diventare consapevoli del proprio stile comunicativo. A tal fine sono state favorite pratiche didattiche che valorizzino la forma, non solo i contenuti delle materie L’attività è stata articolata in quattro fasi: Brainstorming sul significato di comunicazione efficace. Lavoro di gruppo. Strutturazione della comunicazione, descrizione che supporti multimediali si intende usare o che tipo di abilità espressiva si vuole esplorare. Parte del lavoro è stato svolto a casa Presentazione alla classe. Analisi del feedback (espressioni del viso, cenni del capo, atteggiamento degli ascoltatori...) Valutazione dei lavori dei gruppi, soprattutto da un punto di vista della comunicazione efficace (messaggio originale e coinvolgente)		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	In gruppo hanno discusso in classe sulle modalità di esposizione e dopo alcuni esperimenti, a loro giudizio poco efficaci, hanno tutti scelto di produrre video o power point. Questi i complementi su cui hanno lavorato: 1) Complemento di stima: per spiegarlo è stato realizzato un “TG DELLA GRAMMATICA, con inviati speciali 2) Complementi vari, presentati in un programma chiamato “AVANTI UN ALTRO!”, in cui veniva poi scelto un complemento solo 3) Complemento di materia, realizzato attraverso un videogioco molto in voga tra i ragazzi 4) Soggetto, spiegato attraverso una poesia cinese.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni erano abituati a lavorare in gruppo, ma questa volta hanno concentrato molto l’attenzione sulle modalità di esposizione. Talvolta hanno avuto la tendenza di accavallare gli interventi, di parlarsi un po’ addosso, perdendo di vista la necessità di ascoltare bene le proposte di tutti. Nella comunicazione verbale è esistita la tendenza ad articolare poco le proposte, anche interessanti, dimenticandosi spesso di valutarne la fattibilità effettiva. Alla fine è prevalsa la decisione di scegliere la stessa modalità di esposizione, il video, giudicata più adatta, forse anche per un processo di emulazione.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	“Secondo me questo lavoro è stato molto efficace, perché siamo riusciti a imparare i complementi in modo divertente, che ha coinvolto tante persone”. “Mi è servito anche per conoscere meglio i miei amici, ci siamo visti fuori della scuola per studiare, ma era uno studio buffo...”		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	“Tra prove e figuracce, ho avuto l’impressione che anche gli altri si siano divertiti...” “Secondo me andrebbe fatto più spesso, perché quando ci si diverte si impara meglio”. “Penso che per fare questo tipo di lavoro bisogna cercare modi semplici per spiegare, perché se si spiega in modo complicato il messaggio non arriva”. “To il complemento di materia non me lo dimentico più!”.
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL’ATTIVITÀ	L’attività è piaciuta molto, forse perché la modalità di esposizione scelta li ha coinvolti di più. Si sono impegnati, soprattutto a casa, perché a scuola hanno lavorato in gruppo per impostare il lavoro e per esporlo. Anche in questo caso, la consapevolezza dei criteri che dovevano essere seguiti ha migliorato la loro capacità di valutazione del lavoro altrui.

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PUCCHINI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
CLASSE II C	INSEGNANTE L. BRUNI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ITALIANO	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Sei funzioni logiche: soggetto, predicativo del soggetto, predicato verbale, predicato nominale, attributo e apposizione, complemento oggetto. Titolo: Raccolta differenziata complementi		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Ho spiegato alla classe che avremmo fatto dei cartelloni sui complementi con l'obiettivo ulteriore di lavorare sulla comunicazione efficace. Ho detto che a questa sarebbero seguite altre attività inerenti la comunicazione perché stavo seguendo un corso per insegnanti in cui ci occupavamo proprio di questo. La premessa era che alcune funzioni linguistiche continuavano a non essere chiarissime alla maggior parte di loro, e quindi ritenevo che avere dei cartelloni appesi nell'aula potesse essere di aiuto a tutti. Poiché le reiterate spiegazioni dell'insegnante, e i molti esempi e esercizi non erano stati efficaci, li invitavo a spiegare le funzioni fin lì studiate privilegiando l'aspetto comunicativo a quello scientifico.</p> <p>Prima di dividere la classe in gruppi ho spiegato le fasi del lavoro. Avevo pensato a due temi: la pubblicità (che ho ripreso da un progetto della collega/amica critica Salvadori della Paolo Uccello) e la raccolta differenziata dei rifiuti. I ragazzi hanno scelto, a maggioranza, il secondo tema. Li ho dunque invitati a scandire il lavoro in due fasi: stesura di un testo che contenesse le informazioni irrinunciabili sulla funzione linguistica assegnata; adattamento del contenuto al tema, creando brevi messaggi da apporre su un contenitore della "raccolta differenziata dei complementi". Si ispirassero, in questa fase, alle istruzioni portate da bidoni e campane dei rifiuti.</p> <p>Infine, ho detto ai ragazzi che ciascun gruppo avrebbe spiegato la funzione assegnata con una esposizione di trenta/sessanta secondi. Per concludere, li invitavo a produrre un breve test sul contenuto affrontato (4, 5 items di riconoscimento o produzione) che, somministrato alla classe ma non valutato come verifica, avrebbe consentito in qualche modo di misurare l'efficacia del loro lavoro.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Ho diviso io la classe (di 21 studenti) in sei gruppi, che hanno lavorato in classe, liberi di creare isole di banchi dove credessero. Dopo aver fatto appendere i cartelloni e ascoltato delle brevi esposizioni della funzione logica da parte di ciascun gruppo, invito la classe a fare il quiz consultando sistematicamente i cartelloni sul muro. Poi autocorreggono e autovalutano il quiz, dopodiché compilano un questionario per raccogliere giudizi, proposte, osservazioni. Il quiz è stato svolto da 20 alunni e ha dato risultati analoghi a quelli delle verifiche già svolte durante l'anno (tra cui 5 insufficienze)		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nel fare i gruppi ho cercato di dosare sapientemente tre caratteristiche: competenza linguistica, autonomia/autocontrollo/senso di responsabilità, gruppi spontanei. Quest'ultimo aspetto, però, è venuto in second'ordine, e ad essere penalizzate sono state soprattutto le ragazze, mediamente più responsabili dei ragazzi, che in molti casi si sono trovate a svolgere il lavoro da sole. Alcuni alunni, seri e studiosi nella normale attività didattica, hanno lavorato pochissimo in questa occasione, perché sapevano che non sarebbe stata valutata la loro prestazione individuale.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO G. PUCCHINI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PUCCHINI	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Richiesti di valutare il proprio lavoro (cartellone – la cui valutazione era ripartita tra aspetto grafico, contenuto ed esempi – esposizione e quiz), la maggioranza ha trovato di aver prodotto esempi e quiz efficaci; in second'ordine hanno apprezzato l'esposizione del proprio gruppo e l'aspetto del cartellone. Il mio giudizio concorda in effetti con il loro. Sono dunque soddisfatta del fatto che i ragazzi sembrano avere un'idea di comunicazione efficace in cui mi ritrovo: questo mi sembra un buon presupposto per altri lavori sulla comunicazione e per il nostro lavoro in classe in generale.</p> <p>Anche la valutazione che hanno dato di tutti e sei i lavori conferma le mie impressioni. I due cartelloni ritenuti più efficaci (oggetto e PN) hanno un buon equilibrio tra pieni e vuoti, testi brevi e ben impaginati, titoli rilevati.</p> <p>La maggior parte degli studenti giudica che l'esperienza sia stata utile, tuttavia, molti di loro suggeriscono di attingere, in futuro, ad altre materie, e cioè storia e geografia. Molte osservazioni riguardano i gruppi e contengono l'invito ad abbinare gli elementi in maniera più equilibrata: "bravi e scaci, scaci"; "se divisi in gruppi da 4, almeno 2 femmine e 2 maschi, che tra loro si trovino da tutti i punti di vista, in modo che non accada che uno solo faccia tutto, e quindi maggior collaborazione".</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza: i ragazzi sono stati bravi nel riformulare e ridurre le definizioni teoriche del libro di testo e nel creare frasi di esempio efficaci anche perché legate al vissuto del gruppo spontaneo; credo che questo lavoro di sintesi e rielaborazione sia stato utile</p> <p>Punti di debolezza: nell'ideare i due possibili temi, pubblicità e raccolta differenziata, io avevo ovviamente visualizzato dei prodotti anche molto strutturati (per esempio, nel caso di PN / PV avrei giocato sul referente vetro/ceramica, disegnando una bottiglia e un vaso con su scritto appunto PN e PV, e avrei segnalato vistosamente quello che non andava conferito nel mio contenitore);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forse avrei dovuto dare indicazioni più condizionanti - Forse il tema pubblicità sarebbe stato più proficuo - La materia era poco problematica e poco stimolante

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO			
CLASSE I C	INSEGNANTE A. CASSAI	MATERIA LETTERE	DURATA
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<p>Il viaggio... Narrazione, storie personali, esposizione orale e scritta, testo individuale scritto.</p> <p>Ogni alunno/a è libero di usare la lingua che preferisce, anche integrando e "mescolando" le lingue conosciute.</p> <p>Due alunni scrivono il testo in cinese, una in italiano con inserimenti di frasi e parole cinesi.</p>		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Problema: come facciamo a sapere cosa hanno scritto i ragazzi in cinese?</p> <p>Motivazione: curiosità per il testo del ragazzo cinese mezza pagina, fitta fitta, scritta in cinese molto precisa.</p> <p>Discussione... varie soluzioni... Proposta: possiamo provare in gruppo, con le risorse e le competenze che abbiamo in classe e strumenti a disposizione a tradurre il testo del ragazzo.?</p> <p>Un gruppo di 4 alunni, 2 ragazze con ottime capacità linguistiche e comunicative, l'alunna cinese con buone competenze di italiano e cinese e il ragazzo, l'autore del testo, con vocabolari e cellulari a disposizione per le traduzioni si è messo a lavoro.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Lavoro a piccolo gruppo</p> <p>Attività diversificate</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Inizialmente tutti pensano sia una impresa impossibile. Ruolo importante e centrale della ragazza cinese, che possiede e mette a disposizione del gruppo le sue competenze nelle due lingue.</p> <p>"Ci sono espressioni in cinese che sono difficili da tradurre in italiano, so cosa vuol dire ma non trovo le parole italiane..." Ricerca nei vocabolari. Commenti, ricerca del vocabolo più adatto in uno scambio di significati dal cinese all'italiano passando dalla comprensione del vocabolo cinese alla ricerca dell'equivalente più appropriato in italiano.</p> <p>La frase più interessante alla quale sono arrivati che ha scatenato tutti: "il viaggio nutre l'anima" studentessa: "Ma cosa vuol dire? Io non lo capisco neppure in italiano!" Intervengo anche io a questo punto cercando di spiegare e di interpretare, la ragazza cinese era soddisfatta a questo punto della traduzione proposta. Le ragazze italiane, incredule, "Ma come scrive bene! E' un poeta!"</p> <p>A quel punto, visto che erano all'inizio del testo, tutte erano molto incuriosite e interessate a capire cosa avesse scritto il ragazzo cinese.</p> <p>Altro vocabolo nel testo oggetto di discussione "virtuale", non compreso dalle ragazze italiane. Cercano la spiegazione, comprendono il significato. Molto stupite: "Usa un linguaggio difficile, in italiano voglio dire, non in cinese!"</p> <p>Alla fine della traduzione del testo, molto soddisfatti tutti, affascinati da ciò che il ragazzo cinese ha raccontato e apprezzandolo molto, scrivono 10 nel compito con la motivazione che è il testo più interessante fra quelli della classe.</p> <p>Il ragazzo cinese: "Posso scrivere anche io, la prossima volta, il testo tutto in cinese? Perché nella mia lingua anche io riesco ad esprimermi meglio!"</p> <p>(Successivamente ho scoperto e verificato che il ragazzo cinese è molto bravo nella competenza scritta del cinese)</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>È stato divertente, interessante.</p> <p>Mi sono sentita molto utile</p> <p>Mi sono sentita importante</p> <p>Ci siamo confrontati e abbiamo discusso su tutto, dai significati alle virgole.</p> <p>Abbiamo scoperto un compagno nuovo</p> <p>Abbiamo scoperto un poeta in classe.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Motivazione, concentrazione, comunicazione efficace ed empatica molto evidenti nel gruppo.</p> <p>Soddisfazione per il lavoro svolto. "Se la traduzione del testo non fosse così esatta dal punto di vista formale, poco importa a questo punto, il testo in italiano è comunque il testo che il gruppo ha condiviso in un percorso di traduzione comparata fra i significati possibili e di interscambio comunicativo."</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO SAN LORENZO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI DELLA CASA			
CLASSE CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE ADULTI STRANIERI	INSEGNANTE MARIA A. PRISINZANO	DISCIPLINA/ATTIVITÀ LINGUA 2	DURATA 6 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Motivare al dialogo soggetti di lingue diverse e favorire l'ascolto tra pari.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Le "ricette nazionali"		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	In gruppo e/o a coppie, gli studenti tentano di dialogare, seduti intorno ai tavoli, per descrivere la propria ricetta ai compagni e all'insegnante.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	L'insegnante mette a disposizione "immagini di ricette italiane". È necessario aiutare gli studenti mentre 'spiegano' agli altri... viene messo a disposizione il PC per le traduzioni nelle lingue di riferimento.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Il gruppo è formato da quattro studenti di nazionalità diverse (due donne, un uomo e un giovane). L'uomo, all'arrivo nel gruppo, sembra sicuro di sé e tenta di mostrare agli altri la sua 'competenza' nella lingua italiana. Percepisco un suo bisogno di 'non perdere tempo... con una lezione troppo facile...'. Alle mie proposte risponde spesso: «Io questo lo so...». Muove le mani spazientito... cerca di accomodarsi sulla sedia come per controllarsi, ma noto che non si interessa a ciò che gli altri tentano di dire e di esprimere...</p> <p>Le studentesse si mostrano più disponibili e fiduciose; lo studente giovane, arrivato da poche settimane e con una scarsa conoscenza della lingua italiana, è un po' a disagio, ascolta e interagisce con timidi sorrisi... Io tento di 'tenerlo' dentro la conversazione mostrandogli le immagini di un ricettario... e lo tranquillizzo! Intanto, le due studentesse si scambiano informazioni sugli ingredienti in lingua araba e gli altri stiamo zitti... Una delle due comunica che vuole invitarmi a casa sua perché io possa assaggiare il 'suo cous-cous', preparato secondo la tradizione... come le hanno insegnato la madre e la nonna. Approfitto di questo attimo di sospensione del compito per parlare della mia 'abitudine' siciliana di preparare, in estate, le 'mie' erbe aromatiche (rosmarino - basilico - origano e timo). Tutti tentano di spiegarmi che anche nel loro Paese si usano le spezie ed ognuno dice il nome di quelle usate... (io scrivo nomi alla lavagna, disegno una tabella, cerco di lasciare una traccia di ciò che vogliono dire...). Lo studente più grande va al computer perché vuole tradurre 'per me' il nome delle spezie da lui usate in cucina e il più giovane lo aiuta con la scrittura.</p> <p>La volta seguente osservo che il clima è più disteso, gli studenti chiedono di continuare il lavoro con le ricette, e il bisogno di collaborare prevale sulle loro singole difficoltà... Anch'io sono più tranquillo e rinuncio all'idea di dover spostare il giovane studente in un altro gruppo...</p> <p>Ho l'attenzione sullo studente 'competente': noto che si è rilassato, parla meno di prima, ma è più attento, anche se replica e tenta di puntualizzare con le sue informazioni... Mi annuncia che finalmente ha capito alcuni modi d'uso della lingua italiana. Per conferma cerca aiuto nel 'traduttore' di Google e tenta come può di attirare l'attenzione sulla sua lingua d'origine, perché vuole 'farmi capire...!'. Durante una pausa, di sua spontanea volontà, legge per tutti noi i</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO G. DELLA CASA BORGO SAN LORENZO	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	suoni del 'suo' alfabeto a fronte di quello italiano, e raccoglie un applauso di riconoscimento! Alla lezione conclusiva partecipano solo in due: mi raccontano che, nell'intervallo tra una lezione e l'altra, hanno parlato in famiglia di come si preparano alcune ricette... Decidono che ciascuno scrive la propria 'ricetta' per scambiarsela, con la promessa di sperimentare ognuno quella dell'altro a casa propria.
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Successivamente ho chiesto a tutti come si erano sentiti durante questa attività; hanno detto di essere 'stati bene insieme' e che a lavorare così 'c'è più aiuto' e si imparano meglio le 'cose'... Hanno convinto anche me!

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARRADI PALAZZUOLO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO <i>DINO CAMPANA</i>			
CLASSE II A	INSEGNANTE S. CASINI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ INGLESE	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Ascolto Rispetto dei turni Interagire in una conversazione finalizzata ad un compito Mediare tra posizioni diverse e prendere decisioni all'interno di un gruppo		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Present Continuous		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>- Durante la prima ora di lavoro, una parte della classe effettuava una verifica di recupero, mentre 15 alunni hanno partecipato all'attività. I 15 alunni sono stati suddivisi in 5 gruppi da 3. Ogni piccolo gruppo si è organizzato su come disporsi all'interno della classe e ogni gruppo ha potuto scegliere se e come suddividere il lavoro e i compiti in modo autonomo. Ad ogni gruppo sono state assegnate delle informazioni in italiano su una località / meta turistica (Urbino, Grotte Frasassi, Fabriano, Mantova, Sabbioneta, Perugia) con le relative immagini. Seguendo uno schema, ogni gruppo doveva preparare un itinerario descrittivo, in inglese, per una visita d'istruzione di un giorno. E' stato specificato che nel consiglio di classe noi docenti avevamo parlato di alcune di queste mete come possibilità della gita di fine anno, quindi si trattava di itinerari reali.</p> <p>Gli alunni hanno avuto un'ora di tempo per preparare l'itinerario e un piccolo poster con la presentazione della gita.</p> <p>- Durante la seconda ora, ogni gruppo si è presentato davanti a tutta la classe (anche chi non aveva partecipato all'attività), ha scelto uno speaker ed ha presentato il proprio itinerario. I compagni dovevano prendere appunti sul quaderno rispondendo ad alcune domande e alla fine di ogni presentazione assegnare da una a cinque stelle in base al gradimento della gita.</p> <p>Al termine della presentazione, è stata effettuata una votazione con spoglio per vedere quale fosse la metà preferita dai ragazzi. La metà preferita è risultata Perugia, che era anche la metà scelta dal consiglio di classe.</p> <p>- Alla fine dell'attività ogni alunno ha dovuto riempire un piccolo modulo di autoriflessione sull'attività.</p> <p>- Durante il momento di autoriflessione, ho attaccato i piccoli poster insieme ed è stato creato un cartellone.</p>		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Per rendere possibile uno svolgimento autonomo dell'attività è stato necessario preparare uno schema base che gli alunni potessero seguire per poter creare itinerari simili.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Poiché la classe ha notevoli difficoltà di relazione ho scelto io come suddividere i gruppi di lavoro per evitare che si creassero tensioni tra compagni ed anche per creare gruppi abbastanza omogenei. Nonostante l'attività fosse molto strutturata, ogni gruppo ha scelto di lavorare impostando il lavoro in modo autonomo, alcuni hanno spostato i banchi, altri hanno utilizzato i due grandi tavoli presenti in fondo all'aula. Quasi tutti i gruppi hanno interagito in maniera molto vivace per la prima mezz'ora e		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARRADI PALAZZUOLO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	la condivisione delle idee e di come procedere è stata un po' confusionaria. Tuttavia, una volta capito come procedere, ogni gruppo è riuscito a contenersi e a lavorare in modo produttivo. Gli alunni più in difficoltà a livello comportamentale sono stati quelli più confusionari, ma hanno comunque collaborato con le idee o con la decorazione del poster.
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Dall'analisi delle loro riflessioni emerge che: - metà dei gruppi si è data dei compiti precisi e metà no, comunque tutti hanno dovuto collaborare in qualche modo; - gli aspetti positivi del lavorare a piccoli gruppi riconosciuti dai ragazzi sono stati: potersi confrontare, avere più idee, collaborazione, aiuto da parte dei compagni ("l'unione fa la forza". Diversi alunni hanno detto che "è stato bello e divertente!", un alunno ha scritto che è servito per "imparare a stare insieme" - la maggiore criticità riscontrata è stata trovare un accordo e arrivare a bisticciare per questo. In merito a questo un alunno ha scritto che preferisce lavorare "individualmente perché scrivi quello che vuoi".
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: Gli alunni hanno vissuto la possibilità di poter utilizzare la lingua straniera per interagire su un argomento che li interessava direttamente: la gita di fine anno. Criticità: Trattandosi della prima attività a gruppi che proponevo ho deciso di provare a prevenire le possibili criticità pensando alla suddivisione in gruppi e a un'attività molto strutturata. Le prossime volte cercherò di lasciare un margine maggiore di libertà almeno nella formazione dei gruppi.

RELAZIONI INTERPERSONALI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO DI BORG SAN LORENZO			
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO			
CLASSE III C	INSEGNANTE L. MARTELLI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ITALIANO-STORIA-GEOGRAFIA	DURATA 4 SETTIMANE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Comunicazione efficace in un piccolo gruppo in cui un alunno funge da tutor con uno/due compagni per esercitazioni di recupero in alcune discipline scolastiche: grammatica, studio di argomenti di storia e geografia		
ARGIMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Grammatica: analisi del periodo		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è divisa in otto coppie. un tutor e uno o due "tutorati"		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Il lavoro si è svolto per quattro settimane, un'ora a settimana, Il mercoledì dalle 9,20 alle 10,15. nelle prime tre settimane il lavoro è consistito in esercitazioni di recupero. Nella quarta settimana è stata svolta una prova di verifica con risultati apprezzabili per tutta la classe.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni, qualunque ruolo abbiano svolto si sono impegnati molto, alcuni tutor si sono dimostrati quasi fieri del loro ruolo, ma senza prevaricare. Altri alunni "tutorati" hanno più volte manifestato il desiderio di fare i tutor appena si fosse presentata l'occasione. Solo pochi (due ragazze hanno manifestato perplessità sulle loro capacità di sostenere il ruolo di tutor. Tutti gli alunni "tutorati hanno manifestato soddisfazione ed hanno apprezzato il fatto di essere seguiti da alcuni loro compagni di classe.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO G. DA VERRAZZANO			
CLASSE II	INSEGNANTE G. CARRESI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ EDUCAZIONE MOTORIA	DURATA 14 ORE
ASPETTI DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	<p>La classe si presenta disomogenea, con grandi rivalità fra la componente maschile e quella femminile.</p> <p>Alcuni casi presentano difficoltà di relazioni familiari.</p> <p>Vivaci nel comportamento, con una partecipazione piuttosto bassa alle attività proposte dai docenti.</p> <p>Atteggiamento di scarsa responsabilità e piuttosto passivo, con studio domestico carente; compiti assegnati fatti frettolosamente, spesso copiati da qualche compagno.</p> <p>Qualcuno presenta anche atteggiamenti (forse inconsapevoli) di sfida nei confronti degli insegnanti.</p> <p>La vivacità e la distrazione si denotano sia durante le lezioni, sia durante le pause (cambio dell'ora – intervallo).</p> <p>Non c'è ancora la consapevolezza della SCUOLA come strumento per arricchirsi, migliorarsi, innovarsi; per sperimentare nuovi rapporti, nuove amicizie, rinegoziare le proprie relazioni nel campo socio-affettivo e culturale.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Il luogo degli incontri è un ambiente neutro, scelto da tutti: la palestra.</p> <p>Metodo adottato: lavoro in gruppo, a piccoli gruppi, oppure individuale; è richiesta sempre la riflessione personale. Alla fine di ogni incontro, c'è il momento della "condivisione" del gruppo, di tutto ciò che è stato realizzato singolarmente.</p> <p>Materiale didattico usato: cartoncini, matite, forbici, fogli bianchi, giornali, palline colorate, ecc...</p> <p>Metodologia Life Skills</p> <p>n. 7 Incontri – novembre/aprile</p> <p>n. 2 Docenti</p> <p>Creare uno spazio ed un tempo in cui i ragazzi siano coinvolti in attività piacevoli, agiscano operativamente, sappiano prendere decisioni autonome e mettersi in discussione con il corpo e con la mente; percepiscano sensazioni ed emozioni, incanalando l'aggressività e le paure, in modo che le conoscenze, diventino competenze significative e durature.</p>		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Il progetto è stato proposto agli alunni, al fine di coinvolgerli e stimolarli verso un migliore ed efficace scambio di relazioni all'interno del gruppo classe; si è posta attenzione alla persona, nella visione olistica che la considera unica ed irripetibile, dove le singole dimensioni che la compongono sono interrelate.</p> <p>La finalità di ogni incontro, attraverso la promozione delle Life Skills, è stata considerata:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) come occasione di apprendimento di saperi e di linguaggi; 2) come acquisizione di strumenti di pensiero, atti a promuovere la capacità di dare senso alle diverse esperienze laboratoriali; (schede) 3) come abilità nel conseguire i traguardi per lo sviluppo delle competenze socio-affettive-relazionali, raggiungendo la formazione di una personalità capace di avere la piena disponibilità e consapevolezza di se stessa. (autonomia, iniziativa, equilibrio emotivo, relazione, sicurezza, creatività...) <p>1) GIUOCO</p> <p>Seduti in cerchio con una pallina di stoffa in mano; gli alunni a turno, devono</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI

ISTITUTO COMPRENSIVO PELAGO - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO G. DA VERRAZZANO

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE
DELL'ATTIVITÀ

lanciare la pallina ad un compagno e pronunciare il suo nome.

2) PATTO AUTOBIOGRAFICO
Prima di iniziare a costruire il Diario, è necessario condividere alcune regole. Gli alunni propongono e poi scrivono le regole su un foglio grande; questo sarà sempre in bella vista.

3) IL NOME (autocoscienza)
Si comincia a fare il diario utilizzando i cartoncini, lo spago e le matite. Nella prima pagina si scrive il proprio nome, pensando anche a degli aggettivi che ci possano contraddistinguere.

4) EUFEMIA
L'insegnante per far capire agli alunni che alla fine di ogni incontro si può parlare liberamente, esprimere il proprio pensiero, senza essere giudicati, legge la novella di Italo Calvino, intitolato Eufemia.

5) I PORCOSPINI (senso critico)
L'insegnante legge una novella; di seguito gli alunni scrivono le proprie sensazioni suscitate dal racconto.

6) SCHEDA: COME IO MIVEDO (autocoscienza)
Viene consegnata a tutti i ragazzi una scheda da riempire, con la richiesta di scrivere:
come io mi vedo;
come penso mi vedano gli altri (amici, genitori);
come vorrei essere.

7) QUELLA VOLTA CHE HO DETTO NO!! (senso critico)
Gli alunni sono invitati a ricordare un episodio, in cui si sono rifiutati di assecondare una persona grande o piccola nel mondo scolastico, familiare o sportivo. Devono riflettere anche, se a distanza di tempo rifarebbero la stessa cosa.

8) PAROLA CHIAVE
Formazione di gruppi formati da n. 4 persone.
Ogni gruppo sceglie a caso, un cartoncino dove c'è scritto una parola che fa parte del vocabolario degli adolescenti: amore, amicizia, noia, coppia, responsabilità, rispetto, solitudine, armonia, sesso...
Ognuno deve pensare e riflettere su questa parola ed esprimere le proprie sensazioni. Si può scrivere anche un breve racconto.

9-10) UNA CICATRICE - LE PETIT ONZE
I ragazzi devono scrivere una storia personale, relativa ad una incomprensione, emarginazione, ferita spirituale, che ha procurato loro sofferenza e dolore.
Finito di scrivere il "fatto" gli alunni devono scrivere in ordine 1-2-3-4-1, alcune parole prese dalla storia, in modo che abbia un certo senso.

11) CHEROKEE
Gli alunni ad ogni incontro hanno letto la canzone, l'hanno imparata a memoria e l'hanno mimata. Questo ha creato nel gruppo armonia e il clima adatto per iniziare il percorso.

RELAZIONI INTERPERSONALI

ISTITUTO COMPRENSIVO DI RIGNANO-INCISA

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO RIGNANO SULL'ARNO

CLASSE II	INSEGNANTE A. DE PONTE	DISCIPLINA/ATTIVITÀ ITALIANO	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	La classe presenta difficoltà di relazione fra alcuni alunni e casi di isolamento e aggressività verbale.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Durante la correzione di una produzione scritta di un testo riflessivo sulle relazioni di gruppo in adolescenza inizia una discussione.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Si promuove un dialogo aperto e rispettoso in cui ogni interlocutore possa terminare il suo intervento e ascoltare fino in fondo l'altro.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Un alunno è isolato e introverso durante una lezione esprime finalmente il suo problema raccontando il suo disagio nel rapporto con la classe. Gli altri alunni lo colpevolizzano per il suo atteggiamento e si creano due schieramenti opposti. Vengono alla luce altri casi di difficoltà relazionali e accuse reciproche.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli alunni sentono l'importanza del momento e partecipano solo in parte alla sofferenza del compagno o dei compagni che accusano di non accettare gli scherzi e di rifiutare il rapporto.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'attività è stata positiva in quanto ha fatto venire alla luce alcune relazioni non relazionali nascoste e atteggiamenti aggressivi e offensivi avvenuti in palestra e negli spogliatoi.		

RELAZIONI INTERPERSONALI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO			
LICEO DELLE SCIENZE UMANE GIOVANNI PASCOLI			
CLASSE IV B	INSEGNANTE G. TORTÙ	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE UMANE	DURATA 6-7 MESI
ASPETTO DELLE REALIZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Tra alunni e insegnanti si verifica una situazione di opposizione, scarsa comunicazione e freddezza nella relazione, basso livello di coinvolgimento ed estraneità durante la lezione. Questa situazione si è venuta a creare in seguito ad una nuova norma che io ho introdotto in tutte le mie classi secondo cui non saranno accettati in classe gli alunni che si presentano in ritardo dopo le 8.05 al suono della seconda campanella.		
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	Che fare per ristabilire un clima di serenità, di fiducia, di rispetto di condivisione? Negli incontri con colleghi e operatori del gruppo di lavoro si propone l'aperta discussione tra me e la classe attraverso la disposizione in cerchio per rompere il consueto schema di disposizione e reimpostare una nuova comunicazione. Ma in pratica non mi decido mai a mettere in pratica questa strategia perché non mi sento a mio agio e temo un non coinvolgimento di tutti. Così cambio strada e gradualmente individuo differenti strategie da mettere in atto.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Le strategie da mettere in atto sono le seguenti: 1) Nell'ambito della materia di Scienze Umane affrontare argomenti disciplinari che trattino la comunicazione efficace. 2) Evitare di essere irritato, offeso, nervoso e rimanere tranquillo, parlare in modo pacato, fermo senza alterare la voce. 3) Far assumere ai ragazzi un ruolo attivo e responsabile facendo loro tenere a turno delle lezioni su argomenti di studio.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	La terza strategia è quella che risulta più efficace. Il gruppo di alunni che faceva la lezione assumeva un ruolo più interattivo sia nel momento della preparazione che in quello della esposizione che avveniva soprattutto attraverso le tecnologie interattive (LIM e computer)		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli alunni si sentivano gratificati dal ruolo assegnatogli, la partecipazione al dialogo con la classe era più elevata rispetto alle mie lezioni e chiedevano di fare con maggior frequenza questo tipo di esperienza. Il clima della classe iniziava a cambiare e la motivazione il coinvolgimento e il calore prevalevano nel loro comportamento		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Tutte e tre le strategie messe in atto si sono rivelate efficaci. Ma sono state tardive. Meglio sarebbe stato individuare fin dall'inizio il problema da affrontare (nel mio caso era risolvere una situazione relazionale oppositiva) e ricevere una prima formazione da parte di esperti con competenze teoriche e esperienze pratiche di lavoro con adolescenti.		

RELAZIONI INTERPERSONALI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO			
ISIS MACHIAVELLI			
CLASSE III INT	INSEGNANTE C. TAGLIETTI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ RELIGIONE	DURATA 8 ORE
ASPETTO DELLE REALIZIONI INTERPERSONALI DA PROMUOVERE	Sperimentare l'efficacia della modalità "imparare camminando", tratta dal testo "La pedagogia della lumaca". Motivare le alunne alla scoperta delle fonti storiche, artistiche, devozionali attraverso l'esplorazione del quartiere dove è ubicata la scuola e la documentazione dei reperti.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Devozione popolare a Firenze: i tabernacoli in Oltrarno.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Il gruppo intero esplora il quartiere, gruppi di due/tre alunne fotografano, esaminano e redigono la scaletta di ciascun tabernacolo.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Vengono consultate le fonti già edite sull'argomento su libri cartacei e sul web. Si richiedono i permessi di uscita da scuola al Dirigente sottoscritti dai genitori. Si prenota l'aula computer per le ricerche on-line e per la redazione finale del lavoro. Si studia la cartina del quartiere per suddividere gli spazi da esplorare e i tempi di attuazione.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	La proposta di un lavoro di questo genere all'inizio lascia il gruppo incerto, ben presto però entusiasma l'idea di uscire dalle mura della scuola, di occuparsi di un argomento inconsueto, che ha bisogno tuttavia di tutte le conoscenze acquisite attraverso le materie curriculari (storia, storia dell'arte, religione, geografia antropica etc.) Le alunne osservano, alla ricerca dei tabernacoli, i luoghi con altri occhi, scattano le fotografie usando le competenze personali nel manovrare gli strumenti ed evidenziando un certo gusto estetico.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Il gruppo collabora con naturalezza e si diverte. L'insegnante richiama via via la storia dei luoghi, "fa lezione", ma le ragazze non se ne rendono conto. La soddisfazione cresce ad ogni uscita. Si fa un incontro curioso: un anziano signore ci invita in una casa-torre a vedere una Annunciazione dei Della Robbia, che normalmente non viene mostrata al pubblico. Meraviglia e senso di privilegio.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Le alunne ottengono ottimi risultati nella capacità di collegare argomenti simili di ambiti diversi, di contestualizzare e memorizzare.. Spontaneamente riferiscono le loro scoperte al docente di storia dell'arte, che si complimenta col gruppo.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO MONTAGNOLA			
SCUOLA DELL'INFANZIA F. PETRARCA			
CLASSE 5 ANNI	INSEGNANTE C. GIURI - S. BORGHERESI	CAMPI D'ESPERIENZA IL SÉ E L'ALTRO	DURATA 30 MINUTI
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere, comunicare e controllare le proprie emozioni e sentimenti, attraverso il linguaggio corporeo verbale, iconico • Tollerare le frustrazioni • Scoprire il valore dell'amicizia e dello stare bene insieme con gli altri • Rispettare delle regole 		
COME CREARE BENESSERE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI A SCUOLA (INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO E IPOTESI SU COME FARLO)	Sin dalla scuola dell'infanzia è necessario promuovere ed incentivare nei bambini lo sviluppo delle abilità personali e relazionali che servono per governare i rapporti con il resto del mondo, ed affrontare positivamente la vita quotidiana. L'idea che sta alla base degli interventi programmati è che creando un'atmosfera socio-affettiva favorevole in sezione i bambini attraverso pratiche quotidiane di espressione e ascolto del proprio ed altrui "sentire", superando di fatto le conflittualità, potranno dedicare le loro energie al fare per apprendere. E' importante quindi non trascurare gli aspetti emotivi del processo di sviluppo dei bambini perchè in ogni situazione di apprendimento c'è un'osmosi tra sfera affettiva e conoscitiva.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni in piccolo e grande gruppo • Ascolto di storie • Giochi di ruolo • Utilizzo di "smile" per aiutarli a valutare sia gli stati d'animo che le modalità di comportamento • Connessioni interdisciplinari con altri campi d'esperienza (i discorsi e le parole, il corpo e il movimento, immagini suoni e colori) 		
"INGREDIENTI" CHE SI INTENDE UTILIZZARE	Molto efficaci sono le attività di ascolto nel circle-time per scambiarsi pareri, condividere scelte, comunicare esperienze in un clima collaborativo, disteso ed entusiasmante, nonché dopo ogni attività o alla fine della giornata raccontare agli altri le emozioni vissute.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	I bambini solitamente partecipano nella stragrande maggioranza con interesse ed entusiasmo quando percepiscono che molta importanza è data a ciò che stanno facendo o realizzando e come diretta conseguenza utilizzano tutti i linguaggi di cui dispongono (corporeo, verbale, grafico pittorico, manipolativo) per comunicare le proprie emozioni in maniera creativa ed originale.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Il percorso, intrapreso dalla nostra sezione, già dal precedente anno scolastico, è stato motivante sia per i bimbi che per noi insegnanti e pertanto ha avuto una positiva ricaduta sull'andamento generale della sezione. I bambini hanno raggiunto adeguate modalità di comunicazione e di interazione, solitamente risolvono abbastanza positivamente anche le tensioni ed i conflitti, ed hanno imparato anche a superare senza gravi problematiche anche eventuali insuccessi. Pertanto possiamo affermare che viviamo tutti serenamente il nostro stare a scuola!!!		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA			
SCUOLA DELL'INFANZIA CASTAGNOLO			
CLASSE 4 ANNI	INSEGNANTE G. BUSONI	CAMPI D'ESPERIENZA LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE	DURATA 4 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Riproduciamo i colori dell'inverno con gli acquarelli		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Osservazione del colore del cielo e dell'ambiente esterno, conversazione di quello che abbiamo osservato, denominazione dei colori che si possono usare.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Formazione di gruppi di lavoro di 4 bambini per ogni tavolo con un grande foglio bianco, tavolozza di acquarelli, barattoli con acqua e pennelli. Ascolto dell'altro, capacità di condivisione degli spazi verbalizzare il colore che viene usato, distribuire il colore senza fare buchi.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Un bambino quando sciacqua il pennello sporca il lavoro dell'altro che protesta; non mi piace così, non lo voglio! Suggesto di passarci sopra con un colore più forte, il b. lo fa e rendendosi conto che non si vede più niente, dice che potrebbero continuare a colorare uno sul lavoro dell'altro perché è più divertente. Il gruppo completa il lavoro con questa modalità.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	I bambini mostrano soddisfazione nell'osservare i vari fogli di carta colorati, se ne prendono la paternità e chiedono di poterne fare ancora perché sono proprio belli. Al termine puliscono i tavoli e riordinano il materiale usato.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
PRIMARIA DON MILANI			
CLASSE IV B	INSEGNANTE S. BARBATO	MATERIA SCIENZE	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Gli invertebrati e i vertebrati		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Sono stati affrontati due argomenti disciplinari e per questo sono state svolte due attività. Nella prima attività il gruppo classe ha lavorato a coppie, nella seconda attività in piccoli gruppi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella prima attività la coppia deve essere in grado di relazionarsi nel rapporto uno a uno, nella seconda in un piccolo gruppo (cinque bambini) rispettando le regole, i ruoli e la gestione del materiale a disposizione; in ultimo il gruppo deve sapersi relazionare al resto della classe raccontando e spiegando il prodotto finito; - la coppia o il gruppo in difficoltà può essere aiutato da alunni provenienti da altre coppie o da altri gruppi; - utilizzo del brain storming, cooperative learning e role playng per poter potenziare relazioni positive tra i bambini, sviluppare le capacità di ascolto reciproco e il rispetto delle regole. <p>1° ATTIVITA': Gli invertebrati L'insegnante ha scelto argomento e composto i gruppi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In classe vengono formate 8 coppie di lavoro per attitudini, competenze disciplinari, impegno nello studio, capacità linguistiche per realizzare poi un unico cartellone; - utilizzo di diversi tipi di elaborazione: mappe concettuali, tabelle riepilogative di regole, fogli colorati e bianchi, lapis, matite e pennarelli, colla e forbici; - a ogni coppia viene assegnato una categoria di invertebrato; deve elaborare un disegno di un animale e scrivere le caratteristiche principali; - a coppia dovranno recarsi davanti a un unico cartellone e saper organizzare lo spazio in modo tale da saper collocare il proprio prodotto realizzato nello spazio giusto dovendosi relazionare in maniera adeguata con i compagni al fine di trovare un accordo per come realizzare un unico cartellone. <p>2° ATTIVITA': I vertebrati L'insegnante ha scelto argomento e composto i gruppi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In classe vengono formati 5 gruppi, per attitudini, competenze disciplinari, impegno, nello studio, capacità linguistiche; ogni gruppo rappresenta una categoria di vertebrati (mammiferi, rettili, pesci, anfibi, uccelli) al fine di realizzare 5 cartelloni; - utilizzo di diversi tipi di elaborazione: mappe concettuali, tabelle riepilogative di regole, fogli colorati e bianchi, lapis, matite e pennarelli, colla e forbici; <p>Prima parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ogni gruppo sceglie un supervisore che cerca di gestire al meglio la discussione facendo rispettare il turno di parola e il pensiero altrui; - dopo aver discusso sulle principali caratteristiche della categoria di vertebrato si sceglie uno scrivente che si occupa di trascriverle sul cartellone; - in contemporanea si sceglie chi inizia a fare e colorare il disegno e chi scrive il testo; 		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA PRIMARIA DON MILANI	
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> - si sceglie anche un segretario che detta allo scrivente e controlla che scriva "senza errori". <p>Seconda parte</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondire le caratteristiche di un animale specifico di quella categoria, con relative curiosità (es. categoria i pesci: nello specifico il cavalluccio marino); - rispettare sempre i ruoli all'interno del gruppo. <p>Terza parte</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelta all'interno del gruppo del componente che deve relazionare alla classe; - ogni gruppo espone alla classe il proprio lavoro, raccontando il proprio lavoro e dando risalto alle curiosità e caratteristiche dell'animale nello specifico (cavalluccio marino, orso polare, rana, pitone reticolato, aquila reale).
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>La modalità del lavoro a coppia e in piccolo gruppo aiuta i bambini a conoscersi e a rispettare sia i loro punti di forza sia i loro punti deboli; è stata accettata con entusiasmo ed ha prodotto risultati utili. Tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, potenzialità, risorse e capacità hanno dato il proprio contributo all'interno della coppia scoprendo qualità del compagno che magari prima non si conoscevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parlano tra loro di scienze e non sono annoiati; - si organizzano il lavoro puntando su i loro punti di forza; - spiegano a chi non conosce o non ha capito in modo semplice e sintetico; - ascoltano chi è in difficoltà; - chiedono conferme all'insegnante su alcuni punti. <p>In uno dei gruppi ci sono stati due alunni che non hanno sempre rispettato le regole di relazione e in particolar modo non sono riusciti subito a trovare dei punti di accordo.</p> <p>In un altro gruppo un alunno più volte si è rifiutato di partecipare in maniera costruttiva; il suo contributo continuava ad essere distruttivo nonostante l'intervento costante dell'insegnante.</p> <p>Intervenire su questi due gruppi, in che modo ?</p> <p>Ho pensato di inserire all'interno di un gruppo un bambino e all'interno dell'altro gruppo un altro bambino con il ruolo di supervisore al fine di facilitare la collaborazione fra gli stessi.</p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Gli alunni hanno osservato che il lavoro di coppia è più bello perché se c'è qualcosa che non si sa fare c'è l'altro compagno che ci aiuta.</p> <p>Mentre nel lavoro di gruppo è più difficile relazionarsi perché si deve stare ad ascoltare a tutti e aiutare chi è in difficoltà senza farlo sentire il meno bravo all'interno del gruppo.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - I ragazzi sono poco abituati al lavoro di gruppo; - attività utile se distribuita su un maggior numero di ore; - occorre spiegare bene che l'obiettivo da raggiungere è la collaborazione e la relazione positiva e costruttiva fra di loro (forse con alcuni bambini è stato questo il problema); -bisogna dare continui stimoli ai gruppi (ruoli all'interno del gruppo, scelta del componente che deve relazionare, scelta elaborato migliore); -inserire piccoli elementi di competizione tra gruppi o tra classi (es. relazionare a classi diverse); -gli aspetti positivi sono stati l'aiuto, la collaborazione, l'integrazione, la conoscenza più approfondita, il divertimento, la discussione sui disegni e sulle ricerche. Hanno imparato qualcosa di nuovo divertendosi.

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA PRIMARIA G. BECHI			
CLASSE V B	INSEGNANTE C. COMPAGNO	MATERIA SCIENZE	DURATA 2 MESI
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Progetto "Giò Lui-Giò Lei", educazione all'affettività per bambini di 8-11 anni. Prima conoscenza dei processi di cambiamento fisici, psichici e relazionali della pubertà e della conseguente riorganizzazione nel processo di individuazione di sé (Corpo, Cuore, Mente).		
CARATTERISTICHE DELLA CLASSE	La classe è formata da 25 alunni di 9-10 anni, 15 maschi e 10 femmine. Tra di loro è presente una bambina certificata DSA, un bambino certificato BES ed un bambino certificato per "Disturbo dello spettro autistico con caratteristiche che si avvicinano alla sindrome di Asperger". La classe è abbastanza omogenea per capacità, interessi e conoscenze. Come tutti i bambini di questa età sono ricchi di informazioni, perché sono bambini che leggono, ascoltano i notiziari, ascoltano gli adulti ma il più delle volte faticano ad organizzare ed ordinare le loro informazioni in qualcosa di organico e coerente. Se ben organizzati ed indirizzati comunque sanno dare dei lavori molto buoni.		
BISOGNI DELLA CLASSE	Avere una risposta a tutte le domande legate alla trasformazione del corpo in questa età, capire come funziona l'apparato riproduttivo, ... riuscire a gestire gli affetti, le emozioni, le gelosie, i momenti di rabbia, le paure, ... senza essere presi in giro o derisi.		
FINALITÀ DEL PERCORSO	Dare più consapevolezza dei cambiamenti del corpo in questo periodo di crescita, aiutare a gestire le emozioni per le prime simpatie verso l'altro sesso, far conoscere le caratteristiche dell'apparato riproduttivo e gli organi genitali maschili e femminili, far capire come avviene la fecondazione, la formazione di una nuova vita, ... far intuire comportamenti buoni verso l'altro sesso, ... "Crescere e' piu' facile se sai cosa ti aspetta"		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> • Visione del filmato "L'albero della vita" (una puntata per lezione); • lettura del libretto "Giò Lui-Giò Lei" (un capitolo alla volta); • lettura del libretto "Mimì Fiore di Cactus"; • risposta da parte dei bambini alle domande dei test contenuti in "Giò Lui-Giò Lei"; • riflessioni, conversazioni, spiegazioni o chiarimento dei dubbi insieme; • giochi e attività di gruppo; 		
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	<p>Le attività individuate si sono suddivise tra tre insegnanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Italiano: lettura del libretto "Giò Lui-Giò Lei", risposte ai test e conversazioni in classe con domande stimolo; • religione: lettura del libretto "Giò Lui-Giò Lei", risposte ai test e conversazioni in classe con domande stimolo; lettura del libretto "Mimì Fiore di Cactus" e riflessioni insieme sul tema dell'abuso; • scienze: visione del filmato "L'albero della vita", conversazioni guidate a scopo di chiarimento e di libera espressione da parte dei bambini, ricerca con i bambini di materiale scientifico utile a capire gli argomenti trattati, costruzione di un fascicolo per documentare il percorso, predisposizione di cartelloni murali per l'approfondimento di alcuni messaggi. 		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA SCUOLA PRIMARIA G. BECHI	
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Attività svolte in cerchio (il cerchio predispone ad una comunicazione più diretta e serena); attività frontali e di piccolo gruppo;
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Durante la visione del filmato "L'Albero della vita", nelle scene in cui si descrivono le parti fisiche maschili o femminili o in cui le immagini o le parole sono più intime, i bambini reagiscono con risatine, esclamazioni di stupore, parole di imbarazzo; • durante le risposte ai quiz del libretto "Giò Lui-Giò Lei", desiderano avere la possibilità di non leggere a voce alta le proprie risposte; • durante la conversazione insieme si dimostrano sereni e disposti ad accogliere nuovi chiarimenti, a fare domande, a manifestare le proprie sensazioni ed emozioni, ad esplicitare le conoscenze pregresse, a raccontare le proprie esperienze.
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Aspettano con desiderio il giorno in cui è programmata l'attività, desiderano sapere come avverrà la lezione, apprezzano il lavoro in cerchio.
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'esperienza è stata molto positiva sia per gli alunni che per gli insegnanti. Riuscire ad esprimersi serenamente porta sempre dei buoni risultati nella classe poiché si rafforza il senso del gruppo e dell'appartenenza ma si superano anche timori e pudori. Per gli insegnanti è un ulteriore modo per conoscere gli alunni.
BIBLIOGRAFIA	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di Educazione sessuale dai 7 ai 10 anni (di R. Giommi e M. Perrotta Ed. Mondadori); • Cosa mi succede? (per bambine di S. Meredith Ed. Usborne); • Cosa mi succede? (per bambini di A. Frith Ed. Usborne); • Come nascono i bambini (di R. H. Harris Emme Edizioni); • E io dove stavo? (di M. Manning e B. Granstrom Editoriale scienza); • Mimì Fiore di Cactus (di M.F. Botte, P. Lemaitre Ed. Giunti Progetti educativi); • Il segreto delle cicogne (di A. Pacini, Giunti-Nardini Editore).

RELAZIONI INTERPERSONALI
ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA

SCUOLA PRIMARIA L. B. ALBERTI

CLASSE IV	INSEGNANTE M. FALLERI	AMBITO/DISCIPLINA MATEMATICA	DURATA 6 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Proprietà associativa dell'addizione: scoperta dovuta alla necessità di semplificare la soluzione di problemi complessi		
COME CREARE BENESSERE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI A SCUOLA (INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO E IPOTESI DI LAVORO)	<p>Porre i ragazzi di fronte a problemi</p> <ul style="list-style-type: none"> • significativi e autentici – problema motivante • con ambito numerico dominabile – spostare l'attenzione dal calcolare alla ricerca di strategie risolutive <p>Valorizzare tutte le proposte, vedere nell'errore una tappa intermedia del percorso</p> <p>Organizzare la proposta in tempi distesi che prevedano momenti di riflessione individuale e momenti di discussione collettiva in cui è possibile confrontare strategie diverse ed arricchire il proprio punto di vista</p> <p>Aumentare la propria autostima e riconoscere nel pensiero del compagno un'opportunità di crescita</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • ABBIAMO UN VERO PROBLEMA I bambini non trovano un accordo sulla misura di un poligono caratterizzato da molti lati. • PERCHÉ? COME FARE? SPIEGA LA SOLUZIONE Individualmente i bambini rispondono. Collettivamente alcuni bambini leggono i propri elaborati, illustrano le soluzioni alla lavagna, dibattono con i compagni. Individualmente riflettono e scrivono cosa hanno imparato e quando possono utilizzare questa nuova conoscenza. 		
“INGREDIENTI” CHE SI INTENDE UTILIZZARE	<p>FARE PER PENSARE L'IO HA SEMPRE BISOGNO DEL NOI</p> <p>Il centro di questa didattica è il curricolo verticale di matematica, grazie ad una metodologia laboratoriale centrata sul costruttivismo e la cooperazione.</p> <p>L'insegnante sceglie situazioni/problemi intorno ai quali organizza ambienti sia didattici che relazionali.</p> <p>i compagni offrono punti di vista diversi e opportunità di ripensare ai propri stili cognitivi garantendo una molteplicità di modelli a cui attingere</p> <p>la disciplina offre strumenti con i quali interpretare e affrontare situazioni concrete.</p>		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>I bambini individualmente calcolano il perimetro adottando strategie risolutive personali e spiegano il perché delle loro scelte.</p> <p>Dal confronto con i compagni vedono subito che i risultati sono molto simili, spesso uguali.</p> <p>Resoconto scritto collettivo di strategie possibili.</p> <p>Tutte usano la proprietà associativa, abbinandola talvolta alla commutativa.</p> <p>Molti sfruttano la simmetria della figura, nessuno usa più il conteggio.</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI
ISTITUTO COMPRENSIVO LASTRA A SIGNA SCUOLA PRIMARIA L. B. ALBERTI

OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Riflessioni scritte individuali:</p> <p><i>Ho capito che è meglio fare i calcoli con pochi addendi e calcoli più puliti, perché si trova meglio metà perimetro e poi si capisce meglio il risultato com ha fatto L.</i></p> <p><i>È più facile la soluzione di G. perché è più facile contare con il 10.</i></p> <p><i>Ho capito che con le bolle e le scatole si arriva alla soluzione molto facilmente.</i></p> <p><i>Il calcolo con molti addendi è molto difficile e si può perdere il conto e sbagliare il problema.</i></p> <p><i>Nei problemi ci sono tante soluzioni e bisognerebbe prendere quelle migliori.</i></p> <p><i>Ho capito che un'operazione lunga va divisa in piccoli calcoli.</i></p> <p><i>Per me il sistema più facile è quello di I. perché ai calcoli c'è pochi numeri (addendi)</i></p> <p><i>pPer me il modo più difficile è stato uello di G., perché c'erano i lati lontani. Un sistema più facile era quello di L. che ha fatto solo 3 calcoli a destra della figura e 3 a sinistra ed è arrivata al risultato velocemente, o quello di I. che ha fatto piccoli e semplici calcoli.</i></p> <p><i>Ho capito che ci sono molti modi di risolvere il problema, invece di fare un'addizione è meglio fare una moltiplicazione perchè facendo un'addizione si può perdere il segno, invece con la moltiplicazione no. Esempio: $4+4+4+4$ è più lento di 4×4.</i></p> <p><i>Ho capito che la MATEMATICA si incontra spesso con la MISURA, per risolvere questi problemi ci sono vari svolgimenti. Quello che per me è stato il migliore, il più facile, è quello di G. perché è più facile fare gruppi da 10 e aggiungerli fra loro e poi ripetere per 2 perché la figura è simmetrica. Quello che mi sarebbe tornato più difficile è quello di I. perchè c'erano troppi numeri per un'addizione, come B., troppi addendi! Si perde il conto!</i></p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Punti di forza per chi insegna</p> <p>Partecipazione a gruppi di formazione permanente</p> <p>Articolazione chiara di percorsi didattici all'interno di un curricolo verticale</p> <p>Punti di forza per chi apprende</p> <p>Incontrare situazioni vincenti</p> <p>Avere l'opportunità di provare, valorizzando le diversità</p> <p>Apprezzamento dell'individuo e del gruppo classe</p> <p>Criticità (parziali)</p> <p>Spazi inadeguati, strutture appena sufficienti.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA			
SCUOLA PRIMARIA MILITE IGNOTO			
CLASSE II A	INSEGNANTE SANDRA TACCHETTI	AMBITO/DISCIPLINA SCIENZE	DURATA 3 ORE (PER OGNI ANIMALE) TUTTO IL PERCORSO ALMENO 2 MESI
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Scienze: gli animali		
COME CREARE BENESSERE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI A SCUOLA (INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO E IPOTESI DI LAVORO)	<p>Gli obiettivi di questa attività riguardano sia l'aspetto didattico: gli animali, morfologia e movimento, sia l'aspetto relazionale in quanto lavorare insieme necessita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consultazione reciproca • richiesta di aiuto • scambio di informazioni e di saperi • il porre questioni • l'avanzare domande • la discussione • (vedi di C.Pontecorvo, A.M.Ajello : "Discutendo si impara" , Carocci) 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lavoro individuale.		
"INGREDIENTI" CHE SI INTENDE UTILIZZARE	<p>Ascolto, dialogo, condivisione.</p> <p>La metodologia seguita è del tipo costruttivista che oltre alla scelta di contenuti adeguati si realizza tramite alcune fasi in successione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esperienza pratica 2. rappresentazione e/o descrizione scritta e/o uso di strumenti formalizzati (individuale) 3. discussione collettiva 4. ripensamento individuale con ristrutturazione di schemi interpretativi 5. sintesi collettiva 		
LIFE SKILLS COINVOLTE	Gestione delle emozioni, comunicazione efficace, relazioni efficaci, risolvere problemi, pensiero critico.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>In classe viene portato un piccolo animale. I bambini lo osservano e lo disegnano cercando di essere il più precisi possibile; poi lo descrivono sul quaderno rispondendo alle domande "come è e cosa fa".</p> <p>In seguito al lavoro individuale i bambini leggono la loro produzione e segue un momento di confronto in cui raccogliamo le informazioni e rielaboriamo una descrizione generale. Questo permette di iniziare la riscrittura del testo: modificare cioè dopo aver condiviso.</p> <p>In seguito alla riscrittura i bambini singolarmente rileggono la descrizione cercando le informazioni relative al movimento (parte del corpo usata per muoversi, come si muove, dove si muove) e riempiono una tabella.</p> <p>Dall'osservazione di alcuni animali e dalla compilazione della tabella raggruppiamo i comportamenti simili e in seguito distinguiamo nei comportamenti la morfologia in modo da arrivare ad una prima classificazione: pesci, uccelli, insetti, mammiferi, anfibi...</p>		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO LASTRA A SIGNA SCUOLA PRIMARIA MILITE IGNOTO	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Tutti gli alunni partecipano con entusiasmo al lavoro. Gli animali hanno un forte impatto emotivo nei bambini e il lavoro di osservazione e condivisione è molto motivante.
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Questa modalità di lavoro perseguita dalla prima classe porta al confronto e alla gestione delle proprie emozioni e conoscenze. La costruzione condivisa del sapere può apparire più faticosa e "lunga" agli occhi degli adulti; nei bambini invece credo sia molto più significativa e proficua.

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA PRIMARIA DUCA D'AOSTA			
CLASSE III B	INSEGNANTE M. MORABITO	MATERIA MATEMATICA	DURATA 1 MESE CIRCA
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Giocare con le frazioni		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Prima di iniziare l'attività ho avviato un breve brainstorming sul termine comunicazione, successivamente integrato dal termine efficace. Partendo da questa base ho proposto agli alunni un approfondimento del tema delle frazioni, argomento precedentemente trattato.</p> <p>Dopo aver frazionato un bel dolce ... per rinfrescare le idee!!! Ho avviato un'attività basata su un gioco con piccole schede (realizzate in precedenza dagli alunni stessi nella fase di spiegazione delle frazioni):</p> <ul style="list-style-type: none"> . comprensione individuale della carta/scheda rappresentata . trasmissione della stessa ai compagni (con le modalità più creative compresi gesti e mimi) . riconoscimento della frazione a catena. <p>Se la comunicazione risulta "efficace" si chiude il ciclo.</p> <p>Partendo dallo spunto di quest'attività, ciascun gruppo ha cominciato a lavorare elaborando strategie/gioco per consolidare il tema Frazioni, con l'obiettivo di renderlo chiaro e funzionale per i compagni degli altri gruppi!!</p> <p>1° gruppo: elaborazione di giochi di frazioni da completare, secondo le parziali indicazioni suggerite dal gruppo che propone. Se la comunicazione delle indicazioni è chiara, gli altri gruppi completano in maniera efficace quanto richiesto.</p> <p>2° gruppo: elaborazione di un gioco realizzato con la produzione di carte/biglietti, che prevede il coinvolgimento di tutta la classe ma solo dopo un' iniziale interazione tra coppie dove uno dei compagni viene via via scartato ma può "comunicare" con chi resta nel gioco (vince la frazione maggiore)!</p> <p>3° gruppo: rappresentazione della frazione corrispondente a quella pescata (es. riconoscimento di una frazione numerica e graficamente rappresentata).</p> <p>4° gruppo: lavoro con orologi e frazioni, un'attività che ha poi coinvolto l'intero gruppo classe. Obiettivo: riconoscere la frazione rappresentata e risolvere semplici problemi, servendosi di due orologi costruiti dai bambini (uno con numeri scritti in cinese).</p> <p>Anche in quest'ultimo caso, come in quelli precedenti, la "buona comunicazione" è data dall'esito del risultato.</p> <p>Per concludere il percorso, è stata realizzata una sorta di tombola delle frazioni, dove rimane fondamentale la capacità di riconoscere e saper comunicare le frazioni con diverse modalità.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Secondo l'organizzazione dei banchi a isole, già predisposte in classe, gli alunni si sono suddivisi in quattro gruppi (a cui si sono dati autonomamente dei nomi). L'insegnante ha cercato di rendere i gruppi eterogenei nella loro composizione.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nella fase di decisione di ciascun gruppo (sull'attività da proporre), in qualche caso si sono verificate delle incomprensioni, che hanno richiesto l'intervento dell'insegnante, che ha cercato di far da mediatore ma senza interferire nella scelta del gioco. Un'alunna, per esempio, che voleva imporre la propria		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI SCUOLA PRIMARIA DUCA D'AOSTA	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>proposta, ha dato luogo a qualche difficoltà comunicativa e indisposizioni tra i compagni, alterando lo scambio comunicativo dell'intero gruppo. In questo caso, l'insegnante ha stimolato il gruppo, nella ricerca di una soluzione condivisa che ponesse fine al contrasto comunicativo.</p> <p>Nell'attività manuale e pratica: produzione/elaborazione del materiale (carte/ gioco, schede, memory, mini-puzzle, tombola) è stato funzionale, il "referente" del gruppo che ha cercato di gestire e suddividere i compiti (ritagliare, scrivere, disegnare, colorare..).</p> <p>Durante la fase di spiegazione indiretta dei giochi proposti: ossia, prima di arrivare a spiegare le regole precise di ciascuna attività, gli alunni hanno giocato all'interno del gruppo stesso, cercando di far passare la spiegazione attraverso la semplice osservazione (per cui non solo comunicazione verbale...).</p> <p>In un secondo momento, c'è stata la spiegazione diretta dei giochi da gruppo a gruppo, in questa fase e nella fase di gioco attivo è stato fondamentale osservare la capacità e l'incapacità comunicativa nel farsi comprendere e nel comprendere. La comunicazione efficace è stata agevolata: dalla motivazione e dall'entusiasmo di diventare protagonisti di un argomento importante e nuovo come quello delle frazioni, mediante l'invenzione di giochi liberi e decisi dagli alunni e dal lavoro fatto a gruppi che li ha resi particolarmente attivi e collaborativi. Mentre è stata ostacolata dalle difficoltà oggettive di alcuni alunni nell'eseguire i compiti assegnati, dal voler imporre scelte non condivise dall'intero gruppo e dalla scarsa capacità di ascolto attivo. La tendenza a non lasciar finire il discorso del compagno o a parlare tutti insieme, senza attendere il proprio turno, ha creato difficoltà comunicative e relazionali.</p>
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>Durante lo svolgimento delle attività/gioco gli alunni hanno espresso e dimostrato soddisfazione e difficoltà con alcuni commenti:</p> <p>"Siamo contenti di essere riusciti a realizzare giochi che possiamo utilizzare anche durante la ricreazione".</p> <p>Qualcuno si è lamentato del compagno che voleva fare il "capo"!</p> <p>Altri ancora:</p> <p>"Maestra ma ... non ascolta e non collabora con il gruppo..."</p> <p>"Se stiamo zitti, riusciremo a capirci..."</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Punti di forza</p> <p>L'attività centrata sul cooperative learning ha stimolato le relazioni interpersonali, facilitando la comunicazione diretta alla comprensione dell'altro per il raggiungimento di obiettivi comuni e la collaborazione libera e creativa. Ha inoltre stimolato il sostegno, il confronto e la relazione empatica con i compagni del proprio gruppo nel momento della spiegazione dei quesiti ai compagni dell'altro gruppo.</p> <p>Criticità</p> <p>Necessità di lavorare sull'ascolto empatico, sul rispetto del proprio turno e sulla scarsa capacità di sintesi.</p> <p>In ogni caso, il percorso ha avuto risvolti positivi, sia a livello di interazione comunicativa e collaborativa, sia dal punto di vista disciplinare ed ha avviato alla consapevolezza dell'importanza di comunicare "per capire" e per "farsi capire".</p> <p>Il feed-back positivo è avvenuto anche tra gli alunni più introversi, meno disponibili alla collaborazione con l'altro e con alcuni alunni di provenienza straniera, con qualche difficoltà nell'espressione orale. In quanto alla rappresentazione, anche grafica, dei lavori ha facilitato lo scambio comunicativo per l'esecuzione delle attività.</p> <p>Per apportare ulteriori miglioramenti nello svolgimento di lavori di questo tipo, sarà necessario focalizzare una maggiore attenzione sulla capacità di ascolto empatico e attivo e sulla capacità di esprimersi in maniera più chiara e sintetica.</p>

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI GREVE IN CHIANTI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI DA VERRAZZANO			
CLASSE II A	INSEGNANTE I. BISOGNO	AMBITO/DISCIPLINA SCIENZE	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Il Sistema Muscolare		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>Preparo insieme ai miei compagni a scuola una lezione sull'argomento. L'attività si basa sulla capacità che i ragazzi hanno di farsi capire e allo stesso tempo di interessare i compagni attraverso il loro linguaggio, in modo che possano sentirsi utili nel gruppo, rendendosi comunicatori efficaci attraverso uno studio effettivo e positivo .</p> <p>Particolare importanza hanno avuto le capacità organizzative nei gruppi di lavoro. I ragazzi sono liberi all'interno dei gruppi di adottare tutte le strategie possibili per raggiungere l'obiettivo: studiare insieme un argomento, comprenderlo e poi condividere la comprensione dell'argomento con i compagni. Bisognerà ascoltare e aiutare i compagni ,stimolando la curiosità,e soprattutto mettersi in gioco con i compagni con i quali, molto spesso a scuola, si ha un minimo scambio comunicativo. Si è deciso che l'argomento sarà esposto da alcuni ragazzi, scelti successivamente dall'insegnante. Infatti a turno i diversi componenti dei gruppi si avvicenderanno nella cattedra per esporre l'argomento studiato, stimolando i compagni da posto a far domande o precisazioni.</p> <p>In tal modo tutti contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo ;nella lezione successiva è stata fatta la verifica sempre in gruppo su ciò che hanno studiato.</p>		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è stata suddivisa in cinque gruppi, ognuno dei quali composto da cinque ragazzi: in ogni gruppo due componenti più omogenei, in sintonia tra loro, gli altri tre ragazzi più eterogenei sia per attitudini relazionali che per metodo di studio. La professoressa ha procurato diversi libri, lasciando i ragazzi liberi di consultarli. A tutti i gruppi è stato affidato lo stesso argomento di studio.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	I gruppi si organizzano in diversi modi: due gruppi decidono prima di leggere singolarmente l'argomento, solo in un secondo momento si dividono il lavoro per poi comunicare ciò che hanno capito ai compagni. Alla prima incertezza, tutto il gruppo cerca di ascoltare il compagno in difficoltà per aiutarlo. Utilizzano anche schemi o disegni e il loro corpo per comunicare con i compagni .Due gruppi sembrano disorientati e incerti sulla suddivisione dei compiti, un ragazzo mi chiede quale sia la giusta strategia. L'elemento del gruppo che ha più chiaro l'argomento inizia a leggere anche l'ulteriore testo. In un altro si suddividono le pagine che ognuno deve studiare sin dall'inizio, noto una mancanza di comunicazione per l'intera prima ora dell'attività. Alla fine sempre in silenzio, un gruppo, senza alcun confronto e condivisione e/o chiarimenti, procede ad una sintesi scritta. Un altro gruppo invece, dopo il silenzio, inizia una sintesi scritta. In un gruppo, inaspettatamente, sin dall'inizio i toni sono alterati, adottano diverse strategie: lettura singolarmente di una pagina, lettura di gruppo a rotazione, sottolineatura delle parole chiave sotto la guida di un compagno, creazione di mappe concettuali. Il gruppo è apparso ansioso sin dall'inizio, mancando di capacità organizzative. La scelta finale, l'utilizzo di mappe concettuali come sintesi dei contenuti risulta per loro la scelta migliore, ma il lavoro da parte di tutto il gruppo non viene comunque portato a termine.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GREVE IN CHIANTI SCUOLA SECONDARIA I GRADO GIOVANNI DA VERRAZZANO	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>“Questa attività mi è piaciuta molto, non me lo aspettavo! Penso che in compagnia ci si diverta di più che a casa, da soli. Viene più voglia di studiare... e siamo riusciti a trovarci in sintonia” dice un'alunna. Un altro dice: “anche se non è andata bene, perché non ci siamo nemmeno saputi organizzare, vorrei davvero rifarla e provare a spiegare ai miei compagni le cose apprese”; “Mi piacerebbe farlo anche con... gli altri prof.” Qualcuno dice che vorrebbe studiare sempre così perché farebbe meno fatica a ripetere se fosse con i compagni .</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>Lavorare in gruppo permette ai ragazzi di lavorare in un "ambiente familiare" sulle proprie capacità comunicative rendendo i ragazzi più consapevoli dell'efficacia o meno della propria comunicazione. Aiuta a renderli più consci del loro metodo di studio, delle loro capacità di utilizzo di un linguaggio specifico, aiuta a capire le diverse esigenze dei compagni e come si pongono nei loro confronti . I gruppi andrebbero individuati meglio dall'insegnante , forse con l'aiuto di più docenti, in quanto in questa classe ci sono dinamiche di gruppo non del tutto trasparenti. In classi come questa , dove c'è poca comunicazione personale, tutti gli insegnanti potremmo percorrere un cammino da condividere che abbraccia più discipline. Per attività di questo tipo si dovrebbero utilizzare ambienti più spaziosi, basterebbe una diversa disposizione dei banchi.</p>

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA			
SCUOLA PRIMARIA DI PRIMO GRADO LEONARDO DA VINCI			
CLASSE II A	INSEGNANTE S. TACCETTI	AMBITO/DISCIPLINA MATEMATICA	DURATA 4 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Geometria: costruzione di cubi		
COME CREARE BENESSERE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI A SCUOLA (INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO E IPOTESI DI LAVORO)	<p>Gli obiettivi di questa attività riguardano sia l'aspetto didattico: costruzione di un cubo e individuazione delle proprietà dello stesso; sia l'aspetto relazionale in quanto lavorare insieme necessita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consultazione reciproca • richiesta di aiuto • scambio di informazioni e di saperi • il porre questioni • l'avanzare domande • la discussione • (vedi di C.Pontecorvo, A.M.Ajello : "Discutendo si impara" , Carocci) 		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Piccoli gruppi		
"INGREDIENTI" CHE SI INTENDE UTILIZZARE	<p>Ascolto, dialogo, condivisione. La metodologia seguita è del tipo costruttivista che oltre alla scelta di contenuti adeguati si realizza tramite alcune fasi in successione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esperienza pratica 2. rappresentazione e/o descrizione scritta e/o uso di strumenti formalizzati (individuale) 3. discussione collettiva 4. ripensamento individuale con ristrutturazione di schemi interpretativi 5. sintesi collettiva 		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Ogni gruppo ha a disposizione il cartoncino e un cubo modello. Insieme, nel gruppo discutono su come poter costruire un cubo simile al modello. Alcuni gruppi impacchettano il cubo, altri ricalcano le facce, altri ancora disegnano sul cartoncino 1 faccia e poi la ripetono per altre 5 volte. In seguito le facce vengono tagliate ed incollate insieme in modo da riformare il cubo. Viene poi chiesto loro di scrivere individualmente come hanno lavorato. Ogni bambino descrive sul quaderno e disegna la strategia dello sviluppo del cubo trovata nel gruppo. Un momento importante dell'attività è quando abbiamo confrontato le varie modalità di lavoro mediante una discussione collettiva in cui ogni gruppo ha esposto la propria strategia. Alla fine abbiamo concordato che sono possibili diversi modi di costruire un cubo tutti ugualmente validi e che un cubo deve avere sempre 6 facce quadrate.</p>		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Tutti gli alunni hanno partecipata all'attività impegnandosi nella realizzazione del compito e hanno mostrato soddisfazione quando sono riusciti a costruire il cubo.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Questa modalità di lavoro è perseguita dalla prima classe e quindi tutti i bambini tendono a partecipare attivamente e non si sentono timidi nel raccontare ed esporre davanti agli altri le proprie idee. Ciò porta a consolidare l'ascolto e il rispetto reciproco ed edificare la convinzione che occorre "costruire insieme" per sapere.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO PIRANDELLO			
SCUOLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PIRANDELLO			
CLASSE I A	INSEGNANTE B. LUGLI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA	DURATA 3 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Matematica (aritmetica): I numeri primi (principi) dialogo-scenetta tratta da "Il mago dei numeri" di H. Enzensberger, ed. Einaudi.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>(Aspetti generali della classe: classe eterogenea, con punte di eccellenza e diversi alunni in difficoltà: 3 alunni stranieri, due alunni DSA, un caso di disagio socio-familiare, un alunno certificato) La classe viene divisa in gruppi di quattro-cinque alunni. In ogni gruppo si stabiliscono i diversi ruoli (mago dei numeri, Roberto, narratore e folletti) I ruoli vengono stabiliti dagli alunni stessi. Tempi: due ore di preparazione in classe più un'ora per la rappresentazione dei gruppi.</p>		
"INGREDIENTI" CHE SI INTENDE UTILIZZARE	Ascolto, accoglienza, aiuto reciproco, rispetto dell'altro, disponibilità, dialogo, accettazione, rispetto dei ruoli, empatia.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante una prima suddivisione in gruppi i ragazzi hanno stabilito in modo autonomo i ruoli da interpretare. Alcuni hanno mostrato autonomia e capacità organizzative fin da subito. Per altri è stato più difficile arrivare ad una sintonia nel lavoro. In generale l'attività è stata affrontata con divertimento e partecipazione di tutti.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	I ragazzi hanno scritto le proprie riflessioni sull'attività alla fine del lavoro. In generale gli alunni hanno partecipato con motivazione ed interesse, ad eccezione di un alunno con cui si è limitato ad assistere. Gli altri hanno partecipato tutti (anche improvvisando e volendo farlo direttamente in classe) Molti hanno apprezzato il lavoro di gruppo e il divertimento nel preparare l'attività, alcuni hanno lamentato la disuguaglianza delle parti e la lunghezza del lavoro. Molti si sono divertiti e hanno accolto con entusiasmo il lavoro.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>La rappresentazione finale dell'attività è stata realizzata in classe per mancanza di spazi. Nonostante ciò, i ragazzi hanno portato il materiale per interpretare il mago e hanno ideato delle piccole scenografie per differenziare e separare gli atti della scena. Anche i più timidi e introversi hanno recitato la parte. Qualcuno ha avuto difficoltà nella memorizzazione, ma ha continuato la recita aiutandosi con il foglio. Si terrà conto di questo nel ripetere l'attività, cercando di lavorare su un riassunto-sintesi dei dialoghi. Una nota positiva riguarda i ragazzi in difficoltà: una alunna dsa ha memorizzato per intero la parte da interpretare. L'alunno certificato che ha problemi di relazione con alcuni compagni si è ben inserito nel gruppo.</p> <p>In conclusione la classe si è resa molto disponibile a intraprendere questo tipo di percorso. Personalmente ritengo che il lavoro sia stato molto utile non solo per differenziare le modalità di azione in classe, ma soprattutto per creare e consolidare un clima di collaborazione e di senso del gruppo tra i ragazzi e con l'insegnante.</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO			
CLASSE I C	INSEGNANTE G. SALLUSTIO	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA E SCIENZE	DURATA 2 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Migliorare le capacità di comunicazione interpersonale La proposta di lavorare sulla comunicazione efficace è stata fatta da alcuni ragazzi della classe partendo da un "bisogno". Hanno osservato che alcuni studenti non sono in grado di esporre gli argomenti studiati (due di loro non comunicano in italiano). In seguito ad una discussione si è scelto di lavorare per cercare di risolvere il problema. Uno studente propone di dare un nome all'attività: "comunicazione e non interrogazione".		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	I gruppi hanno lavorato sugli argomenti di scienze affrontati dall'inizio dell'anno scolastico (Metodo sperimentale; il sistema metrico decimale; sensibilità e portata di un strumento; la materia, massa, peso, volume e densità; adesione e coesione, stati della materia; temperatura e calore).		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	I ragazzi si sono suddivisi in 5 gruppi, ognuno dei quali si è disposto intorno a 4 banchi ravvicinati (per mancanza di spazio l'attività si è svolta in classe). I ragazzi hanno chiesto di scegliere i criteri per la formazione dei gruppi di lavoro.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	I ragazzi possono alzarsi liberamente per spostarsi da un gruppo ad un altro, avere una postura più libera e scegliere l'argomento sul quale lavorare.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Tutti i componenti dei gruppi partecipano attivamente all'attività. due ragazzi: "Questo sei te... un altro non può occupare il tuo stesso volume, se ci sei te non ci può essere un altro". Un ragazzo "L'acqua sale nel bicchiere"... , una ragazza chiede: "Perché?" Risposta del ragazzo: "La cucchiara prende il posto di un po' di acqua che sale". - un ragazzo chiede ad una ragazza: "Se leggi questo argomento, scrivi poche semplici parole con qualche disegno così vediamo se il ragazzino cinese capisce". Si gesticola molto e in 3 dei 5 gruppi i ragazzi si scambiano i posti. - un ragazzo cinese ... dopo aver ripetuto alcuni concetti... si schiaffeggia sorridendo: "non mi ricordo le parole". I ragazzi fanno molto uso di oggetti. - una ragazza ruotando la bottiglietta d'acqua chiede: "Quello che c'è dentro è liquido e vedi che cambia la forma. E questa? Ragazzo cinese: "Matita no cambia". I ragazzi interagiscono molto anche con l'insegnante. -un ragazzo: "Profe... un ragazzo è un po' in affanno... si fa riposare 2 minuti". - un altro chiama una ragazza cinese di un altro gruppo per far tradurre delle parole perché il ragazzo cinese non ha capito il significato. Si fa molto uso della grafica (disegni, schemi...) per comunicare. -Da un gruppo chiedono all'insegnante: "Prof... possiamo fare una verifica così il nostro compagno si esercita prima di essere interrogato da lei?"</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PAOLO UCCELLO	
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>- "Mentre partecipavo a questa attività le mie sensazioni non sono state tante, ma l'unica sensazione che ho provato è stata quella di sentirmi utile." - nel nostro gruppo c'è anche un ragazzo cinese arrivato da poco in Italia. Pensavamo che non fosse così bravo ma ci eravamo sbagliati. - mi trovo nel gruppo della ragazza starniera, aiutarla non è stato molto difficile, ma neanche troppo facile, alcune cose le capiva subito altre invece bisognava insisterci di più. Per esempio con i disegni e piccole didascalie è riuscita a capire meglio i concetti, mentre per spiegargli la trasmissione del calore abbiamo dovuto scrivere un po' di più e lei ci ha impiegato più tempo per capire. Comunque è stato divertente e insieme, siamo riusciti a farle prendere un bel voto. Sono molto felice che abbia preso questo voto e quando il professore ha comunicato che aveva preso 7 io mi sono sentita come se avessi fatto l'interrogazione anch'io. - "Ho fatto parte del gruppo con la ragazza cinese. Ci siamo impegnate molto e, anche se l'abbiamo aiutata con disegni e parole semplificate, i risultati non sono stati molto buoni. - Ci siamo sentiti molto sollevati ad aiutare un nostro amico che per ragioni linguistiche è in grave difficoltà a studiare da solo e senza compagnia. La nostra attività si è basata sulla comunicazione e sulla comprensione reciproca. -Ci siamo divertiti perché abbiamo potuto scegliere cosa fare, usando immagini, disegni, testi scritti, riassunti orali e piccole verifiche.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Un notevole punto di forza è stata la scelta dell'attività partendo da un bisogno; molto efficace per sviluppare negli studenti l'abilità di credere nelle proprie capacità personali di comunicazione.
DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA	Durante l'attività sono state scattate foto e successivamente scansionata la verifica che i ragazzi hanno realizzato.

COMUNICAZIONE EFFICACE SCUOLA SECONDARIA DI BORGIO SAN LORENZO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI DELLA CASA			
CLASSE I F	INSEGNANTE M. ANCARANI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Si vuole catturare l'attenzione degli alunni, ovvero vogliamo insegnare loro a osservare e ascoltare. In particolare, in questa classe è presente un alunno con accentuate caratteristiche di iperattività e deficit di attenzione che rifiuta di ascoltare spiegazioni se ritiene l'argomento poco interessante; di solito lo liquida dicendo che lo sa già.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Registrazione della temperatura dell'acqua distillata sottoposta a riscaldamento con un fornellino elettrico.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Gli alunni stanno dietro ai banchi disposti a semicerchio rispetto al tavolo sul quale si svolgerà l'attività. Dopo aver spiegato loro come si svolgerà "l'esperimento" chiediamo di scrivere sul proprio quaderno la personale previsione di quello che accadrà realmente.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Trascorsi alcuni minuti, leggiamo insieme le previsioni degli alunni. Cercheremo di coinvolgere in prima persona l'alunno iperattivo affidandogli il compito della lettura del cronometro o la lettura del termometro. In laboratorio molto spesso gli alunni sono eccitati al solo fatto che questa è una situazione molto diversa dalla solita lezione in classe. Per questa ragione gli alunni sono portati ad intervenire con grande slancio. Dunque è ancora più urgente contenerli per permettere a tutti la possibilità di esprimersi. La lezione successiva si svolgerà in classe, dove con i dati raccolti nel laboratorio potremo fare un grafico su un foglio di carta millimetrata con le temperature registrate in funzione del tempo. Creeremo poi gruppi di 3-4 alunni che dovranno scrivere una relazione condivisa sull'esperienza fatta.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Durante la prima lezione, molto probabilmente occorrerà spiegare più volte quello che si sta per fare, utilizzando ogni volta un linguaggio leggermente diverso perché sia da tutti compreso. Sarà necessario inoltre convincere gli alunni come quello che facciamo è valido sempre nelle stesse condizioni. Alcuni alunni forse saranno portati a fare collegamenti con loro conoscenze pregresse a volte fuorvianti.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	La seconda lezione, con la redazione del grafico, sarà il momento nel quale rifletteremo insieme su quello che abbiamo osservato e potremo riprendere le previsioni, chiederci quello che non era corretto ma riflettere anche sugli aspetti che non avevamo inizialmente considerato.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Nella Scuola media l'insegnante che vuole svolgere un'attività di laboratorio, spesso si trova in difficoltà perché l'utilizzo di materiali come la vetreria, apparecchi che si riscaldano come un fornellino elettrico e quant'altro, possono essere motivo di incidenti invece, la compresenza dell'insegnante di sostegno è una vera ricchezza.		
DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA	Appunti e disegni degli alunni, fotografie significative, grafici e relazione finale.		

COMUNICAZIONE EFFICACE SCUOLA SECONDARIA DI BORGIO SAN LORENZO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI DELLA CASA			
CLASSE I	INSEGNANTE L. SERRITELLA	DISCIPLINA/ATTIVITÀ TECNOLOGIA	DURATA 3 SETTIMANE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Comprensione e sostegno fra pari		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Star bene in classe		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Due compagne di banco		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Un'alunna ha pessimi risultati a scuola, raramente svolge i compiti a casa, non porta i materiali, in classe sta più piegata che seduta. Decido di parlarle, mi dice di non riuscire a tenere fede agli impegni, a casa si sente sola (i genitori anche quando ci sono non si occupano di lei), a scuola viene presa in giro e si sente a disagio. Le spiego che se non fa i compiti, non porta i materiali ecc. è difficile che possa stare bene, lei dice di voler ricominciare ma non sa se ce la farà. Le chiedo se le potrebbe essere d'aiuto avere una compagna con cui confrontarsi: che le mostrasse i compiti e le chiedesse dei suoi ecc. L'alunna con un grande sorriso mi dice di sì. Le propongo di chiedere la disponibilità della compagna di banco, una ragazzina dall'aria piuttosto triste e riservata, che, una volta spiegate il progetto accetta e si dimostra contenta della proposta. Dopo pochi giorni vedo il cambiamento: l'alunna arriva a scuola più preparata, è sorridente, partecipa, alza la mano, è totalmente cambiata. La ragazzina riservata i primi giorni ha vissuto con un certo fastidio il fatto che la compagna non avesse fatto i compiti e volesse copiarli dai suoi ecc. ma nello stesso tempo si sentiva importante e gratificata. Quando poi ha cominciato a vedere il cambiamento della compagna e la sua gratitudine, si è sentita molto gratificata, ha sentito crescere la propria autostima e il proprio valore.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	A distanza di un mesetto non sono più compagne di banco ma sono amiche e ciascuna continua il proprio percorso.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	L'alunna riferisce di essersi sentita importante, la compagna esprime la sua gioia sorridendo.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO ARTIGIANELLI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
CLASSE II A	INSEGNANTE L. SELLERIO	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 10 ORE
ASPETTO DELL'ABILITÀ DA PROMUOVERE	Chimica Attività sperimentali: 1) Coloranti 2) ph 3) Acidi e basi 4) Saliva e pepsina 5) Azione del lievito 6) Ghiaccio chimico 7) I gusti 8) Reazione esotermica 9) Combustione 10) Formiamo un composto.		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Scegliere liberamente la modalità di presentazione considerata più efficace: cartelloni – tavola apparecchiata – tabelle – fotografie – comunicazione verbale/visiva		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Sorteggio democratico degli argomenti da svolgere in piccoli gruppi eterogenei. Cooperative learning. Tempo di preparazione circa 10 min. a gruppo, esclusi i tempi di reazione.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Interesse ed impegno buoni sia a casa che in laboratorio. Attività sperimentale favorisce l'attenzione e la comunicazione.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Divertente, coinvolgente e partecipativa.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Esperimenti innovativi, attività coinvolgenti per tutti, scambio di idee nel gruppo, originalità di alcune presentazioni. Punti di criticità: alcuni tempi di monitoraggio troppo lunghi, troppe persone sul ph, disorganizzazione di alcuni e esposizione a volte non chiara.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO LEONARDO DA VINCI			
CLASSE III A	INSEGNANTE F. SITÀ	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 4 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Discussione e rappresentazione delle campagne portate avanti dalla LAV (Lega antivivisezione)		
COME CREARE BENESSERE NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI A SCUOLA	Sapersi documentare autonomamente e farsi una propria opinione sull'argomento; saper analizzare i vari punti di vista e sapersi mettere nei panni dell'altro; provare a immedesimarsi in un personaggio da rappresentare Lavorare con i compagni in gruppo preparando del materiale comune che poi verrà suddiviso ed utilizzato dai singoli. La scelta degli argomenti trattati dai singoli gruppi viene scelta dall'intera classe e successivamente vengono assegnati ai gruppi gli argomenti in base all'interesse. (L'insegnante se necessario fa da moderatore per mettere tutti d'accordo).		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe viene suddivisa in 6 gruppi da 4 eterogenei. All'interno di ciascun gruppo gli alunni scelgono autonomamente come dividersi i ruoli da impersonare (2 giornalisti, un esperto del settore, un volontario LAV)		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Viene assegnato ai singoli alunni, come compito da svolgere a casa, di documentarsi sulle campagne portate avanti dalla LAV visitando il sito dell'associazione. In classe a ciascun gruppo viene assegnato un argomento (vivisezione-ricerca scientifica; allevamenti intensivi; moda-pellicce e scarpe; circo-zoo-acquari e delfinari; caccia e pesca sportiva; test cosmetici) Ciascun gruppo deve scrivere qual è la situazione attuale riguardo al proprio argomento, quali possono essere le opinioni favorevoli e contrarie e devono eventualmente provare ad elaborare insieme delle soluzioni. Usando questo materiale il gruppo deve creare delle domande che il "giornalista" rivolgerà al volontario lav e all'esperto del settore. Viene concesso un po' di tempo per provare i dialoghi e organizzare la drammatizzazione poi ciascun gruppo presenta sottoforma di intervista il proprio lavoro, con una breve drammatizzazione		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Gli alunni sono abituati a lavorare in gruppo per cui si dimostrano abbastanza autonomi. Non hanno difficoltà neanche rispetto alla rappresentazione di fronte ai compagni perché hanno già fatto attività analoghe. Sembra che riescano ad assegnare a ciascuno il ruolo più adatto per cui nessuno è in imbarazzo.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Poteva essere dedicato un po' più tempo alla preparazione e al confronto collettivo, inoltre si poteva lasciare un po' di spazio agli alunni per esprimere le loro valutazioni rispetto all'attività e le sensazioni provate nell'immedesimarsi nei personaggi		

**COMUNICAZIONE INTERPERSONALE
ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI**

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO *DOMENICO GHIRLANDAIO*

CLASSE I	INSEGNANTE D. SERACINI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA	DURATA 3 ORE + 5 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Gli angoli 1) Terminologia 2) Calcolo sessagesimale e lettura di una tabella oraria 3) Come si usa il goniometro 4) Angoli nel biliardo da quad e bisettrice 5) Angoli nei triangoli e nei quadrilateri (calcolo della somma angoli interni e problemi con gli angoli)		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	1- Lavoro a gruppi (2h o piu') per studiare e approfondire il materiale su cui prepararsi 2- Ogni gruppo presenta il proprio argomento e propone ai compagni esercizi e domande per verificare la comprensione.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Suddivisione della classe in gruppi (3 gruppi di 5 e 2 gruppi di 6); l'insegnante dà indicazioni sui ruoli che i ragazzi devono assegnarsi nel gruppo: devono scegliere insieme, concordando tra loro, chi farà il segretario (che deve verbalizzare come si svolge il lavoro del gruppo); il portavoce che dovrà relazionare, il moderatore (che deve pacificare discussioni e eventuali divergenze di scelte) e poi ci saranno nei gruppi degli alunni addetti ad assegnare gli esercizi anche inventandoli.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	In tutti i gruppi gli alunni non hanno avuto difficoltà a assegnarsi i diversi ruoli, ma hanno avuto difficoltà a organizzarsi il lavoro nei suoi vari aspetti. Gli alunni hanno avuto difficoltà a organizzarsi, in alcuni gruppi avevano capito che nel gruppo i ruoli erano troppo "rigidi" per cui il moderatore senza discussioni da gestire credeva di essere disoccupato. Si tratta di una classe numerosa, con una preparazione buona, ma poco abituata a lavorare in gruppo e soprattutto a creare un clima di aiuto reciproco. Ci sono stati problemi di comunicazione nei vari gruppi e in 5 gruppi su 6 il segretario non aveva ben compreso che doveva verbalizzare ciò che veniva fatto, ma semplicemente ciò che veniva studiato. Per l'incontro successivo alcuni gruppi si erano già dati i compiti per casa suddividendosi il lavoro, alcuni avevano già preparato una caccia al tesoro con mappa a domande, un altro gruppo ha organizzato un cartellone per spiegare come si usa il sistema sessagesimale. Alcuni alunni hanno rilevato la "fatica" di spiegare agli altri, quando non ascoltano o non collaborano.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Punti di forza: "oggi mi sono divertito anche se ho durato fatica a partire, perché all'inizio non avevo capito cosa dovevo fare"; "mi è piaciuto molto fare i cartelloni" "la cosa più bella è stata aiutare gli altri"; "mi è piaciuto spiegare le cose ai miei compagni"; "mi sono divertito a organizzare il lavoro con i compagni del gruppo"; Punti di debolezza: "non mi è piaciuto il cartellone perché ci siamo organizzati male nel lavoro e non è venuto bene"; "non mi piaceva quando nel gruppo si litigava"; "qualcuno nei gruppi faceva lo sciocco"		

RELAZIONI INTERPERSONALI

ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI SCUOLA SECONDARIA I GRADO *D. GHIRLANDAIO*

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: I ragazzi sono protagonisti del lavoro, spiegando, scegliendo quali esercizi dare ai compagni e come proporli. Questa attività contribuisce a migliorare i rapporti nel gruppo classe e rende i ragazzi più consapevoli delle dinamiche di comunicazione insegnante-alunno, potenziando le life-skills dell'ascolto attivo, della comunicazione efficace e del problem solving per risolvere conflitti all'interno dei gruppi. Offre all'insegnante la possibilità di osservare dall'esterno le dinamiche della classe. Punti di debolezza: L'eterogeneità all'interno dei gruppi perché ci sono alunni che subito diventano leader ed altri che si affidano completamente agli altri nell'organizzare il lavoro. I ragazzi hanno affrontato con difficoltà le dinamiche che si sono create nei gruppi, nonostante l'istituzione della figura del mediatore. Nelle spiegazioni poi molti gruppi, almeno all'inizio, hanno avuto un approccio autoreferenziale, come se ripetessero una lezione a loro stessi. Modifiche al lavoro: assegnazione dei ruoli affidata al docente la figura del moderatore era troppo difficile da svolgere per i ragazzi
--	--

COMUNICAZIONE EFFICACE
ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO *DOMENICO GHIRLANDAIO*

CLASSE I	INSEGNANTE V. MARINELLO	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 8 ORE
<p>ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO</p> <p>Scienze Educazione alimentare: 1) Principi nutritivi: cosa sono e a cosa servono. 2) Gioco del fa bene/fa male: con un elenco di affermazioni relative alle abitudini alimentari i ragazzi, divisi in gruppi, devono scegliere quali sono buone/cattive abitudini e motivare la loro risposta. Riflessione sul termine dieta. 3) Piramide alimentare: in base al diario di 1 settimana si costruisce la propria piramide alimentare, tabulazione dati relativi a colazione e merenda. Confronto tra piramidi, realizzare la piramide-tipo, riflettere sul fabbisogno calorico a colazione e a merenda, individuare gli alimenti per realizzare una sana colazione e merenda, varie proposte. 4) Costruzione di un questionario: in base alle domande che emergono dalla discussione in classe: cosa voglio sapere sulle abitudini a colazione e merenda dei miei compagni. Discussione sui risultati. 5) Aspetti sociali, culturali e psicologici: dal perché si mangia, la differenza tra alimentazione e nutrizione, costruzione di grafici e tabelle su cibi amati e odiati, il cibo come momento di incontro alla fine della giornata, i cibi e le feste, malattie collegate al cibo. 6) Analisi delle etichette: lezione laboratoriale in cui ai vari gruppi vengono date delle etichette e ogni gruppo deve scegliere quali sono le info più importanti che ricava dall'etichetta. Dalla discussione collettiva si estrapolano i punti che diventano le nostre linee-guida per leggere le etichette. Inoltre si elabora un "glossario" con i termini "difficili" che incontro nelle etichette. 7) Merenda giusta: stesura di un elenco di caratteristiche che deve avere la merenda "giusta", tenendo conto di tutto quanto detto sopra! 8) Visione del film "super size me": riflessioni e commenti. 9) Calcolo del fabbisogno giornaliero di calorie: utilizzando le proporzioni. 10) Riflessione sul menu' di pasqua: calcolo delle calorie di un pranzo-tipo. 11) Costruzione di una mappa concettuale: ripasso in vista della verifica. 11) Verifica finale con allegata un'etichetta da analizzare. 12) Apparato digerente: dopo aver analizzato il perché si mangia, si lavora sul come avviene la digestione. 13) Visione di un dvd: "siamo fatti così". 14) Costruzione di uno schema: il viaggio del cibo nel nostro organismo. 15) Verifica: quiz sui principi nutritivi e sul percorso del cibo.</p> <p>Matematica 1) I rapporti in matematica e il loro utilizzo: misura della "pancia" delle merendine. 2) Icm: calcolo dell'indice di massa corporea. 3) Proporzioni: come posso usarle per calcolare i consumi e le calorie per quantità diverse da quelle indicate in etichetta. Integrazione con "progetto coop" 1) Lavoro su merendine e pubblicità 2) Approfondimento sull'etichetta delle merende più diffuse con analisi dei principali ingredienti 3) Gioco "cibi dal Mondo"</p>			

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI SCUOLA SECONDARIA I GRADO D. GHIRLANDAIO	
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> - brainstorming - lezioni/laboratorio - lavori a gruppi - discussioni collettive - utilizzo di LIM e tecnologia in genere
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Lavoro a gruppi ed a coppie, utilizzo per ogni alunno di un quaderno che riepiloghi tutto il lavoro svolto in tutte le discipline.
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Le difficoltà di questa classe riguardano sia la gestione dell'handicap che i diversi livelli di preparazione degli alunni. Io ho cercato con le varie attività proposte di impostare un lavoro spesso laboratoriale, con metodologie interattive e pratiche e soprattutto che rendessero gli alunni partecipi del proprio percorso. In particolare il progetto "Fai la merenda giusta" ha coinvolto tutte le discipline questo ha permesso ai ragazzi di acquisire una visione di insieme dell'argomento "alimentazione" molto più ampia. Questo progetto in particolare è servito a sviscerare l'educazione alimentare in tutti i suoi vari aspetti ed in particolare ha permesso di rendere argomenti di matematica che generalmente risultano astratti ai ragazzi, molto più pratici: in particolare il lavoro sui rapporti ha permesso il calcolo della "pancia" e dell'ICM, il lavoro sulle proporzioni ha permesso di lavorare sulla lettura delle etichette e sul calcolo del fabbisogno energetico e dell'apporto calorico di merendine ed altro. Inoltre il progetto ha permesso di lavorare sul tema del "questionario" che gli alunni hanno proposto e che gli alunni di III hanno poi costruito, proposto agli alunni ed elaborato per presentarlo al convegno di statistica.
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>"Esperienza fantastica, simpatica e istruttiva; ora invece che mangiare sempre caramelle e patatine mangio anche altro."</p> <p>"Mi è piaciuta tanto la gara dei biscotti, ma avrei preferito che i giudici fossero i prof; ho imparato cose nuove che prima non sapevo".</p> <p>"Mi sono piaciute le lezioni in cui abbiamo fatto qualcosa, meno quelle in cui abbiamo solo parlato".</p> <p>"Ho capito che è importante mangiare sano, evitare di andare il più possibile ai fast-food"</p> <p>"Vorrei aver visto più film sull'argomento".</p> <p>"Ci siamo divertiti e abbiamo imparato cosa fa bene e cosa fa male così possiamo mangiare bene a casa".</p> <p>"Mi è piaciuta la gara di biscotti e il calcolo della pancia era divertente".</p> <p>"Ho capito che è importante avere un'alimentazione sana non solo per la salute, ma anche per l'ambiente".</p> <p>"Abbiamo studiato un argomento che affrontiamo tutti i giorni nella vita".</p> <p>"Mi è piaciuto il percorso di scienze e il lavoro sulle pubblicità".</p> <p>"Mi è piaciuto scoprire i piatti tipici di tante nazioni".</p> <p>"ho capito l'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata; ho iniziato a fare colazione dopo il progetto. "</p> <p>"Ho capito che noi ragazzi spesso mangiamo male; è importante fare colazione e avere un regime alimentare sano e genuino. Mi sono divertita alla gara di biscotti".</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto trasversale - Coordinamento tra discipline - Taglio laboratoriale - Didattica inclusiva - Uso di un quaderno in cui inserire tutte le attività svolte nelle diverse discipline

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO DI VICCHIO			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOTTO			
CLASSE I B	INSEGNANTE C. PELLEGRINO - F. PRATESI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA	DURATA 4 ORE
ASPETTO DELLA COMUNICAZIONE EFFICACE DA PROMUOVERE	Ascolto degli altri. Capacità di relazionarsi con altri membri di un gruppo. Rispetto dei ruoli e delle competenze di ognuno. Capacità di prendere decisioni e di trovare soluzioni. Discussione e consultazione reciproca.		
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Saper arrivare alla regola per la costruzione di un triangolo e trasferire tale regola alla costruzione degli altri poligoni		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>L'insegnante ha posto agli alunni la seguente domanda: "Dati tre segmenti è sempre possibile costruire un triangolo avente i segmenti suddetti come lati?"</p> <p>. La condizione di costruibilità, è che per poter costruire un triangolo, ogni lato deve essere inferiore alla somma degli altri due.</p> <p>Si sono susseguite diverse fasi .</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbiamo suddiviso la classe in quattro gruppi. I membri di ciascun gruppo hanno scelto il CAPOGRUPPO (con il ruolo di gestire il gruppo, controllando che ciascuno svolga il suo compito, che nessuno si senta escluso, che tutti si impegnino adeguatamente...), il SEGRETARIO (con il ruolo di prendere appunti durante la discussione), il RAPPRESENTANTE (che alla fine dovrà esporre alla classe il lavoro svolto e la procedura seguita), uno o due TECNICI (responsabili del lavoro manuale con gli strumenti forniti) • Abbiamo dato le istruzioni per la consegna da eseguire. Ciascun gruppo doveva ritagliare delle striscioline di cartoncino colorato di lunghezza a piacere, prenderne tre e cercare con esse di costruire un triangolo con dei fermacampione. • Per ciascun triangolo gli alunni dovevano inserire i valori in una tabella (vedi quella inserita nella documentazione finale) e dedurre la proprietà cercata dall'analisi dei valori registrati. 		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	L'insegnante, si è posto come tutor, rispetto a questa attività di didattica laboratoriale, molto simile al cooperative learning (apprendimento cooperativo). Le azioni degli insegnanti sono state rivolte più che all'insegnamento, alla guida ed all'apprendimento per scoperta		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>Gli alunni, tra cui due diversamente abili, hanno collaborato tra loro, in modo fattivo e proficuo, il voto è stato dato al gruppo, e non al singolo studente, in modo da incentivare la collaborazione. L'assegnazione dei ruoli nel singolo gruppo è stata calibrata in base alle abilità dei singoli allievi.</p> <p>Nella prima mezz'ora è stato necessario educare gli alunni al lavoro di gruppo, non essendo abituati a lavorare senza la supervisione di un insegnante e non occupandosi adeguatamente del lavoro dei compagni; gradualmente hanno migliorato il loro atteggiamento, assumendosi le opportune responsabilità per ciascun ruolo.</p> <p>E' stato interessante osservare che di fronte alla tabella compilata, un gruppo ha dedotto una conclusione sbagliata: "un triangolo è costruibile quando la somma dei due lati minori è un numero pari". In questo caso il ruolo di noi insegnanti è stato quello di "facilitatori", abbiamo cioè suggerito loro di costruire un triangolo con misure simili ma tali che la somma dei due lati minori fosse un</p>		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO VICCHIO SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GIOTTO	
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	numero dispari: hanno capito che la loro conclusione non era corretta e si sono mossi in altra direzione. Gli allievi chiedevano spesso dei chiarimenti, i quali venivano effettuati alla lavagna da parte degli insegnanti
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'attività proposta basata sulla didattica del fare, andrebbe rinforzata in altri compiti ed in altre materie. Fondamentalmente ci vorrebbe un maggior controllo sulla partecipazione fattiva di ogni membro del gruppo, calibrando ogni mansione da svolgere alle realistiche capacità dell'allievo, le informazioni devono fluire in modo circolare e non diretto come avviene nella lezione frontale.

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PUCCHINI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
CLASSE I B	INSEGNANTE M. ZOPPIS	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 2 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Stati della materia e le molecole intorno a noi : acqua, ossigeno, anidride carbonica, ozono ecc.; gli atomi; i legami chimici e l'energia imprigionata; le trasformazioni molecolari		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Per parlare degli stati della materia abbiamo focalizzato l'attenzione sulla molecola più importante e diffusa : l'acqua e per simulare gli stati di aggregazione (solido, liquido, gassoso) abbiamo realizzato piccole animazioni con alcuni ragazzi fermi e vibranti (di freddo) ad esemplificare lo stato solido, in cui le molecole sono "fisse" in certe posizioni; con altri alunni in movimento ,ma comunque legati gli uni agli altri, abbiamo rappresentato lo stato liquido. Infine con un altro gruppo, in movimento disordinato e libero, abbiamo visualizzato lo stato aereiforme. (comunicazione efficace di tipo visivo).		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	L'animazione dei tre stati della materia è stata presentata ad un gruppetto di alunni delle elementari in visita da noi. In seguito ho formato dei gruppi misti di alunni delle elementari e della mia prima in cui ho fatto realizzare di volta in volta con palline colorate di pongo e stuzzicadenti le molecole su citate (H ₂ O, O ₂ , CO ₂ , CO, O ₃ e poi quella del glucosio più complessa è stata presentata da alcuni alunni che l'avevano costruita a casa). Un alunno di prima si è soffermato sull'importanza dei legami chimici che richiedono energia ma la rilasciano quando serve (vedi molecola di glucosio) e ha anche messo in evidenza la trasformazione di alcune molecole in altre come nel caso della CO ₂ che insieme all'H ₂ O forma quella esagonale del glucosio (nella fotosintesi).		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	L'interazione dei miei alunni con quelli di quinta è stata un po' rumorosa (33 alunni in tutto) ma interessante e coinvolgente perché gli uni si erano preparati per comunicare le loro informazioni agli altri nel modo più chiaro possibile, facendo sempre riferimento a modelli materiali. Il comportamento dei miei alunni è stato ammirevole, si sono sentiti responsabili della buona riuscita dell'evento e si sono quindi impegnati tutti costruendo e facendo costruire i modelli molecolari.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Un bimbo di V elementare piccolo piccolo uscendo ha detto che si era proprio divertito e che voleva tornare... La volta successiva un alunno di prima e altri hanno chiesto se si faceva laboratorio di nuovo... "l'attività è stata molto carina"; "Le Scienze mi piacciono un sacco"; "Nei laboratori non mi annoio mai"; "Mi sono divertito a fare le strutture e a "spezzare" i legami (stuzzicadenti) per liberare energia..."		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	L'uso del linguaggio non è stato sempre rigoroso perché alcune "parole chiave" (come per esempio legami covalenti e molecola polare non sono facili) ma tutti si sono impegnati per la buona riuscita dell'esperienza. Punti di forza : apprendimento di tipo laboratoriale e tutoraggio Punto critico: gestione di un gruppo numeroso in uno spazio ristretto Eventuale modifica : utilizzo di un ambiente più grande che però a scuola nostra non esiste.		

RELAZIONI INTERPERSONALI ISTITUTO COMPRENSIVO DI RUFINA			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO LEONARDO DA VINCI			
CLASSE III A	INSEGNANTE L. HERVATIN	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA	DURATA 12 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Circonferenza e cerchio e tutte le relative costruzioni interne ed esterne e applicazioni in contesti di quotidianità		
QUESTIONE PROBLEMÁTICA RILEVATA	Spesso le lezioni frontali diventano ripetitive ed evasive per molti alunni, solo i pochi motivati propongono, gli altri seguono passivamente o copiano dalla lavagna. Diventa indispensabile quindi far partecipare di più tutti, senza il vincolo della valutazione o della competizione. È importante favorire lo sviluppo delle potenzialità e le abilità personali; sviluppare le abilità relazionali funzionali ad affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi e agli altri.		
AZIONI FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELL'EMPATIA	Questa nuova configurazione di classe basata sul Cooperative learning dove: l'insegnante non è più solo il proponente e valutatore, ma è un aiuto costante, uno che cerca di stimolare i gruppi, che capisce cosa passa loro per la testa e li stimola a mettere in discussione il loro pensiero. Che li aiuta a capire che occorre accogliere la diversità dei pensieri dei vari studenti, perché tutti hanno un pensiero, spesso non detto per paura o timidezza. Li stimola ad aver coraggio di mettersi alla prova, di ironizzare anche su eventuali errori o sciocchezze dette, l'importante è essere motivati in questo processo di crescita. I lavori assegnati ai gruppi sono realizzati dagli studenti in modo autonomo senza la supervisione diretta e immediata dell'insegnante. Sono piuttosto i componenti del gruppo, attraverso la valutazione tra pari e l'autovalutazione, che pongono in essere comportamenti e atteggiamenti di responsabilità individuale e sociale.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	Dal 13-11-13 e le 5 successive settimane, durante le due ore consecutive di matematica ho proposto di lavorare a piccoli gruppi: prima a coppie poi a 3 infine a 4 alunni per gruppo, e sono state proposte varie tipologie di attività didattiche, ma tutte improntate sull'unità di geometria suddetta, ho richiesto di risolvere discutendo insieme la risoluzione di quesiti, di ripassare insieme regole o spiegazioni dubbie, di inventare problemi pratici da scambiare successivamente ad altri gruppi...Il settimo della classe purtroppo non ha potuto subire trasformazioni notevoli, ma in questi 4 momenti non esistevano più banchi frontali ma varie isole dislocate di lavoro, discussione, qualche volta anche di litigi. Non ultimo il tentativo di aprire il lavoro a gruppi con un'altra classe terza dell'istituto. Con la quale sono stati fatti un 1° incontro insieme dove la classe accogliente ha illustrato i lavori di ampliamento fatti a gruppi sull'effigie presente sulla moneta da 1 euro e l'uomo di Leonardo e di Vitruvio iscritti nel quadrato e nel cerchio. La mia classe, ascoltatrice, ha valutato i lavori prodotti, le modalità di presentazione e l'efficacia delle loro spiegazioni. Poi successivamente il 10-01-14 le due classi separatamente hanno lavorato entrambe a 5 gruppi producendo 5 lavori da far eseguire agli altri gruppi della classe partner, come lavoro conclusivo e di verifica dell'unità affrontata.		
	A conclusione do una valutazione pienamente positiva al percorso, anche se la novità metodologica mi ha comportato un'iniziale insicurezza, e fatica nell'organizzare i lavori, i problemi da discutere e da proporre.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO PIERO DELLA FRANCESCA			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PIERO DELLA FRANCESCA			
CLASSE I C	INSEGNANTE E. PEZZATI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ MATEMATICA	DURATA 4 ORE
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	Risolvere un problema impostando un metodo di lavoro basato sulla logica. 1) decodificazione del testo; 2) saper riconoscere l'importanza del regista: la domanda; 3) Individuazione dei dati: nascosti, utili ed inutili; 4) Soluzione e spiegazione del percorso.		
QUESTIONE PROBLEMATICA: SOCIALIZZAZIONE	1) abituarsi a lavorare in gruppo sentendosi più gratificati che nel lavoro individuale 2) saper affrontare e discutere con gli altri le proprie idee. 3) uso del gruppo per il recupero di situazioni disagiate.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	1) scelta dei gruppi: eterogenei per capacità, impegno e 2) competenze con inserimento dei BES; 3) somministrazione di quattro problemi (uno per ogni gruppo) calibrati in modo paritetico; 4) utilizzo di schemi, disegni, pennarelli e/o relazione finale.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Il lavoro, svolto in tre incontri; inizialmente, sembrava caotico ed assai difficile. C'era solo l'ansia di finire il lavoro e portarmelo a far vedere. Invitati, più volte, alla calma ed al fatto che non si trattava di una gara, ogni alunno è passato al tentativo di soluzione del problema. Solo nel momento finale ci è stato il confronto e la discussione. L'alunno più bravo, nel gruppo, viene considerato l'elemento risolutivo per i dubbi.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli alunni BES hanno esposto le loro idee con calma, prima timidamente, poi più rassicurati dalla attenzione dei compagni. In due gruppi ognuno, prima di chiedere, ha cercato la soluzione da solo. Così hanno lavorato due gruppi. Solo in un terzo gruppo, il lavoro è proceduto con l'intervento via, via di ogni alunno e con il chiarimento da parte degli altri: ognuno, così, ha portato le sue soluzioni, domande e dubbi . Un gruppo si è distratto, scoraggiato ed ha lavorato pochissimo e senza alcuna logica.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	I ragazzi , in gruppo, sono abituati a dividersi i compiti concreti, ma non a lavorare in modo razionale ed ordinato. La lettura del testo è superficiale ed il lavoro viene visto solo come una gara non come una graduale scoperta. La soluzione viene poco strutturata come il percorso da seguire. Obiettivo raggiunto è stato quello del consolidamento psicologico dei ragazzi in difficoltà che hanno espresso le loro idee con via, via più disinvoltura e sicurezza. Questo mi è sembrato un bel traguardo, seppure, iniziale.		

COMUNICAZIONE EFFICACE ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI			
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PAOLO UCCELLO			
CLASSE I E	INSEGNANTE A. SCIALPI	DISCIPLINA/ATTIVITÀ SCIENZE	DURATA 8 LEZIONI
ARGOMENTO DISCIPLINARE AFFRONTATO	La materia e le sue caratteristiche		
AZIONI FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DEL LAVORO	Assegnare ai ragazzi il compito di studiare e di organizzare l'esposizione di un argomento mai trattato dall'insegnante.		
MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	La classe è stata suddivisa in quattro gruppi di cinque alunni. Ciascun gruppo ha lavorato su una specifica parte dell'argomento utilizzando il proprio ed altri testi di scienze per realizzare un cartellone ed esporne il contenuto agli altri compagni. A ciascuna esposizione è seguita una fase di riflessione collettiva sui modi scelti per esporre e sui motivi per cui alcune parti erano sembrate più chiare ed altre meno.		
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	Nella fase di preparazione in tre gruppi su quattro è stato indispensabile l'intervento dell'insegnante per rendere costruttivo il lavoro in quanto i ragazzi si perdevano in piccole discussioni tra loro. Durante la fase di esposizione la comunicazione efficace era agevolata o ostacolata dal livello di sicurezza personale dei singoli alunni. Durante la fase di riflessione i ragazzi tendevano a valutare l'esposizione piuttosto che riflettere sulle modalità.		
OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	Gli allievi hanno sottolineato che per una comunicazione efficace è importante: usare parole di cui conosciamo bene il significato, trovarsi in una situazione di serenità (in assenza di pressione emotiva da parte di altre persone), avere un atteggiamento (postura, sguardo, ecc.) che coinvolga l'interlocutore, aiutarsi con immagini ed esempi facilmente comprensibili.		
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	Punti di forza: la partecipazione attiva di tutti gli allievi all'attività. Punti di criticità: il tempo necessario alla realizzazione del lavoro di gruppo. Eventuali modifiche: richiedere agli allievi di svolgere il lavoro di gruppo anche nel pomeriggio.		

parte terza
SCHEDE NARRATIVE

SCUOLA DELL'INFANZIA	pag 136
SCUOLA PRIMARIA	pag 144
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	pag 159
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	pag 168

Perché le schede narrative?

Stefania Polvani*

* sociologa, direttore Struttura Educazione alla Salute ASL di Firenze

La scheda narrativa è il secondo strumento di documentazione del progetto Diari di Scuola. L'uso era facoltativo ma 30 insegnanti hanno scritto anche la scheda, di circa una pagina, oltre al diario di bordo.

Il mandato della scheda è "Racconto il cambiamento attraverso l'esperienza con le life skills, nel percorso Diari di Scuola, nella giornata a scuola, nel percorso professionale ..." e c'è una traccia guidata in tre parti, ovvero la scheda inizia con "All'inizio succedeva che..." , a metà presenta "...poi ho incontrato..." e infine guida alla conclusione attraverso "...quindi...". In questo *fil rouge* gli insegnanti mettono in ordine e donano al lettore la propria esperienza di cambiamento, senza risparmiarne il vissuto.

Il lavoro di educatore, nella quotidianità, pone a confronto con classi non armonizzate, con la gestione di conflitti che degenerano, con classi in cui la necessità di sviluppare la capacità di ascolto, di attenzione e di interazione è un'emergenza; la scuola pone regole indispensabili ma dure da accettare, specie dai ragazzi che si considerano ormai grandi. All'insegnante che cambia scuola e trova un diverso clima è richiesto un difficile adattamento. A volte una classe numerosa, con elementi di opposizione, aggressività, isolamento, indifferenza, invade letteralmente la vita privata dell'insegnante, anche quando la campanella è suonata.

Le life skills non sono una panacea né una bacchetta magica: la scuola è una realtà complessa, per la quale non esistono magie. Ma l'uso di strumenti e metodi delle LSE come il grande cerchio, l'osservazione, le schede ad hoc, il coinvolgimento attivo delle famiglie accompagnano ad un cambiamento/miglioramento nella comunicazione e nella relazione. Molti studenti sono maggiormente autonomi, il lavoro di team riesce automatico, il clima in classe cambia, l'ora di motoria non è più faticosa come prima ma addirittura piacevole e i ragazzi chiedono di fare ancora "il cerchio della pace", si scopre che la comunicazione non è né impossibile né difficile.

Questi sono solo alcuni dei concetti che emergono direttamente dalle schede narrative. Di seguito si presentano le 27 schede, alcune delle quali scritte a più mani. Giriamo pagina e scopriamole tutte, sono potenti Storie di Scuola.

DANIA DE SIMONE
IC RIGNANO-INCISA – INFANZIA – 5 ANNI

Svolgo l'incarico d'insegnante nella scuola infanzia San Vito, località di Incisa Valdarno. Mi è stata assegnata una sezione di bambini di cinque anni.

Trattasi di una classe di venticinque alunni.

All'inizio dell'anno scolastico osservando il gruppo dei bambini e le loro dinamiche relazionali appariva evidente il rapporto coesivo sviluppatosi in loro. Buono anche l'inserimento dei nuovi provenienti da un'altra sezione dello stesso plesso.

Ancora da migliorare era il senso dello stare insieme in maniera disciplinata e collaborativa.

Per ciò che concerne le attività ludiche didattiche, nel lavoro a piccoli gruppi, (all'inizio delle attività a settembre), era quasi assente la condivisione del materiale scolastico e la collaborazione e gestione dei giochi come pure degli spazi assegnati e finalizzati.

A livello di grande gruppo la capacità di ascolto, di attenzione e interazione non era ancora sviluppata in maniera soddisfacente: infatti, alcuni bambini tendevano ancora alla disattenzione e alla prevaricazione inter-colloquiale sia fra di loro che con le insegnanti. Scarso era anche il rispetto delle regole comportamentali.

I miglioramenti sono avvenuti in maniera continua grazie al lavoro di concordia tra insegnanti e soprattutto nel confronto con i genitori che deve essere sempre leale e costruttivo.

Successivamente ho svolto un percorso di ricerca-azione sulle emozioni per stimolare le capacità di relazioni interpersonali tra gli alunni.

Con precisione mi sono posta i seguenti obiettivi:

- Promuovere l'ascolto
- Comprendere e rispettare le regole del vivere insieme
- Riconoscere le proprie emozioni
- Esprimere le proprie emozioni
- Comprendere le emozioni degli altri
- Condividere le emozioni con gli altri

Prima fase

Lancio della storia e di un personaggio fantastico: "Giulietto il folletto furbetto", ha scritto una lettera raccontandoci che di lavoro fa il dottore e che quindi vuole conoscere le emozioni che vengono dal nostro cuore.

Obiettivo: Riconoscere le proprie emozioni.

Metodologia adottata: "Circle time".

Osservazioni: Tutti i bambini hanno partecipato in modo attivo e hanno parlato di due sentimenti: "gioia e tristezza"; alcuni hanno avuto difficoltà nell'attendere il proprio turno per parlare.

Seconda fase:

Ho proposto ai bambini, disposti in cerchio un gioco con la palla: "Come ti senti oggi?"

Obiettivo: Comprendere le proprie emozioni e quelle altrui.

Metodologia: "Circle time", i bambini si siedono sul pavimento con le gambe incrociate e a turno passando la palla rispondo alla domanda.

Osservazioni: Tutti i bambini sono rimasti entusiasti e hanno chiesto di ripetere il gioco nei prossimi giorni; ognuno di loro ha espresso il proprio sentimento e conosciuto quello degli altri.

Terza fase:

A ciascun bambino è stato assegnato un foglio per rappresentare ciò che hanno espresso nella seconda fase.

Obiettivo: Comunicare le proprie emozioni attraverso il registro grafico pittorico.

Metodologia: Lavoro a piccoli gruppi.

Osservazioni: I bambini hanno svolto serenamente il compito assegnato, alcuni hanno chiesto di verbalizzare subito ciò che hanno rappresentato graficamente.

Quarta fase

Disposti in cerchio a turno i bambini raccontano ciò che hanno rappresentato graficamente e l'insegnante ha verbalizzato.

Obiettivi: Comunicare le proprie emozioni attraverso il registro verbale.

Osservazioni: I bambini hanno mostrato rispetto e interesse nell'ascoltarsi a vicenda, notevole la collaborazione e la condivisione.

In fasi successive le metodologie attuate per promuovere le emozioni, gli stati d'animo e desideri dei bambini sono state ripetute cambiando di volta in volta le domande da: "Come ti senti oggi?" a "Sono felice se..." a "Che sensazioni hai provato durante le vacanze?" Concludendo con la richiesta: "Esprimete liberamente attraverso un disegno le vostre sensazioni".

A conclusione del lavoro svolto devo registrare:

Il miglioramento del clima istauratosi in classe che è diventato più sereno

La partecipazione e il coinvolgimento durante le attività

L'ascolto tra gli alunni durante i propri interventi nel confronto e tra gli stessi e le insegnanti

Analogamente è migliorato notevolmente, il rispetto di regole, la condivisione e la collaborazione durante le attività ludiche e didattiche

CLAUDIA CANTINI – M. CHIARA GARRISI
 IC PIERO DELLA FRANCESCA – INFANZIA – 3 ANNI

Essendo bambini molto piccoli... in fase iniziale dell'anno scolastico il loro modo di approcciarsi con i coetanei e l'adulto di riferimento risultava estremamente egocentrico, spesso conflittuale e talvolta solitario nell'attività ludica. Nei confronti dei compagni si verificavano spesso discussioni sullo spirito di condivisione di giochi, spazi... e anche conflitti sulle relazioni d'amicizia fra bambini. Le relazioni interpersonali, si limitavano a poche parole, frasi spesso poco articolate per alcuni bambini, più ricche di vocaboli in particolar modo per le femmine! Nella classe sono presenti anche un gruppo se pur piccolo, di bambini anticipatori, quindi è stato molto naturale che si verificassero difficoltà nell'esposizione e interazione fra bambini, oltre che nei confronti dell'insegnante di riferimento. Inoltre avevamo notato la necessità dei bambini di giocare ed esprimersi maggiormente in luoghi non strutturati... privilegiando il gioco sul pavimento di classe, piuttosto che sulle panchine... nascosti dentro armadietti.....

Per quanto riguarda invece la relazione con noi insegnanti, la nostra funzione prima di poter instaurare un rapporto verbale è stata quella del contatto e consolazione dalla figura materna di riferimento. Abbiamo passato molto tempo a far cercare di vivere ai bambini la Scuola come un luogo di vita sociale, amorevole e divertente! Cercando di far trovar loro un ambiente strutturato... ma anche libero! Lavorando soprattutto sul capire che esistono poche regole ma fondamentali per il rispetto e le relazioni sociali.

Le loro comunicazioni, passavano in primo luogo dall'espressione corporea... dal loro viso, dalle loro lacrime estremamente presenti essendo bambini così piccoli. I loro conflitti e approcci interpersonali, spesso si concludevano in momenti di discussione verbale limitata espressa in particolar modo a livello fisico, con morsi, spinte... e poche parole!

Il progetto "Diari di Scuola". Abbiamo deciso di lavorare sulla life skills delle relazioni interpersonali... quindi abbiamo deciso di cominciare in primo luogo ad osservare maggiormente i bambini.. ed insieme con la mia collega abbiamo optato per strategie più efficaci nel rapporto con loro, cercando di favorire il dialogo nel grande cerchio, con giochi e attività ludiche. Inoltre essendo presenti alcuni bambini stranieri abbiamo cercato di far esprimere in modo semplice e diretto i concetti di alcuni giochi, stati d'animo emozioni. Senza alcun pregiudizio, e con molta complicità dei coetanei si sono formati scambi e dialoghi fra i bambini molto interattivi. Noi insegnanti abbiamo deciso di assumere il ruolo di "osservatore"... lasciando la libertà ai bambini di poter interagire liberamente, intervenendo solo quando le voci dei bimbi si sovrapponevano, oppure venivano interrotte da altre interferenze.

Abbiamo deciso di sperimentare un laboratorio con i bambini che avesse come scopo l'attività ludica, coordinata da lavoro di manualità e di cooperazione. Abbiamo pensato di far portare ai bambini delle scatole da scarpe, successivamente, abbiamo dato loro dei giornali di quotidiani, hanno cominciato a strappare la carta in tanti piccoli pezzetti irregolari, poi con la colla vinilica hanno attaccato la carta sulla scatola da scarpe, ricoprendola in ogni sua parte. I bambini hanno svolto quest'attività in piccoli gruppi di quattro bambini per volta, aiutandosi quando vedevano un compagno in difficoltà oppure se uno di loro finiva prima, aiutava il compagno rimasto indietro.

La seconda parte del laboratorio è stata svolta dai genitori.

Abbiamo pensato che coinvolgendo i genitori in questa fase, avremo potuto favorire maggiormente lo scambio fra gli adulti della nostra classe, i quali avrebbero collaborato e cooperato anch'essi per la realizzazione finale della "scatola puzzle".

In tale laboratorio, i genitori hanno partecipato innanzitutto molto numerosi!, abbiamo spiegato quello che era stato il lavoro svolto dai loro bambini e gli abbiamo chiesto di concludere quello che i bambini avevano cominciato a fare.

Le scatole erano il contenitore di un puzzle che i genitori dovevano creare tagliando un'immagine di un'opera d'arte di un quadro di Renoir. Abbiamo fornito loro la stampa, del cartoncino, pennarelli, lapis, tempere, brillantini... forbici... e tutto quello che gli occorreva per pensare alla realizzazione del puzzle, successivamente alla decorazione della scatola.

Abbiamo notato una grande partecipazione gioiosa, interattiva fra i genitori che si aiutavano, scambiandosi sguardi e parole di complicità per realizzare al meglio il lavoro dei bambini! Tutti si sono mostrati molto collaborativi, stimolando il loro pensiero creativo... e realizzando splendide scatole che contenevano un puzzle per ciascun bambino.

Successivamente a tale incontro, noi insegnanti abbiamo mostrato ai bambini le loro scatole "trasformate" dai loro genitori, facendoli giocare con il puzzle artistico!.

La collaborazione fra Scuola e famiglia è stato un messaggio molto importante che abbiamo voluto mandare a tutti! crediamo fortemente che quest'esperienza abbia lasciato un segno indelebile in ognuno di noi... sia ai nostri piccoli bambini... ma anche ai genitori... costruire, creare, solidificare l'azione educativa fra Scuola e famiglia rimane una delle priorità fondamentali nel percorso dei nostri bambini.

VALENTINA EDDARIO – SILVIA SACCARDI
IC PIERO DELLA FRANCESCA – INFANZIA – 3 ANNI

Le due sezioni coinvolte in questa esperienza erano di nuova formazione, essendo due gruppi di tre anni, che provenivano da diverse realtà.

Le prime incertezze incontrate dalle docenti, non sono state solo quelle di conoscenza e inizio di un nuovo percorso per i bambini tra loro e per i bambini con i docenti, ma è stato anche quello di confrontarsi con i genitori e di avviare una nuova conoscenza tra di loro e tra loro e le docenti stesse. Dall'analisi dei bisogni, quindi, è emersa l'esigenza di consolidare la relazione scuola- famiglia e famiglie tra loro, che incide nell'adattamento del bambino in età prescolare e sul successo formativo dell'intero "viaggio" nella scuola e della scuola.

I genitori, provenienti da realtà diverse, non avevano ancora costituito un GRUPPO, la situazione evidente era l'esistenza di tante isole che non formavano un arcipelago, non tutti riuscivano a riconoscere gli altri genitori, non si riuscivano a staccare le piccole coppie precedentemente formate e a formare dei piccoli gruppi che creavano una coesione per un fine comune, né che avessero l'idea di far parte di un progetto comune.

La decisione di utilizzare le LIFE SKILLS non solo in sezione, ma di iniziare dalle famiglie è stata indispensabile, ed una grande sfida per noi docenti, che affrontavamo per la prima volta queste tematiche e che ci confrontavamo con delle persone sconosciute ed adulte.

Il mettersi in gioco da parte di entrambe le figure coinvolte (genitori /docenti) è stato il filo conduttore dei nostri Laboratori, in cui è stata coinvolta piacevolmente anche la nostra Dirigente Liliana Gilli.

Certo che creare delle situazioni che vedevano come partecipanti degli adulti e non dei bambini ha richiesto una preparazione e un impegno diverso da quello che ci vede co-protagoniste ogni giorno, perché da un lato c'era l'euforia, ma dall'altro la paura di non riuscire a far capire il valore intrinseco di tali incontri: CONOSCERE, CONOSCERSI E FARSI RICONOSCERE.

Cimentarsi in questa esperienza attraverso le LIFE SKILLS, ci ha concesso di aprirci ad un modo diverso di fare scuola, di creare il "gruppo", di ricercare attività e situazioni che potessero favorire e accrescere la voglia di relazionarsi e aprirsi al nuovo.

La creazione di due Laboratori con e per i genitori è stata un'ottima esperienza relazionale-comunicativa, anche per noi docenti, soprattutto perché abbiamo avuto modo di far "entrare" i genitori nel "sistema scuola", in modo operativo: "SE ASCOLTO DIMENTICO, SE GUARDO IMPARO, SE FACCIO CAPISCO".

Si è trattato di imparare a viaggiare dentro le relazioni, dentro i contesti concreti, dentro il proprio mondo, in quello degli altri e della scuola stessa, che rappresentano ciò che è conosciuto e ciò che è ancora da scoprire.

Tale esperienza è stata positiva e speriamo sia l'inizio di "UN VIAGGIO DENTRO LA CONOSCENZA" per tutti i soggetti coinvolti.

FRANCA DE BIASI
IC MONTAGNOLA GRAMSCI – INFANZIA

La sezione su cui ho avviato il progetto sulle abilità per la vita, accoglie bambini di tre anni di età e, in virtù della delicata fase di crescita attraversata, ho ritenuto necessario sfruttare, come mediatore di esperienza, il gioco nelle sue svariate espressioni.

Sin dalle prime attività proposte, ho constatato che l'effetto sorpresa li ha stimolati, giorno dopo giorno, ad aprirsi e a condividere, con i coetanei e gli adulti, l'embrione del loro mondo interiore, costellato da stati d'animo a volte conflittuali.

Il gioco "Esprimo il mio sentimento" messo in scena da noi insegnanti, ha generato entusiasmo e meraviglia, guidando i bambini a comprendere che anche "I grandi" provano gli stessi sentimenti: ciò ha favorito un ulteriore senso di fiducia e apertura verso noi adulti di riferimento.

Questo viaggio nelle emozioni, ha fatto nascere una fitta rete di relazioni: i piccoli gruppi formati, si sono scissi per costituire un unico grande gruppo e creare l'identità della classe. In alcuni bambini si è avviato un lento processo di superamento dell'egocentrismo e rielaborazione delle frustrazioni, che dovrebbe trovare concretezza in un lasso di tempo dilatato. Nei bambini più timidi, vi è stata una prima apertura e disponibilità a inserirsi nel gruppo più grande e lavorare per un obiettivo comune in un clima di relazioni positive.

CROCY GIURI – SILVIA BORGHERESI
IC MONTAGNOLA GRAMSCI – INFANZIA

Lo scorso anno scolastico avevamo una classe omogenea di bimbi di 4 anni abbastanza tranquilla, ma con alcune criticità legate al fatto che diversi bimbi avevano da poco avuto dei fratellini, con conseguenti dinamiche talvolta poco gestibili e, nella nostra sezione avevamo avviato già dallo scorso anno scolastico attività relative allo “stare bene a scuola” e avevamo improntato la programmazione sui “Gesti d’amore” e sulle emozioni in generale.

Dopo tante conversazioni in circle-time, racconti, narrazioni, insieme ai bambini, abbiamo deciso di realizzare l’orologio delle emozioni dove nei vari momenti della giornata i bambini, o spontaneamente o su sollecitazione delle insegnanti, descrivevano l’emozione del momento (felicità per un disegno bello, tristezza per una scortesia ricevuta, rabbia per un dispetto e così via...).

In seguito, anche perché avevamo aderito al percorso attivato dalla formazione della nostra collega sulle life skills, analizzando le varie emozioni e sentimenti, attraverso anche giochi motorii, di ruolo, strutturati, dove era prevalente la condivisione dei giocattoli, sono emerse per alcuni bimbi delle criticità, che sono state superate proprio grazie al giocare insieme e alla possibilità di esprimere liberamente il proprio sentire.

Quindi sono stati realizzati dei libricini dove i bambini attraverso il disegno si sono espressi. Questo è il percorso intrapreso lo scorso anno, ma anche quest’anno abbiamo proseguito su questo argomento, dove essendo i bimbi più grandi, sono in grado di esprimere abbastanza compiutamente le proprie emozioni e in quest’ultimo periodo sono in grado di cogliere anche quelle altrui.

Quest’anno abbiamo realizzato un cartellone con degli “smile” con diverse espressioni, che serve alla fine di un’attività svolta o a fine giornata per valutare il proprio “impegno, la piacevolezza o meno dell’attività e così via...

I bambini solitamente hanno partecipato nella stragrande maggioranza con interesse ed entusiasmo soprattutto quando hanno percepito che molta importanza è data a ciò che fanno o realizzano e come diretta conseguenza utilizzano tutti i linguaggi di cui dispongono (corporeo, verbale, grafico pittorico, manipolativo) per comunicare le proprie emozioni in maniera creativa ed originale.

Il percorso, intrapreso dalla nostra sezione, già dal precedente anno scolastico, è stato motivante sia per i bimbi che per noi insegnanti e pertanto ha avuto una positiva ricaduta sull’andamento generale della sezione.

I bambini hanno raggiunto adeguate modalità di comunicazione e di interazione, solitamente risolvono abbastanza positivamente anche le tensioni ed i conflitti, ed hanno imparato anche a superare senza gravi problematiche anche eventuali insuccessi.

Pertanto possiamo affermare che viviamo tutti serenamente il nostro stare a scuola!!!....

GIOVANNA BUSONI
IC LASTRA A SIGNA – INFANZIA

Una classe come tante: ...lamentale, “lei non vuole giocare con me!”- “lui vuole che io faccia una cosa che non mi piace!”- “prende sempre lui quel gioco!”- e così via; episodi di prevaricazione, non rispetto e situazioni di non ascolto degli adulti e dei pari. La gestione di questi ingredienti ed il superamento delle difficoltà generate poteva essere sufficiente a vivere la giornata anche senza organizzare le attività.

In realtà è proprio l’organizzare il lavoro tenendo della situazione esistente che rende possibile il contenimento e miglioramento delle dinamiche indicate.

L’uso delle skills life mi ha introdotto in una modalità operativa che analizza gli accadimenti, le parole, il tono di voce ed i gesti da più punti di vista. È stato un mettersi in gioco, rivedere le modalità del proprio intervento verso i bambini nei diversi tempi scolastici

Riuscire a mettere in evidenza gli aspetti positivi dei bambini che provocano le difficoltà e poi valutare l’episodio con oggettività, crea gradualmente nei soggetti uno stato di rilassatezza ed autostima che li porta a diminuire le situazioni conflittuali con conseguente relazione facilitata tra pari e bambini adulti.

SANDRA GIACHI – PATRIZIA TORRINI
ISTITUTO COMPRENSIVO DI PONTASSIEVE – PRIMARIA

Dopo aver constatato che all'interno di tutte e due le classi erano presenti comportamenti disturbati nei confronti della gestione dell'aggressività verso i pari, abbiamo deciso di osservare i due gruppi al di fuori dello spazio classe e lo abbiamo fatto quando contemporaneamente lavoravano in palestra per le attività di educazione motoria. Durante la lezione erano presenti tutte e due le insegnanti prevalenti delle due classi e l'insegnante di sostegno.

Abbiamo avuto modo di constatare, che anche nello spazio palestra, spazio più dilatato e più libero, le manifestazioni di aggressività erano lo stesso presenti. Il disturbo osservato è particolarmente evidente in due alunni, ma in modo meno marcato in un numero più elevato di bambini.

Abbiamo osservato che vengono messe in atto provocazioni frequenti che si concretizzano in movimenti che provocano il contatto con il corpo del vicino con evidente invasione dello spazio altrui, reazioni esagerate tutte quelle volte che si è "sconfitti", richiesta continua dell'attenzione da parte dell'insegnante per denunciare ingiustizie nei propri confronti e manifesta incapacità nell'affrontare le difficoltà che gradualmente venivano proposte nell'attività. Nonostante si mettesse tanta forza nel manifestare l'ingiustizia subita, si notava debolezza nel trovare il coraggio per mettersi in gioco all'interno del percorso proposto.

Ci siamo chieste cosa poter fare per prevenire e per superare, perlomeno in parte, questo tipo di difficoltà e abbiamo pensato di provare a ribaltare gli schemi proponendo un'attività che avesse la caratteristica della "collettività" che coinvolgesse tutti e che avesse alla base armonia di movimento ma anche di comportamento.

Abbiamo proposto ai bambini di danzare tutti insieme, di fare una quadriglia! Inizialmente c'è stata qualche titubanza perché era necessario formare delle coppie (maschio, femmina) ed è noto che a quest'età ciò provoca imbarazzo ma nello stesso tempo i sorrisi non si sono sprecati. Abbiamo deciso che il criterio per la formazione delle coppie fosse l'altezza e quindi è venuto naturale unire in modo semplice i componenti delle due classi, senza confini e preferenze personali. Inizialmente sono stati proposti movimenti semplici ma ritmati finalizzati ad armonizzare il singolo con il gruppo, in questo caso la musica ha aiutato tanto. Ognuno è stato coinvolto individualmente ma ciò che il singolo era chiamato ad effettuare condizionava il lavoro di gruppo. Tutti i bambini si sono trovati coinvolti in un "gioco" che aveva alla base la collaborazione di tutti per poter riuscire bene e quindi l'impegno individuale è venuto da sé. In questo tipo di dinamica l'azione del singolo è stata avvolta ed accolta da quella del gruppo, ed i bambini che di solito manifestano aggressività si sono trovati spiazzati ed insieme a tutti i compagni hanno affrontato con inconsueta disponibilità l'esperienza nuova. Abbiamo notato che tutti erano entusiasti e che traevano grande soddisfazione quando tutto il gruppo riusciva a coordinarsi, quando la musica ed il ballo creava armonia e condivisione. I bambini (tutti) erano più calmi, più silenziosi e concentrati, nonostante l'alto numero. Non è semplice far interagire 15 coppie, tanti erano gli alunni. Le manifestazioni di aggressività sono decisamente diminuite, la gioia di creare qualcosa tutti insieme ha prevalso su qualsiasi altro sentimento. Noi insegnanti pensavamo che occorresse tanto tempo per poter mettere su una quadriglia e non davamo per niente scontato un risultato positivo, invece tutto è andato avanti con semplicità: anche noi eravamo felici, insieme ai bambini. I due bimbi, che avevano i problemi più grossi, si sono dimostrati timidi e increduli fino alla fine di poter riuscire a portare avanti un compito così difficile. In due mesi siamo stati in grado di condividere con i genitori il risultato ottenuto, abbiamo organizzato una serata in cui abbiamo fatto festa, abbiamo ballato, prima bambini e maestre e poi tutti insieme. Il nostro ballo poi è stato proposto anche in una occasione pubblica alla quale hanno partecipato gli abitanti del paese, insieme a noi e a tutti i genitori. È stato un successo! Alla fine ci siamo abbracciati tutti, commossi e pieni di gioia.

Siamo convinte che questa esperienza rimarrà nei cuori dei bambini, oltre che nei nostri, e che coloro che avevano tanta difficoltà a stare con gli altri, hanno ottenuto un successo che sicuramente ha costruito autostima e voglia di condividere.

Pensiamo che queste siano strategie che costruiscono, all'interno della personalità, spazi aperti che vanno oltre e che fanno superare i problemi comportamentali. Un altro grande successo è stato quello di esser riuscite a coinvolgere il bambino down, ha ballato insieme agli altri e nessuno, insieme a lui, ha sbagliato neanche un passo. Che bello! Non ci dimenticheremo quei sorrisi di soddisfazione sulle bocche dei piccoli, alla fine dello spettacolo, e la gioia dei genitori increduli.

LUCIA TANTURLI
IC RIGNANO-INCISA – PRIMARIA – ITALIANO MATEMATICA MUSICA SCIENZE MOTORIE

Da diversi anni cerco di attuare percorsi di educazione alla diversità e di creazione del gruppo classe anche attraverso diverse tipologie di lezione atte a formare competenze e capacità di cooperazione. Questo, fin dalla prima classe, anche con il gruppo di alunni con cui lavoro attualmente. Nonostante tutto, all'inizio di questo anno scolastico, succedeva spesso che durante l'intervallo i bambini entrassero in conflitto fra di loro e non sapessero, oppure neanche provassero a trovare soluzioni al problema.

Spesso il conflitto degenerava.

Tra maschi poteva accadere che si iniziasse con degli spintoni per arrivare ai pugni. Tra femmine accadeva che una bambina venisse isolata, allontanata dal gruppo.

In particolare la presenza di un alunno molto difficile, prepotente e "bullo" condizionava sempre la scelta dei giochi, l'assegnazione dei ruoli e la formazione delle squadre. Era inevitabile l'intervento dell'insegnante. Il tempo dell'intervallo diventava per tutti, alunni e insegnante, causa di stress.

Quante volte avrei voluto far finta di niente, ma poi succedeva che si picchiavano davvero, oppure che qualcuno arrivava al termine della giornata piangendo.

Attraverso l'esperienza con le life skills ho ripensato ancora una volta (non penso mai che quel che ho fatto finora può bastare) alla mia relazione con i bambini e alla loro necessità di stabilire comunicazioni corrette.

Per favorire lo sviluppo della consapevolezza del nostro agire nei confronti degli altri ho lasciato spazio al gioco e poi ho trovato momenti di riflessione e discussione collettiva in cui ognuno ha parlato di sé e questo ha permesso di attivare nei ragazzi processi di identificazione personale rispecchiandosi e confrontandosi con l'altro. Lentamente si scopre che è possibile affrontare il conflitto, anche i più timidi e titubanti riescono a farsi coraggio e a parlare perché il problema è condiviso da tutti ed è un problema per tutti, anche per chi apparentemente sembra più forte e fa il "bullo".

Quindi anche in questo anno scolastico posso dire di esser cresciuta un po' nel mio percorso professionale, consapevole che non esistono ricette per risolvere problemi. Nella ricerca, nello studio, nell'ascolto dell'altro, "tutto" l'altro (non solo le parole, ma anche i gesti, gli sguardi...) ho centrato il mio lavoro per continuare a cambiare prima di tutti io, per favorire così il cambiamento dei bambini a scuola. Ora finalmente durante l'intervallo una partita di calcio può terminare senza scontri, tutti hanno il coraggio di "denunciare", chiedere chiarimenti ed è sempre meno indispensabile l'intervento dell'insegnante.

LAURA SERRINI
IC RIGNANO-INCISA – PRIMARIA – ITALIANO MATEMATICA SCIENZE STORIA MUSICA
INGLESE TECNOLOGIA INFORMATICA

Attualmente il mio lavoro si svolge in una classe terza a tempo pieno. Da questo anno scolastico cominciamo ad intravedere sprazzi di vivibilità, ma i due precedenti, in particolar modo il primo, ci hanno proposto una situazione decisamente difficile. Una realtà altamente conflittuale, di ostilità e opposizione, una situazione di diffuso disinteresse che ci hanno colte di sorpresa superando i ricordi di lontane e difficili supplenze. Una classe molto numerosa, ma che, più che altro, raccoglieva in sé troppi elementi che difficilmente erano in grado di adattarsi ad una situazione scolastica. Opposizione, aggressività, isolamento, indifferenza erano a tal punto diffusi che anche i bambini più tranquilli e sereni venivano trasportati in questo clima assolutamente ingestibile. Fortunatamente l'accordo che c'è con la collega di classe è molto buono; anni di lavoro insieme e condivisione dei metodi educativi ci hanno aiutato ad affrontare questo difficile compito che, a lungo, ha invaso pesantemente anche le nostre vite private. Per cercare di domare questa esplosiva realtà abbiamo controvoglia dovuto adottare sistemi educativi molto rigidi, quando solitamente il nostro è uno stile teso alla consapevolezza ed alla partecipazione. Attualmente la situazione rimane sempre complessa ma, vuoi per i nostri sforzi, vuoi per un briciolo di maturità che il tempo ha permesso loro di sviluppare, i ragazzi sembrano avviarsi verso un sentiero di maggiore scolarità. Tra le tante criticità ancora presenti emerge una consistente difficoltà nel valutare le conseguenze dei propri atti, unita ad una generosa indulgenza verso se stessi, pur nella consapevolezza della scorrettezza di alcuni comportamenti. Mancanza di educazione in proposito in famiglia? Eccesso di autoritarismo da parte nostra? Qui è nata la scelta di affrontare il problema attraverso la prospettiva delle life skills. Le azioni scelte sono molto semplici: un'attività volta ad evidenziare le loro personali competenze in ambito relazionale e comportamentale ed una seconda attività basata sull'autonoma scelta del posto in aula con la relativa assunzione di responsabilità nel mantenere un corretto atteggiamento durante i momenti di lavoro e nel permettere che tutti gli elementi del gruppo giungano ad un soddisfacente accordo nei momenti del cambio banco. Queste semplici pratiche hanno fatto sì che l'attenzione verso l'assunzione di responsabilità venisse poi richiesta anche in altri momenti della giornata scolastica. A questo punto possiamo dire di aver ottenuto risultati soddisfacenti? Con alcuni penso proprio di sì, altri stanno muovendo i primi timidi passi su un percorso di cui anche i traguardi paiono molto incerti. Sicuramente si tratta di un percorso, lungo ed anche accidentato, ma che permette, a noi insegnanti, di affrontare una situazione problematica con un approccio che maggiormente a noi si confà e, agli alunni, il coltivarsi di alcune piccole positive competenze altrimenti sommerse.

LUCIA PRATI

IC RIGNANO-INCISA – PRIMARIA – ITALIANO MATEMATICA SCIENZE STORIA MUSICA
INGLESE TECNOLOGIA INFORMATICA

“Fino a che uno non si compromette, c'è esitazione, possibilità di tornare indietro e sempre inefficacia.[...]Una corrente di eventi ha inizio dalla decisione, facendo sorgere a nostro favore ogni tipo di incidenti imprevedibili, incontri e assistenza materiale, che nessuno avrebbe sognato potessero venire in questo modo. Tutto quello che puoi fare, o sognare di poter fare, incomincialo. Il coraggio ha in sé genio, potere e magia. Incomincia adesso.” (Wolfgang J. Goethe)

“Ri-pensare le azioni, ri-trovarsi e ri-vedersi”

Durante i momenti di gioco libero e i contesti meno controllati le dinamiche di relazione tra coetanei si manifestano nella loro autenticità poiché nascono spontaneamente senza la mediazione e il filtro interpretativo dell'adulto.

Spesso al rientro dalle ricreazioni percepivo malumore, nervosismo, mancanza di serenità tra i bambini; talvolta i disagi venivano espressi in maniera confusa, frettolosa, altre venivano taciuti.

Ho sempre creduto che la scuola non fosse un luogo impersonale dove si va e si impara, più o meno, ma piuttosto un luogo vissuto, dove si provano emozioni, si liberano energie, dove si vive, ci si confronta e si cresce con gli altri. Su un giornale un giorno ho trovato scritto una frase che mi ha colpito: “La scuola è un luogo dove, prima di entrare, a differenza delle moschee, non ci si toglie le scarpe, ma il cuore...”.

Sentivo che lo stare bene o male era strettamente legato anche all'apprendere, ero convinta che creare relazioni positive a scuola avesse anche un importante valore didattico e che affinché una mente apprenda meglio occorre felicità.

Si impara nel gruppo e dal gruppo, e se questo è un luogo, uno spazio dove non si sta bene allora non si ha la motivazione ad entrare, a confrontarsi, ad esprimere le nostre potenzialità.

Attraverso l'esperienza del percorso delle life skills, un'esperienza di gruppo e nel gruppo, di osservazione, di confronto e di riflessione, si ha modo di osservare dal di dentro, dall'interno delle dinamiche: si riconosce, si ammette il problema e si cerca di risolverlo, sperimentando tentativi, valorizzando l'errore, come opportunità di individuare altre strade, altre soluzioni, in un percorso che si crea facendo, smarrendosi, osservando e valutando per ritrovare la via.

Lo stare a scuola con i bambini ha previsto momenti di confronto, di riflessione, circle time a cadenza settimanale in cui le azioni e le loro conseguenze venivano ripensate, riviste nell'obiettivo di creare un luogo vissuto dove ognuno potesse stare bene, essere riconosciuto con i propri limiti e i propri diritti. Un luogo dove i problemi si riconoscono, si ripensano, dove insieme si trovano soluzioni, si prendono decisioni, ci si sente capaci, consapevoli, protagonisti, si sceglie insieme, si educa alla relazione nella relazione.

STEFANIA INNOCENTI

IC RIGNANO-INCISA – PRIMARIA – ITALIANO MATEMATICA SCIENZE STORIA MUSICA
INGLESE TECNOLOGIA INFORMATICA

Ho realizzato questo percorso in una classe prima composta da 19 alunni.

Ciò che mi ha maggiormente spinto ad aderire a questo progetto e ad attuare queste attività è stata la mia preoccupazione per come si presentava il gruppo classe: un cospicuo numero di “bambini ombra” e due bambini che agivano atteggiamenti di provocazione e di aggressività verbale verso i compagni.

Convinta che la creazione di un clima sereno e accogliente è condizione indispensabile affinché ognuno si possa sentire non giudicato ma accolto e accettato per quello che è, era per me indispensabile mettere in atto delle strategie per “vedere sbocciare” soprattutto quei bambini che tendevano a nascondersi, bambini che non parlavano mai, che non avevano mai niente da dire o se lo facevano, usavano un sottile filo di voce, bambini che sembrava non sapessero chi fossero né tanto meno di esistere.

Volevo lavorare per far maturare in loro un proprio senso di identità, affinché trovassero fiducia in se stessi, potenziare a loro autostima anche attraverso il riconoscimento, il confronto e il rispecchiamento degli altri.

D'altra parte mi preoccupavano anche gli atteggiamenti aggressivi (aggressività verbale e gita) di due alunni: sicuramente dietro tali atteggiamenti c'era della sofferenza.

Era mia intenzione attivare precocemente degli interventi preventivi che oltre a far emergere i disagi, evitassero la pericolosa dinamica: meglio “cattivo”, piuttosto che “nessuno”.

Queste le motivazioni e la situazione iniziale.

Ho realizzato pertanto alcune attività che ho descritto nei diari di bordo, documentando sia con piccoli scritti degli alunni, con i loro disegni, con delle foto e con delle trascrizioni delle loro verbalizzazioni durante il momento del circle time.

Quasi a conclusione dell'anno scolastico posso fare alcune considerazioni e riflessioni su ciò che è accaduto.

Indubbiamente le mie aspettative erano troppo alte, nel senso che i “bambini ombra” non sono ancora diventati propositivi e membri attivi nel gruppo. Sono forse un pochino più distesi e meno impauriti; mi sembra di notare che a volte timidamente, ma ci provino e comincino a osare.

L'aspetto decisamente positivo è che si sta formando l'idea di gruppo classe; considerando che ci sono diversi bambini con problematiche affettivo relazionali, che la classe è formata da alunni provenienti da scuole dell'infanzia diverse, (due di essi provenivano da due differenti scuole materne e quindi si è trattato per loro di un vero e proprio inserimento) il fatto che si sia realizzata una completa integrazione di tutti, lo considero un successo. La cosa positiva è che al momento attuale non ci sono particolari dinamiche conflittuali, si è evitato pertanto che qualcuno venisse emarginato o divenisse il capro espiatorio; tutti hanno relazioni serene con tutti. Anche i momenti comuni dell'extrascuola, diventano più frequenti.

In questo contesto si sono ridotte decisamente anche le manifestazioni di provocazione e aggressività dei due bambini di cui sopra: un bambino che ha lavorato tanto e a volte l'ho visto veramente in crisi durante le varie attività, ha adesso atteggiamenti decisamente più accoglienti e collaborativi verso i compagni, si è ammorbidito e non si rivolge più agli altri con scherno e saccenza. Inutile dire che il rimando dei compagni è positivo, difatti è amato e ricercato da tutti. Sporadici sono adesso anche i comportamenti aggressivi dell'altro e comunque quando si verificano, non sono mai tali da innescare dinamiche conflittuali.

A livello personale più volte mi sono stupita della capacità di bambini così piccoli di comprendere il vissuto dell'altro, della loro capacità di mettersi nei panni dell'altro, della loro capacità di auto-introspezione per superare il fatto e comprendere i possibili vissuti emotivi che lo sottendono. Mi sono stupita della ricchezza emotiva di molti di essi e di quanto sia grande il bisogno da molti denunciato, di essere ascoltati dai grandi. A livello professionale mi porto l'esperienza di aver maturato una nuova modalità di porsi e la rinnovata consapevolezza di non dimenticare quanto sia opportuno quando entro in classe, non vedere solo dei vasi da riempire di contenuti, affannata dalla preoccupazione di quanto essi alla fine della giornata sappiano fare, ma piuttosto, quanto essi STIANO BENE. Guardare negli occhi "quel bambino" e vedere la persona con tutto il suo mondo e io che mi preoccupavo in primis di come sta. In due parole, spostare il focus da me all'altro.

Siamo arrivati a conclusione dell'anno scolastico, ma non del percorso. Ancora dobbiamo lavorare per acquisire le competenze per la vita, competenze che non si finisce mai di apprendere; sarà mia premura dare tempo e spazio anche in futuro a queste importanti competenze affinché diventino un modo di essere, di grandi e piccini.

SERGIO RUCCO

IC GREVE IN CHIANTI – PRIMARIA – GEOGRAFIA SCIENZE MOTORIE

Era molto difficile fare lezione perché la classe era molto rumorosa. I bambini parlavano in continuazione ognuno di fatti diversi senza ascoltarsi e anche durante l'ora di Motoria non erano per niente attenti a rispettare il proprio e l'altrui spazio. Avevano difficoltà a eseguire sequenze dettate dall'insegnante, e ho capito subito che la vera difficoltà era "ascoltare" i comandi.

Ho chiesto aiuto alle mie colleghe per discutere della mia difficoltà in questa classe.

Anche se da un lato mi ha rassicurato sapere che il problema non ero io, giacché quella classe era fondamentalmente così, non ero sereno perché il problema sussisteva al punto che per me era una fatica lavorare su quella classe e non nascondo che entravo mal volentieri in classe.

Mi sono chiesto cosa potessi fare per cambiare le cose. Il problema era "la totale mancanza di una comunicazione efficace" così ho deciso di preparare un Circle Time con i ragazzi. Ho scelto il tema degli Indiani del Nord America, dato che in L2 si parlava dell'America e creare "Il Cerchio della Pace". Così ho fatto scegliere a ognuno un nome indiano che lo rappresentasse; per esempio Lupo Furioso, Vento d'Estate etc.

Insieme abbiamo creato un posticcio che abbiamo chiamato scettro di colui che parla.

Si trattava di una sezione di un ramo d'albero adattato a bastone da sciamano; solo chi lo aveva tra le mani poteva parlare mentre gli altri dovevano ascoltare senza interrompere.

Le regole erano:

- assare lo scettro al bambino vicino per il primo giro (poi abbiamo inserito la richiesta dello scettro con alzata di mano).
- ognuno era libero di parlare o no.
- ognuno poteva dire ciò che voleva senza essere interrotto.

Una volta sciolto il "cerchio della pace" non bisognava più continuare a parlare delle cose dette nel cerchio.

All'inizio i ragazzi sembravano non prendere la cosa tanto sul serio ma poi il cerchio è diventato un momento importante per loro tanto da sacrificare parte della ricreazione di spontanea volontà.

I ragazzi si sono liberati di tante frustrazioni e si è cominciato a creare uno spirito di gruppo che prima non c'era.

Anche fuori del cerchio sono stati più cooperativi tra di loro e più aperti al dialogo attivo. Si è formata un'empatia che ha continuato a crescere anche dopo il progetto.

Ora l'ora di motoria non è più faticosa come prima ma addirittura piacevole.

Qualche volta i ragazzi mi chiedono ancora se facciamo "il cerchio della pace".

VINCENZA MIRRA
IC MANZONI BARACCA – PRIMARIA – SOSTEGNO

Il mio Preside mi iscriveva al percorso di formazione “Diari di Scuola” per la scuola primaria dell’IC Manzoni Baracca di Firenze. L’anno appena iniziato si preannunciava impegnativo, pertanto mi auguravo solo che le giornate di formazione a cui avrei dovuto partecipare fossero produttive e operative, non solo una presentazione di slides e dispense che con il tempo avrei accantonato in uno dei miei cassettei.

Le responsabili del progetto e le mie compagne di viaggio.: dopo il primo incontro, durante il quale sono stati illustrati i contenuti, le finalità e le modalità organizzative, messo da parte il pregiudizio, ho capito che probabilmente l’esperienza avrebbe avuto una ricaduta positiva all’interno della mia classe. Mi sono ritrovata in un gruppo di insegnanti fortemente motivate e collaborative, animate dalla voglia di mettersi in gioco e di trarre da questi incontri idee, contributi ed esperienze condivise.

La promozione della life skills Comunicazione efficace scelta per “Diari di Scuola”, ha reso maggiormente operativa la mia esperienza professionale, soprattutto per la presenza nella mia classe di un bambino con una grave ipovisione. Da due anni sono la sua insegnante di sostegno, sin da subito ho proposto alle mie colleghe del gruppo di poter attuare un’attività didattica che tenesse presente questa tipologia di disabilità. La risposta è stata immediatamente positiva: addirittura un’insegnante di arte della scuola secondaria di primo grado si è offerta di lavorare, durante le ore curricolari, con i bambini per poter realizzare le immagini tattili relative al testo preso in esame.

Lavoro da diversi anni con le stesse insegnanti, il team è fortemente coeso soprattutto perché abbiamo strategie e stili di insegnamento comuni e abbiamo anche gusti che ci accomunano nella preferenza dei testi; in merito a questo, la seconda attività che ha riguardato Il pescatore di Fabrizio De Andrè, è stata una scelta assolutamente in linea con l’idea precisa che da anni portiamo avanti, di utilizzare i testi del cantautore genovese ritenendoli estremamente formativi e fonte inesauribile di spunti di riflessione: le parole e la musica di De Andrè possono essere utilizzate come cassa di risonanza delle emozioni sommerse dei bambini.

Un aspetto da sottolineare ha riguardato la stesura dei diari di bordo e della documentazione del lavoro perché questo ha marcato la riflessione puntuale sull’attività, permettendoci di soffermarci e di curare aspetti che altrimenti nel tempo, magari, sarebbero andati perduti.

Durante gli incontri ho condiviso con le mie colleghe del gruppo il lavoro svolto, ho raccolto suggerimenti e commenti per apportare miglioramenti.

Dopo il percorso Diari di Scuola non vi è stato un cambiamento, se per cambiamento s’intende un modo diverso di far scuola, perché da molto tempo il mio modo di lavorare e di proporre le attività ai ragazzi tiene presente le abilità per la vita e la formazione della persona, intesa nella sua interezza. Certamente, comunque, aver avuto la possibilità di incontrarsi e confrontarsi è stato davvero proficuo, penso che sia importante e necessario considerare l’insegnamento non un lavoro statico, ma dinamico e in evoluzione, il nostro operare non può e non deve essere uguale per tutti, ma efficace per tutti i nostri piccoli alunni.

CLAUDIA SECCHI
IC SESTO FIORENTINO – PRIMARIA – LINGUISTICO ANTROPOLOGICO

Ho sempre lavorato con i miei alunni per creare nella nostra classe un ambiente relazionale positivo in cui ognuno di loro potesse riconoscersi e sentirsi accolto con la propria storia. Personalmente ritengo prioritario creare il gruppo classe come rete di relazioni autentiche e significative fondate sul rispetto reciproco e sulla fiducia, basi fondamentali per ogni tipo di apprendimento.

Mentre costruivo con i miei bambini queste relazioni pensavo sempre e solo ai momenti vissuti o da vivere, pensavo alla strategia migliore da mettere in atto per raggiungere un obiettivo educativo, ma non mi fermavo a riflettere, dopo, sul “come” avevo fatto, tralasciando un aspetto importante come quello della documentazione.

Poi è arrivato questo corso Diari di scuola con le sue abilità per la vita che mi ha offerto l’opportunità di fermarmi, riflettere, confrontarmi con le altre colleghe su ciò che noi insegnanti facciamo a scuola con i nostri bambini, e su come, fissando la nostra attenzione su quanto queste abilità per la vita entrino a far parte ed influenzino la vita scolastica nei suoi aspetti educativi, didattici, metodologici e organizzativi.

Ho cominciato a fare un lavoro “metacognitivo” sulla mia giornata a scuola osservandomi e riflettendo, prima da sola e poi con i bambini, sul nostro stare a scuola.

Durante questo corso abbiamo lavorato su una life skill molto importante, la COMUNICAZIONE EFFICACE; ho iniziato così un percorso di osservazione sul mio modo di comunicare, in maniera efficace o no, con le figure che condividono, ogni giorno, la mia giornata scolastica: colleghe, genitori, alunni e di soffermarmi a riflettere su ciò che vedevo di me e dei miei interlocutori, scrivendo, poi, queste mie annotazioni.

Ciò mi ha permesso di porre maggiore attenzione non tanto alle esperienze fatte, alle conversazioni condivise, quanto al processo messo in atto per compierle e a documentare il loro svolgimento. Esperienze che sono diventate, sotto quest’ottica, ancora più significative.

Adesso so che promuovere le abilità per la vita nell’ambiente scolastico è fondamentale non solo per stare bene a scuola, ma anche per apprendere in modo sereno e significativo.

Grazie per questa preziosa opportunità!

MARIA MORABITO
IC GANDHI – PRIMARIA – SCIENTIFICO

Qualche anno fa nell'Istituto Comprensivo "Gandhi" ho cominciato a lavorare con gli alunni su alcune life skills, alle quali ho dedicato alcune relazioni e l'anno seguente mi è stato proposto l'impegno come Funzione Strumentale nell'ambito delle stesse.

Nel mio Istituto le abilità per la vita costituiscono un pilastro molto importante del Pof, che negli anni, grazie al Prof. Testi, ex Dirigente dell'Istituto è stato approfondito con percorsi di ricerca-azione e di confronto tra i docenti dei tre gradi scolastici e che oggi continua grazie alla nuova Dirigente Di Rocco. Una linea che difenderemo anche per i prossimi anni.

alcune operatrici dell'ASL e abbiamo ulteriormente approfondito insieme a colleghi di altri istituti di Firenze e provincia, un'abilità in particolare: la "Comunicazione efficace".

Un percorso significativo che ci ha permesso di riportare le esperienze effettuate nel corso degli anni o presentarle ex novo per chi non ha mai avuto modo di lavorarci.

Abbiamo condiviso le conoscenze di partenza e le esperienze effettuate in itinere sull'Abilità scelta. C'è stato un interscambio reciproco che ha arricchito il bagaglio delle esperienze di tutti i partecipanti, sia nell'esplorare l'abilità all'interno delle proprie classi, sia nel condividere il percorso effettuato da ogni docente.

L'esperienza che stiamo riportando come Istituto, anche in scuole di altre regioni, circa la nostra attività sulle life skills, ci sta rendendo sempre più consapevoli della necessità vitale di entrare nella mentalità lavorativa delle suddette abilità. Esse non devono ridursi a brevi parentesi di un percorso/progetto limitato e circoscritto in una fase specifica dell'anno scolastico, ma devono intersecarsi all'interno delle discipline, avendo come base una vera e propria metodologia laboratoriale e di ricerca azione, dove l'insegnante ricercatore e regista, osserva, sostiene, riflette e si mette in gioco insieme ai propri alunni!! Come docenti abbiamo delle responsabilità verso i nostri giovani, i quali oggi più che mai necessitano di conoscenze e abilità, che devono trasformarsi in competenze spendibili a lungo termine e in questo le skills diventano preziose a partire dalla necessità di "istruire" nella capacità di saper AFFRONTARE gli STRESS della VITA QUOTIDIANA...(come evidenziato dall'Oms)!

Concludo le mie riflessioni e con esse il percorso Diari di scuola sostenendo che l'insegnante ricercatore, nell'ottica dell'interdisciplinarietà delle life skills, deve prendere consapevolezza che la ricerca-azione deve diventare uno stile, un abito mentale... Deve indagare, problematizzare e non smettere mai di interrogarsi per poter in questo modo esplicitare al meglio le Abilità indicate dall'Oms!

Come Funzione strumentale, referente delle Abilità per la vita, rivolgo un ringraziamento particolare alle operatrici dell'Asl che hanno promosso il percorso e alla mia Dirigente che ha permesso la partecipazione del mio Istituto.

PAOLA DREONI – CATERINA SANTELLI – CHIARA ANGELI
CIRCOLO DIDATTICO BORGO SAN LORENZO – PRIMARIA – MATEMATICA

Ai bambini erano stati assegnati i ruoli che, tuttavia, creavano più contrasto che agevolazione. La collaborazione era limitata a due tre elementi del gruppo, e spesso nascevano proteste in merito a ciò. È stato necessario più volte il chiarimento dei ruoli e delle finalità del gruppo.

L'attività veniva rallentata dalle molte discussioni.

Ciò ha causato in noi insegnanti una certa dose di ansia, soprattutto perché alla fine delle ore di lavoro vedevamo risultati scarsi ed approssimativi.

Dopo tre lezioni, rilevate insieme ai ragazzi le problematiche emerse, insieme abbiamo deciso di introdurre una modalità di autocontrollo del gruppo che prevedeva la valutazione dell'impegno dei singoli componenti e del lavoro prodotto.

Si invitavano quindi a trovare delle soluzioni ai problemi per l'incontro successivo.

All'inizio abbiamo utilizzato una modalità orale, ovvero i punti di autovalutazione li avevamo scritti su un cartellone avendone prima discusso durante una lezione.

Successivamente è stata stilata una scheda, scritta al computer dai ragazzi.

La scheda, non sempre era utilizzata in maniera consona, ma sicuramente spesso è servita, oltre a rifocalizzare l'obiettivo prefissato, a chiarificare agli stessi ragazzi rimostranti, la pochezza delle loro proteste o rimostranze nei confronti dei compagni di gruppo.

Le proposte emerse creavano momenti di discussione anche negli incontri successivi ma nell'ultima parte dell'anno abbiamo trovato un deciso miglioramento nella gestione dei ruoli e nella produzione degli elaborati.

Contrattazione e mediazione sono diventate modalità di collaborazione più praticate, e il lavoro si svolgeva senz'altro anche in un clima piacevole e controllato anche a livello di confusione.

GIUSEPPINA RIZZO

IC VICCHIO – PRIMARIA MATEMATICA, SCIENZE, EDUCAZIONE MOTORIA, INFORMATICA

Quando ho iniziato il corso pensavo che tutto ciò che era teorico mi sarebbe risultato difficile applicarlo. Un giorno però ho deciso di sperimentare e sono partita dalla classe III con “l’invenzione dei problemi” e vedendo che non era andata malissimo ho sperimentato anche con la classe V.

Dapprima il lavoro di gruppo (4 o 5 bambini o a coppie) è risultato un po’ difficile in quanto si creavano delle dinamiche dove non c’era molta comunicazione e cooperazione, piccole discussioni tra loro facevano sì che dovessi intervenire più volte.

A poco a poco utilizzando questo metodo delle life skills i bambini hanno cominciato a lavorare meglio, quelli più bravi hanno valorizzato il loro sapere condividendolo e aiutando i compagni, quelli un po’ più deboli si sono sentiti più sicuri nell’eseguire il lavoro assegnato. Spesso così i bambini si sono resi disponibili ad aiutare l’altro chiedendomelo loro stessi. Ho trasmesso questa esperienza ad alcune colleghe che hanno sperimentato e si sono espresse positivamente.

Ho notato proprio un cambiamento sia da parte mia che da parte dei miei alunni, sia per me che per loro è diventato un modo di lavoro “normale”. L’unica osservazione di criticità è che non sempre si può lavorare in gruppi a seconda del comportamento delle classi; bambini troppo agitati prendono infatti questi momenti come momenti “ricreativi”. Ma l’importante è provare.

Il confronto, durante il corso con le esperienze di colleghi di vari ordini e gradi, è stato importantissimo e mi ha permesso l’arricchimento didattico e personale.

SANDRA TACCETTI

IC LAISTRA A SIGNA – PRIMARIA – MATEMATICA E SCIENZE

Non è facile raccontare in poche righe cosa sia per me questo lavoro ma posso dire con certezza che faccio ciò che sono e credo fermamente di poter anche solo per un momento, tramite i miei bambini, contribuire al cambiamento che vorrei.

Insegnare è stato il mio primo desiderio di lavoro quando ancora ero piccola e giocavo a fare la maestra. Ed ho anche studiato per diventarlo; ma poi la vita mi ha portato altrove per diversi anni. L’adolescenza, i primi soldi a disposizione i primi amori, la mia prima auto, le amiche...

Insegnare non rientrava più nelle mie necessità, nei miei desideri.

Ancora, vita: lavoro precario ma lavoro, poi la casa, il matrimonio, il primo figlio... e la voglia di tornare a fare altro.

Le prime supplenze quasi per caso nel periodo di non lavoro in una grande fabbrica alimentare. I bambini, i miei e quelli degli altri... la voglia di ripartire con gli studi, l’università, la laurea, i concorsi, i corsi post universitari, le graduatorie, gli anni di precariato... ma più che altro un incontro. Un incontro professionale con una persona che mi ha rischiarato il percorso facendomi vedere delle possibilità.

Sono stati anni intensi passati velocemente in un soffio quasi, ma che hanno contribuito alla mia crescita umana e professionale e a questa persona che tutt’ora mi affianca devo molto.

Con i quarant’anni è arrivato anche il ruolo e quindi il “lavoro desiderio” è diventato realtà.

La realtà è però fatta di giorni, di ore, di bambini veri con le loro abitudini, le loro gioie o difficoltà, la loro voglia di imparare, le loro marachelle... di fatica e di soddisfazione. La realtà quotidiana è fatta di consapevolezza e di grande impegno, necessari per accompagnare questi bambini nella loro crescita tramite una scelta oculata degli argomenti, una modalità ed un approccio adeguato al fine di apprendere quelle competenze per la vita capaci di tradurre conoscenze, attitudini e valori in capacità ed azioni concrete. Per contribuire alla formazione del cittadino di domani occorre lavorare molto nel quotidiano, preparare lezioni significative per i valori ed epistemologicamente corrette; documentare il percorso svolto e riflettere, riflettere in gruppi di lavoro capaci di sostenere la crescita professionale.

Attraverso il nostro modo di essere e di lavorare si può stimolare l’apprendimento concreto, esperienziale, dinamico, riflessivo. L’acquisizione di conoscenza si basa sul lavoro individuale ma anche collettivo in cui si condividono idee, opinioni, si collabora e ci si confronta liberamente per creare insieme un qualcosa in comune. L’insegnante diventa quindi il facilitatore e il sostegno dell’intero processo.

ANTONELLA PAPINI
IC GANDHI – PRIMARIA – AREA LINGUISTICA

Non conoscevo strumenti particolari...
... ma il mio lavoro non si svolgeva, comunque, in modo troppo “classico” (lezione sempre e solo frontale) perché la scuola in cui lavoro da moltissimi anni, si colloca in una realtà socio-culturale periferica molto particolare, con problemi notevoli di disagio psico-sociale e un’alta percentuale di alunni stranieri; ciò mi ha sempre stimolato a cercare modalità di approccio relazionale corrispondenti alle problematiche dei bambini. Ho avuto la fortuna di trovare, sulla mia strada, persone competenti fin dall’inizio, nei lontani anni ’80. Proprio con gli operatori della ASL (all’epoca USL 10 di Firenze) ho iniziato i corsi settembrini di una settimana (full immersion: 8 ore circa al giorno alla Scuola Niccolini! Con la Brunella e la Patrizia... Mi ricordo bene i loro nomi e i loro volti...) in cui ci parlavano di “salute” intesa come situazione di benessere psicofisico, in cui si parlava di “star bene a scuola”... Altri tempi, in cui molti colleghi, come me, volevano cambiare il modo di fare scuola, soprattutto non volevano escludere nessuno! Gli anni in cui sentivamo ancora forte l’“I CARE!” di Don Milani. Erano quelli gli anni nei quali a Brozzi, zona di Firenze in cui ancora lavoro, si è insediata la prima grande colonia di famiglie cinesi e ciò ha ancor più lanciato una sfida ai docenti del mio ex Circolo Didattico. Anni duri, nei quali era necessario affrontare le difficoltà e i problemi con competenza e idee nuove; anni nei quali ho imparato, insieme ad alcuni colleghi, a parlare di accoglienza, ma, ancor di più, a cercare strategie e metodologie di lavoro significative per “arrivare” a tutti.

Poi gli anni sono passati e la scuola è diventata parte di un Istituto Comprensivo... È stato molto difficile lavorare in questa nuova realtà: è stato necessario confrontarsi con i docenti di un altro ordine di scuola, in un clima di sfida e critica negativa da parte un po’ di tutti. Proprio in questa situazione è arrivato Carlo Testi, un Preside “ispirato”, convinto delle proprie idee che, con serenità e con altrettanta fermezza, ha iniziato a condurci pian piano in un nuovo modo di fare scuola: un modo inclusivo, attento ai bisogni di tutti gli alunni, al di là della razza, del disagio, delle difficoltà di ognuno. È stato davvero illuminante! Ha preteso tanto da noi, da me, ma quanto ci ha dato! Ecco che ha iniziato a parlarci di “Abilità per la vita”, di “Life Skills Education”, dell’O.M.S. e dei suoi “programmi”. Si è aperto un mondo nuovo: abbiamo fatto dei corsi (ancora!) con il Prof. Braibanti e con alcuni medici della ASL (il Dottor Orsetti e la Dott.ssa Patricia Bettini) che ci hanno offerto l’opportunità di conoscerle e, soprattutto, di iniziare a svilupparle nella quotidianità. Inizialmente usavamo le life skills nell’approccio relazionale; poi il nostro DS ci ha stimolato ad utilizzarle nello sviluppo delle discipline...

Sette anni fa ho iniziato a progettare le attività insieme alle colleghe del mio team e ad inserire le attività nel lavoro disciplinare. Non è stato facile, ma il lavoro in team, la condivisione in gruppo, le attività di RA, l’aiuto di “amici critici” come Stefania Cotoneschi (insegnante di Scuola Città Pestalozzi), di Lioba Lankes e di Barbara Hoffman (operatrici del Laboratorio Permanente per la Pace) mi hanno aiutato a trovare nell’utilizzo delle life skills un valido aiuto didattico. Ho imparato ad usare il “diario di bordo” per registrare e documentare tutte quelle attività che svolgiamo ogni giorno, spesso senza nemmeno rendercene conto. Ho conosciuto Elena Pierozzi e altri colleghi, preparatissimi e molto creativi, con i quali ho condiviso nuove idee e nuovi percorsi, con la conferma che “NON SI SMETTE MAI DI IMPARARE”!

PATRIZIA SALVADORI
IC GANDHI – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – ITALIANO

Erò scontenta. Non mi piaceva entrare in classe, chiudere la porta, svolgere la mia lezione dalla cattedra, interrogare i miei alunni, seduti di fronte a me, più o meno silenziosi, più o meno attenti. Non potevo fare a meno di chiedermi: davvero la scuola è tutta qui? Ho cominciato allora a lavorare con alcuni colleghi, insoddisfatti come me di quella che chiamavamo la “didattica a porte chiuse”, a progetti di apprendimento cooperativo, secondo le linee guida suggerite, da anni, dalla ricerca scientifica.

Sono sempre stata convinta che gli ambienti eterogenei siano i migliori per l’apprendimento, a patto, però, di non compiere la profonda ingiustizia di “far parti uguali tra disuguali”. E si impara ancora meglio se a scuola si sta bene, se ognuno si sente accolto e può confrontarsi con gli altri, con rispetto e curiosità. Nonostante qualche cambiamento intravisto e la tenacia, la passione dei miei colleghi, mi sembrava di dover ricominciare da capo ogni anno, di costruire castelli di sabbia. Avevo bisogno di una struttura solida. Un Istituto in cui il mio modo di intendere la scuola fosse una prassi condivisa e sistemica.

L’Istituto Gandhi! In realtà non l’ho incontrato, ma cercato. Conoscevo molto bene lo sviluppo della didattica interculturale, ma ciò che mi ha affascinato, il primo anno che mi sono trasferita alla Scuola Media Paolo Uccello, sono state proprio le attività relative alle life skills. In questa scuola, lo sfondo integratore della didattica è costituito dalle Life skills sviluppate attraverso le discipline, cioè da quelle abilità e competenze che consentono di agire da soggetto consapevole, critico e responsabile. Si cerca così di sviluppare la capacità di leggere dentro se stessi, riconoscere le proprie e le altrui emozioni, interagire in modo positivo con gli altri, sviluppando relazioni empatiche. Quando sono arrivata, l’Istituto stava sperimentando, insieme al Laboratorio della Pace, l’empatia, in un percorso di ricerca-azione, applicata alle discipline. Poi c’è stata la ricerca-azione sul decision making, sulla creatività e sulla comunicazione efficace. Tanti laboratori, progetti, attività che finalmente trovavano un senso in un percorso condiviso, discusso, documentato.

Questo è il quarto anno che lavoro all’Istituto Gandhi. Vorrei poter dire che l’applicazione delle abilità per la vita sia una bacchetta magica, capace di trasformare la “didattica a porte chiuse” nella didattica inclusiva che sognavo. Perché questo avvenga ogni giorno, in ogni classe, per ciascun alunno, credo che la strada sia ancora lunga. La scuola è una realtà complessa, per la quale non esistono magie. Posso però dire che, sul piano relazionale, l’applicazione costante delle buone pratiche ha dato risultati sorprendenti. Il clima in classe cambia, effettivamente. Scrive un mio alunno: *“Prima si litigava tanto e ci si prendeva in giro. Poi si è cominciato a fare il circle time. Si chiama così perché si sta in cerchio per guardarsi negli occhi. Poi si impara a guardarsi nel cuore”*. A questa età, i ragazzi hanno un grande desiderio di essere ascoltati e di “guardarsi nel cuore”. Sanno mettersi in discussione e cambiare: *“In questi tre anni ho imparato tante cose, ma la più importante è questa: so che, se voglio, io posso cambiare”*.

In un canzone rap scritta da alcuni ragazzi del quartiere, di quelli che fanno una grande fatica a stare seduti nel banco per ore, ho sentito queste parole: *“La via d’uscita sarebbe concentrarsi, mettersi nei panni degli altri”*. Per un attimo, è stato come se le parole scritte nei diari di bordo avessero preso il volo per fermarsi nei campi di calcio, nei bar, nei giardini vicini alla scuola e vivere di vita propria.

La strada è ancora lunga, ma può portare lontano.

SILVIA CIONI

IC RIGNANO-INCISA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – ITALIANO STORIA EDUCAZIONE
CIVICA GEOGRAFIA

Una classe non armonizzata spesso è soprattutto una classe troppo accentrata sulle sue meccaniche interne per usufruire adeguatamente dell'offerta formativa dei docenti. Invece una classe armonizzata, cioè un gruppo di lavoro che ha imparato a gestire i conflitti interni in modo che non interferiscano troppo con le lezioni, riesce a trarre il meglio da quel che i docenti hanno da offrire.

In base alla mia personale esperienza, nell'età delle medie gli allievi accettano volentieri interventi in cui sono coinvolti in prima persona. Per contro, questo tipo di interventi possono essere difficili da elaborare per noi insegnanti, che siamo spesso vincolati dalla sensazione di "dover fare" qualcosa, più che "lasciarla fare" agli allievi.

Ma se, ad esempio, si desidera intervenire sul clima della classe, perché non partire da come la classe stessa lo valuta?

In questa rinnovata ottica si collocano le due attività che ho affrontato nell'ambito del corso e cioè:

- un sondaggio tra gli alunni di una classe piuttosto esuberante nei suoi comportamenti, che li ha resi consapevoli del punto di vista di chi viveva con sofferenza l'eccessiva confidenza dei compagni;
- un lavoro a gruppi in una classe che studiava storia in modo più mnemonico che logico: sono state proposte varie modalità per affrontare il testo del manuale senza eccessivo dispendio di tempo e gli alunni più esperti hanno messo in comune il loro metodo di lavoro con i compagni che incontravano maggiori difficoltà nell'esposizione.

Entrambe le attività hanno dato risultati positivi; o meglio, in entrambi i casi, dopo l'attività, ho potuto constatare un miglioramento riguardo all'area di criticità in cui avevo cercato di intervenire; naturalmente è impossibile stabilire se tale miglioramento va imputato all'attività o è soltanto un normale frutto dello svolgersi di eventi al di fuori dalla mia sfera di osservazione.

Al termine del percorso mi ritrovo ad aver assunto un atteggiamento più concentrato sull'osservazione e l'ascolto degli allievi e più disponibile ad accoglierne i suggerimenti.

ASSUNTA DE PONTE

IC RIGNANO-INCISA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – ITALIANO STORIA EDUCAZIONE
CIVICA GEOGRAFIA

Riguardo alla programmazione educativa, traendo spunto da attività presentate in alcuni corsi di formazione e da esperienze dirette in campo pedagogico, adottato ormai da alcuni anni, un intervento educativo, più volte sperimentato, al fine di creare un clima di classe il più possibile unito e far crescere negli alunni l'empatia, nei confronti dei loro compagni e nei confronti di tutti coloro che incontrano. Mi ha aiutato offrire ai miei studenti, oltre al regolamento di Istituto all'inizio dell'anno, una regola d'oro: "Non fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te e fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Raccontarsi poi le esperienze sui successi e gli insuccessi nel ricordarsi questa regola e nel viverla, aiuta ciascun alunno a osservare i propri comportamenti e quegli degli altri in un'ottica empatica. Quest'anno abbiamo tenuto un diario di bordo.

Per definire le caratteristiche dell'empatia è utile far riferimento anzitutto alla psicologia umanistica e in particolare a Carl Rogers, uno dei primi ad occuparsi dell'empatia e del suo ruolo nelle relazioni umane. Secondo la definizione di Rogers, l'empatia è la capacità di utilizzare gli strumenti della comunicazione verbale e non verbale per mettersi 'nei panni dell'altro' identificandosi parzialmente nel suo mondo soggettivo nel contesto di un'accettazione autentica e non giudicante.

Un altro intervento educativo, promosso anche quest'anno è stato quello di scrivere con la classe un "patto", un accordo i cui principi fossero espressi da tutti e condivisi, decorato e firmato sul retro; firmano tutti gli alunni che prendono un impegno soprattutto con se stessi per migliorare il loro rapporto con i compagni e i docenti; trascrivo le parole del patto firmato quest'anno in IIC ed è significativo che ciascuno alla fine ne abbia voluto una copia.

Il giorno la classe IIC scrive il seguente patto che ciascuno liberamente sottoscrive con una firma, per far crescere i rapporti di amicizia, convivenza, e migliorare il clima della classe ci impegniamo a:
L'originale del patto e delle schede di vedere il positivoce le avete voi

Questa pratica ha la sua metodologia di riferimento nel Patto d'aula. Il patto rappresenta un momento iniziale durante il quale si realizza una ricognizione delle aspettative e dei comportamenti attesi che, sia i ragazzi che i docenti desiderano, per giungere ad un contratto condiviso entro il quale si "norma" un codice di comportamento in aula. L'obiettivo è raggiunto nel momento in cui tutti gli attori condividono le "clausole del patto" sottoscrivendole. Questa fase, particolarmente delicata, richiede da parte del docente buone capacità relazionali in quanto deve creare un clima facilitante, fluido, non rigido per abbassare gli eventuali atteggiamenti di difesa e di arroccamento. Occorre al contempo che sia congruente e capace di ascoltare e di andare incontro all'altro senza rinunciare alle sue convinzioni e ai suoi bisogni essenziali.

Un altro intervento educativo adottato con precisione e puntualità in IIC, con interventi saltuari in terza è stato: *Scopri il positivo che c'è nel tuo compagno...*

Una volta estratto l'alunno a sorte, gli altri dicono ciascuno le caratteristiche positive che hanno visto nel compagno, citando anche episodi e cercando qualcosa di nuovo rispetto a quello espresso dai compagni; il miglior amico/a del sorteggiato esprime alla fine, proprio come un atto di grande amicizia e verità, ciò che il candidato del giorno potrebbe migliorare. Sono stata impressionata più volte dalla sensibilità e dall'acutezza di alcuni piccoli studenti e da quanto questa pratica pedagogica faccia crescere l'autostima nei più fragili e migliorare le relazioni interpersonali. Imparare poi a vedere il positivo favorisce l'ottimismo e la capacità di accogliere le diversità.

Cosa c'è di più bello che crescere sentendosi amato ed apprezzato, capace di vedere il positivo delle cose e consapevole di valere come persona? Costruire identità positive è un compito arduo ma fondamentale di ciascun genitore e di tutta la comunità educante, ed *in primis* degli insegnanti.

È importante sapere che al di là delle fragilità di ciascuno e delle avversità della vita esistono fattori che possono aiutare a promuovere la capacità dei bambini di svilupparsi positivamente.

LUCIA SELLERIO

PIO X ARTIGIANELLI – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – MATEMATICA E SCIENZE

Nel corso degli anni desiderando essere sempre un interlocutore attendibile per i ragazzi ho cercato di partecipare ai pochi corsi specifici disponibili, avvalendomi poi anche della mia sensibilità personale e via via della esperienza.

Gli incontri a Scuola con i referenti ASL del Sert mi hanno poi dato la possibilità, nel 2007 di far parte del progetto “Sostenere i processi di cambiamento negli adolescenti”, triennale, con, nei successivi anni, incontri di aggiornamento.

La partecipazione richiedeva di impegnare il proprio tempo in numerosi incontri ma l’interesse e la curiosità sono stati determinanti.

Ho sentito parlare per la prima volta in modo operativo delle life skills con una proposta educativa e formativa. I diversi incontri con gli operatori dei vari ambiti della ASL e con il gruppo “pioniere” dei colleghi docenti sono subito diventati piacevoli e utili per lo scambio continuo di opinioni ed esperienze operative fra noi e poi a seguire con i ragazzi.

Nell’anno scolastico 2013/2014 un’altra novità, una nuova attraente sfida: la possibilità di far parte di un progetto che per la prima volta vedeva la collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e la ASL: “Diari di Scuola” azioni per il benessere in ambito scolastico. Non solo riferimenti teorici ma soprattutto strumenti applicativi idonei alla fascia di età e alle tematiche relative. Lo strumento per realizzarlo sono i “Diari di bordo” da scrivere con i ragazzi in base alle attività svolte.

Con alcuni referenti ed insieme a colleghi vecchi e nuovi è stata scelta, fra le life skills della sfera sociale, quella della comunicazione efficace, con la quale lavorare per l’anno scolastico .

Ho pensato di utilizzare insieme l’esperienza precedente e quella nuova calandole direttamente nella mia attività didattica a tutto campo come veri strumenti di lavoro e non più come attività a latere. Per questo primo anno ho coinvolto nel progetto le classi II e III scegliendo come ambito operativo le Scienze che a mio avviso offrivano maggiori opportunità ed anche più facilità per i ragazzi. Gli argomenti sono stati scelti liberamente dagli alunni e assegnati casualmente a singoli o a piccoli gruppi . Dopo aver dato io gli elementi di base, il lavoro veniva preparato dai ragazzi, anche a casa, con libertà di scegliere le modalità con cui rendere la loro comunicazione efficace per i compagni. Erano loro infatti a “tenere la lezione”.

La seconda classe ha scelto la Chimica e poi i Principi nutritivi e l’alimentazione: sono stati eseguiti esperimenti, cartelloni, power point, addirittura è stata presentata una tavola imbandita con cibi trattati con coloranti alimentari ma anche pane fatto in casa a mano. A completamento l’attività “Cibo e...”, il film Ratatouille e il brunch – pranzo offerto dalla classe a fine maggio.

La classe III invece ha lavorato sui minerali e soprattutto sull’astronomia. La comunicazione efficace si è avvalsa anche qui della libera creatività: power point con immagini e filmati, una storica trasmissione radiofonica, cartelloni, un pannello con le costellazioni che si illuminano grazie ad un circuito elettrico a Led sul retro, creazione di un libro pop-up per Plutone, modellini in polistirolo con una sfera dentro l’altra e colorati in azzurro per Nettuno e ancora molte curiosità. La visione dei films Blood Diamond e Cielo di Ottobre hanno dato la possibilità di ampliare il discorso sulle scelte portandolo su un piano più personale. È stato così possibile, a completamento, proporre le attività su la percezione del rischio e le dipendenze, questa con i referenti del Sert. I ragazzi si sono messi alla prova anche divertendosi e liberando capacità inaspettate. Hanno così anche compreso come sia difficile comunicare e farsi capire dagli altri che non hanno risparmiato le domande!

Ma la carta vincente del successo di questo modo di lavorare secondo me è stato far sapere a loro che noi docenti per primi ci siamo messi in gioco e abbiamo provato fra di noi ciò che poi veniva proposto a loro.

CLAUDIA CIANI

IC GREVE IN CHIANTI – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – ARTE E IMMAGINE

L’attività è stata finalizzata all’acquisizione di competenze disciplinari specifiche legate alla Life Skill “comunicazione efficace”: percorso non immediato da ponderare ma il confronto con il gruppo di lavoro ha svelato come questa competenza sia un obiettivo cardine della disciplina di Arte e Immagine, in quanto educazione alla comunicazione tramite i linguaggi visivi.

Il progetto è stato presentato ad una classe di seconda media eterogenea, con un gruppo maschile complesso. In generale la classe ha una buona capacità di ascolto e ricezione dei messaggi ma non sa esprimere i propri disagi e opinioni, preferendo inibire o usare la goliardia e lo scherzo come modo per rapportarsi. La presenza di uno studente particolarmente problematico crea spesso difficoltà di dialogo equilibrato fra le parti.

Ho provato a strutturare le attività di laboratorio secondo metodologie di *cooperative learning*, con istruzioni specifiche consegnate ai ragazzi in schede che dovevano consultare e custodire. Sulle stesse schede è stato richiesto di annotare i ruoli e le personali osservazioni. Ho scritto anch’io le mie osservazioni e questo è stato lo strumento per scoprire la classe al di là della barriera che crea il ragazzo particolarmente accentrante e provocatore. Gli stessi studenti hanno colto, tramite questa esperienze, un ruolo differente del docente: quello di osservatore e non solo di colui che trasmette conoscenze.

Quando gli studenti scoprono l’importanza del momento della verifica dell’attività, fatta in circle time, si rendono conto del progetto che c’è dietro la presentazione delle attività. Si vedono in volto, riconoscendo i loro risultati o le distrazioni. Non sono ancora in grado di formulare ipotesi di soluzioni ai problemi perché il confronto deve essere ancora moderato e guidato da un adulto in modo costante. L’allievo problematico non riesce a far parte fisicamente del cerchio.

Molti studenti sono maggiormente autonomi. Alcuni allievi si sono resi protagonisti in modo propositivo, maturando una buona collaborazione fra pari e con lo stesso docente. Sulla capacità di esternazione dei propri sentimenti hanno maggiore coscienza dell’importanza del riconoscere l’altro e della verbalizzazione del proprio stato emotivo. Purtroppo il percorso richiederebbe maggior tempo che la disciplina di Arte e Immagine non ha in classe. Il consiglio di classe si è dimostrato interessato, collaborativo e partecipe, ma lo scambio di informazioni e osservazioni è difficile. La classe stessa non coglie la continuità formativa e, a mio giudizio, in questi casi l’unica vera via sarebbe la possibilità di momenti di compresenza fra docenti (inattuabili attualmente nella Scuola Secondaria di I grado), soprattutto durante il circle time, per lavorare sull’osservazione da “più punti di vista” e permettere un ulteriore confronto fra docenti stessi.

FIAMMETTA RICCIARELLI
IC RIGNANO-INCISA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – MATEMATICA

Il titolo del percorso è stato “Adotta un compagno”. L’idea è nata dall’esigenza di migliorare i rapporti interpersonali tra gli alunni della classe seconda B. Attraverso l’osservazione peculiare e scandita nel tempo di un compagno “adottato” i ragazzi avrebbero dovuto conoscere più approfonditamente i loro compagni, evidenziandone soprattutto gli aspetti positivi.

L’attività si è articolata in diverse fasi: aspetti del compagno all’inizio dello scorso anno, cambiamenti osservati all’inizio del presente anno, osservazioni in più tappe durante l’anno.

L’attività ha avuto inizio nel mese di febbraio: è stata stabilita una sorta di “adozione”, cioè una relazione costante e biunivoca tra due allievi, evidenziando alla classe l’importanza di focalizzare gli aspetti e i cambiamenti “in positivo”.

Alla fine è stato chiesto di leggere ciò che ognuno aveva scritto; inizialmente tutta la classe ha rifiutato la lettura di fronte ai compagni; dopo un successivo invito, due ragazzi si sono fatti coraggio e hanno letto le loro osservazioni ad alta voce, seguiti poi da altri.

Questa fase del lavoro è risultata molto positiva e stimolante: è nato un dialogo costruttivo all’interno della classe che ha portato, attraverso una migliore conoscenza di caratteri diversi, ad una migliore coesione. Un altro aspetto evidente è stato che le osservazioni positive ricevute dai ragazzi più problematici e apparentemente più emarginati hanno dato loro coraggio, portandoli ad una maggiore fiducia in se stessi e verso i compagni.

Al termine del percorso anch’io ho acquisito una conoscenza più approfondita di questa classe, che ha determinato un netto miglioramento nei rapporti interpersonali con questi allievi.

GIULIA CARRESI
IC PELAGO – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – EDUCAZIONE MOTORIA

All’inizio succedeva che gli alunni fossero molto titubanti di questa nuova proposta; parlavano animatamente l’uno con l’altro e chiedevano che cosa avrebbero dovuto fare durante quell’incontro... si è iniziato con un semplice giuoco.

L’insegnante ha cercato inizialmente di far abbassare il tono della voce, pregando gli alunni di ascoltare; poi ha detto che avremo costruito un “diario” nel quale potevamo scrivere delle storie, dei pensieri e tutto quello che ritenevamo importante. Anche l’insegnante ha costruito il diario come gli allievi; questo è servito a rompere il ghiaccio, quando alla fine di ogni incontro i ragazzi avrebbero potuto leggere e comunicare agli altri, ciò che avevano scritto.

A volte c’è stato bisogno che l’insegnante iniziasse a leggere qualche frase del proprio diario per invogliare anche gli altri alla comunicazione.

Inizialmente è stato difficile avere una partecipazione attenta e costante da parte degli alunni: parlavano, borbottavano e si prendevano in giro sghignazzando....

Con il tempo si sono verificati abbastanza attenzione ed entusiasmo da parte del gruppo femminile, che ha scritto e colorato volentieri il proprio diario. I maschi hanno pasticciato e scarabocchiato, perché questo lavoro li stancava. Non si volevano mettere in gioco.

L’insegnante con molta fatica ha fatto riflettere tutti gli allievi sul comportamento poco responsabile che stavano mettendo in atto, pian piano tutti si sono convinti che era più efficace parlare uno per volta per capirsi meglio e condividere con i compagni i momenti belli e tristi della loro vita. Da quel momento hanno cominciato a relazionarsi meglio fra loro, comunicando senza vergogna i propri sentimenti.

LUCIA HERVATIN
IC RUFINA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – MATEMATICA

Solo le due o tre ragazze, le più motivate e anche capaci, intervenivano a dire le loro proposte risolutive e gli altri ascoltavano senza mai intervenire, indifferenti, spesso copiavano la correzione degli elaborati senza mai dimostrare né interesse né tanto meno di aver fatto propria quella competenza. Erano intimoriti, indifferenti, indolenti ai temi e ai problemi della matematica.

Il rendimento della classe non migliorava, ma soprattutto non c'era una buona relazione nel gruppo classe anche se ormai erano arrivati all'inizio della terza media. Diventava indispensabile quindi far partecipare di più tutti, senza il vincolo della valutazione e della competizione.

Era importante favorire lo sviluppo delle potenzialità e delle abilità personali, sviluppando le abilità relazionali funzionali recuperando la fiducia in se stessi e negli altri.

Nel corso sul tema delle life skills un gruppo di colleghe che mi ha fatto riflettere che forse dovevo provare a cambiare qualcosa nella modalità di fare lezione, dare una nuova configurazione di classe basata sul *cooperative learning*.

Ho quindi varie volte cambiato il modo di proporre le attività di consolidamento degli argomenti da me precedentemente spiegati. La classe la dividevo in gruppi di lavoro ruotanti, i quali dovevano auto-correggere gli elaborati fatti a casa, risolverne di nuovi, proporre quesiti analoghi da loro inventati da sottoporre agli altri. In questa modalità l'insegnante non era solo il propositore e il valutatore, ma un aiuto costante, uno che cerca di stimolare i gruppi, che capisce cosa passa loro per la testa e li stimola a mettere in discussione il loro pensiero, mentre i propositori erano loro stessi.

Questa metodologia intrapresa nel primo quadrimestre, e proseguita qualche volta nel secondo, ha migliorato per molti il livello di partecipazione, di motivazione e di amicizia tra loro, il clima di classe è migliorato e ha rafforzato l'entusiasmo di continuare con questa metodologia. Pian piano è progredito anche il rendimento didattico per alcuni alunni. Mi sono resa conto che il tempo per realizzare il tutto è stato maggiore delle classiche lezioni frontali, ma indubbiamente i risultati sono stati migliori e in continuo progresso. Ma anche il modo stesso di propormi a loro è diventato diverso: più stimolante, più produttivo e incisivo insieme abbiamo meglio capito che occorre sempre accogliere la diversità dei pensieri dei vari studenti, e degli adulti formatori perché tutti hanno un pensiero, spesso non detto per paura o timidezza, ma degno di essere ascoltato.

MANUELA SEVERINI
IC BEATO ANGELICO – SECONDARIA DI PRIMO GRADO – ARTE E IMMAGINE

Tutte le volte che intraprendo un percorso nuovo, sono curiosa e piena di entusiasmo, non mi pongo tanti interrogativi, mi ascolto, ascolto, prendo appunti e cerco, sin dall'inizio, di individuare quali potrebbero essere i contributi che potrei apportare al gruppo di cui faccio parte. Nello stesso tempo, però, mi frulla in testa quali strategie adotterò affinché l'esperienza che andrò a vivere abbia una ricaduta su i miei alunni. Questo doppio ruolo: di alunna prima, di docente poi, mi affascina e mi dà vitalità. Da anni, infatti, seguo e adotto metodologie che ho appreso da più percorsi con le life skills. Questo anno mi sono ritrovata in un gruppo principalmente formato da colleghe della scuola Primaria; dovevamo riflettere e raccontarci quando e in che modo una comunicazione può risultare efficace o meno: tra adulti, tra alunni, tra adulti e alunni. Decidiamo di visualizzare delle storie e il mio ruolo sarà quello di contribuire a rendere concreta l'idea. Siamo tutte decise a "costruire" un volumetto che possa essere non solo l'espressione del fare dei bambini, ma anche la testimonianza di come sia riuscita bene la nostra comunicazione pur non essendoci mai incontrate prima. Purtroppo per ragioni organizzative e sovraccarico di impegni di lavoro, solo con Vincenza ho potuto portare a termine questo progetto. Vincenza nella classe ha un bambino ipovedente per cui tutto ciò che viene svolto deve necessariamente avere canali di comunicazione verbale, tattile e olfattivo. Ci siamo incontrate: io Vincenza, Debora e G. che mi ha studiata attentamente e devo dire che fortunatamente le sono piaciuta. G. sapeva che sarei ritornata nella sua classe per lavorare insieme. Così è stato; abbiamo ritagliato, incollato, chiacchierato come se ci conoscessimo da sempre e la cosa che più mi ha meravigliata è che i bambini hanno considerato me come una delle loro maestre, quindi tranquilli e a loro agio.

Questa esperienza ha rappresentato, per me l'ulteriore conferma che la comunicazione non è difficile, né impossibile se l'uno non si arroga la presunzione di essere più dell'altro, ma si pone con lo spirito di dare e di ricevere: ognuno di noi ha il proprio bagaglio culturale, professionale e di vita che, se messo al servizio di altri, costituisce la vera ricchezza della professione di insegnante.

Mi auguro che ci vengano offerte altre opportunità come questa. È una vera "boccata di ossigeno".
Grazie

GIULIO TORTÙ

LICEO PASCOLI – SECONDARIA DI SECONDO GRADO – SCIENZE UMANE

Nella classe si verifica una situazione di opposizione tra alunni e insegnante, scarsa comunicazione e freddezza nella relazione, basso livello di coinvolgimento e estraneità alla lezione.

Questa situazione si è verificata in seguito ad una nuova norma che io ho introdotto all'inizio dell'anno: chi viene in ritardo dopo l'orario di ingresso delle 8.05, al suono della seconda campanella, non sarà accettato in classe e rimarrà fuori dell'aula fino all'inizio della seconda ora (9.05).

Vengono resi espliciti i motivi che, da parte mia, hanno reso opportuna questa regola: la scuola non può lasciar correre sulla mancanza di rispetto della regola della puntualità da parte di tutti, allievi e insegnanti.

Il giorno dopo un'allieva, una che più frequentemente era solita entrare in ritardo, chiede di entrare in classe visto l'esiguità del ritardo (2-3 minuti). Io rifiuto. Lei esce stizzita imprecando parole non comprensibili.

Dopo alcuni giorni succede la stessa cosa con un'altra allieva.

Nei giorni successivi avvengono episodi simili e talvolta i ritardi riguardano anche più di una persona.

Un giorno mi viene comunicato dalla vice preside la disposizione secondo cui gli alunni che per motivi di ritardo non vengono accettati in classe non possono stare in giro per il corridoio senza vigilanza, quindi dovranno stazionare fuori della porta di classe, con la porta dell'aula aperta, sotto il mio diretto controllo, fino all'inizio della seconda ora, quando l'alunno potrà rientrare in classe.

Il giorno dopo, un allievo arrivato in ritardo sarà il primo, di una lunga serie, a seguire questa regola e rimanere quindi seduto nel corridoio davanti alla porta di classe.

Lo stesso ragazzo, il giorno seguente chiede di parlare con me, in pubblico.

Dice di essersi sentito umiliato nello stare fuori della porta e di ritenere ingiusta sia la pratica di rimanere fuori dell'aula, sia il non essere accolto per un ritardo minimo di appena 2-3 minuti.

La classe manifesta totale accordo con questa posizione e varie persone intervengono per ribadire l'ingiustizia delle misure restrittive da me introdotte.

In modo fermo ma anche irritato, ribatto che la regola di attendere in corridoio fuori dell'aula è stata decisa dalla preside e non da me ma che, comunque, il problema non sussiste: chi non vuole subire questa "umiliazione" avrà un motivo in più per essere puntuale.

Un'allieva sostiene che io sono l'unico professore dell'intera scuola a non accogliere alunni anche per un ritardo di 2-3 minuti. Perciò questa regola non può essere prevista dal regolamento scolastico ma è un mio arbitrio. Chiede insomma di rendere esplicita la fonte giuridica di questa norma. Io rispondo che nel regolamento scolastico esiste una norma che stabilisce che è a discrezione di ogni insegnante stabilire se accettare o meno un allievo in ritardo. Invito a rileggere il regolamento (che ogni alunno possiede) e che l'indomani io stesso avrei portato il regolamento per leggerlo insieme.

Leggo in classe il regolamento della scuola dove si dichiara che è discrezione dell'insegnante della prima ora accogliere o meno l'alunno in ritardo.

Colgo però l'occasione per ribadire che il motivo che mi ha indotto a introdurre quella regola è quello di non accettare una consuetudine scorretta, in uso ormai da tempo nella nostra scuola, che tollera i ritardi degli allievi nonostante non si tratti di eccezioni ma, appunto, di consuetudine e che la scuola non può avallare questo comportamento.

Diversi allievi ribattono che la regola possa anche avere un fondamento ma il fatto che in tutta la scuola sia applicata solo da me rende la norma assurda e iniqua in quanto rigida.

Giorni dopo un'allieva che detiene il record dei ritardi, di fronte al mio ennesimo rifiuto di farla entrare in classe, esce sbraitando in preda a rabbia e disappunto e solo dopo qualche minuto mi accorgo che non è presente né nel corridoio né altrove nella scuola. Telefono a casa sua. Mi risponde la madre: "Sì, lo so, è a casa non si preoccupi, grazie".

Da diverse settimane i ritardi sembrano decisamente diminuiti. Quei 4-5 allievi che compivano ritardi con elevata frequenza ora non li fanno più: non perché vengono finalmente in orario ma semplicemente perché entrano direttamente alla seconda ora. Dietro questo atteggiamento non credo vi sia un atteggiamento di rivalse né l'intenzione di dimostrare di non piegarsi di fronte alle regole. Mi sembra ci sia soltanto una semplice comodità: così funziona meglio.

Negli incontri con colleghi e operatori del gruppo di lavoro si è discusso la strada da percorrere per ristabilire una relazione più fluida e serena ed una comunicazione più efficace. Tutto questo senza rinunciare però alla regola della puntualità.

Gli operatori mi consigliano di stabilire una nuova relazione con i ragazzi attraverso un'aperta discussione che rompa anche formalmente la consueta disposizione della classe attraverso la disposizione degli allievi in cerchio per favorire la partecipazione.

Io accetto il suggerimento e mi propongo la realizzazione di questa strategia.

Non riesco mai a decidermi di mettere in atto la strategia del cerchio. Non mi sento sicuro di gestirla bene, con la competenza e la determinazione necessarie. Non mi sento a mio agio nel farlo, potrei non avere la partecipazione di tutti, alcuni potrebbero percepirla come qualcosa di finto, pretenzioso o patetico. Per alcuni ragazzi questo rischio c'è.

Cambio strada. Opto per altre strategie. Queste sono quelle che ho ritenuto più opportune e che ho applicato. Per rendere i ragazzi più partecipi e far loro assumere un ruolo più attivo, assegnare loro delle lezioni da tenere alla classe, preparando in gruppo l'argomento stabilito e poi spiegandolo a tutti. Affrontare nell'ambito della materia di Scienze Umane quegli argomenti disciplinari attinenti alla comunicazione efficace. Evitare da parte mia ogni comportamento di irritazione, offesa, nervosismo e parlare con tono fermo e pacato, senza alterare la voce.

Tra le tre strategie quella che si è rivelata più efficace è stata la terza. Chi faceva lezione era gratificato dal ruolo assegnatogli. Risultava più stimolante sia il lavoro a gruppi che l'uso di strumenti a loro più congeniali come la LIM e il computer. La partecipazione della classe era più elevata, molto di più rispetto alle lezioni tenute da me. Inoltre i ragazzi chiedevano di effettuare con maggiore frequenza questo tipo di esperienza. Già dalle prime lezioni il comportamento della classe era più coinvolgente e motivato e si avvertiva un clima più fluido e sereno. Riguardo alla seconda strategia, sono stati affrontati i seguenti argomenti: La pragmatica della comunicazione (Watzlawick); La famiglia come ambiente di sviluppo e gli stili dei genitori; Il dialogo nella relazione educativa.

Nell'affrontare questi argomenti alcuni ragazzi trovavano occasione di riferirsi alla propria esperienza di vita e di analizzarla alla luce delle teorie analizzate. Ma non vi è alcuna evidenza per affermare che essi abbiano inciso sul comportamento oppositivo in classe.

Riguardo infine alla terza strategia essa ha richiesto per me un lungo tempo di evoluzione interiore prima di poter veramente essere messa in atto.

L'irritazione e il nervosismo che l'opposizione della classe mi provocavano tendevano a persistere prima di trasformarsi in un atteggiamento più opportuno e quando questo è avvenuto, pur nella diversità dei ragazzi nell'apertura o chiusura nel comportamento, il muro dell'ostilità era quanto meno infranto.

A conclusione di questa esperienza credo di poter affermare che nella scuola superiore i problemi che riguardano la relazione non vengono percepiti come un compito di specifica pertinenza dell'insegnante alla stregua della competenza disciplinare e didattica. Perciò manca la disponibilità, e quindi anche la tradizione, di affrontarli direttamente e in un rapporto di collaborazione con gli altri insegnanti. Il progressivo allontanamento dei professori dalla partecipazione al gruppo di lavoro dei Diari di scuola è dovuto al fatto di non voler intraprendere un personale lavoro di ricerca – azione insieme ai colleghi ma di avere invece bisogno di una specifica formazione da parte di esperti di relazione che abbiano sia una competenza teorica sia una esperienza pratica di lavoro con adolescenti. Per la peculiarità della scuola superiore, dovuta sia ai professori che all'età dei ragazzi, credo che questa esigenza non debba essere disattesa ma vada presa in reale considerazione se si vuole coinvolgere anche la scuola superiore nel lavoro educativo di individuazione di azioni efficaci per il benessere in ambito scolastico.

CLAUDIA TAGLIETTI

ISIS MACHIAVELLI – SECONDARIA DI SECONDO GRADO – RELIGIONE

Quando sono approdata all'Istituto Machiavelli provenivo da un Istituto sperimentale dove si attuavano la didattica per progetti (con il metodo del problem solving) e lavori interdisciplinari. Il "nuovo liceo" invece, dal punto di vista del metodo, era ancorato alle vecchie tradizioni: lezione frontale, verifiche individuali, studio sugli appunti et similia. Ho cercato di adeguarmi, ma ho sempre impostato i miei programmi sulla scansione di quelli di storia, perché gli argomenti potessero offrire un approfondimento dei temi trattati dai miei colleghi, tanto più che la disciplina che insegno si presta molto bene all'uopo.

Il problema, con le nuove generazioni di studenti, è la motivazione allo studio, che in tempi di crisi non offre una ragione valida per cui sacrificare tempo ed energie, stress compreso. Inoltre l'ora di Religione è opzionale e, nelle superiori, ha come alternativa l'uscita da scuola per fumare, mangiare, giocare col cellulare o entrare un'ora dopo o uscire un'ora prima degli altri.

Devo precisare che:

- ogni anno di scuola per me è un'avventura nuova alla scoperta di nuovi argomenti e di relazioni interpersonali, in continuo cammino di reciproco arricchimento culturale e umano;
- se io non mi appassiono all'argomento che tratto anche i ragazzi non si divertiranno a imparare
- sono convinta che la curiosità sia il primo requisito per cominciare a studiare
- nella scuola delle competenze il sapere deve passare attraverso l'esperienza
- gli studenti di oggi amano constatare oggettivamente i risultati delle loro fatiche e per questo danno una eccessiva importanza al voto.

Il gruppo promotore dei Diari di scuola mi ha riaperto una speranza di cambiamento nella mia didattica. Un cambiamento attuato soltanto da me, perché non è possibile, nella scuola dove insegno, lavorare su più discipline.

Mi sono state proposte letture che non avrei incontrato in altri ambiti e che mi hanno convinto a tentare una nuova esperienza.

Esse sono state:

G.Zavalloni "La pedagogia della lumaca"

John Medina "Il cervello. Istruzioni per l'uso"

M. Spitzer "Demenza digitale"

Nell'ottica dello "star bene a scuola" ho voluto sperimentare con un gruppo di ragazze di terza l'apprendimento itinerante, per provare in modo concreto l'entusiasmo nella scoperta del nuovo, dell'esplorazione del territorio e della sua storia, del fascino dello studio della storia partendo dalle fonti visibili per fare un cammino a ritroso e rintracciare le proprie radici.

Il "progetto" (l'ho dovuto chiamare così per poter avere l'autorizzazione dei superiori e dei genitori alle ripetute uscite da scuola nella mia ora) è piaciuto molto ai dirigenti, ai colleghi e alle ragazze; anche i genitori hanno concesso l'autorizzazione, ma con scarsa curiosità.

I risultati dell'esperimento dovrebbero concretizzarsi (tempo scuola permettendo) in un elaborato, frutto di un lavoro di gruppo.

In verità non sono le competenze delle ragazze nell'uso del computer che mi interessano, ma la prova di una nuova comprensione del dialogo educativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2005) *La scuola dei bambini: Corpo Mente e Fantasia*. Firenze Azienda Sanitaria
- AA.VV. (2009), *Educare alla Responsabilità. Cultura e pratica delle abilità personali per la salute in ambito scolastico*, Firenze: Giunti Progetti Educativi
- Bandura, A. (2000), *Autoefficacia, Teoria ed applicazioni*, Trento, Erickson
- Bertini M., Braibanti P. e Gagliardi, M.P. (1999), I programmi di Life Skills Education nel quadro della moderna Psicologia della Salute, *Psicologia della salute* 2 , 13-29
- Bertini, M., Braibanti, P. e Gagliardi M.P. (2004) *Il modello "Skills for Life" 11-14 anni. La promozione dello sviluppo personale e sociale nella scuola*, Milano, Franco Angeli
- Boda, G. (2001). *Life skill e peer education. Strategie per l'efficacia personale e collettiva*. Milano: La Nuova Italia
- Boda, G. (2005), *Life skills: La comunicazione efficace*, Roma: Carocci
- Botvin, G.J., Griffin, K.W., Diaz, T., Scheier, L.M., Williams, C. e Epstein, J.A., (2000), Effectiveness of culturally-focused and generic skills training approaches to alcohol and drug abuse prevention among minority youth. *Addictive Behaviors*, 25, (6), 887-897
- Botvin, G. J. e Griffin, K. W. (2004), Life Skills Training: Empirical Findings and Future Directions, *The Journal of Primary Prevention*, 25, 2
- Braibanti, P. e Zunino A., (2005), *Lo sguardo di Igea. Soggetti, contesti e azioni di psicologia della salute*. Milano: Franco Angeli
- Demetrio, D. (1997), *Il gioco della vita - Kit autobiografico*, Milano, Guerrini e Associati.
- D'Urso, V. e Trentin, R. (1992), *Sillabario delle emozioni*, Milano, Giuffrè
- Gardner, H. (1993), *Multiple intelligence: the theory in practice*, Basic Books, New York (tr. It.) *L'educazione delle intelligenze multiple. Dalla teoria alla prassi pedagogica*, Milano, Anabasi
- Goleman, D. (1995), *Emotional Intelligence* (trad. It.) *Intelligenza Emotiva*, Rizzoli, Milano, 1996
- Gordon, T. (1991), *Insegnanti efficaci*, Teramo, Giunti e Lisciani
- Marmocchi, P., Dall'Aglio, C. e Tannini, M., (2004), *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità*, Trento, Erickson
- Pennac, D. (2008), *Diario di Scuola*, Feltrinelli

- Polito, M. (2000), *Attivare le risorse del gruppo classe*, Trento, Erickson
- Putton, A. (1999), *Empowerment e scuola*, Roma: Carocci
- Recalcati, M. (2014), *L'ora di lezione*, Einaudi
- Rogers, C.R. (1980), *Un modo di essere*, Firenze: Martinelli
- Trombetta C, Rosiello L. (2000), *La ricerca-azione. Il modello di Kurt Lewin e le sue applicazioni*
Trento, Erickson
- TACADE, (1990), *Skills for primary school child: promoting the protection of children*, Salford,
U.K
- World Health Organization (WHO) (1992), *Skills for life*, Bollettino OMS n.1
- World Health Organization (WHO) (1993), *Life skills education in schools*, A Rev.1, Genève
- World Health Organization (WHO) (1999), *Partner in Life-Skills Education, Conclusions from
a united nationsinter-agency meeting*, Genève, Department of mental health social change and
mental health cluster
- Zavalloni G, *La pedagogia della lumaca, Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI

